Anno 107 - Numero 102

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 12 Maggio 1975

Inserzioni: PUBBLIKOMPASS S.p.A.

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

I Nap lo hanno rilasciato ieri a tarda sera

DI GENNARO LIBERO

Il magistrato ha telefonato ai familiari: "Sto bene, ora arrivo" - Poi con un tassì ha raggiunto l'abitazione - Il figlio e la moglie l'hanno aspettato in strada - E' rimasto prigioniero 5 giorni

Roma, 11 maggio.

Giuseppe Di Gennaro è salvo. I Nap (Nuclei armati proletari) lo hanno liberato stasera dopo cinque giorni, alle 22,30, la stessa ora di quando lo avevano rapito, il 6 maggio. Pochi minuti dopo il magistrato, uno dei massimi esperti di problemi carcerari, ha telefonato a casa da un posto pubblico: «Sto bene, non mi hanno fatto nulla. Ora arrivo». L'uomo ha preso un taxi che lo ha condotto a via Friggeri 24.

Il figlio del giudice è sceso per strada con una bottiglia di whisky in mano, seguito dalla madre. Il taxi è apparso in via Gallo, una stradina laterale in salita, dove era ferma una gazzella dei carabinieri. Di Gennaro voleva scendere a piedi. Ha visto però i giornalisti e i fotografi che gli correvano incontro ed è risalito. La gazzella gli ha fatto largo tra i lampi dei flashes.

E' apparso ai cronisti, per un attimo: il volto lucido, la barba lunga. I carabinieri lo hanno protetto e trascinato dentro casa. Non ha parlato. Ha accennato a un sorriso. Poi è sparito.

La pazzesca avventura dei Nap è finita. Rapire un uomo per far trasferire tre detenuti nelle carceri piemontesi? Scatenare una rivolta a Viterbo con detenuti armati, anche di esplosivo, che feriscono due guardie? Sono le domande immediate. Un ricatto fatto di richieste, di messaggi, di comunicati esaltati. Una provocazione che è cominciata all'improvviso venerdì 9 maggio quando, alle 21,30, si riusciva finalmente a sapere che la sparizione di Di Gennaro era in realtà un sequestro.

Ieri notte le ultime tre richieste. Dopo che i detenuti rivoltosi erano stati trasferiti alle prigioni di Alessandria, Saluzzo e Fossano. C'era stata un'azione coordinata tra il nucleo «interno» (i detenuti Pietro Sofia, Martino Zichitella e Giorgio Panizzari) e quello «esterno» (che si firmava «29 ottobre»). L'azione era finita ieri notte quando Sofia dalle prigioni di Alessandria aveva fatto uscire un comunicato con la parola d'ordine «Saluti Zaccaria». Per loro, che si erano consultati, non c'era motivo di prolungare oltre il sequestro.

A quel punto entrava in azione il nucleo «esterno». Alle 1,30 di ieri notte i Nap lasciavano in una cabina telefonica di Roma vicino Porta San Giovanni un lungo e delirante messaggio «ideologico» che poneva tre nuove condizioni per il rilascio di Di Gennaro: 1) sicurezza definitiva dell'accoglimento completo delle richieste dei compagni Sofia, Panizzari e Zichitella; 2) cessazione immediata di ogni misura repressiva contro gli altri proletari detenuti nel carcere di Viterbo; 3) i «nostri» tempi di sicurezza per la liberazione.

Richieste che davano l'impressione che il gruppo volesse solo prendere tempo. La «sicurezza» dei detenuti rivoltosi era già assicurata; la situazione nelle carceri di Viterbo non era esplosiva; le misure «repressive» erano consistite in perquisizioni nelle celle alla ricerca di eventuali armi, dopo l'azione scatenata dal terzetto che aveva a disposizione un «arsenale». Naturalmente i Nap volevano pubblicità a questo messaggio, per radio e per televisione.

Erano poi loro stessi a spiegare il caso «Sergio D.», una storia che aveva fatto impazzire polizia e carabinieri e che sembrava essere determinante per la salvezza del Di Gennaro. Sergio D. è uno dei Nap. I terroristi lo avevano perso e credevano che fosse stato arrestato o fermato. Tremavano per lui e avevano fatto dire dalla viva voce del magistrato che gli fosse messo a disposizione un avvocato di fama. Questo caso aveva paralizzato le trattative per tutta la giornata di ieri. Poi Sergio D. era rientrato nel covo dei Nap. Si erano sbagliati.

Tutto sembrava pronto

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Roma. La famiglia del magistrato sul balcone di casa poco prima che Di Gennaro (nella foto a destra) fosse rilasciato

Il facile terreno della violenza

Il ministro delle Finanze Visentini ha avuto il coraggio di presentare una *«nota sulla situazione del personale e sullo stato dell'amministrazione tributaria»*; attendiamo che altri ministri, magari dell'Interno, della Giustizia, della Difesa, ci descrivano con altrettanta franchezza com'è il loro ministero. Dopo l'inquietante «nota» di Visentini, non ci stupiamo più che siano possibili tante evasioni fiscali e tante ingiustizie. Forse conoscendo a fondo le condizioni di altri ministeri potremo capire perché sia troppo facile da noi la criminalità comune e la criminalità politica, che tendono a confondersi nei mezzi e negli uomini.

Se la delinquenza politica alligna, non basta cercare la spiegazione nell'insofferenza di alcuni alla democrazia, o nella fantasia malata di chi ha letto male Marcuse. La delinquenza alligna dove trova un terreno favorevole. Si è parlato di connivenze, di tolleranze, di debolezze. Bisogna andare oltre.

I Nap, che sicuramente hanno un'origine d'estrema sinistra (ma ricordiamo che gli estremismi finiscono per trovarsi uniti nella distruzione e nell'incapacità di proporre una ricostruzione: li caratterizza il denominatore infantile del vandalismo) scelgono il terreno del carcere. Anziché inseguirli, che è così difficile, perché non si bonifica quel terreno? Si discute da decenni di riforma carceraria, ma nessuna riforma è possibile sino a quando il carcere rimane un luogo di depravazione e di disperazione, sino a quando non si costruiscono edifici nuovi.

Il detenuto è sempre un uomo: se lo si priva di diritti elementari della vita se ne fa un disperato. La condanna diventa vendetta e non pena che si propone di rieducare (articolo 27 della Costituzione). E' notorio che il carcere è scuola di crimine: si impara di più stando in cella che frequentando fuori i peggiori elementi. Nell'ozio la mente si incupisce, i prepotenti sfogano sui deboli la loro violenza. La buona volontà dei direttori e degli agenti serve a poco.

Lo stesso *«Manifesto»* si pose, al suo sorgere, il problema di fare del carcere un terreno di battaglia e dibattè il problema se si doveva far conto solo sui detenuti politici o anche sui detenuti comuni: la polemica a poco a poco si smorzò e il *«Manifesto»* abbandonò quel proposito. Una simile tentazione ebbe *«Lotta continua»*. I due gruppi si trattennero perché si accorsero che le masse operaie non li seguivano e perché avvertirono in tempo che stavano scatenando forze non controllabili. Quella battaglia adesso vogliono condurre i Nap. Chi vuol cercare un punto debole per sfidare lo Stato, nell'illusione di far cadere un regime, guarda al carcere, dove si trova il disperato che non ha nulla da perdere e che nella rivolta e nella speranza rivoluzionaria si illude di trovare un motivo alla sua vita. Lo Stato ha il dovere di bonificare quel terreno. Dopo le carceri non vorremmo vedere trasferita la guerriglia nelle caserme. Già ci sono i primi sintomi in Italia. Più profondi in Francia e in Belgio.

Le istituzioni sono legate alla società, debbono adeguarsi all'evolversi della società. L'attuale campagna elettorale per il 15 giugno viene condotta all'insegna del rinnovamento: è bene che si rinnovino i partiti, le forze sociali, che si ammodernino le istituzioni.

E' illusorio credere di debellare la delinquenza politica con

Giovanni Trovati

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Dopo i criminosi episodi di questi ultimi giorni

Ordine pubblico: nuove polemiche fra i partiti

Il progetto di legge, già approvato dalla Camera, domani passerà in commissione al Senato

Roma, 11 maggio.

Martedì il Senato incomincerà l'esame del disegno di legge sull'ordine pubblico, già approvato alla Camera. La discussione avverrà certamente tra polemiche, acuite dai fatti di questi giorni: il rapimento del magistrato Di Gennaro e le imprese criminose dei «Nap». Per democristiani e socialdemocratici le azioni dei Nap sono un argomento in più per indurre tutti ad approvare rapidamente e senza modifiche le norme sull'ordine pubblico. I socialisti, i liberali, i comunisti, i repubblicani, con impostazioni e sfumature diverse, colgono nel rapimento di Di Gennaro soprattutto un altro gravissimo sintomo della crisi nella quale sta sprofondando l'apparato dello Stato.

Approviamo subito la legge sull'ordine pubblico, dice il segretario liberale Bignardi, «*Ma non si creda di poter risolvere il problema solo con una nuova legge. E' lo Stato che deve ritrovare credito e autorità*». Aggiunge il collega di partito, Bozzi, che le leggi nuove «a nulla servono se manca una ferma volontà morale e politica degli organi preposti alla cosa pubblica».

I socialisti sono durissimi con chi «*ha l'impudicizia e il coraggio di venire a raccontare alla gente che bisogna affrettarsi ad approvare al Senato la legge sull'ordine pubblico*», prendendo spunto dal rapimento di Di Gennaro. Secondo l'*Avanti!*, l'impresa dei Nap sta offrendo l'opportunità per «*una nuova vergognosa campagna contro le sinistre e per nuove spregiudicate operazioni elettorali*».

I fatti del carcere di Viterbo, aggiunge il segretario del psi, De Martino, mettono in evidenza la necessità di riordinare e di rendere efficienti gli organi dello Stato. «*Da tempo i socialisti chiedono che la sicurezza dei cittadini sia seriamente garantita non solo con leggi che rimangono lettera morta, ma con serie misure di riordinamento delle forze di polizia, in modo da renderle più efficienti dal lato tecnico, migliorandone le condizioni di impiego, lo stato economico, morale e giuridico*». Questo è lo scopo che i socialisti vogliono raggiungere con le modifiche richieste alla legge sull'ordine pubblico.

Ed altri socialisti incalzano. Bertoldi rileva che gli avvenimenti di questi ultimi giorni fanno crescere le preoccupazioni di coloro che temono che la legge sull'ordine pubblico venga prevalentemente usata contro le sinistre. Bertoldi cita «*l'assurdo arresto dei sindacalisti e degli otto braccianti sardi*» e «*la perquisizione domiciliare nei confronti di militanti del "Manifesto" e di "Avanguardia operaia"*».

L'attacco dei comunisti a Fanfani (che dai fatti di Viterbo ha preso spunto per chiedere la rapida approvazione della legge sull'ordine pubblico) è frontale. Il segretario del pci Berlinguer ha detto: «*C'è oggi un'allarmante coincidenza fra la crociata anticomunista con cui i dirigenti della dc stanno conducendo questa campagna elettorale, e gravi episodi terroristici e oscure trame di violenza ed eversione*».

Il pci, ha detto Berlinguer, condanna «*gruppi criminali*» che si autodefiniscono «brigate rosse» o «nap», «*come nemici giurati della classe operaia*». «*Siamo di fronte ad una seconda fase della strategia della tensione, alla quale come sempre si accompagna una nuova fase di faziosità politica*».

Quest'anno si sono moltiplicati gli episodi di violenza, ha aggiunto Pajetta, ma le forze che dovrebbero garantire l'ordine sono state incapaci di prevedere le stragi, di identificarne i responsabili, «*persino di catturare i delinquenti rivelatisi attraverso gesta clamorose, persino di custodire nelle carceri quelli che, quasi suscitando stupo-*

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Dopo 20 anni a Montecarlo

Ferrari, trionfo

Monaco. Niki Lauda vincitore su Ferrari formula 1 del Gran Premio di Montecarlo, bacia la mano della principessa Grace (I servizi dei nostri inviati alle pagine 9 e 15)

Scudetto rinviato

Firenze. Doveva essere per la Juve la domenica dello scudetto. Tutto rinviato invece. La Fiorentina ha bloccato (4-1) la squadra torinese sulla soglia (Servizi da pag. 9)

Da oggi, a tempo indeterminato, in agitazione anche gli addetti all'Iva

Bloccati tutti gli uffici delle imposte scioperi degli statali, aeroporti nel caos

Roma, 11 maggio.

Le difficoltà nel trasporto aereo e nel funzionamento degli uffici finanziari sono destinate ad aggravarsi nella prossima settimana e in quelle che seguiranno, a meno che non si giunga a una composizione delle vertenze. Agitazioni sono preannunciate anche da parte dei ferrovieri e degli statali, mentre il 15 maggio, giovedì, non usciranno i giornali, nel quadro della vertenza per la *Gazzetta del Popolo*.

Dal 21 aprile, com'è noto è in corso uno sciopero a tempo indeterminato, del personale degli uffici delle imposte dirette, che per ora ha causato incertezze e ritardi nella consegna della cartella di denuncia. A questa astensione dal lavoro si aggiunge, a partire da domani, quella proclamata dai sindacati autonomi finanziari aderenti all'Unsa, anche questa a tempo indeterminato.

Saranno chiamati a parteciparvi gli addetti agli uffici Iva (venerdì scorso il ministro Visentini aveva fissato al 19 maggio il termine ultimo di presentazione delle denunce Iva) e il personale delle conservatorie dei registri immobiliari, degli uffici del registro, dei laboratori chimici, delle intendenze di finanza, dell'amministrazione centrale e degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

L'agitazione è stata decisa per chiedere il riordinamento strutturale dell'amministrazione delle finanze, la revisione delle norme sui servizi, la concessione di un riconoscimento economico per *compensare il maggior carico di lavoro derivante dalle crescenti esigenze dell'amministrazione finanziaria*.

Verso la fine della prossima settimana è possibile che venga indetto un nuovo sciopero generale del personale impegnato nel settore dell'aeronautica civile, per chiedere che venga approvato un contratto di lavoro unico. Martedì i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Fulat), che fanno capo alla Cgil, Cisl e Uil, e quelli dell'Associazione autonoma piloti (Anpac) s'incontreranno con il ministro del Lavoro Toros. Il ministro avrebbe già avuto contatti ufficiosi con le parti. Una trattativa globale è resa più complicata dalla discordanza esistente fra Fulat e Anpac sul tema del contratto unico, che l'associazione autonoma dei piloti non vuole.

Il 15 e il 16 si avrà un nuovo sciopero dei dipendenti statali ministeriali. Mercoledì 14 tutte le aziende a partecipazione statale si fermeranno due ore, in concomitanza con lo sciopero generale in Campania. Il 21, dalle ore 21 fino alla stessa ora del giorno seguente, si fermeranno i treni in tutta Italia: l'astensione dal lavoro è stata decisa per sollecitare una soluzione al problema degli organici, che secondo i sindacati sono insufficienti.

Marco Tosatti

sommario

Telefoni: è illegittimo l'aumento delle tariffe? pag. 2

Festival di Cannes: per l'Italia c'è Celentano (Servizi di Leo Pestelli e Piero Perona) pag. 3

Processo Bozano: per mesi, prima del rapimento, agenti pedinarono Milena? (Di Giorgio Bidone) pag. 7

Laos: sta per cadere il regime neutralista dopo la sconfitta Usa in Indocina pag. 8

STAMPA SERA

Oggi (dalle 14,30 in edicola)

★ La festa della Juve è rinviata La delusione dei tifosi bianconeri - Che cosa dicono

★ Un giornale sportivo (tabloid) nel vostro giornale della sera, con tutti i retroscena del campionato e di Montecarlo

La cronaca dell'ultima giornata d'angoscia

Di Gennaro liberato dai "Nap" dopo cinque giorni di prigionia

(Segue dalla 1ª pagina)

per la liberazione del magistrato. Di ora in ora l'attesa si è protratta fino alle 9 di stamane quando una telefonata anonima chiedeva che tutti i detenuti appartenenti ai Nap fossero difesi da famosi avvocati. Era una richiesta falsa? Alle 13 i magistrati romani tenevano un vertice a Palazzo di giustizia, presente il responsabile dell'Antiterrorismo di Napoli. Il ministro dell'Interno Gui riceveva il capo della polizia e il capo dell'Antiterrorismo, Emilio Santillo.

Alle 17,30, dopo ore e ore di silenzio arrivava una telefonata all'agenzia Ansa. La voce veniva registrata: «Sono del Nap. A tutte le richieste fatte finora se ne deve aggiungere una quarta: tutti i detenuti appartenenti ai Nap devono essere difesi dagli avvocati Bovio, Sarno, Pisapia di Milano; Gatti e Vassalli di Roma. Questo comunicato deve essere dato immediatamente alla radio, alla televisione e a tutti i quotidiani. E' una richiesta formale del gruppo esterno Nap».

E' un messaggio autentico? Perché questa richiesta «formale»? Le condizioni sono accettabili. Il professor Adolfo Gatti rende noto di essere «a disposizione». L'avvocato Franz Sarno, da Milano, è d'accordo «a prescindere da qualsiasi colore politico». Ma cosa vogliono veramente questi nuclei armati proletari? Farsi pubblicità a getto continuo? Ridicolizzare le autorità di governo e gli organi di informazione? Fino a quando vogliono continuare a dettar legge?

La famiglia Di Gennaro ha chiesto espressamente alla polizia di non muoversi. Ma l'indagine sul rapimento del giudice non può interrompersi. Si sta indagando a Roma e a Viterbo. Nella città laziale il carcere è in agitazione. Ci sono, alle 21, diciannove detenuti sui tetti che gridano slogan per la riforma dei codici. Sono lì da ieri sera, la protesta era nata contro le perquisizioni nelle celle, disposte dal sostituto procuratore di Viterbo. La situazione è tranquilla. Si sta indagando per scoprire come possono essere entrate in carcere le armi per i tre del Nap e la foto del Di Gennaro. Si esclude che siano passate dal controllo pacchi, dove funziona un «metaldetector» e dove assicura il direttore — il lavoro delle guardie è inaccepibile. Si pensa ad un connivente col Nap: forse qualcuno che è stato pagato.

A Roma la polizia sta cercando di ricostruire come Di Gennaro è stato rapito la notte del 6 maggio. E' caduto in una trappola? Aveva un appuntamento con qualche detenuto in libertà provvisoria che conosceva? La pista dell'«auto rossa» (vista da un testimone accanto a dove è stata ritrovata l'automobile del magistrato) viene ripresa in considerazione.

Sono sette le armerie che hanno venduto una fondina di cuoio uguale a quella, nuova di zecca, che era sotto il sedile della «A 112» color crema, ritrovata la mattina del 7 maggio parcheggiata contro i cancelli della curva nord dello Stadio Olimpico. Si spera di scoprire chi l'acquistò. Ma è difficile.

Fabrizio Carbone

Terreno della violenza

(Segue dalla 1ª pagina)

cando soltanto i sintomi senza individuare le cause. Il discorso torna, e sempre, ai partiti, al governo, alla volontà politica. Pur nelle diversità, le forze democratiche dovrebbero sentire che la difesa della società italiana le impegna tutte, perché tutte sono corresponsabili e tutte potrebbero uscire sconfitte, se questa società dovesse sfasciarsi.

Fanfani nel suo discorso all'assemblea nazionale democristiana ha invitato governo e Parlamento a condurre una inchiesta sull'ordine pubblico. Avremo finalmente le «note» sulla situazione dei vari ministeri? Fanfani ha anche detto che senza adeguati servizi di investigazione, di prevenzione, di repressione, di giudizio, l'ordine democratico subirà sempre più l'insidia dei criminali. Noi insistiamo sul punto «prevenzione». Uno Stato di polizia è destinato a perdere; sopravvive lo Stato che si preoccupa di prevenire socialmente, prima di reprimere.

Giovanni Trovati

Carabinieri, a Viterbo, pronti per la rivolta in carcere. Sotto: Zichitella a Saluzzo

Al consiglio nazionale

Oggi Fanfani parla della dc dopo elezioni

Tutti aspettavano che affrontasse il tema ieri, durante l'assemblea, ma l'ha rinviato

Roma, 11 maggio.

Fanfani ha deluso tutti le attese di osservatori e compagni di partito, riuniti nella sede della dc all'Eur per la seduta conclusiva dell'assemblea nazionale democristiana. Il segretario della dc aveva preannunciato domenica scorsa a Stresa che avrebbe rivelato oggi con quali «forze democratiche» il suo partito si prepara ad incontrarsi dopo le elezioni regionali. Ma all'ultimo momento, con una compiaciuta regia da «suspense», Fanfani ha rinviato la risposta a domani. «*Dal momento che il consiglio nazionale si riunirà domattina, un elementare, doveroso riguardo per quel consesso politico consiglia di rimandare a quella sede la prospettazione delle predette indicazioni*».

Domani, quindi, Fanfani dirà su quale nuova maggioranza «*la dc pensa di fondare saldamente le sue decisioni*». E' una risposta attesa dentro e fuori la dc, perché a molti pare che, scartato il compromesso storico con i comunisti, scartata una riedizione di governo centrista, rimangono poche soluzioni al di fuori dell'alleanza di centro-sinistra.

E' quanto si è preoccupato di far capire il presidente del Consiglio Moro, con il suo discorso di venerdì alla assemblea democristiana («*Il popolo*» si era dimenticato di segnalare che Moro avrebbe parlato, in inizio di seduta, e i presenti nella grande sala dell'Eur erano pochi).

Fanfani, a conclusione dei lavori dell'assemblea, ha preferito polemizzare con gli avversari che lo accusano di voler strumentalizzare a scopi elettorali i problemi dell'ordine pubblico. E' «*cosa spudoratamente falsa*» che il segretario della dc abbia dato l'allarme sulle minacce «*di disordini e trame varie*» «*soltanto alla vigilia elettorale*», ha detto Fanfani. Ed ha ricordato i precedenti suoi appelli.

Passando al rapimento del magistrato Di Gennaro, Fanfani ha detto che la dc «*continua ad incoraggiare il governo nell'azione avviata, esortandolo — a mettere in azione tutte le misure consentite per porre ordine nelle carceri italiane, una volta tetre, ed ora, a giudicare da quanto avviene, troppo aperte*».

a. r.

Ordine pubblico

(Segue dalla 1ª pagina)

re, erano incappati nelle maglie della giustizia».

I repubblicani hanno toni più distaccati (la legge sull'ordine pubblico è presentata dal ministro della Giustizia Reale, repubblicano). Affermano che le misure per l'ordine pubblico (che sono state approvate alla Camera «*con il significativo consenso dei socialisti*») «*sono più che mai necessarie dopo le ultime sfide allo Stato*» (Spadolini). Anche dopo i recenti fatti «*gravissimi e dolorosi*» ha detto Terrana, dal pri è venuta «*un'indicazione non strumentale, di respiro democratico*». A proposito dei Nap, l'on. Mammì precisa che non sa chi siano, ma che sa «*che portano obbiettivamente acqua al mulino della destra*».

I socialdemocratici insistono, invece, sul «*filo incontestabilmente rosso*» che collega il sequestro di Di Gennaro con la sommossa nel carcere di Viterbo. Tuttavia anche il segretario del psdi, Orlandi, afferma che dietro l'impresa dei Nap c'è un piano, «*una riemergente strategia della tensione attraverso cui si tenta di turbare la convivenza civile e, probabilmente, di drammatizzare e polarizzare le scelte elettorali*». In questa strategia, precisa Orlandi «*le componenti rosse si contrappongono e si intrecciano con le componenti nere*».

Il quotidiano della dc, «*Il Popolo*» replica oggi a coloro che «*insinuano che dietro alla criminalità della ultra sinistra vi sarebbe "la connivenza" del potere, magari del potere democristiano*», sostenendo che «Nap» e «Brigate rosse» hanno una loro ideologia che ha radici nella predicazione eversiva di Feltrinelli che «*porta difilato al rovesciamento del sistema democratico e pluralista, porta alla predicazione dell'astensione elettorale, alla condanna del suffragio universale. Ecco perché Sossi e Di Gennaro sbucano fuori alle vigilie elettorali*».

Alberto Rapisarda

Sorveglianza speciale nelle prigioni di Fossano, Alessandria e Saluzzo

L'azione dei Nap è appena cominciata (dice Panizzari entrando in carcere)

In ognuno dei tre penitenziari è rinchiuso anche un brigatista - Pietro Sofia ha richiesto di essere di nuovo trasferito

«L'azione dei Nap dentro le carceri — ha detto Giorgio Panizzari entrando nel penitenziario di Fossano — è appena cominciata». Un'affermazione preoccupante se si pensa che l'uccisore dell'orefice Baudino sembra essere uno dei capi dei rivoltosi. E' lui che ha condotto tutte le trattative durante i drammatici episodi di Viterbo e che, anche l'altra sera a Fossano, ha dimostrato di essere l'ideologo del terzetto.

Sabato sera, un'ora dopo essere arrivato a destinazione, Giorgio Panizzari ha chiesto ed ottenuto di vedere al telegiornale delle 20 i servizi che lo riguardavano. Poi ha atteso l'arrivo dell'avvocato Bianca Guidetti Serra che il suo legale romano aveva delegato ad assisterlo. L'intervento del difensore aveva un duplice scopo: quello di constatare l'avvenuto trasferimento e l'integrità fisica del detenuto. «Io sto bene — ha detto il nappista — non ho nulla da reclamare».

Alle 22,30 al carcere di Fossano, è arrivata da Alessandria la telefonata di Pietro Sofia. I due si sono parlati per qualche minuto poi Giorgio Panizzari ha letto al complice il comunicato che poco prima aveva scritto con una biro nell'ufficio del direttore. Entrambi conoscevano la «chiave» del messaggio, quella che era per il gruppo esterno dei Nap la parola d'ordine che avrebbe dovuto provocare il rilascio del magistrato sequestrato a Roma.

La notizia dell'arresto di Sergio D. ha lasciato i due completamente indifferenti: «Cosa sarà? — si sono detti — A noi non interessa».

La telefonata fra Panizzari e Sofia ha anche dimostrato come Martino Zichitella sia un personaggio di secondo piano. Nel corso della conversazione i due non ne hanno mai parlato e anche prima di rilasciare il messaggio non si sono preoccupati di sapere se era stato trasferito e quali erano le sue condizioni.

Alessandro Rigaldo

Fossano, 11 maggio.

(g. p.) *Improvvisamente da ieri sera il carcere di «Santa Caterina» di Fossano è ripiombato nell'incubo del luglio di due anni fa, quando il detenuto Horst Fantazzini cercò di evadere. Agenti di custodia con i mitra spianati sulle murate, triplicati i servizi d'ordine interni mentre all'esterno decine di carabinieri della tenenza di Fossano e altri fatti affluire dai comandi di battaglione e dalle legioni territoriali fanno un continuo lavoro di sorveglianza. «Gazzelle» stazionano 24 ore su 24 lungo tutto il perimetro del penitenziario.*

Se l'apparato di controllo è stato disposto per Giorgio Panizzari, va altresì ricordato che nello stesso carcere si è detenuto il presunto capo ideologico delle Brigate Rosse, l'avvocato Lazagna. Ma anche se non si teme una incursione esterna verso il carcere, si ha paura egualmente per la situazione interna «I reclusi sono 190, basta una scintilla — dice il comandante degli agenti di custodia del carcere — per far scoppiare una sommossa».

Alessandria, 11 maggio.

(e.c.) *Pietro Sofia, rinchiuso sabato sera nel reclusorio di Alessandria, proveniente da Viterbo, ha chiesto il trasferimento in un'altra casa di pena. «Non ricordavo che qui, proprio un anno fa, è accaduta la tragica rivolta — ha detto al direttore del carcere, dott. Sario, riferendosi alla sommossa che il 10 maggio costò la vita a cinque ostaggi e a due detenuti — il clima di tensione che regna in questo reclusorio non mi piace. Vorrei andare a Saluzzo od a Fossano».*

Non è stato, fino a questo momento, accontentato. Nei due istituti si trovano già i suoi complici, Martino Zichitella e Giorgio Panizzari, e non è il direttore del carcere di Alessandria che può decidere il trasferimento del Sofia.

Il detenuto è stato tutto il giorno tranquillo. Ha ascoltato dalla radio (aveva chiesto e ottenuto un apparecchio) il messaggio atteso dei gruppi esterni del Nap per liberare il magistrato Di Gennaro.

La tensione regna tra le guardie carcerarie che devono sorvegliare a vista il Sofia. Gli altri 179 ospiti del reclusorio, tra cui il brigatista rosso Pietro Bertolazzi, hanno dimostrato la massima indifferenza nei confronti del nuovo venuto.

Una telefonata anonima, ricevuta dalla questura di Genova, ha invece posto oggi in movimento quella di Alessandria: uno sconosciuto interlocutore ha infatti affermato che il magistrato Di Gennaro si trovava rinchiuso a Sarezzano, nel Tortonese, nella stessa cella dove fu tenuto prigioniero lo scorso anno il giudice genovese dott. Mario Sossi. Un fulmineo sopralluogo ha invece accertato la falsità dell'informazione.

Saluzzo, 11 maggio.

(v.i.) *Martino Zichitella che da oggi pomeriggio ha lasciato la cella d'isolamento del carcere saluzzese per essere trasferito in una camerata a dieci letti della terza sezione, non parla con nessuno. Gli agenti di custodia ai quali è affidata la sua sorveglianza dicono che Zichitella è calmo, che non tradisce emozioni.*

Ieri sera, non appena arrivato al penitenziario, in cui sono rinchiusi circa 130 detenuti di cui 33 ergastolani, era stato visitato dal dottor Aldo Olivero che ne aveva constatato l'integrità fisica. Si trattava di un controllo precauzionale voluto dalla direzione del carcere.

La sorveglianza al carcere di Saluzzo non è stata intensificata. Vi provvedono, all'interno, gli agenti di custodia, dall'esterno il penitenziario è guardato a vista 24 ore su 24 da pattuglie di carabinieri al comando del capitano De Sinnio, che svolgono questo servizio di vigilanza straordinaria da quando, alla «Castiglia», è stato trasferito il numero due delle «Brigate rosse» di Curcio, Alberto Franceschini.

Il provvedimento durerà sino al 28 settembre

Dal 1° giugno l'ora legale

Farà ridurre del 3 per cento i consumi di energia elettrica

Roma, 11 maggio.

Nella notte fra il 31 maggio e il primo giugno entrerà in vigore l'ora legale che durerà quest'anno fino al 28 settembre. Per la decima volta nel dopoguerra dovremo spostare avanti di un'ora le lancette dell'orologio.

Nella storia italiana l'ora legale fu applicata per la prima volta nel 1917. Il primo aprile di quell'anno, sotto la spinta della necessità di risparmio delle fonti energetiche, provocata dalla «Grande guerra», si decise di ricorrere all'ora legale per ridurre i consumi di carbone, di petrolio ma soprattutto — si osservò a quei tempi — per permettere una maggiore produzione di materiale bellico. L'ora estiva durò, nel 1917, fino al 30 settembre e si ripeté negli anni successivi fino al 1920, per essere riadottata durante la seconda guerra mondiale dal 1940 al 1945.

Le polemiche che hanno sempre accompagnato l'introduzione dell'ora legale si sono ormai attenuate, essendo evidenti i vantaggi che procura sotto il profilo energetico. Il risparmio, infatti, pur essendo limitato, non è insignificante. Si prevede quest'anno di ridurre i consumi elettrici di circa 180 mila chilowattore, pari al 3 per cento del consumo nazionale per l'illuminazione domestica.

Un altro aspetto positivo riguarda soprattutto gli operatori turistici. In 10 anni di esperienza, si è notato infatti che il maggior godimento della luce solare durante la giornata rende possibile un miglior sfruttamento del mese di settembre ai fini turistici. Si rende, insomma, un po' più lunga la stagione estiva. Questo è un innegabile vantaggio per la nostra bilancia dei pagamenti bisognosa di valuta straniera.

Non mancano, certo, gli svantaggi che colpiscono soprattutto il settore dei trasporti. L'ora legale crea alcuni problemi per quanto riguarda le coincidenze internazionali. Sia le Ferrovie sia le compagnie aeree faranno entrare in vigore, in occasione dell'inizio dell'ora legale, i nuovi orari estivi, il che comporterà qualche complicazione di compatibilità fra i tempi internazionali e quelli interni.

Per le Ferrovie, inoltre, vi sarà qualche disagio nella notte fra il 31 maggio e il primo giugno, quando numerosi treni si dovranno fermare (alcuni per un'ora intera) per uniformarsi al nuovo orario.

Con l'inizio di giugno, dunque, ci saranno nuovi orari dei treni, mentre non dovrebbero ancora cambiare le tariffe. Nell'annunciare infatti l'entrata in vigore del nuovo orario, negli ambienti del ministero dei Trasporti si afferma che l'applicazione dell'aumento del 10 per cento delle tariffe ferroviarie, deciso qualche tempo fa dal ministro, «*non è ancora imminente*». (Ansa)

Roma: ricorso-denuncia di due utenti

È illegittimo l'aumento delle tariffe telefoniche?

Roma, 11 maggio.

L'aumento delle tariffe telefoniche in vigore dal primo aprile, secondo un ricorso presentato al tribunale amministrativo del Lazio da due utenti romani, sarebbe illegittimo. La denuncia, che chiama in causa il presidente della Repubblica, il Cipe, il Cip, il ministero delle Poste, dell'Industria e la Sip, sostiene che sono illegittimi sia il decreto presidenziale del 28 marzo '75 sia il provvedimento del Cip e la delibera del Cipe che hanno ispirato l'aumento stesso.

Le ragioni avanzate nel ricorso sono state illustrate in una conferenza stampa promossa da alcuni comitati politici e di quartiere di Roma che sostengono l'iniziativa. Il Comitato interministeriale prezzi, che è l'organismo tecnico chiamato a valutare le richieste d'aumento, non avrebbe compiuto l'indagine necessaria per accertare i costi di produzione, le condizioni del mercato e tutti gli altri fattori che possono influire sulla determinazione dei prezzi. Inoltre non si sarebbe avvalso né del servizio ispettivo, né dei dati elaborati dall'Istituto centrale di statistica, come la legge prescrive, ma avrebbe esclusivamente preso atto della delibera del Cipe, disponendo l'aumento delle tariffe.

Tanto nella delibera del Cipe, quanto nella relazione del ministero delle Poste, emerge poi che gli scopi essenziali perseguiti con l'adeguamento tariffario sono «*il riequilibrio economico della gestione della Sip*» e «*l'autofinanziamento dei programmi di investimento*». L'illegittimità, in questo caso, starebbe nel fatto che l'adeguamento tariffario non è presentato come diretto a compensare eventuali aumenti di costi o a migliorare gli impianti, ma a incrementare i profitti della Sip, unica società italiana — secondo il ricorso — a distribuire utili dal 1938.

Quanto al «minimo garantito» (i 200 scatti a trimestre da pagare anche se non si usa il telefono) esso — è scritto sempre nel ricorso — è illegittimo perché costituisce un vero e proprio canone aggiuntivo, mentre non è previsto che l'amministrazione possa con proprio atto fissare un nuovo canone, ma soltanto, eventualmente, modificare le tariffe dei canoni già esistenti e previsti dalla legge. Il Cip, si osserva infine, è solo un organo tecnico, e come tale non è chiamato ad una «*regolamentazione dell'economia del Paese*», bensì a tutelare la stabilità della moneta e il valore reale dei salari, contrastando la spinta inflazionistica e aumenti di prezzi che possano ripercuotersi sulla dinamica del sistema economico.

Decisioni così gravi come quella del «caro tariffe», conclude il documento, dovevano essere affidate al Parlamento.

Giuseppe Fedi

A TORINO

"La crisi americana"

Sul libro di Ronchey dibattito stasera al Circolo della stampa, moderatore Arrigo Levi

L'ultimo libro di Alberto Ronchey su «La crisi americana» edito da Garzanti, sarà al centro del dibattito che si terrà questa sera alle 21,15 al Circolo della stampa di Torino, in corso Stati Uniti 27.

Con l'autore interverranno il prof. Luigi Firpo, il prof. Francesco Forte e l'on. Lucio Libertini del partito comunista.

Moderatore del dibattito, il direttore de «La Stampa», Arrigo Levi.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rialto
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

ANCHE PSICANALISI

Leopardi e le donne

(Guai se una femminista leggesse oggi l'epistolario)

Guai se una femminista dei nostri giorni leggesse l'epistolario di Leopardi: darebbe fuoco ai *Canti* e alle *Operette morali*, farebbe un falò dello *Zibaldone*. *«La freddezza e l'egoismo d'oggi dì, l'ambizione, l'interesse, la perfidia, l'insensibilità delle donne che io definisco un animale senza cuore, sono cose che mi spaventano»*, scriveva Leopardi ad un amico, nel 1820, quando ancora era segregato nella casa paterna. Le lettere leopardiane da Recanati sono sempre cariche di invettive contro la «frivolezza» e la «dissipatezza» di queste «non donne», ma «bestie femmine».

Non sono però solo le «femmine» del «natio borgo selvaggio». Quando, finalmente, riuscirà ad evadere da Recanati e raggiungerà Roma, Leopardi, come un qualsiasi provinciale arrivato in una grande città, si metterà per strada per «incontrare donne». Raccoglie però solo delusioni, con forte dispetto.

«Trattando — scrive al fratello Carlo — *è così difficile il fermare una donna in Roma, come in Recanati, anzi molto più»*, perché le donne nella città *«sono piene di ipocrisia, non amano altro che il girare e il divertirsi non si sa come, non la danno (credetemi) se non con quelle infinite difficoltà che si provano negli altri paesi. Il tutto si riduce alle donne pubbliche, le quali trovo che sono molto più circospette d'una volta, e in ogni modo sono così pericolose come sapete»*.

E' ben lontano da queste pagine il poeta incantato di Silvia e di Nerina, ma anche il poeta tormentato dall'immagine provocatrice di Aspasia. Gli epistolari rendono spesso brutti servizi ai poeti, per la loro cattiva prosa quotidiana. Le donne non «guardano» Leopardi. E Leopardi grida allora il proprio disprezzo: *«Ho i disgusti del mondo e soprattutto delle donne, che son fatte a posta per questo»*.

Piuttosto d'essere rifiutato, preferisce rinunciare: *«La scelleraggine delle donne mi spaventa, non già per me, ma perché vedo la miseria del mondo. S'io divenissi ricco o potente, che è impossibile, perché ho troppo pochi vizi, le donne senza fallo cercherebbero di allacciarmi. Ma in questa mia condizione disprezzato o schernito da tutti non ho nessun merito per attirarmi le loro lusinghe, oltre che ho l'animo così agghiacciato e appassito dalla continua infelicità, ed anche dalla misera cognizione del vero, che prima di essere amato, ho perduto la facoltà di amare, e un Angelo di bellezza e di grazia non basterebbe ad accendermi: tanto che così giovane, potrei servire da Eunuco in qualunque serraglio»*.

* *

E' naturale che con queste disposizioni pericolose, e soprattutto con queste compromettenti espressioni, Leopardi finisse, prima o poi, sul divano dello psicanalista. Ce lo ha costretto recentemente Vanna Gazzola Stacchini, in un suo volumetto che si impegna ad andare *Alle origini del «sentimento» leopardiano* (ed. Guida). La contessa Adelaide, sua madre, fu «in sostanza virilloide»: offrì un'immagine materna del tutto negativa. Intanto non allattò Giacomo: *«e ciò deve aver prodotto un primo grave profondo sentimento di estraniazione»*, dice la Stacchini.

Poi fu sempre dura, impietosa. Quando Giacomo fece la prima confessione, volle essere presente; più tardi pretenderà di aprire le lettere dei suoi figli, censurando ogni loro atteggiamento di indipendenza. E all'autoritarismo della madre, si affiancò, in casa Leopardi, la passività assoluta del padre. Un'inversione di ruoli che turbò per sempre l'animo di Giacomo: *«Sulla madre* — osserva la Stacchini — *egli proiettò l'immagine dell'autorità»*, un'immagine che, proprio *«perché collocata su di una figura femminile, divenne conflittuale e inaccettabile»*.

Da questo *«amore materno tradito»* nasce la «nevrosi» di Leopardi: che si esprime in atteggiamenti masochistici. La cecità diviene una manifestazione «autopunitiva di una sua competitività col padre (cioè volontà di ucciderlo)». La «gastrite», gli «edemi», le «bronchiti», i «fatti cardiaci»: sono tutte espressioni di «sensi di colpa». Anche la «gobba» nasce da «carenze affettive».

L'analisi continua durissima. Leopardi cercò una rivalsa a queste carenze affettive dell'infanzia in sporadiche gratificazioni (il suo «mangiare furioso», la sua golosità di «sorbetti»); ma soprattutto reagì con uno smisurato egoismo. Dice la Stacchini che *«Giacomo riuscì a costringere tutti coloro che entrarono in un rapporto con lui a dirigere l'attenzione»* su di sé, in un'unica direzione: *«Quando una delle persone (cioè quando esse amano lui) il suo amore si esplica nell'affliggerle»*. Leopardi è insomma incapace di amare, di offrire amore: di qui nasce il suo acceso misogenismo, il suo disprezzo, ostentato, della donna: di qui nasce, secondo la Stacchini, la sua tendenza «omosessuale».

* *

E va bene (se va bene). Ma a che serve questa analisi condotta esclusivamente su dati biografici? Leopardi non è più in grado di alzarsi dal divano dello psicanalista liberato dai propri complessi: e a noi non giova nulla sapere se il latte materno avrebbe potuto cambiare fisionomia ai *Canti*.

La «durezza» della contessa Adelaide e la «passività» del conte Monaldo interessano esclusivamente la vita privata di Giacomo; la rigida e chiusa formazione cattolica della madre (e l'educazione che ne derivò), l'ideologia reazionaria (papalina) del padre, ma anche la sua apertura culturale, avrebbero potuto interessare invece da vicino la poesia leopardiana.

Ma anche servendosi dei soli dati biografici per comprendere la psicologia di Leopardi è poi così vero il suo egoismo? *«Amami, per Dio. Ho bisogno d'amore, amore, amore, entusiasmo, vita»*, gridava Giacomo in una lettera al fratello Carlo; ma sapeva anche poi indirizzare all'affina sorella Paolina, parole di tenerezza protettiva: *«Vorrei poterti consolare, e procurare la tua felicità a spese della mia; ma non potendo questo, ti assicuro almeno che tu hai in me un fratello che ti ama di cuore, che ti amerà sempre...»*.

Ed è questo un figurino ben più caro, e più vero, che sentiamo appartenerci: anche se è un Leopardi, senza Freud, vecchio e fuori moda. Freud invece ci torna utile, per un'altra via, con minore originalità, ma con più concretezza. Questo poeta senza donna, dovè pure avere un amore sostitutivo. E se preferì la biblioteca alla vita, sacrificò anche la gioia di vivere allo studio: proprio in uno scambio d'oggetto d'amore (in un processo di sublimazione) dalla donna ai libri.

Lo «studio» è l'«amor mio», confessa Leopardi al Giordani: *«Niente può consolarmi della sua privazione»*. Certo Leopardi lamenterà spesso con gli amici di essersi *«rovinato con sette anni di studio matto e disperatissimo»* di aver *«consumata la miglior parte della mia vita»*, senza aver raccolto *«altro frutto che di dolore»*. E arriverà anche a maledire gli studi: *«Maledetti, perché i pensieri che mi affollano tutto giorno nella mente in questa mia continua solitudine, e a' quali voglio in ogni modo tener dietro con la penna, non mi lasciano un'ora di bene»*.

L'odio, il dispetto, fanno parte però di ogni trama d'amore. Per i libri, per lo studio, Leopardi ha, d'altra parte, ben più spesso espressioni di autentica passione. I libri sono «amatissimi» (*«Non lascerò d'amare i libri se non quando mi lascerà il giudizio»*), la biblioteca è il solo ricovero che conceda benessere, gli studi sono una necessità: *«Come passar la vita senza di loro?»*.

In realtà, da questo piacere sostitutivo (da questa sublimazione) nasceranno i *Canti*: asessuati, o di una sessualità repressa, forse. Ricchi tuttavia di un'aggressività di vita, di un disperato desiderio di vivere, sostenuti soprattutto da un grande amore: e per gli altri, più che per sé; perché Leopardi raramente recita monologhi, mentre intreccia, molto più spesso, intensissimi colloqui.

Giorgio De Rienzo

PRIMI PASSI DELLA RASSEGNA DEL CINEMA A CANNES

Per l'Italia c'è Celentano

"Yuppi Du" con il suo tono lunatico e curioso è piaciuto al pubblico - Ma molti si chiedono: non si poteva mandare a quella ribalta un film più sodo, più impegnato? - L'altra pellicola della domenica viene dall'Olanda: è la storia di una donna, ritenuta strega, durante un'epidemia di peste - Giochi medioevali e simbologie oniriche che rimandano al primo Bergman

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 11 maggio.

Il tempo non vuol mettere giudizio, a differenza della rassegna di Cannes che con circospezione e complessivamente benino ha mosso i primi passi. In situazione di privilegio, davanti alla folla domenicale, è uscito il primo dei due film italiani in concorso: Yuppi Du scritto, diretto e interpretato da Adriano Celentano, con le belle Charlotte Rampling e Claudia Mori nei «casi», Lino Toffolo, Sonia Viviani e altri.

Non serve dilungarci: già distribuito nelle nostre sale, il film è ben noto al pubblico di casa, con quella sua singolare avventura del gondoliere felice, che credendosi vedovo, si risposa, trovandosi poi ad avere due mogli, più una figliolina, sulle braccia e con la congiunta morale circa il mito del denaro intrecciato con quello della donna.

Piuttosto: si poteva mandare alla maggior ribalta cinematografica del mondo, un film più sodo, più «impegnato» di questo (poniamo, tanto per citare un esempio, «Il sospetto» di Maselli)? Si poteva. Ma d'altra parte Cannes, come ogni rassegna internazionale degna del nome, è in cerca di talenti nuovi, e Yuppi Du, opera prima di un autore che non importa sia notissimo anche qui negli altri suoi aspetti, aveva il diritto di correr l'alea, come ha fatto e con esito positivo. Il pubblico ha sentito il curioso, il lunatico, il «celentanesco» insomma, che è nel tono e nel ritmo, più ancora che nei casi, di questa commedia.

Peste e dannazione nell'altro film della domenica, che ha segnato l'esordio a Cannes, nel lungometraggio, del cinema dei Paesi Bassi. L'opera, diretta e sceneggiata dall'olandese Jos Stelling, ha un titolo croccante, «Mariken di Nimega», come croccante è il contesto che rimanda, per la sua pasta spessa, al primo Bergman, quello dei giochi medievali e delle simbologie oniriche.

Anche l'erotismo di alcune scene orgiastiche e d'uno stupro meticolosamente descritto, vi è espinto, come soli lo sanno spingere i registi nordici che lavorano soprattutto di testa.

Né poteva mancare, insieme con molte confraternite religiose, la carretta dei comici, con relativi nani dipinti e un personaggio [illegible] d'un occhio che poi si chiarisce (si fa per dire) essere lo spirito del male o addirittura il Diavolo in petto e persona.

Insomma, per la della Mariken di Nimega non è vita facile quella che le offre un'Anversa tardo-medievale funestata in una volta da feroci superstizioni, non meno feroci lussurie e, che è peggio, dal senso incombente e quasi palpabile della Morte, essendovi in quel torno scoppiata un'epidemia di peste.

Il film narra a ritroso, movendo dall'eroina che per suo scampo si nasconde dentro una fila di cadaveri, com'ella fosse caduta in concetto di strega, e ciò per essere divenuta amante e discepola di Moenen, il bornio della carretta, e le tribolazioni che pliene seguirono in mezzo a una società mescolata di bigotti, sensuali e fanatici.

Ora, così mimetizzata tra i morti di peste, non le resta, paradossalmente, che una disperata volontà di vivere. Non bisognerà sentire che cosa ne pensa il suo tenebroso maestro Moenen, proiezione del regista stesso che ha scatenato questo delirio figurativo senza troppa considerazione (versandovi insieme gotico e barocco), e per lo meno senza sapere poi come placarlo in una qualche parvenza di ordine significante.

Lo spettatore, magari preso qua e là da singole sequenze, in definitiva resta sospeso, non potendo nemmeno registrare sul carnet delle attrici affascinanti il nome dell'inespressiva protagonista.

Leo Pestelli

Marcello Mastroianni e Mimsy Farmer sono a Cannes per la presentazione di " Allonsanfan " di Paolo e Vittorio Taviani

Attentato a Cannes nella villa di Marcel Dassault

Parigi, 11 maggio.

Anche in Francia gli attentati politici sono frequenti. Oggi ne vengono registrati tre: un incendio doloso alla Fiera di Parigi, una bomba alla villa dell'industriale Marcel Dassault a Cannes (dopo quella che scoppiò due giorni fa al Festival del cinema) e un'altra all'esattoria di Sartène, in Corsica.

L'incendio alla Fiera di Parigi ha distrutto 5000 metri quadrati del padiglione «Mobilio ed arredamento». I danni sono ingentissimi, ma per fortuna non si sono registrate vittime. E' scoppiato infatti ieri sera verso le 22, quando la fiera era deserta.

L'attentato contro la villa dell'industriale Marcel Dassault, fabbricante degli aerei Mirage, a Cannes, è stato commesso la notte scorsa, e non viene rivendicato per ora da alcuna organizzazione, anche se la sua origine politica è considerata indubbia. Gli autori hanno scavalcato il muro di cinta e attraversato il parco, per deporre una carica di tritolo contro la facciata della villa, dove si trovava un guardiano, che per fortuna è rimasto illeso, mentre i danni sono rilevanti.

Il «Fronte Paesano Corso di liberazione» rivendica invece l'attentato contro l'esattoria di Sartene, in Corsica, che è stata parzialmente distrutta. Gli autonomisti corsi affermano anche di essere gli autori dell'attentato, fallito, organizzato due giorni fa contro la succursale di una banca.

l. m.

A GLARONA

Italiani in Svizzera cittadinanza più facile

Berna, 11 maggio.

(*l. l.*) Evviva la tradizione: gli elettori del cantone di Obwald, nella Svizzera centrale, si sono opposti, con 5351 suffragi contro 4094, alla ventilata abolizione della «Landsgemeinde», la secolare adunanza pubblica in cui si vota con una semplice alzata di mano. Tempo fa alcuni gruppi di giovani avevano iniziato una violenta campagna contro il sistema delle votazioni pubbliche.

I preparativi per l'odierna votazione si sono svolti in un'atmosfera piuttosto tesa. Basti dire che a Sarnen, capoluogo del cantone di Obwald, alcuni sconosciuti hanno fatto esplodere una bomba nell'automobile di un fautore dell'abolizione della locale «Landsgemeinde». Gli osservatori stranieri hanno registrato con una certa perplessità il fatto che, per decidere della sorte degli scrutini all'aperto, la popolazione di Obwald ha fatto ricorso ad un referendum di tipo convenzionale, ossia con il voto segreto alle urne. Indubbiamente le autorità temevano degli scontri tra fautori ed avversari della «Landsgemeinde».

I principali partiti politici hanno commentato con viva soddisfazione il mantenimento della «Landsgemeinde» di Obwald, rilevando che le votazioni in pubblico vanno interpretate come un simbolo della democrazia diretta in Svizzera.

Che le «Landsgemeinde» abbiano talvolta funzioni assai importanti, lo dimostra la circostanza che in quella odierna di Glarona è stato approvato, dalla stragrande maggioranza degli 8 mila elettori presenti, un progetto di legge inteso a migliorare lo statuto dei lavoratori italiani sul piano cantonale. Infatti i nostri emigrati che risiedono nel territorio di tale cantone potranno d'ora in poi chiedere la cittadinanza locale dopo dieci anni di presenza ininterrotta. Le formalità per l'acquisto della cittadinanza elvetica verranno ridotte al minimo. Nel cantone di Glarona vivono oltre 4 mila lavoratori italiani.

CONFERENZA STAMPA CON SCARSO "FAIR PLAY„

Il cantante-regista ricorda l'infanzia e attacca i critici

Ha definito "rossi o neri" i giornalisti che non hanno parlato bene del suo film, "pilastri della critica mondiale" gli altri - Per "la settimana del cinema" un'opera dell'inglese Philippe Mora

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 11 maggio.

Non lieti si sono rassegnati all'idea che «Yuppi Du» rappresenti ufficialmente l'Italia al festival. Adriano Celentano lo sa e arriva preparatissimo alla conferenza stampa, con fondo tinta e soprabito verde. Ha giurato a se stesso di apparire nobile e umile, di essere allegro e disinvolto. Solo alla fine, quando le critiche si faranno pesanti, dovrà adattarsi ad esprimere pareri categorici e catastrofici.

Celentano fa il nobile quando cita un amico che è intervenuto a salvare il film preso nella stretta creditizia e costato un miliardo e 700 milioni. *«Questo amico non ignorava che ero alla mia prima regia e non s'intendeva molto di cinema. Ha voluto rischiare con me al 50 per cento. Sono cose che capitano ogni due-trecento anni (quando capitano). Questo amico si chiama Franco Ambrosio»*.

Ancora nobile quando parla della difficile infanzia condivisa con i suoi attori Gino Santercole e Memo Dittongo. Celentano dimostra un'umiltà a prova di bomba rispondendo ai soliti bene informati che vogliono a tutti i costi trovargli una parentela con i vari generi e i grandi registi della storia dello spettacolo. *«No, no, io ho creduto solo al mio modello»*. Arrabal? *«Mai visto»*. Jodorovski? *«Calma, lo confondo con Dostoievski»*. Fellini? *«Neanche, lui è Fellini»*.

L'incontro diventa noioso. Meglio movimentarlo con una battuta. Costretto a elencare i cantanti che preferisce, Celentano inserisce Paul Newman tra Sinatra e Presley. Chiamato a parlare della sua attrice Charlotte Rampling, le attribuisce uno «sguardo surreale». Bene, bene, nella sala si diffonde la distensione. Torniamo alle cose serie. Come ha reagito alle critiche dei giornali italiani, divisi nettamente in pro e contro?

Spiritosamente

Qui Celentano comincia spiritosamente: ha incorniciato la recensione di Grazzini sul «Corriere della Sera» e se la legge ogni mattina. Poi divide i giornalisti tra quelli che non contano e quelli che contano, «i pilastri della critica mondiale», che sarebbero coloro che hanno detto bene di «Yuppi Du». Qualifica rossi o neri gli altri. Si congeda infine con una definizione di carattere estetico: *«La canzone è corta e il film è lungo»*. Basta così. Per fortuna l'ampio panorama di Cannes offre anche altro.

La «settimana della critica» è stata inaugurata a sorpresa con un bianco e nero inglese di concezione assolutamente nuova. Il regista Philippe Mora esamina un periodo di crisi simile a quello che oggi stiamo vivendo. Sceglie l'America degli Anni Trenta, dal crac di ottobre del '29 a Wall Street all'aggressione di Pearl Harbor nel dicembre del '41.

Avrebbe potuto darci un montaggio di aspri documentari, una selezione di famosi spettacoli. Invece, sull'onda della canzone intitolata «Brother, can you spare a dime?» dove Al Jonson e Bing Crosby chiedono al fratello un soldino in prestito, le due tecniche si fondono con risultati sensazionali. Chi avrebbe detto che i cinereporter degli anni della crisi avessero così spiccato il senso dello spettacolo? E al contrario, i film di immaginazione prodotti a Hollywood, anche i più scanzonati, erano sempre ancorati a un solido realismo.

Mora è un acrobata delle citazioni e dei riferimenti: nessuna immagine delle due ore sembra inutile. Persino il manifesto del film, con Dillinger che chiede l'obolo ai fratelli armato di mitra e pistola, è indovinato. Ci si siede in platea e si rivive un periodo tempestoso.

Sono veri

Ecco le file dei disoccupati, i cordoni di polizia sfondati e i sassi che volano, con il generale Mac Arthur in persona che si dà da fare per arginare i manifestanti. Ma ecco anche, puntuale come l'incubo della fame, spuntare a una curva della sopraelevata il mostro King-Kong che divelle i binari e attacca i passeggeri.

Il padre d'un pericolo pubblico n. 1, dice in una strazionte intervista che suo figlio non ha mai avuto fortuna. Gli fanno eco le parole disperate di Paul Muni in «Io sono un fuggitivo» di Mervin Le Roy e le povere scuse di James Cagney schiacciato tra g-men e gangsters.

A poco a poco l'ottimismo si fa strada. Joan Blondell, nel musical «Goldiggers of 1933» dato anche alla nostra tv inguria chi ha dimenticato il suo uomo, reduce dalla guerra e avvilito dalla depressione; Orson Welles spaventa gli americani con la trasmissione radio sull'invasione dei marziani ma li rassicura con dichiarazioni da divo, fotografato tra le dive; il bombardiere negro Joe Louis si prende la rivincita sul tedesco Max Schmeling per il titolo mondiale dei massimi. L'America — e noi pure, suggerisce Mora — uscirà dalla crisi.

Forse in «Brother, can you spare a dime?» c'è qualche sorriso di troppo. Quello stanco di Franklin D. Roosevelt, quello seduttore di Clark Gable, quello fastidioso della bambina prodigio Shirley Temple. Sono veri però, a differenza di Celentano e di tutto il suo clan.

Piero Perona

SINGOLARE TOUR DA LONDRA A BRUXELLES

Un fondo per le mogli picchiate

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 11 maggio.

La Cee probabilmente finanzierà, con una donazione dal fondo speciale, le organizzazioni che in Europa si prendono cura delle donne picchiate dai mariti. Il fenomeno è antico, ma solo di recente sono sorte in Olanda e in Gran Bretagna società che accolgono in appositi centri le donne che, a causa della violenza dei consorti, non riescono a vivere in famiglia.

Il problema è tanto più grave in quanto l'opinione pubblica di alcuni Paesi si rifiuta di credere che nel Duemila i mariti brutalizzino ancora le mogli, al sicuro delle pareti domestiche. Lo stesso sottosegretario francese alla condizione femminile Françoise Giroud si è rifiutato di sostenere la causa delle donne picchiate dai mariti affermando che *«questo problema non esiste in Francia»*.

Invece, sembra che esista ovunque. In questi giorni, tre roulottes con diciannove persone (organizzatori, donne fuggite da casa e loro bambini) sono arrivate da Londra sul continente europeo per sensibilizzare l'opinione pubblica al problema della violenza casalinga, troppo spesso condonata dai tribunali. Le carovane sono state a Parigi, Bonn, ad Amsterdam, a Bruxelles, e arriveranno anche in Italia.

Organizzatrice di questo bizzarro «tour» propagandistico è Erin Pizzey, fondatrice del centro che a Londra accoglie le poverette malmenate dai mariti. A Bruxelles, la signora Pizzey ha smentito i miti che circondano il problema della brutalità familiare: non è vero che le donne amino essere picchiate e non è vero che solo i mariti appartenenti alla classe operaia siano violenti con le mogli.

Il centro londinese è mantenuto grazie alle donazioni dei simpatizzanti, ma in Olanda il governo già finanzia una simile iniziativa. A Bruxelles, la signora Pizzey ha parlato con alcuni funzionari della Comunità economica europea ed ora si prospetta la possibilità che dal bilancio comunitario di alcune migliaia di miliardi di lire all'anno saltino fuori alcune decine di milioni di lire per aiutare le mogli con mariti maneschi.

Ad una conferenza alla quale ha assistito un folto pubblico, la signora Pizzey ha dichiarato: *«I rapporti tra le persone non possono essere privati al punto da rendere possibile la tortura. Ciò che succede dietro le porte di casa interessa tutti noi»*.

In Gran Bretagna, 25 mila donne chiedono aiuto ogni anno perché vengono brutalizzate e sistematicamente picchiate dai mariti, ma si ritiene che molte altre preferiscano sopportare le botte in silenzio. Il 50 per cento delle donne che fuggono da casa torna dai mariti, ma raramente il matrimonio riprende a funzionare.

Il problema maggiore è quello di evitare ai bambini traumi psichici dovuti alla violenza del padre nei confronti della madre. Nei centri di assistenza — infatti — le cure maggiori vanno ai bambini perché dimentichino il violento ambiente familiare e crescano normali.

Renato Proni

Riunione mondiale del petrolio a Tokyo

Tokyo, 11 maggio.

Si è aperta oggi a Tokyo la conferenza mondiale del petrolio cui partecipano cinquemila esperti provenienti da più di 70 Paesi che discuteranno problemi tecnici legati allo sfruttamento e al consumo del petrolio nel mondo.

La conferenza, che si svolge ogni quattro anni e si tenne la prima volta a Londra nel 1933, è stata aperta alla presenza del principe ereditario giapponese Akihito e del primo ministro Takeo Miki. Il presidente della conferenza Fredorick Rossini ha auspicato che la riunione *«migliori la comunicazione e la comprensione»* tra gli scienziati e i tecnici di tutto il mondo.

Il segretario al commercio americano Rogers Morton ha dapprima dichiarato che il suo paese raggiungerà l'autosufficienza energetica nel 1985 e quindi ha detto: *«I paesi consumatori sono d'accordo sulla necessità di adottare rapidamente un piano di conservazione del petrolio e di sviluppo di nuove fonti d'energia. Questi paesi aspettano da un tale accordo un miglioramento dell'equilibrio dell'offerta e della domanda sul mercato mondiale dell'energia e un'influenza per l'abbassamento dei prezzi mondiali del petrolio»*.

(Ansa-Afp)

Tema comune nei comizi dc e psdi

La donna in politica per una società nuova

L'on. Tina Anselmi: "Armonizzare i ruoli nel lavoro e nella famiglia" - I socialdemocratici Longo, Magliano e Alessio: "L'emancipazione femminile, momento fondamentale per il Paese"

Mentre i partiti, escluso il pci, fanno gli ultimi ritocchi alle liste dei candidati, la campagna elettorale entra nel vivo. Manca poco più di un mese alla consultazione del 15 giugno, quando i cittadini saranno chiamati ad eleggere i propri rappresentanti in Comune, Provincia e Regione e, seppure in regime di austerità (concordato fra i partiti) per quanto riguarda striscioni, volantini, altoparlanti, insegne luminose, l'occasione più diretta per far conoscere uomini e programmi resta il comizio.

Ieri, ben due convegni-comizi sono stati dedicati alla donna. Uno della dc, fatto da donne a un pubblico quasi esclusivamente femminile. L'altro del psdi, fatto da uomini (salvo la presentatrice) a un folto pubblico in cui gli uomini erano almeno pari alle donne: e, alla fine, era curioso vederli col «gentile omaggio» del psdi, una rosa rossa e un poster.

Al teatro Gobetti, la onorevole Emanuela Savio, ha presentato le candidate, nuove o confermate, del Piemonte, mentre la onorevole Tina Anselmi, sottosegretario all'Industria, ha svolto la relazione su: «Donna e famiglia, impegno politico e amministrativo».

Per la battagliera parlamentare veneta, «la questione femminile diventa uno dei problemi che qualificano un modo nuovo di fare politica, uno dei nodi più significativi da risolvere».

Ricordate le conquiste ottenute, con fatica, in 30 anni di democrazia, la Anselmi ha detto che la celebrazione in corso dell'anno internazionale della donna è «occasione per fissare gli ulteriori obiettivi da perseguire».

Ha aggiunto: «E' importante che, cadute le discriminazioni e realizzata sul piano legislativo la parità, la donna partecipi in modo sempre più qualificato alla vita pubblica. L'obiettivo è armonizzare la propria identità superando, in termini culturali e negli atteggiamenti concreti, l'alternativa che ancor oggi si pone per molte fra il ruolo nella società e nel lavoro extra-domestico e il ruolo nella famiglia».

Al teatro Carignano, presentati dalla responsabile provinciale del movimento femminile socialdemocratico Lina Saba, hanno parlato l'onorevole Pietro Longo, vicesegretario del psdi, l'onorevole Terenzio Magliano della direzione nazionale e Silvano Alessio direttore di «Dimensione democratica». Per Longo, «la battaglia per l'emancipazione della donna è diventata un momento fondamentale nella storia del paese, ma non tutti gli obiettivi sono purtroppo ancora stati raggiunti. Grandi passi sono stati compiuti nel campo della nuova legislazione, troppo pochi nel costume».

Confermata la necessità di una pianificazione della famiglia, denunciata la carenza di consultori, di informazione e chiesta la distribuzione gratuita dei contraccettivi. Longo ha ricordato «come il psdi abbia fin dagli Anni 50, quando democristiani e comunisti erano per opportunismo o per ideologia su altre posizioni, fondato e diretto l'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica), la prima associazione per il controllo delle nascite. *Anche per l'aborto il psdi ha presentato un progetto di legge,* «il più equilibrato». *Per Longo,* «il dilemma non è tra "aborto sì" o "aborto no", ma tra aborto clandestino (di classe) e aborto regolamentato».

Silvano Alessio ha affermato che «il problema della condizione femminile ha preso consistenza negli ambienti politici maschili dopo il divorzio, in quanto il referendum ha dimostrato una forte partecipazione femminile. La donna deve rifuggire le lusinghe maschili di corteggiarla solo per motivi elettorali».

Secondo Alessio, «per la donna in Italia non è ancora giunto il momento della reale parità nei diritti e nei doveri. Occorre un forte impegno perché ciò emerga». *L'on. Terenzio Magliano ha infine risposto a domande su aborto, controllo delle nascite e occupazione femminile.*

Durante la manifestazione, la signora Cinzia Costa, vedova dell'assessore comunale Piercarlo Ciarli, repubblicano, ha pubblicamente confermato la sua candidatura al comune di Torino nelle liste socialdemocratiche.

★ *Stasera, al Carignano, il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, e il capogruppo del pci al comune di Torino, Diego Novelli, risponderanno alle domande del pubblico in un dibattito sulle amministrazioni delle due città.*

Il pli: difesa delle autonomie

Parlando a Moncalieri, in un convegno di candidati liberali nei Comuni della cintura torinese, il capogruppo del pli alla Regione, Valerio Zanone, ha detto che «i primi cinque anni delle Regioni sono oggetto di molte critiche anche da parte di uomini e partiti che furono in passato i più accesi fautori del regionalismo».

«A maggior ragione — ha aggiunto Zanone — può essere coerentemente critico il giudizio dei liberali. Tuttavia il pli riconosce la necessità di un maggior decentramento e di una rivalutazione dei poteri locali, per far fronte alle esigenze sociali che derivano dalle trasformazioni dell'area torinese in questi anni. Nel programma regionale del pli — ha concluso — hanno particolare rilievo le proposte per l'incentivazione dell'edilizia popolare e convenzionata, lo sviluppo dell'impresa agricola, il miglioramento dei servizi sociali per la diffusione della cultura e dell'istruzione permanente».

Alternativa psi sugli Enti locali

Alla Galleria d'Arte moderna, la federazione torinese del psi ha presentato i candidati della sinistra lombardiana in Comune (Scicolone) e in Regione (Astengo). Hanno presieduto il convegno Nerio Nesi e Giorgio Mondino, segretario torinese del psi. Sono intervenuti anche l'on. Achilli, vicecapogruppo dei deputati socialisti e l'on. Signorile della segreteria nazionale. Il sindaco di Pavia, Veltri, ha portato l'esempio di «un modo alternativo di governare gli enti locali», tema del convegno.

Per Libertino Scicolone, «le ricorrenti crisi dell'amministrazione comunale torinese nascono da un esasperato gioco di potere condotto con spregiudicatezza da politici mediocri asserviti ai potentati economici della città; ma nascono ancora di più dalla incapacità del Consiglio comunale di capire la lezione che viene dal movimento sindacale quando pone la necessità di intrecciare la lotta di fabbrica con quella nella società, dalla incapacità di capire il valore dirompente dei consigli intercategoriali di zona e dalla incapacità del Consiglio comunale di essere reale interlocutore di questi nuovi organismi».

L'arch. Giovanni Astengo ha illustrato le linee programmatiche per la Regione e ha commentato anche la sua esperienza decennale al Comune di Torino: «Il psi non può più accontentarsi di dichiarazioni programmatiche e di qualche concessione su intenzioni di modifiche al processo di sviluppo dell'intera area metropolitana».

Fiaccolata e corteo per i diritti civili

Il Partito Radicale, la Lega del 13 Maggio, il Movimento per la liberazione della donna e il F.u.o.r.i.! hanno indetto una fiaccolata-corteo per la sera del 13 maggio. «Le forze socialiste e libertarie — dice un comunicato — sottolineano (nell'anniversario della vittoria divorzista) il loro impegno nelle battaglie per i diritti civili e per l'avanzamento morale e civile del Paese e ribadiscono la loro fiducia nel ricorso al referendum popolare. La giornata del 13 maggio assume così il significato di lotta per i diritti civili e per la depenalizzazione dell'aborto».

La fiaccolata partirà da piazza Arbarello alle 21 e raggiungerà le Porte Palatine, dove prenderanno la parola rappresentanti delle forze politiche organizzatrici e aderenti alla manifestazione. Sarà poi tenuto un concerto musicale.

Alla manifestazione aderiscono: Avanguardia Operaia, Centro studi Calamandrei, Circolo per l'alternativa, Lotta Continua, Partito di unità proletaria per il comunismo, Federazione giovanile socialista, Federazione giovanile repubblicana, Unione italiana lavoratori, Partito socialista italiano.

Raccolta firme per l'aborto

«Città aperta» costituirà presso la sede di via Carena 3, dal 15 al 17 maggio, un centro raccolta firme per il referendum abrogativo delle vigenti norme penalizzanti l'aborto. Il centro sarà aperto dalle 17 alle 19 di ogni giorno.

Con l'occasione richiama l'impegno dei parlamentari presentatori delle proposte di legge tuttora giacenti in commissione alla Camera dei deputati, a farsi promotori di ogni iniziativa idonea allo sveltimento dell'iter parlamentare per una concreta discussione in aula, delle proposte suddette.

Il maltempo in Val Susa

Ancora maltempo in tutta la Valle di Susa. Da oltre 48 ore piove nel fondovalle, mentre sui monti, al disopra dei 900 metri, ha nevicato intensamente. In alta Val di Susa, ai valichi del Monginevro e del Moncenisio, sui monti di Sauze d'Oulx e Bardonecchia, nelle ultime 24 ore sono caduti 40-50 centimetri di neve. Solo in serata si è avuta una schiarita.

Nelle abitazioni è ripresa l'erogazione del riscaldamento a causa del brusco abbassamento della temperatura.

Nella requisitoria del pubblico ministero Pochettino sulle trame nere

Vengono alla luce chiari legami fra i neofascisti e gruppi militari

Una serie di episodi e riferimenti negli interrogatori - Per il finanziamento ci si intendeva servire di sequestri di persona? - Sarebbe provato che volessero attribuire a "gruppi di ideologia opposta" anche gli attentati

Il giudice Violante ed il pubblico ministero Pochettino

La requisitoria depositata venerdì dal dottor Vincenzo Pochettino, pubblico ministero nell'istruttoria del giudice Luciano Violante sull'attività delle organizzazioni neofasciste di «Ordine nuovo» ed «Ordine nero», prende in esame soltanto una parte delle trame eversive che minacciavano di sconvolgere il Paese.

Occorrerà conoscere quanto è stato raccolto anche nelle altre due inchieste parallele, che si prevede si concluderanno prima dell'estate, riguardanti l'attività dei «partigiani bianchi» Edgardo Sogno, Felice Mautino, Martini Mauri e Andrea Borghesio (quest'ultimo compare già nel fascicolo della requisitoria depositata) e l'attività del Cises (ritenuto la struttura economico-finanziaria delle trame eversive).

Sebbene quindi la requisitoria del dottor Pochettino tratti di un aspetto soltanto parziale dei preparativi del colpo di Stato, alcune parti del documento sono ugualmente di estrema gravità. Soprattutto si delineano chiaramente i legami che le forze eversive di «Ordine nero», «Ordine nuovo» e «Avanguardia nazionale» hanno intrecciato con organismi militari (probabilmente si tratta di quegli stessi militari che aderivano idealmente alla «Rosa dei venti»).

In particolare, precisi riferimenti si hanno dagli interrogatori di Paolo Frascinelli, 31 anni; di Paolo Pecoriello, 30 anni e di Enrico Maselli, 23 anni, paracadutista della IV compagnia di Pisa.

Dice Paolo Frascinelli: *«Il ruolo di "Ordine nuovo" di Torino era quello di squadra politica in appoggio all'esercito (me lo aveva detto Dionigi, che era il reggente provinciale di "Ordine nuovo"); ci sarebbero stati dati elenchi di posti strategici che avremmo dovuto fare il rastrellamento di avversari politici. Questo era lo schema di intervento nostro a fianco di alcuni reparti dell'esercito (si parlava dei Lagunari, reparti di "mariner" italiani eredi del Battaglione San Marco). Schema del quale si è sempre parlato in più fasi. Al proposito mi era stato detto che avrei dovuto lasciare il mio recapito a Dionigi e Centenari (altro torinese appartenente a "Ordine nuovo") per essere avvertito quando appunto ci sarebbe stato bisogno di me».*

E più avanti, riferendo quanto diceva Leone Mazzeo, 35 anni, durante le «lezioni politiche» al campo paramilitare sopra Bardonecchia, Francinelli continua: *«Mazzeo parlava di squadre operative, di squadre di sabotaggio, di informazione, di squadre destinate a tenere il materiale. I moduli operativi restavano sempre quelli di affiancamento ai reparti dell'esercito per le operazioni già indicate».*

E Pecoriello, con Maselli: *«Circa il significato della frase "recuperare armi ed esplosivo" intendo riferirmi alla necessità di contattare quei militari e quei civili che avrebbero potuto provvedere il movimento di armi ed esplosivo. Mi risulta per certo che sottufficiali dei paracadutisti e dei sabotatori (reparto dei paracadutisti) hanno sottratto armi e munizioni per darle ad aderenti di "Ordine nuovo". Mi risulta che questo è accaduto a Livorno, non so se sia accaduta la stessa cosa in altri posti».*

E più avanti: *«Non sono in grado di dire nulla di preciso circa i modelli di utilizzabilità di armi ed esplosivi. Uno di tali modelli era costituito dall'appoggio ad un eventuale intervento in piazza di reparti dell'esercito. Altro di tali modelli era la realizzazione di attentati da attribuire a forze appartenenti all'opposto schieramento politico».*

E ancora: *«Tornando al discorso originario, Maselli mi parlò di una riunione che si sarebbe stata di lì a qualche giorno a Lucca, invitandomi a partecipare. A questa riunione avrebbe partecipato anche Clemente Graziani (dirigente e fondatore di "Ordine nuovo" con Pino Rauti n.d.r.) che l'avrebbe diretta. Vi partecipava gente appartenente ad "Ordine nuovo" di Pisa, Lucca, Viareggio e Perugia. Si sarebbe discusso appunto della forma da dare all'organizzazione clandestina qualora se ne fosse rilevata la necessità».*

A questo proposito il Pecoriello ha precisato: *«Mi risulta che "Ordine nuovo", come altre organizzazioni, si divideva in due settori, uno pubblico ed uno segreto».*

Altri elementi che confermano l'esistenza di precisi contatti tra gli ordinovisti e l'esercito emergono quando Maurizio Rossi, *«in servizio a Livorno quale sottufficiale paracadutista confida a Mauro Mennucci, 26 anni, che attorno all'agosto-settembre del 1972 ebbe l'intenzione di liberarsi di alcune bombe tipo Srcm in suo possesso, in vista del congedo. Pecoriello si rivolse al Lamberti che si mostrò interessato alla offerta del Rossi, lo stesso Pecoriello fece poi da tramite per la consegna delle bombe».*

«E' importante far notare a questo punto come, da accertamenti di polizia giudiziaria acquisiti agli atti, è risultato che numerose bombe del tipo Srcm nel corso del 1973, sono state rinvenute inesplose in varie località della provincia di Pisa, mentre un'altra, il 27 novembre 1973, è stata fatta esplodere contro un muro di uno stabile in Pisa. Ancora da indagini di polizia giudiziaria, si è potuto accertare che alcune bombe fatte esplodere in Milano e provincia nel corso del 1973, erano provenienti da un lotto assegnato, tra l'altro, proprio alla Brigata Paracadutisti di Livorno in forza alla quale ha prestato servizio il Rossi».

Altri elementi ancora trovano conferma nel fatto che Salvatore Francia *«ha compilato in massima parte le schede biografiche di adesione dei militari».*

Sempre dalla requisitoria del dottor Pochettino si rilevano prove allarmanti di «capillare infiltrazione di aderenti in associazioni collaterali aventi analoghe finalità» e schedatura di avversari politici, di *«tentativo di infiltrazione di aderenti torinesi ad "Ordine nuovo" in partiti politici attraverso la commissione di un furto di tessere di iscrizione ai partiti stessi».*

Ma più ancora è indicativo il fatto che una squadra denominata «F» composta di tre militanti si dovesse occupare del reperimento dei finanziamenti e per *«segnalare persone, enti, industrie che volenti o nolenti potrebbero vedersi costretti a versare congrue tangenti».* Il sospetto che il mezzo per costringere *«volenti o nolenti»* fosse l'arma dei sequestri non è a questo punto gratuito come non può non insospettire, dati i fini chiaramente eversivi, *«la realizzazione di attentati da attribuire a forze appartenenti all'opposto schieramento politico».*

Gli imputati Paolo Pecoriello e Giuseppe Dionigi

Servizio di
MARIO BARONA
COSIMO MANCINI

Picchia il suocero ed è arrestato

Picchia il suocero, che finisce in ospedale, e si scopre che è ricercato da 5 anni. La polizia lo arresta. Pasquale Mascia, 29 anni, via Garrone 73/12, si è recato a cena ieri dal suocero, Giuseppe Greco, 42 anni. Ma a tavola, il Mascia ha litigato con la moglie, Maria, 20 anni, e le ha dato un ceffone.

In suo aiuto è intervenuto il padre. Pasquale Mascia allora si è rivolto contro il suocero spingendolo violentemente contro il muro. Ferito, Giuseppe Greco, si è recato in ospedale e qui il brigadiere Guarente, del commissariato Mirafiori, ha scoperto che l'aggressore era ricercato da cinque anni e lo ha arrestato.

E' grave

Un torinese investito a Savona

Un uomo, privo di documenti, e identificato solo attraverso una tessera dell'Inps, è stato vittima di un grave incidente stradale ed ora si trova ricoverato in fin di vita al Centro di rianimazione dell'ospedale di Genova.

Si tratta, se l'identificazione è esatta, di Francesco Serra, 44 anni, abitante a Torino in via Leoncavallo 94. E' stato investito a Vado Ligure mentre attraversava l'Aurelia da una «124» proveniente da Spotorno e diretta a Savona.

Trasportato dapprima al San Paolo veniva poi trasferito a Genova. La prognosi è riservata.

In un incontro, ieri mattina, nella nostra sede

Premiati gli anziani de "La Stampa,,

Cordiale incontro ieri mattina del gruppo anziani de La Stampa e Stampa Sera. Sono stati premiati 62 lavoratori che hanno raggiunto e superato i vent'anni di servizio. La cerimonia si è svolta nel salone delle conferenze di via Marenco, gremito di dipendenti e familiari. Erano presenti l'amministratore delegato Giovanni Giovannini; il direttore politico Arrigo Levi; Giulio Debenedetti che per vent'anni ha diretto La Stampa; i vicedirettori Piero Martinotti (che è anche presidente del Gruppo anziani), Carlo Casalegno e Tino Neirotti; il direttore amministrativo Carlo Masseroni.

Ecco i nomi dei premiati. Con quarant'anni di servizio: Pierino Gatti.

Con 35 anni: Giovanni Eurico, Placido Grassi, Onorio Nelis, Lorenzo Micela e Ermanno Zanone.

Con 30 anni: Davide Bianco, Edoardo Buffa, Candido Casaroli, Mario Ceresa, Dario Lo Bosco, Luciano Lucca, Giuseppe Mariotta, Giovanni Medici, Sergio Siciano, dott. Ferdinando Pavia, dott. Giovanni Giovannini e il professor Piero Martinotti.

Con 25 anni: dottor Alberto Blandi, dottor Mario Ciriello, Italo Debenedetti, Renato Di Mingo, Luigi Gambino, Carlo Garanna, Giuseppe Gentile, Bruno Giordano, Clara Grifoni, cavaliere Ottorino Negrini, Oreste Pozzolo, Giovanni Russo, Giuseppe Safeva e Lorenzo Vinconti.

Con 20 anni: Giovanni Artullo, Franco Bergesio, Francesco Bertolazzo, Francesco Boccaluri, Giuseppe Brero, Giorgio Casaccia, Marina Calagneri, Corrado Cavallero, Luigi Colli Cantone, Venanzio Desandré, Carlo Dimino, Maria Luisa Fenoglio, Remigio Ferrero, dottor Remo Lugli, Piero Macagno, Roberto Mairego, Giovanni Mosaidda, Giovanni Occelli, Mario Pennacchi, Adelina Rainero, Domenico Renna, Celso Rossi, Mario Truffo, Giuseppe Vasone, Marco Vai, Giovanna Veralda, Rosalba Lollero, Adriana Ferraris, Pier Carlo De Marchis e Enrico Deangelis.

Il dottor Arrigo Levi e il dottor Carlo Masseroni sono stati nominati soci ad honorem del sodalizio. Il dottor Giulio De Benedetti è stato acclamato presidente onorario.

Dopo il saluto del professor Martinotti, ha preso la parola l'amministratore delegato dottor Giovannini. «Nessun discorso ufficiale», *ha detto,* «che sarebbe, del resto, in contrasto con la simpatica atmosfera di amicizia che caratterizza l'incontro odierno. Quest'anno, purtroppo, la situazione generale dei giornali invita poco a sorridere. E' il momento più difficile per l'editoria, dal dopoguerra. Anche se c'è qualche schiarita, restano serie preoccupazioni sul piano generale. Guardiamo al futuro con la coscienza che ci attendono ancora tempi non facili. Ma li affronteremo con lo spirito che ha sempre animato questa azienda ed i dipendenti che hanno contribuito al suo sviluppo».

Anche il direttore Arrigo Levi ha sottolineato «il senso di identità e di partecipazione che caratterizza i lavoratori de *La Stampa*». «E' un fatto quasi unico nella storia del giornalismo, *ha detto.* «Molti di voi sono stati assunti fin dal 1945 e lavorano insieme da anni. E' un elemento importante, soprattutto quando un organismo si trova in una fase critica di crescita».

Il direttore Arrigo Levi, l'amministratore delegato Giovanni Giovannini e Giulio De Benedetti ieri mattina alla cerimonia per la premiazione degli "anziani" del giornale

Interessa Fiat, indotto e trasporti

Investimenti e occupazione: uno sciopero il 27 maggio

Le segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil e i rappresentanti delle categorie interessate si riuniscono in settimana per concordare le modalità dello sciopero proclamato per il 27 dalle segreterie nazionali.

La «giornata di lotta» è stata decisa a sostegno della vertenza generale per occupazione e investimenti. Alla fermata, la cui durata non è stata ancora stabilita, sono interessati solo i lavoratori della Fiat, dell'indotto e dei trasporti (autoferrotranvieri, autolinee e trasporto merci).

Valleausa

Si incontrano oggi all'Unione Industriale i rappresentanti sindacali e dell'azienda per esaminare nuove proposte di orario. E' possibile un aumento negli stabilimenti di Lanzo e Susa (attualmente a 8 ore) e in quello di Collegno (ora a 24).

Uffici finanziari

Da oggi sono anch'essi in sciopero — a fianco dei colleghi delle tre confederazioni — gli iscritti ai sindacati autonomi aderenti all'Unsa. Chiedono il riordinamento dell'amministrazione finanziaria, la revisione delle norme sulle responsabilità amministrative e contabili, il riconoscimento dei titoli di studio e miglioramenti economici per il maggior lavoro determinato dalla riforma tributaria.

Regione

Scioperano oggi per 8 ore i 1800 dipendenti dell'ente locale. L'agitazione è stata decisa per imporre alla giunta il varo delle delibere sull'inquadramento del personale. Domani non lavoreranno gli uffici di Asti, Alessandria e Cuneo, mercoledì quelli di Novara e Vercelli.

Turismo

Due giorni di sciopero — domani e dopodomani — saranno effettuati dai lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi per sollecitare il rinnovo del contratto. Mercoledì si asterranno dal lavoro anche i dipendenti delle mense aziendali.

Chimici

Un'ora di sciopero è stata proclamata per mercoledì in tutte le aziende del settore farmaceutico contro l'aumento dei prezzi dei medicinali.

Macchine utensili

Oltre 6 mila lavoratori della provincia effettueranno domani un'ora di sciopero con assemblea a sostegno dei lavoratori della Cimat e per occupazione e investimenti.

Magnoni e Tedeschi

Il direttore generale della Gepi non si è presentato ieri a Roma all'incontro con i ministri Donat-Cattin e Toros per definire il passaggio dell'industria tessile alla finanziaria pubblica. L'operazione è già stata autorizzata fin dal 28 marzo dal Cipe e i fondi sono già a disposizione. I due ministri hanno inviato al capo del governo, Moro, un telegramma di protesta in cui definiscono «inaccettabile» il comportamento della Gepi che tenderebbe «a corrodere la fiducia nel governo». Anche i rappresentanti sindacali hanno duramente stigmatizzato «l'indifferenza che la finanziaria pubblica mostra per il posto di lavoro dei 1200 dipendenti degli stabilimenti di Nole e Cafasse».

Un nuovo incontro è stato fissato per mercoledì. Gli oltre 6 mila lavoratori di aziende Gepi della nostra regione, intanto, effettueranno mercoledì 4 ore di sciopero con manifestazione che si concluderà davanti alla tenda Magnoni di Porta Nuova.

Proteste di contadini a Nichelino

«E' inquinata l'acqua che serve per i campi»

Viene da due canali nei quali scaricano 34 aziende - Già quattro anni fa il sindaco aveva sporto denuncia alla Procura - "Le licenze furono concesse dalla giunta precedente"

Mille «giornate» di terreno su cui lavorano 150 famiglie di contadini sono irrigate con l'acqua di un canale nel quale scaricano 34 industrie, molte delle quali dichiarate «nocive». Le analisi hanno mostrato che la verdura e l'erba che nutre il numeroso bestiame della zona crescono con acqua avvelenata da metalli pesanti, vernici, solventi ed altre diavolerie chimiche.

Succede attorno ai canali Grivassolia e Mongina (si riversano poi nel torrente Chisola) tra Nichelino e Vinovo. I contadini sono decisi a rivolgersi alla magistratura per una denuncia. Affermano: «Siamo legati da un consorzio obbligatorio, dobbiamo pagare per acqua che è talmente avvelenata da bruciare addirittura il trifoglio dei pascoli per le bestie».

Il sindaco di Nichelino, Elio Marchiaro, da anni si batte per tentare di risolvere un problema indubbiamente grave. Dice: «Abbiamo ereditato questa situazione nel '70, quando cadde l'amministrazione dc. Si erano concesse le licenze per costruire le industrie senza obbligarle ad impianti di depurazione». *Impianti o no, la Provincia ha poi autorizzato 5 di queste fabbriche a scaricare direttamente nella «bealera» per l'irrigazione dei campi e degli orti. Le altre 29 scaricano lo stesso, anche se prive di quella autorizzazione.*

«In questi anni abbiamo sempre tenuto sotto controllo la zona — dice *Marchiaro.* — Si sono susseguite riunioni con gli industriali, qualcosa si è potuto fare, qualcuno ha già costruito o sta per costruire impianti di riciclaggio. La soluzione globale del problema, però, la si avrà quando sarà terminato il collettore che porterà i liquami dell'area metropolitana al depuratore di Settimo». *Già nel 1971, il comune di Nichelino aveva denunciato le fabbriche alla Procura della Repubblica: a quel tempo, c'era addirittura pericolo che l'inquinamento raggiungesse i pozzi dell'acquedotto che rifornisce il Comune.*

In agitazione, intanto, anche gli agricoltori della zona di San Mauro, Castiglione, Gassino, Piana San Raffaele. Qui, le cave che dragano nel Po materiale per l'edilizia hanno abbassato il letto. L'acqua non filtra più attraverso il terreno, tutta la zona è restata senz'acqua, non è più possibile irrigare i campi. Esiste un canale nella zona, ma va all'Enel di Chivasso che solo per certi periodi all'anno permette di utilizzarne le acque.

Inaugurata ieri a Rivoli

Una scuola materna per Salvo D'Acquisto

Il sacrificio di uno dei primi martiri della Resistenza, il vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valor militare, è stato ricordato oggi a Rivoli. Sono state intitolate a suo nome una nuova scuola materna e una piazza-giardino in via Querro. Alla cerimonia hanno presenziato il prefetto dottor Salerno, i comandanti della legione e del gruppo carabinieri di Torino, colonnello Pagani e Oresta, il vicequestore dottor Morello, il capitano Cabell, le autorità comunali rivolesi e tutte le associazioni combattentistiche d'arma della zona, con un migliaio di cittadini.

Nel presentare l'opera, che è costata complessivamente 236 milioni ed è stata realizzata su progetto dell'architetto Foltis, il vicesindaco Bonadies ha ricordato che «nella società moderna il diritto allo studio comincia a 3 anni», ma che la stessa società ha l'obbligo «di far rivivere i suoi martiri attraverso il cui sacrificio è nata e cresciuta, passando attraverso la Resistenza che ha dato via al secondo Risorgimento italiano».

Dopo una visita ai locali, che possono ospitare 100 bambini, la manifestazione si è spostata nella nuova sala consiliare. Qui il sindaco professor Donadio, tra gli applausi del pubblico, ha ricordato la figura di Salvo D'Acquisto. Il 22 settembre 1943 a Torre in Pietra di Palidoro un soldato tedesco fu ucciso e due feriti da un ordigno esplosivo. Per rappresaglia i nazisti arrestarono 22 civili dichiarando che li avrebbero fucilati il giorno dopo se il colpevole del presunto attentato non si fosse costituito. Per salvarli, Salvo D'Acquisto, che comandava la stazione carabinieri, si autoaccusò, pur essendo innocente, e fu ucciso. «Commemorare a trent'anni dalla Liberazione uno dei più luminosi eroi della Resistenza, dev'essere per noi — ha detto il professor Donadio — una necessità di rivivere la figura di colui che, nel nome della democrazia e dell'antifascismo, ha dato alla sua vita un significato profondo e sublime».

temperatura di ieri	
massima	+13,8
minima	+10,1
media	+12,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb; umidità 76%. Cielo nuvoloso. Temperat. massima +13,1; minima +9,0; media +11,1. Previsioni: cielo nuvoloso con sparse precipitazioni a carattere di rovescio.

La spedizione (di 8 giovani) comincia domani

Bianco - Passo dello Stelvio in diciotto giorni sugli sci

La partenza da Courmayeur - E' la seconda tappa della "Gran Haute Route" dal Col di Nava al Monte Canin - Saranno percorsi 675 chilometri in 199 ore di marcia

Prende il via oggi da Courmayeur la seconda tappa della «Gran Haute Route» dal Col di Nava al Monte Canin. Questa frazione comprende il percorso dal Monte Bianco fino al Passo dello Stelvio: 675 chilometri quasi tutti in alta montagna, 37.981 metri di dislivello in salita, 26.740 in discesa, ore di marcia previste 199. Il tratto Col di Nava-Courmayeur è stato compiuto l'anno scorso. Quello dallo Stelvio al Monte Canin è in programma per la primavera '76.

I partecipanti alla fantastica spedizione sono otto giovani: sei italiani e due francesi. «Con questa nostra impresa», *spiega l'organizzatore Angelo Piana, un rappresentante industriale torinese di 31 anni,* «vogliamo dimostrare come un gruppo ben affiatato di buoni sciatori alpinisti possa compiere un raid di questo genere senza dover disporre di troppo tempo libero, né di eccessivi mezzi sia tecnici né finanziari. Un'alternativa, insomma, alle solite ferie al mare o alle settimane bianche organizzate nelle stazioni più famose ed affollate».

Gli altri componenti della coraggiosa pattuglia sono: Lio Zandegiacomo, albergatore di Auronzo (Cortina); Valerio Quinz, guida alpina di Misurina; Elio Bolesso, torinese maestro di sci; Gianni Contardo, altro torinese proprietario di una piccola industria; Roberto Gambini, guida di Cortina; Yves Anselmet, maestro di sci specializzato, come Saudan, in discese dalle più ripide pareti delle Alpi; Michel Culet, fotografo esperto di montagna.

L'idea di questa pazzesca «scavalcata» attraverso le Alpi è venuta ispirandosi ad analoghe manifestazioni che si svolgono ormai abitualmente in Francia. Gli otto appassionati marceranno in media una decina di ore al giorno (salvo alcune tappe particolarmente difficili) fermandosi a pernottare in rifugi o nei paesi più vicini al percorso previsto. «Comunque ci siamo portati anche i sacchi a pelo», *precisano.* «Piuttosto che dover fare deviazioni troppo lunghe, dormiremo nella neve». *A fondovalle saranno seguiti da una jeep guidata dalla fidanzata di uno dei partecipanti.* «Ci servirà come campo base mobile per il ricambio dei materiali e per altre necessità straordinarie che si possono verificare».

Per fare i 675 chilometri è previsto di impiegare 18 giorni, salvo complicazioni atmosferiche. Vetta del raid è il Pizzo Bernina con i suoi 4049 metri. Ogni componente della spedizione è equipaggiato con tutto l'occorrente da alta montagna (ramponi, piccozze, moschettoni, chiodi, corde) e da gita sci-alpinistica (sci, attacchi, scarponi, bastoncini). «Questo è l'unico aiuto che abbiamo ottenuto dalle case produttrici», *spiega ancora Angelo Piana.* «Ci hanno fornito gratuitamente i materiali, però nessuno ci ha dato un soldo».

Le condizioni atmosferiche di questi giorni non sono certo invitanti per cercare di compiere un'impresa del genere: molta neve è caduta di fresco accumulandosi sulle creste, la caldo e di notte rapidamente gela. Proprio le condizioni ideali per le slavine. Gli otto appassionati però non si preoccupano: «Basta fare attenzione — *dicono* —. E poi ci siamo abituati. Anche l'altr'anno abbiamo sempre trovato nebbia e brutto tempo. Siamo stati costretti a viaggiare solo con la bussola e la carta. Una specie di volo strumentale».

Gli ultimi preparativi prima della partenza per i 675 chilometri in alta montagna

Sparatoria all'alba in via S. Donato, vicino a un club privato

Litigano per i soldi vinti alla bisca uno è ferito da due colpi di pistola

La vittima, già nota alla polizia, in gravi condizioni - Non vuole parlare - Fermati due suoi amici, con l'accusa di tentato omicidio: uno aveva due milioni in tasca - Non è escluso che all'origine del contrasto vi sia una questione di donne

Tentato omicidio, ieri mattina, in via San Donato. Un uomo è stato ferito da due colpi di pistola, alla testa e a una gamba. La polizia ha fermato due suoi amici, con i quali avrebbe trascorso la notte in una bisca clandestina. Secondo le prime indagini, si tratterebbe di un regolamento di conti, ma non è escluso che all'origine della sparatoria vi sia una questione di donne.

La vittima è Paolo Zea, 33 anni, di Castellaneta (Taranto), via Castelgomberto 54, già noto negli archivi della questura. L'hanno trovato steso a terra, nei pressi di un club privato, alle 5,30, alcuni passanti. Uno ha telefonato alla polizia: «*C'è un morto in via San Donato*». Quando è arrivato l'equipaggio di una «volante», un agente gli ha sentito il polso. Non era morto, solo svenuto. Portato al Maria Vittoria e di qui trasferito alle Molinette, è stato sottoposto a intervento chirurgico per l'estrazione dei proiettili. La prognosi è riservata.

Prima di entrare in camera operatoria, il dottor Sassi della «mobile» l'ha interrogato brevemente. Il ferito ha risposto: «*Litigavano, mi sono messo in mezzo, mi hanno sparato. Non so altro*». E' stato arrestato per favoreggiamento personale, perché è evidente che vuole coprire i responsabili.

Le indagini della polizia hanno consentito di ricostruire l'episodio e di identificare i presunti autori del tentato omicidio. Sono Luigi Favretti, 39 anni, di Milano, ospite in una pensione di via Balbis, e Giancarlo Zanelli, 27 anni, di Serajevo, via Miglietti 6. Quest'ultimo ha una leggera ferita alla mano destra, provocata — forse — dal rinculo di una pistola.

In tasca al Favretti il dottor Sassi ha trovato un milione di lire in contanti e due assegni da 300 e 500 mila lire. I tre, come si è detto, avrebbero trascorso la notte in una bisca e all'uscita avrebbero litigato per la spartizione del denaro vinto. Di qui la sparatoria, conclusasi col ferimento dello Zea.

La «mobile» segue però anche un'altra pista: pare che la ragazza dello Zea fosse contesa dai due amici. Ma della donna, finora, non è stata trovata traccia.

— I carabinieri di Rivoli hanno arrestato Gaetano Giardino, 33 anni, via Silvio Pellico 21; Domenico Lentini, 32 anni, via Oberdan 106; Giuseppe Campicelli, [illegible] anni, via Gorizia 57, tutti e tre operai. La notte scorsa, verso le 2,30, mentre compiva un servizio di perlustrazione in corso Torino, una pattuglia ha fermato un'auto sospetta con i tre sopra.

Il Campicelli, scendendo dalla macchina, ha cercato di sbarazzarsi di una pistola. I carabinieri hanno accertato che poco prima, al numero 9 di corso Torino, era stato saccheggiato l'alloggio di Tommaso Scribani, 31 anni. Giardino, Lentini e Campicelli sono stati accusati di furto.

Luigi Favretti e Giancarlo Zanelli, fermati per la sparatoria di via San Donato - Il ferito, Paolo Zea, di 33 anni

Dopo la richiesta di 200 milioni dei rapitori

E' imminente la liberazione dello studente di Volpiano?

La liberazione di Antonio Vallino, lo studente ventunenne sequestrato domenica scorsa a Volpiano, dovrebbe essere imminente. Questione di pochi giorni, forse anche di ore. La famiglia ha raggiunto la certezza che i misteriosi interlocutori sono effettivamente i rapitori (hanno dato risposta a tutti gli interrogativi, consegnando addirittura la carta d'identità del giovane); c'è stata la richiesta di denaro (200 milioni); probabilmente la banda ha già precisato quando e dove la cifra dovrà essere consegnata. Insomma, si sono verificate tutte le situazioni che precedono la conclusione del sequestro.

Polizia e carabinieri, frattanto, continuano le indagini, anche se non dispongono di molti indizi. I Vallino non parlano, temendo che qualche azione degli inquirenti possa ritardare — se non compromettere — la liberazione del ragazzo. S'è saputo delle prime telefonate, quelle di richiesta di riscatto e quella con cui la famiglia Vallino ha voluto le prove di cui abbiamo parlato. Poi, come sempre avviene in casi analoghi, è calato il silenzio.

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che i duecento milioni (o parte di essi, se — com'è probabile — c'è stata una trattativa e i banditi hanno parzialmente ridotto le loro pretese) siano già stati pagati. Per altri, invece, la consegna del riscatto avverrà fra breve, oggi o domani: e ciò per la effettiva difficoltà dei Vallino di raccogliere le banconote. I Vallino, impresari edili agiati ma non in possesso di fortune eccezionali, hanno offerto determinate garanzie per ottenere in prestito una cifra contante di tale entità. Garanzie che evidentemente vanno controllate: ed anche questo «concorre» a ritardare la liberazione dello studente.

Antonio Cagna Vallino

Mistero sul ragazzo "rapito" in collina

Sempre fitto il mistero del ragazzo «sequestrato» la notte scorsa in strada Mongreno da due giovani che l'hanno caricato su una «850» e sono fuggiti a tutta velocità.

Ha dato l'allarme un inquilino della casa al numero 25, Giovanni Ardisanne: «Ho sentito gridare, mi sono affacciato. Il ragazzo correva come un pazzo, gridando «aiuto, comunisti»: due lo inseguivano. Ha cercato di arrampicarsi sul cancello di casa mia, ma gli altri l'hanno trascinato giù e fatto salire su una macchina».

Squadra politica e carabinieri non sono riusciti finora a venir a capo dell'episodio. Ragazzata di qualcuno in vena di scherzi, regolamento di conti, sequestro vero e proprio? Non si sa.

A Susa tre giovani arrestati

I carabinieri di Susa hanno arrestato nella notte di sabato tre torinesi. Una «radiomobile» ha fermato una «Ford» su cui viaggiavano Rocco Schirippa, di 22 anni, strada del Pascolo 37; Paolo Trimboli, diciottenne, corso San Maurizio 51; e Domenico Bernucci, di 20 anni, via Montello 42.

I tre, sono stati trovati in possesso di coltelli a serramanico, grimaldelli, chiavi per scassinare le auto e altri arnesi. Quando sono stati fermati si aggiravano attorno al magazzino Standa, in corso Inghilterra a Susa. Secondo i carabinieri, stavano per compiere un furto.

Convegno degli ex-internati

A Chiusa San Michele, in Val di Susa, si è svolto ieri mattina un raduno provinciale degli ex-internati politici dei campi di concentramento e di sterminio. Alla manifestazione hanno partecipato autorità e sindaci locali e il presidente della Regione Piemonte, avv. Oberto.

Il presidente Oberto ha detto: «Gli internati diedero il loro apporto alla Resistenza con il rifiuto di indossare una nuova divisa. Fu un dovere morale di noi tutti, che non volemmo combattere contro i nostri fratelli saliti sulle montagne. Dopo trent'anni le forze della violenza e dell'eversione riemergono a sovvertire lo Stato. Il nostro impegno, per adesso, è come quello di allora. Dobbiamo essere uniti per mantenere la nostra democrazia nella libertà. Il mio appello non è come presidente della Regione, ma come internato n. 26.801».

Il presidente dell'Associazione ex-internati e deportati di Chiusa San Michele, Dante Letilloy, ha poi consegnato al labaro comunale una medaglia d'argento donata dall'Associazione, e altre sono state consegnate ai familiari di ex-deportati. Un corteo ha poi deposto corone d'alloro al monumento ai Caduti.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Emilio, S. Nereo, S. Danio, S. Pancrazio (patrono di Albano), S. Domitilla.

OGGI lunedì 12 maggio: il Sole è sorto alle 5,08 e tramonta alle 19,30. Primo giorno dopo il Novilunio.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: corso Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; v. Monginevro 136; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24/26; p. Gran Madre di Dio 11; v. Monginevro 57; v. Bologna 280/A; v. Oropa 89; v. Passo Buole 106; via Bellardi 3; v. Giachino 53; c. Siracusa 98; c. S. Maurizio 35; c. Vittorio Emanuele 70; v. Barletta 95/A; p. Pitagora 9; v. Nizza 384; v. Oglianico 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 63; Galleria Umberto I; p. Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 38; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. Filippo Turati 74; v. Sommeiller 31; via di Nanni 42; v. Nicola Fabrizi 11; via Michele Lessona 29; c. Francia 315.

Aperte stamane dalle ore 8 alle ore 12,30: v. S. Marino 37; p.za Rivoli 11; v. Gorizia 133; v. Chiesa della Salute 105 ang. via Pulli; c. Bramante 78; c. Vercelli 236; c. Traiano 86; v. Pondio 1; p. Manno ang. via Isernia; p. Paleocapa; v. Monginevro 29; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; largo Sempione 182; v. Duchessa Jolanda 10; c. Tunisi 51 ang. v. Spaventa; largo Toscana 88; c. Casale 110; c.so Francia 318 bis; v. Tripoli 59 ang. via Montalcone; c. Palermo 110; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 65; v. Genova 94 E; v. Cibrario 72; c. Cremona ang. via San Dalmazzo; v. Po 4; v. Frejus 8; c. Montegrappa 85; v. Giolitti 3; v. Lancia 11 B; v. Nizza 37; p. Ottaro 10; p.za S. Giovanni.

Manifestazioni

Circolo della stampa: stasera alle 21,15, dibattito per la presentazione del libro «La crisi Americana» di Alberto Ronchey edito da Garzanti. Interverranno con l'autore, il prof. Luigi Firpo, il prof. Francesco Forte e l'on. Lucio Libertini del psi. Moderera il dibattito Arrigo Levi direttore de «La Stampa».

Borse di studio-vacanze: oggi alle 17,15 nel salone dei congressi dell'Istituto S. Paolo, piazza S. Carlo, premiazione ai giovani che hanno partecipato al Concorso A.T.I.C.-Stampa Sera con l'assegnazione di 8 borse di studio-vacanze all'estero.

Società Italiana Organizzazione Internazionale: oggi alle 18, via Lagrange 20, l'Ambasciatore Giuliano Arpesani, parlerà sul tema: «La diplomazia italiana è in grado di svolgere efficacemente il suo compito?».

Rivoli — Si svolgerà questa sera, ore 21, all'ospedale, una tavola rotonda sul tema: «Informazione ed educazione demografica». Tra i relatori, l'on. Carmen Casapieri, della commissione Igiene e Sanità della Camera.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 35 (518.019); p. della Repubblica 21 (851.218); v. Nizza 65 (tel. 650.259); v. Nizza 054 (693.086); c. Casale 103 (830.851); c. Francia 113 bis (793.304); v. Garibaldi 14 (546.776); v. Cibrario 72 (740.239); c. Filippo Turati 48 (507.769); v. Carmagnola ang. v. S. Dalmazzo (545.000); c. Francia 212 (740.775); c. Francia 1 bis (543.515).

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle ore 8, nelle giornate festive (domenica ed infrasettimanali).

"MARCO VISCONTI,, NELLA CRONACA TELEVISIVA

Una "Love Story,, del '300

IERI: seconda puntata del teleromanzo da Tommaso Grossi con Raf Vallone - STASERA. il film "Bandido", regia di Richard Fleischer, con Robert Mitchum e Ursula Thiess

La seconda puntata di Marco Visconti è apparsa, ieri sera sul Nazionale, non molto diversa dalla prima: il romanzone scritto dal 1831 al 1834 da Tommaso Grossi si presta poco a interpretazioni registiche d'avanguardia, e d'altra parte il pubblico popolare sul quale ha presa una storia del genere siffatte «bizzarrie» non le tollererebbe: caso mai ci fossero, le manifestazioni di protesta d'una larga fascia di teleutenti salirebbero alle stelle, con punte d'indignazione non meno forti di quelle suscitate dall'Orlando Furioso.

Ieri la love story che illeggiadrisce quel mondo d'uomini di ferro «d'ogni mollezza schivi», fossero Ghibellini o Guelfi, ha avuto la virtù di far convergere l'attenzione su Bice Del Balzo, chiesta in sposa da Ottorino Visconti, giovane cugino di Marco e segretamente desiderata da Marco stesso, talché fra i due non tarderà a nascere la rivalità amorosa destinata a farli diventare nemici.

Nell'insieme, sebbene rozza e spettacolarmente di gusto arretrato, l'azione, occorre riconoscerlo, non manca. Il regista Anton Giulio Majano ne trae partito usando mezzi narrativi da cinema d'anteguerra; lo sceneggiato, se fosse possibile un confronto, non si differenzierebbe tanto da una versione pellicolare di Marco Visconti girata nel 1940 da Mario Bonnard e interpretata da Carlo Ninchi, Roberto Villa, Mariella Lotti nei ruoli ora affidati a Raf Vallone, Gabriele Lavia e Pamela Villoresi.

Pamela Villoresi

* *

Come si fa, il gioco televisivo domenicale che è una sorta di manuale dei lavori e lavoretti che si possono fare in casa senza essere tecnici specializzati, ha iniziato ieri una seconda serie, articolata, come la prima, in otto puntate. La trasmissione ha sostituito sul Nazionale, quella di Luciano Rispoli e Gianfranco Angelucci, L'ospite delle 2, che si è conclusa giovedì scorso. Ideata da Paolini e Silvestri, con regia di Maria Maddalena Yon, Come si fa risulta scorrevole istruttivo divertente grazie anche alla cordialità del presentatore Giampiero Albertini.

Delle altre trasmissioni, va ricordata quella serale del Secondo, Musica in libertà: angeli e cornacchie, curata dal disc-jockey Giancarlo Guardabassi e diretta da Enzo Trapani. Il mondo delle sette note è di casa nel programma che pone a confronto, in tre puntate (quella di ieri era la seconda), alcune tendenze attuali della musica leggera. Tra i cantanti ascoltati Sandro Giacobbe, Marcella e Lucio Dalla, che si sono alternati ai complessi «I cugini di campagna» e «Le orme».

* *

Dei due film proposti questa settimana dalla tv — Bandido di Richard Fleischer questa sera e La ciociara di De Sica mercoledì — il migliore è senza dubbio il secondo. Il western di stasera è un'opera di corretto mestiere che dimostra tutti i suoi diciannove anni. Fleischer lo girò in Messico nel 1956 e la vicenda narrata ha come sfondo una delle tante guerriglie che opponevano alle truppe governative pattuglie di ribelli. Uno di questi, Escobar, si accorda con un avventuriero yankee, Wilson, per far cadere in trappola il mercante d'armi Kennedy e impadronirsi del carico di fucili e munizioni da lui destinato all'esercito regolare. Siamo decisamente nel campo del western tradizionale: regista e interpreti vi si adeguano. I ruoli di maggiore spicco sono affidati a Robert Mitchum, Gilbert Roland, Zachary Scott e Ursula Thiess. **a. vald.**

ALLA TV

programma nazionale

10.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Tuttilibri
13.30 Telegiornale
14 — Sette giorni al parlamento
14.25 Una lingua per tutti, corso di tedesco
16 — Trasmissioni scolastiche
17 — Telegiornale
17.15 Per i più piccini - «La storia della salvezza» - «Isabella e la bestia»
17.45 La Tv dei ragazzi: a) Immagini dal mondo; b) Il giro del mondo in 80 giorni
18.45 Turno C. Cronache italiane - Oggi al parlamento
20 — Telegiornale
20.40 Bandido, film
22.30 Prima visione
22.45 Telegiornale

secondo programma

18 — TVE-progetto: «Il governo dell'economia» (4ª e 5ª puntata)
18.45 Telegiornale sport
19 — Uno dei due. Telefilm «L'alibi» (replica)
20 — Ore 20
20.30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG
22 — Stagione sinfonica Tv. Ciaikovski: Sinfonia n. 4 in fa min. op. 36. Direttore Yuri Aronovitch

televisione svizzera

Ore 17,30: Telescuola. Educazione civica. «Conseguenze giudiziarie di un incidente stradale» (2ª); 18: Per i bambini: «I womble»; «Ghirigoro» (parz. a colori); «La storia di Franco»; 18,55: Amanti del brivido: «Alla ricerca di pericolose emozioni»; 19,30: Telegiornale (Prima edizione); 19,45: Obiettivo sport. Commenti e interviste
Ore 20,15: «L'altra donna». Telefilm della serie «Io e i miei tre figli»; 20,45: Telegiornale (Seconda edizione); 21: Enciclopedia Tv: «Il sogno» (6ª); 21,40: Sette rose, un cespuglio e l'amore. Spettacolo musicale (2ª puntata); 22,10: Tra le righe del pentagramma (parz. a colori); 23: Telegiornale (Terza edizione)

capodistria tv

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi: cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: «La gioia dell'approdo». Documentario del ciclo «L'uomo non ha confini»; 21: Cinenotes: Il cammino della nuova Jugoslavia; 21,30: Musicalmente: «Hit Journal»

tele-montecarlo

Ore [illegible]: Telefilm; 20,40: «Agi Murad, il diavolo bianco». Film

tele-torino

Ore 19: Musicoscopio; 19,05: Previdenza sociale. Rassegna stampa settimanale; 19,40: Telegiornale; 22,30: Torino-Sport; 23: Le opinioni: Fotografare per i giornali; 23,45: TG

RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
12,10 Mezzogiorno al night
13,20 Hit Parade
14,40 «Il velo dipinto»
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
18 — Allegramente in musica
18,55 Quando la gente canta
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 La strabugiarda
22 — Hit Parade de la chanson
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Come e perché
8,55 Il Melodramma
9,35 «Il velo dipinto» (1)
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 «I Puritani» (opera)

terzo

Giornale radio: ore 21
9,45 Scuola materna
11 — Radio per le scuole
11,40 Le stagioni della musica
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri
15,25 Pagine liriche
16 — Itinerari strumentali
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica: dolce musica
18,15 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto

In Giappone Festival italiano

Tokyo, 11 maggio.

Un Festival della canzone italiana si svolge attualmente in Giappone con una «tournée» di cantanti italiani in 19 città dell'arcipelago.

Nilla Pizzi, Giuliana Valci, Marisa Sacchetto, Toni Dallara, Robertino e Paolo Mengoli si esibiranno sino al 31 maggio in 30 concerti.

Il regista vuole la tv a colori

Anton Giulio Majano spiega come e perché ha girato lo sceneggiato e si difende

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 maggio.

Anton Giulio Majano è molto amareggiato. Ha assistito insieme con Herbert Pagani alle prime due puntate del nuovo kolossal «Marco Visconti», in onda ogni domenica sul Primo Canale. *«Senza il colore gli spettatori perdono tutto il valore estetico del mio sceneggiato. Ho passato l'intero autunno in Lombardia girando per i castelli pur di avere degli interni stupendi. In bianco e nero si perde tutto».*

Anton Giulio Majano

Perché — chiediamo a questo macinatore di sceneggiati (ha realizzato ben 19 teleromanzi) — ha voluto tirar fuori questa storia che Tommaso Grossi scrisse nel 1831 dedicandola al Manzoni e che non destò molto entusiasmo neppure allora? Benché il D'Azeglio l'abbia molto lodato, si tratta insomma di un libro che non lessero neppure i nostri nonni.

«Proprio perché quasi nessuno ha letto questa storia, ho voluto affrontarla io — ma nel cinema se ne sono fatte parecchie trasposizioni —. Spero di essere riuscito a sfrondarla di molta enfasi e a renderla meno macchinosa e quindi più moderna. Tommaso Grossi poi è stato un personaggio interessante: di professione faceva il notaio ed ebbe il privilegio di stendere nel 1848 l'atto di fusione tra Piemonte e Lombardia. Dovette fuggire in esilio, in Svizzera, quando tornarono gli austriaci. Io ho cercato anche di dare nelle sei puntate un taglio più rigoroso alle lotte per il potere e alle istanze sociali che nel "Marco Visconti" sono forse un po' dolciastre e troppo diluite nel racconto macchinoso».

Majano continua: *«Non credo che mi si possa accusare di aver fatto un fumettone. Ho cambiato addirittura il mio modo di fare le riprese pur di renderle secche. Ho abolito ogni inutile ricostruzione ambientale, rompendo una buona volta con gli sceneggiati troppo pedanti, quasi da cartolina».* **a. g.**

In America
Regista accusato di "fornicazione"

New Jersey, 11 maggio.

Un regista e tre suoi collaboratori sono stati accusati di «fornicazione»: un giudice federale negli Stati Uniti si è rifiutato di cancellare l'accusa per atti osceni contro i realizzatori del film *Deep Sleep* affermando che esiste *«un abisso tra il sesso nelle grandi opere e il sesso nei films».*

Secondo il giudice *«le uccisioni, gli stupri e le seduzioni nelle grandi opere sono sempre simulati. «In Deep Sleep invece — ha detto — gli atti sono stati veramente compiuti davanti alla cinepresa».*

Alfred Sole, regista, e tre altri realizzatori del film erano stati incriminati nel 1973 in base a una legge «antifornicazione» in vigore nello Stato del New Jersey da 181 anni. Sole e gli altri si erano appellati alla Corte Federale, affermando che questa legge «soffocava la libera espressione» per i cineasti e gli altri artisti. Ma il giudice pare inflessibile.

DOVE ANDIAMO STASERA A TORINO

TEATRI

CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Anna Mazzamauro in «Mamma, son tanto felice» di Castaldo e Faele con Nello Riviè — Memo Remigi in «Emme come Milano». Bigl. v. Roma 49, tel. 544.562.
PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 concerto Compagnia Strumentale Alfredo Casella. Ingresso libero.
TEATRO DEGLI INFERNOTTI [illegible]
ALCIONE: «Erotic strip stress», con [illegible]

RITROVI

AL FLORIDA: riposo.
IMPERIAL: 16-21 [illegible]
S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: orchestra [illegible]
BABY - LA LOCHE [illegible]
CAPRICE [illegible]
GARDEN [illegible]
WHISKY NOTTE [illegible] riposo.

GALLERIE E MUSEI

GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA: [illegible]
BOB BEN [illegible]
CITTADELLA [illegible]
DOCUMENTA [illegible]
[illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

ARLECCHINO: [illegible] Bud Spencer, [illegible]
ASTOR: «Magia nuda». Documentario a colori [illegible]
AUGUSTUS: «Anno uno», di Roberto Rossellini, con L. Vannucchi, D. Darel. [illegible]
CAPITOL: «Fantozzi», Paolo Villaggio. Colori. [illegible]
CENTRALE [illegible]
CORSO: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]
DORIA: «Prima pagina», Jack Lemmon, Walter Matthau. [illegible]
GIOIELLO: [illegible]
IDEAL: [illegible]
LUX: [illegible]
MASSIMO: [illegible]
METROPOL: «Giochi d'amore alla francese», [illegible]
NAZIONALE: «Operazione Rosebud», P. O'Toole, R. Attenborough. Technic. [illegible]
OLIMPIA: «Frankenstein junior», di Mel Brooks, Gene Wilder, Peter Boyle. [illegible]
[illegible]

Anna al "Can Cab,,

Per la rassegna "Can Cab '75" il Carignano ospita da domani Anna Mazzamauro (nella foto) con "Mamma son tanto felice" e Memo Remigi con "Emme come Milano".

[illegible]

CIRIE'
CATALANO: Chiuso per restauri.
ITALIA: «Cinebomba» [illegible]
NUOVO: Spettacolo teatrale.

LANZO
CATALANIA: «Provocazione», [illegible]

S. MAURIZIO
[illegible]

RIVAROLO
CRISTALLO: «Zanna bianca alla riscossa».

SETTIMO
[illegible]

VALPERGA
[illegible]

I film per famiglie

All'ARCO «Il pianeta selvaggio» (cartoon fantastico); all'ARISTON «Il fantasma del pirata Barbanera» (produzione Disney); al FARO «Zorro» (Alain Delon riparatore di torti); allo SPEZIA «2001 Odissea nello spazio» (fantascienza).

Lunedì musicali — Stasera alle 21, al Piccolo Regio, concerto del complesso «Percussione 4». In programma musiche di Cage, Harrison e Milhaud.

Incontri sul jazz — Stasera alle 21, alla Galleria d'arte moderna, corso Galileo Ferraris 30, Giancarlo Roncaglia parlerà su «I sassofoni nel jazz». Al termine si esibirà il sassofonista Ugo Heredia con il trio Jazz Machine composto da Gianni Negro, Aldo Sperti e Franco Mondino.

Recital di De Gregori — Questa sera al cinema teatro Ambra di via Chiesa della Salute si esibirà il cantautore Francesco De Gregori insieme con il sestetto «Il volo».

Movie Club — E' stata rimandata la proiezione, prevista per stasera, di «Le amare lacrime di Petra von Kant» di Fassbinder.

Sconcertante memoriale della parte civile

Per mesi prima del rapimento gli agenti pedinarono Milena?

Secondo l'avvocato Murtula un'amica belga della Sutter, che ora vive in Giappone, conoscerebbe tutta la verità - Promessa battaglia per oggi dai difensori di Bozano

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 maggio.

Isabelle Delsaux, amica del cuore e fidatissima compagna di scuola di Milena Sutter, sarebbe stata complice involontaria di Bozano. La ragazza conoscerebbe tutta la verità sulla morte della giovane figlia dell'industriale svizzero. Isabelle poco tempo dopo il ritrovamento del cadavere di Milena partì dall'Italia con i genitori; attualmente vive in Giappone. Lo afferma, nella memoria presentata alla corte prima dell'apertura del processo d'appello, l'avvocato Murtula, patrono di parte civile, il quale scrive anche che il padre di Isabelle, l'industriale Claude Delsaux, avrebbe dichiarato a terze persone, in Belgio, che «*Milena già da mesi era pedinata dalla polizia*».

«*Indubbiamente* — conclude l'avvocato Murtula nella sua memoria — *Isabelle sapeva qualcosa. Ugualmente fuor di dubbio è che suo padre, nel timore che la figlia potesse venire coinvolta nel caso, volle dimenticare ogni dovere civile (evitò che Isabelle testimoniasse) per di evitare pubblico scandalo che avrebbe potuto pregiudicarlo*».

Isabelle Delsaux si è sempre rifiutata di collaborare con la polizia e con il magistrato il 8 maggio 1971, giorno giorno del rapimento, Milena e Isabelle pranzarono assieme in casa Sutter. Sempre assieme avrebbero poi dovuto uscire dalla scuola svizzera, alle 17, e prendere lo stesso autobus. Ma Isabelle uscì di scuola alle 16. Doveva andare ad una lezione di danza però soltanto alle 17,30. A questa lezione addirittura Isabelle non andò. C'è un vuoto nel suo comportamento di quasi due ore. Alle 17,45 comunque la ragazza era a casa. Infatti a quell'ora rispose alla signora Sutter che le aveva telefonato, essendo in apprensione per il ritardo della figlia.

Perché Isabelle non ha mai voluto dare spiegazione di questi contrattempi alla polizia? Perché suo padre, che pure a Genova viveva volentieri, si è fatto trasferire addirittura in Giappone? Perché, anche successivamente, la famiglia Delsaux si è rifiutata di collaborare con la giustizia? «*Quale può essere stato il motivo* — si chiede l'avvocato Murtula nella memoria — *che ha indotto il padre di Isabelle a "inventare" che Milena già mesi prima del rapimento, era pedinata dalla polizia? Indubbiamente Isabelle sapeva qualcosa. Noi non diciamo che sia stata complice volontaria di Bozano; noi temiamo, invece, che essa ne sia stata complice involontaria*».

Quando, oggi pomeriggio, l'avvocato Gramatica, difensore di Bozano, ha letto ai giornalisti la memoria del collega di parte civile (oltre 800 pagine), il suo primo commento è stato: «*Con questo si dimostra che non è stato Bozano a rapire e uccidere Milena. Che cosa c'era dietro il gruppo di ragazzini che frequentavano la scuola svizzera? Bozano, come qualsiasi altro uomo che avesse un'età quasi doppia di Milena, non avrebbe potuto essere protagonista di imprese di ragazzini, non sarebbe stato accettato dal gruppo, proprio per la sua età. L'avvocato Murtula attacca la famiglia Delsaux, che non ha voluto che Isabelle testimoniasse. Ma se i Delsaux hanno così paura, tanto da essere andati in Giappone, vuol dire che c'è qualcosa di diverso e di grave in cui è compromessa Isabelle. E in tutto questo Bozano non c'entra. Dietro alla morte di Milena possono nascondersi retroscena ben diversi da un rapimento e un omicidio a scopo di estorsione*».

Quali retroscena? Questioni di droga, forse, o di festini non troppo leciti tra i ragazzi e le ragazze che frequentavano la scuola svizzera? E perché Claude Delsaux ha offerto che «*Milena era da mesi pedinata dalla polizia?*».

«*Sono interrogativi e risvolti ai quali si dovrà rispondere nei prossimi giorni* — ha concluso l'avvocato Gramatica, — *forse domani stesso, alla ripresa del processo. Murtula dà per scontati diversi elementi che non risultano nella causa, ma tutte queste cose bisogna che i giurati le approfondiscano a dovere, prima della sentenza*».

Il processo contro Lorenzo Bozano, che oggi l'avvocato Gramatica non è riuscito a rintracciare, potrebbe prendere svolte impreviste: la difesa è intenzionata a dare battaglia su tutti i punti, a cominciare dalla deposizione, fissata per domattina, delle testi che accusarono Bozano di un reato minore (atti osceni e di libidine) e che potrebbero essere smentite da altre due testimoni di cui la corte ha disposto l'accompagnamento coattivo in aula.

Giorgio Bidone

Lorenzo Bozzano: un aiuto insperato dall'Estremo Oriente?

Savona: azioni meritevoli

Premio all'alpino giovane e anziano

Il riconoscimento ai due piemontesi consegnato durante un raduno di "penne nere"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 11 maggio.

(n. s.) Centinaia di alpini provenienti dalle province liguri, dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Toscana hanno partecipato, stamane, alla consegna del premio nazionale «Alpino dell'anno» istituito dalla sezione Ana di Savona a ricordo del cinquantenario di fondazione.

Per il 1974 sono stati proclamati «Alpino dell'anno» Cesare Gazzaniga del battaglione «Susa» (4° reggimento) e l'anziano Piero Cattini della sezione alpini di Omegna.

Incominciata in piazza Mameli con l'alzabandiera e gli onori ai caduti, la manifestazione, alla quale hanno partecipato la banda della brigata alpina taurinense e la corale alpina savonese «La Vetta», si è poi spostata nella sala consiliare del palazzo comunale dove ha avuto luogo la consegna del premio che verrà assegnato ogni anno ad un alpino alle armi e ad un alpino in congedo che, segnalati, rispettivamente, dal reparto e dalla sezione di appartenenza, hanno compiuto l'azione morale od eroica ritenuta più meritevole da parte della commissione giudicatrice.

Cesare Gazzaniga ha ricevuto l'importante riconoscimento (una scultura in marmo con una riproduzione in argento dell'opera «L'alpino ed il mulo», dello scultore savonese Giacomo Raimondi) perché, sottoposto ad un difficile intervento chirurgico per le lesioni riportate nel corso di una esercitazione alpinistica (era stato colpito da un masso), ha «dimostrato serenità e forza d'animo eccezionali».

Piero Cattini perché «affrontando disagi e pericoli di ogni genere, con il solo aiuto di un amico fraterno, ha proceduto alla individuazione, scavo, recupero e trasporto da Mai Ceu ad Addis Abeba (1400 km) di quattordici salme di alpini del battaglione "Intra" caduti durante la battaglia di Passo Mecan».

A CAPRI

Sospeso il sindaco macellaio

(Dal nostro corrispondente)
Capri, 11 maggio.

(a. i.) Il sindaco di Capri, Raffaele Di Stefano, dc, macellaio, che alla fine di aprile è stato rinviato a giudizio per falsità ideologica, interesse privato in atti d'ufficio ed omissione di atti pubblici, è stato sospeso dalla carica. Il provvedimento adottato in applicazione del T.U. della legge comunale e provinciale, è stato preso dal prefetto di Napoli dott. Amari dopo gli ultimi sviluppi del procedimento giudiziario in corso.

La decisione è stata comunicata al segretario comunale e il compito di reggere le sorti amministrative dell'isola è toccato all'assessore anziano Vittorio Canale. Sarà lui a svolgere attività di ordinaria amministrazione in questo periodo che precede la imminente consultazione elettorale.

L'ordinanza di rinvio a giudizio è stata emessa dal giudice istruttore dott. D'Amore, della diciassettesima sezione penale del tribunale di Napoli, che ha indagato su una serie di presunti illeciti legati alla speculazione edilizia nell'isola.

Riuniti a convegno per tre giorni a Saint-Vincent

I detective privati: "La legge non è uguale per ognuno di noi,,

Ad alcuni la questura concede, per esempio, il pedinamento, ad altri no - Chiesta la revisione della legge e l'istituzione dell'Ordine professionale per moralizzare l'ambiente

(Dal nostro inviato speciale)
Saint-Vincent, 11 maggio.

Niente auto lussuose con fregi e clacson bitonali, niente «gorilla» che palleggiano con noncuranza pistole nei saloni del Grand Hôtel, niente aria di mistero, niente microspie o registratori o apparecchi fotografici mimetizzati nei caselli. «Erano cose che si addicevano a Tom Ponzi, una coreografia da Italia del sottosviluppo, incapace di fare qualcosa senza scimmiottare gli schemi più triti dei gialli d'America».

Questi i discorsi che si sono sentiti per tre giorni nei corridoi dell'Hôtel Billia di Saint-Vincent, dove si sono riuniti, per un convegno di studio, investigatori privati di ogni regione. Frasi dette sottovoce, tra addetti ai lavori, con un senso quasi di vergogna. Il perché è chiaro: «Ci portiamo dietro una immagine che ci pesa come una colpa. La maggior parte del pubblico considera noi, investigatori privati, come dei maneggioni sempre pronti all'intrigo ed all'affare poco pulito — *dice Franco Leccò, organizzatore del convegno* —; nessuno nega che cose poco chiare siano successe e succedano tuttora. Ma ci sono anche quelli che sono onesti, che sono consci di svolgere una funzione sociale. E questi rinnegano completamente quell'immagine e cercano di imporne una nuova, più vera, che permetta un'evoluzione anche dall'interno».

Perciò nell'assemblea si è assistito ad una «rivoluzione» non all'attacco la parte che vuole troncare con il passato, per trovare spazio tra le «persone perbene».

Il consigliere di Cassazione, dott. Giovanni Occhipinti, dice: «L'argomento è delicato: è difficile trovare un giudice benevolo nei confronti di un investigatore privato che deponga. E questo perché esiste un legame finanziario nei confronti del cliente, e perché l'indagine svolta presenta in genere lati deboli». *I pedinamenti, ad esempio, e tutta una serie di mansioni che il detective svolge sul filo del rasoio, a cavallo tra legalità ed illegalità. La colpa di tutto ciò è da ricercarsi nel testo unico di pubblica sicurezza del 1931, che ancora oggi — secondo gli investigatori — regola con discriminazione e criteri restrittivi la professione. Esiste invero un disegno di legge dei ministri Taviani e Zagari, ma anch'esso è ritenuto inadeguato.*

Al proposito il prof. Metello Scaparone, incaricato di diritto penale all'Università di Cagliari, ed allievo del prof. Conso, è stato molto chiaro: «Il testo unico di p. s. è incostituzionale perché conferisce ai questori poteri di discrezionalità troppo ampi».

«Per cui — *continuano gli investigatori* — a qualcuno è concesso il pedinamento, ad altri no. Tutti in ogni caso siamo sotto la spada di Damocle dell'obbligatorietà di fornire ad ufficiali di p.s. i particolari delle nostre indagini in qualsiasi momento ed in qualsiasi luogo». *Pena, naturalmente, la perdita della licenza.* «A questo punto è chiaro — *dice il prof. Scaparone* — che la disciplina è vecchia, sia tecnicamente che politicamente, e che il progetto Taviani e Zagari (nato in seguito alle polemiche delle intercettazioni) è superato anche dalle nuove pene previste proprio sulle intercettazioni. Oggi, ad esempio, è necessario tener conto della riforma di procedura penale che muterà molto il quadro giudiziario».

Assisteremo infatti, appena il nuovo codice di procedura sarà completato, ad un diverso modo di fare i processi. Difesa ed accusa si troveranno in effettiva parità, sui modelli processuali inglesi ed americani ed avranno 30 giorni a disposizione per effettuare le indagini necessarie. Il pubblico ministero (che oggi è «imparziale») servirà soltanto l'accusa ed avrà a disposizione la macchina dello Stato», vale a dire la polizia giudiziaria.

Ma il difensore come farà? «Avrà bisogno dell'investigatore privato — *dice il prof. Scaparone* — tenendo conto, però, che non soltanto i ricchi dovranno usufruirne. Il modello potrebbe essere quello inglese, ove esiste il patrocinio gratuito della difesa, non nel senso che l'avvocato ed il suo studio (in questo caso anche l'investigatore) non verranno pagati, ma che a regolare la loro pendenza sarà lo Stato con le imposte».

Rimane il problema più grave: quello della rispettabilità, dell'immagine nuova. «Si può ottenere soltanto con l'istituzione di un Ordine — *concludono gli investigatori, pienamente appoggiati in questo da magistrati e giuristi presenti* — che rappresenti come per i medici e gli avvocati il mezzo per eliminare definitivamente gli indegni e per non ammetterne dei nuovi».

Piero Soria

Prodotti selezionati di alta qualità

Concorrenza ai "piemontesi,, dai vignaioli del Vicentino

(Nostro servizio particolare)
Vicenza, 11 maggio.

«*Il Piemonte avrà ottimi vini, ma nel Vicentino crediamo di non essere da meno*»: sono parole di viticoltori locali, ai quali si deve credere se per assaggiare i loro vini sono giunte delegazioni sin dal Giappone. Poi le offerte si sono perse lungo la strada, Tokio è molto lontana e i vini vicentini battono vie più brevi: anche quelle del Piemonte. Sino a ieri giungevano i «bianchi» fiumi per corroborare certi vini debolucci, ora la selezione nei vigneti ha creato l'alta qualità: bianchi e rossi si offrono in bottiglia di pregio. La 1ª Mostra dei vini a denominazione d'origine, a Vicenza, è stata l'occasione per un contatto. Ora offriamo ai lettori, che cercano il buon vino, le indicazioni indispensabili (ci limitiamo alle cantine sociali, che hanno un fine non soltanto economico).

Cantina sociale Gambellara (Vicenza): ha 350 soci che per statuto devono conferire all'enopolio tutte le loro uve. Produce 150 mila ettolitri di vini, di cui tre a denominazione d'origine controllata. Ecco alcuni prezzi: *Gambellara bianco*: lire 700 (annata '71). E' un vino dal sapore asciutto, delicatamente amarognolo, con profumo accentuato caratteristico, colore da paglierino a dorato chiaro, gradi 11. Va servito freddo con antipasti di mare, uova, pesci, crostacei e baccalà alla vicentina. *Vin Santo di Gambellara*: lire 800, vino di colore giallo ambrato con profumo intenso di passito, sapore dolce e vellutato, gradi 14.

Cantina sociale B. Bartolomeo da Breganze: ha 1180 soci, produce 65 mila ettolitri di vini, di cui tre a denominazione d'origine controllata. Eccone alcuni: *Breganze bianco*, colore giallo paglierino, sapore asciutto, profumo delicato, gradi 11. La bottiglia lire 450. E' vino da antipasti di mare, pesci, minestre in brodo. *Breganze rosso*: lire 450, colore rosso rubino vivo, odore vinoso caratteristico, sapore asciutto e robusto; gradi 11. E' vino da pasto per eccellenza. *Vespaiolo*: lire 700, bianco secco, colore dorato carico, profumo delicato, sapore pieno e fresco; gradi 11,5.

Cantina sociale dei Colli Vicentini: 1100 soci, produce 130 mila ettolitri di vino. Presenta due «novità»: il *Durello spumante*, vino brut ottenuto col metodo charmat, ottimo come uno champagne non d'annata; ha sapore acidulo, qualità che consente di berlo senza stancarsi o risentire pesantezza; leggero e frizzante al punto giusto; costa 1000 lire. E' vino da tutto pasto. *Tocai rosso*: lire 600. Vino vivace, con colore che tende al ciclamino, ha un profumo e un gusto particolare. E' una curiosità enologica: il vitigno è quello del Canonau sardo, ma il terreno gli conferisce qualità diverse. La cantina, che ha sede ad Alte di Montecchio (Vicenza), produce anche il Garganego bianco secco (lire 800), il Pinot bianco, il Merlot.

Piero Cerati

Il secolare palio vercellese

Sotto la pioggia buoi a confronto

Vercelli, 11 maggio.

(w. n.) A mezzogiorno si è disputato ad Asigliano, sotto la pioggia, il 538° Palio dei buoi, manifestazione folcloristica nata, secondo la leggenda, da un voto fatto al patrono del paese perché salvasse uomini e bestie da una grave pestilenza.

Ha vinto, come già a Carmagna 15 giorni fa, la coppia dell'agricoltore Domenico Varale, guidata da Antonio Varale e dall'amico Pondrano. Durante la gara, quando i buoi aggiogati ad un carro a quattro ruote, incitati dalla folla (diverse migliaia di persone), stavano per raggiungere il traguardo, Antonio Varale, che guidava da terra, è scivolato ed è stato urtato dalle coppie che seguivano. Ha riportato ferite non gravi.

Sono giunte alle spalle dei vincitori due coppie dell'agricoltore Garlanda. Al quarto posto quella dell'agricoltore Ferraris: tutti buoi allevati ad Asigliano esclusivamente per tenere in vita la manifestazione.

Due agenti zoofili hanno cercato di impedire la manifestazione. Nel corso della premiazione hanno addirittura minacciato di denunciare gli organizzatori per presunte sevizie agli animali, avendo scoperto su un carro due «stomboli» (lunghi bastoni con punte di metallo in cima) che servono ad incitare i buoi. Ne è nata una discussione a tratti molto accesa. Un agente è rimasto ferito ad una mano dalla punta dello «stombolo» che impugnava.

Regolamento di conti l'altra notte a colpi di rivoltella

Milano: conclusa con un morto la partita a dadi tra argentini

La vittima è stata portata ormai morente all'ospedale da un altro sudamericano, ferito all'addome in modo non grave - Il ferito ha fatto un racconto che non è stato creduto - Piantonato

Milano, 11 maggio.

Un argentino residente a Milano, senza fissa dimora, è stato ucciso a colpi di pistola, la notte scorsa, in circostanze che la polizia non ha ancora chiarito, a causa della reticenza dell'unico testimone, un altro sudamericano rimasto ferito in maniera non grave.

La vittima, secondo un documento trovato nell'auto con cui è stato trasportato in ospedale, si chiama Hose Adalberto Tabada, 36 anni, originario di Buenos Aires. Il ferito, arrestato per favoreggiamento personale, è Bruno Elvio Mendez Fontes, 31 anni, nativo di Rocha, in Uruguay. L'uomo è piantonato in ospedale con una ferita d'arma da fuoco all'addome guaribile in dieci giorni.

Del fatto la polizia ha avuto notizia alle 3 della notte scorsa quando dall'ospedale «Quattro Marie» è stato segnalato l'arrivo di un ferito che aveva accompagnato un uomo in fin di vita. Mendez Fontes, alla guida di una «131», si era fermato davanti al pronto soccorso dell'ospedale e, parlando concitatamente in spagnolo, aveva indicato ai barellieri il corpo dell'amico riverso nell'auto. Hose Tabada, appena è stato soccorso è spirato senza riprendere conoscenza.

Ai funzionari di polizia Mendez Fontes ha raccontato una storia che non è stata creduta, che cioè entrambi i sudamericani erano stati colpiti a bruciapelo da uno sconosciuto con il quale avevano avuto un diverbio per motivi di viabilità, in via Zama. Una pattuglia si è recata sul posto e non ha trovato alcun testimone dell'episodio, né bossoli, né altre tracce della sparatoria. Quando è stata contestata al Mendez Fontes la non veridicità della sua versione, questi ha detto che non si trattava di via Zama ma di viale Zara. La polizia ha compiuto di nuovo sopralluoghi ma senza risultati.

Nell'auto la polizia ha trovato un documento della società di autonoleggio «Hertz» intestato a Hose Adalberto Tabada e recante, come recapito, gli indirizzi di due avvocati milanesi dei quali non è stato fatto il nome perché non è ancora stato accertato se i professionisti abbiano autorizzato l'uomo ad eleggerli come garanti del noleggio. Quanto alle cause della sparatoria, gli inquirenti ritengono che si sia trattato di una lite fra giocatori di dadi. *(Ansa)*

Asti: processo a tre giovani per una rapina

Asti, 11 maggio.

(o.m.) Tre giovani compariranno domani in tribunale, in stato di arresto, sotto l'accusa di rapina all'ufficio postale di Vaglierano d'Asti.

Sono Enzo Caputo, 23 anni, Emanuele Attimonelli, 21 anni, ed Alfeo Zanetti, 19 anni. Sarebbero entrati, il 7 agosto dell'anno scorso, nell'ufficio postale, armati di pistola, intimando all'impiegata di consegnare il denaro, circa 700 mila lire.

Funerali del sindaco di Mottarone

Omegna, 11 maggio.

(m.) Circa tremila persone hanno dato l'ultimo saluto al «sindaco del Mottarone», Vittorio Bertoletti, scomparso a 45 anni in un incidente automobilistico. I funerali del popolare «protettore della montagna» si sono svolti a Stresa. Il corteo di auto lungo alcuni chilometri si era mosso dal Mottarone dove, nonostante una fitta nebbia, erano affluite centinaia di persone.

Ragazze simulano il rapimento per ricattare i genitori

Rapallo, 11 maggio.

(g. m.) Si erano allontanate di casa con l'intenzione di simulare un rapimento per ottenere denari dai familiari, due giovanissime studentesse dell'istituto di ragioneria di Rapallo. Si chiamano Luisa Iariori, di 17 anni, da Santa Margherita Ligure, ivi residente in corso Matteotti 53/8, e Stefania Marri di 16 anni, residente a Rapallo in via Maggiocco 24.

Partite di casa sabato mattina per recarsi come al solito a scuola, le due ragazze non erano più rientrate per la colazione mettendo in grave pensiero i familiari. Nel primo pomeriggio una telefonata è pervenuta in casa della Marri a Rapallo. Diceva press'a poco così: «Le vostre figliole sono con noi, non faremo loro alcun male, preparate dei soldi e attendete istruzioni».

Appartenenti entrambe a modestissime famiglie, la richiesta era subito parsa assai strana.

Dopo i comunisti in Cambogia e Sud-Vietnam

Laos: sta crollando il regime neutralista

Il premier principe Souvanna Phouma dichiara: "Dobbiamo accettare come ineluttabile la vittoria del Pathet Lao" - Dimissioni forzate di alcuni ministri e generali filo-americani

Vientiane, 11 maggio.

Anche il Laos, dopo Cambogia e Sud-Vietnam, deve accettare come ineluttabile la vittoria delle forze comuniste, rappresentate dal Pathet Lao. Lo ha ammesso oggi, in occasione delle cerimonie per il ventottesimo anniversario della Costituzione, lo stesso primo ministro laotiano, principe Souvanna Phouma con un discorso agli esponenti del suo governo, alla presenza del sovrano Sisavang Vathana. «E' necessario guardare ai fatti e accingersi a raggiungere un accordo con la storia — ha dichiarato il premier —. Vent'anni di lotte hanno dato vita a una nuova situazione. Dobbiamo cessare i combattimenti. La guerra è ormai giunta alla fine... Importanti cambiamenti sono avvenuti, prima di quanto ci attendessimo. Ci si offre la grande possibilità di risparmiare al nostro paese ulteriore spargimento di sangue».

Poco prima, la radio governativa aveva annunciato che quattro ministri (di tendenza conservatrice) avevano presentato le dimissioni e tre generali di destra erano stati rimossi dalle loro funzioni. In base agli accordi di pace di Parigi del 1973, nel Laos è stato instaurato un regime neutralista con un governo di coalizione formato dalla destra anti-comunista e filo-americana, dai "non allineati" e dagli esponenti comunisti del Pathet Lao.

A Vientiane prevale un'atmosfera di tensione. Aspri combattimenti sono avvenuti nei giorni scorsi tra le forze del Pathet Lao (appoggiate da unità corazzate nord-vietnamite) e le forze "lealiste" di Vientiane.

Stamane centocinquanta allievi ufficiali dell'Accademia militare laotiana si sono asserragliati nell'istituto tecnico germanico-laotiano nella periferia di Vientiane. Gli allievi ufficiali, in tenuta da combattimento e armati, si sono rifiutati di partecipare alle cerimonie per l'anniversario della Costituzione e hanno distribuito volantini contenenti le loro richieste. I cadetti chiedono di essere integrati tra le "truppe neutraliste" e di dipendere direttamente dal Primo Ministro Souvanna Phouma e non più dal ministro della Difesa. Essi chiedono inoltre che tutti gli organismi americani installati nel regno vengano smantellati, con l'allontanamento di tutti gli americani dal Laos.

L'agenzia di stampa del Pathet Lao ha annunciato oggi che i leaders laotiani di destra "stanno facendo le valigie per andarsene all'estero". Secondo l'agenzia, il Ministro della Difesa dimissionario Sisouk Na Champassak, che ufficialmente si trova "in vacanza" nella località balneare thailandese di Patthaya, "ha posto in vendita la sua casa e si sta preparando a trasferire la sua famiglia in Thailandia".

La radio governativa ha annunciato infine questa sera che sei province del Laos meridionale (Sedone, Saravan, Attopeu, Champassak, Wapikhamthong e Sithandone) già controllate dalla fazione di destra di Vientiane, sono state poste sotto il diretto controllo amministrativo del governo di coalizione neutralista. (Ansa-Reuter)

Firmato a Bruxelles

Cee ed Israele nuovo accordo

Riguarda una serie di reciproche concessioni nel campo degli scambi industriali

Bruxelles, 11 maggio.

Comunità europea ed Israele hanno concluso oggi a Bruxelles un nuovo accordo preferenziale, che sostituisce quello del 1970, la cui scadenza era prevista per il primo ottobre prossimo.

L'accordo è stato firmato per la Cee dal presidente di turno degli organismi comunitari, il ministro degli Esteri irlandese Garret Fitzgerald e dal presidente della commissione europea François Xavier Ortoli, e per Israele dal vice primo ministro e ministro degli Esteri Yigal Allon. La cerimonia si è svolta nel castello di Val Duchesse.

Il nuovo accordo, che Allon ha definito «di grande importanza politica ed economica», è il primo ad essere concluso nell'ambito della politica globale mediterranea della Cee per l'attuazione della quale sono in corso negoziati anche con i Paesi del Maghreb (Algeria, Tunisia e Marocco) e con la Spagna.

La sua entrata in vigore è prevista per il primo luglio prossimo. Tuttavia, le concessioni tariffarie offerte dalla Comunità per alcuni prodotti agricoli trasformati (come succhi di frutta, conserve, concentrati, pelati e succhi di pomodoro) non saranno applicate fino a quando non saranno concordati tra i «Nove» i compensi da assegnare agli agricoltori italiani per i danni che essi potranno subire dall'immissione sui mercati europei di prodotti concorrenziali.

In base all'accordo firmato oggi, le due parti si impegnano a fare reciproche concessioni nel campo degli scambi commerciali: nel settore industriale, i «Nove» diminuiranno gradualmente le tariffe doganali per i prodotti israeliani fino a giungere alla completa abolizione entro il primo luglio 1977; da parte israeliana, a causa della maggiore vulnerabilità della sua industria, la progressiva eliminazione delle tariffe doganali sarà scaglionata su un tempo maggiore per essere completata solo al primo gennaio del 1985. *(Ansa)*

Le reazioni in Israele

(Dal nostro corrispondente)
Tel Aviv, 11 maggio.

(g.r.) L'accordo economico tra Israele e il Mercato comune europeo è un passo decisivo verso l'associazione con l'Europa. Ha dichiarato oggi il capo della diplomazia di Israele: «*Noi continueremo i nostri sforzi per la piena partecipazione alla Comunità economica europea e la firma odierna rappresenta un'importante tappa verso il raggiungimento di tale meta*».

I giornali israeliani della sera parlano di «giornata storica», perché l'accordo rafforza i legami con l'Europa e perché si tratta di una vittoria diplomatica per Israele, di un episodio di eccezione che acquista un peso particolare per l'ora in cui avviene. Esiste infatti una certa tensione nei rapporti tra Gerusalemme e Washington e si parla spesso di un relativo isolamento di Israele nel campo internazionale.

L'avvenimento odierno è una riprova che la solitudine israeliana è minore di quanto alcuni ritengono e dimostra che gli sforzi del ministero degli Esteri cominciano a dare qualche frutto. E' evidente, ad esempio, che nel corso del suo recente viaggio in Francia, Allon è riuscito a vincere le ultime resistenze che il Quai d'Orsay opponeva a questa impresa, che costa quindici anni di lavoro e di tenacia.

Gli sforzi dei Paesi della Lega araba (rappresentati dall'Iraq, dal Marocco e dalla Somalia) per impedire o ritardare la firma dell'accordo non sono riusciti, ma essi costituiscono una testimonianza ulteriore della sua importanza e del successo che hanno ottenuto gli israeliani.

● **IL CAIRO.** Da oggi il presidente Sadat compirà un viaggio nel Kuwait, in Iraq, in Giordania ed in Siria, dando inizio ad un periodo di intensa attività diplomatica che culminerà nell'incontro a Salisburgo con il presidente degli Stati Uniti Ford il 1° di giugno. Sadat rientrerà al Cairo la settimana prossima per incontrarsi con il ministro degli Esteri sovietico Gromyko.

● Quattro Paesi arabi (Egitto, Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti) hanno deciso di costituire una industria degli armamenti con un ente, con sede al Cairo, che disporrà di un capitale di oltre un miliardo di dollari.

● **TRIPOLI.** Il primo ministro sovietico Kossighin è giunto ieri in visita ufficiale in Libia su invito del consiglio rivoluzionario di Tripoli. La visita durerà due o tre giorni e i colloqui riguarderanno soprattutto l'assistenza economica e tecnica sovietica nei settori dell'agricoltura e delle industrie legate al petrolio. Kossighin, che in seguito visiterà anche la Tunisia, restituisce la visita compiuta a Mosca dal primo ministro libico Jalloud, durante la quale, secondo la stampa araba, fu concluso un contratto per la fornitura di armi sovietiche a Tripoli, per oltre 600 miliardi di lire.

La Libia ha deciso infanto di firmare il trattato del 1968 contro la proliferazione delle armi nucleari. La notizia ha sorpreso gli osservatori politici, dato che il colonnello Gheddafi aveva spesso accennato in passato, anche recentemente, al desiderio di dotare il Paese di armi atomiche. (Ansa)

● **GERUSALEMME.** La motrice di un treno merci è deragliata ieri nei pressi di Gerusalemme in seguito ad un attentato di guerriglieri palestinesi, il quinto in due giorni. Il macchinista e l'aiutante sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto ieri mattina pochi minuti prima delle 6 (ora locale) a Bar Giyyora, una piccola località dodici chilometri a Sud-Ovest di Gerusalemme, lungo la linea ferroviaria per Tel Aviv.

■ Prosegue la visita in Israele di una delegazione sovietica. I suoi tre componenti hanno partecipato sabato a una manifestazione di massa che, vicino a Gerusalemme, celebrava il trentesimo anniversario della sconfitta nazista. La signora Marina Tchechenieva, che guida la delegazione, ha parlato nella foresta dedicata da Israele all'Armata Rossa, presso la capitale. (Ansa)

Condannato dal tribunale mafioso due anni fa

L'«amico» di Liggio è ucciso a colpi di pistola a Palermo

Due killers lo hanno colpito con otto rivoltellate - La vittima, 34 anni, aveva aiutato il "boss" a nascondersi durante il periodo di latitanza - Il delitto mentre entrava in casa

Palermo. Pasquale Marino

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 11 maggio.

Pasquale Marino, il favoreggiatore di Luciano Liggio assassinato ieri sera in strada a Palermo, era stato condannato a morte dalla mafia dall'estate del 1973. La sentenza è stata eseguita da due killers quasi a due anni di distanza da un attentato dinamitardo che la sera del 25 agosto '73 fu compiuto contro il primo piano di piazza Vittorio Veneto 15 dove la vittima abitava con la famiglia e con il padre adottivo, il mobiliere Francesco Paolo Marino conosciuto a Palermo per essere ricco ma soprattutto mafioso ed amico dei più influenti «boss» della vecchia e della nuova guardia.

L'ombra di Luciano Liggio si specchia quindi su questo nuovo omicidio che probabilmente ridà energia ad una delle «cosche» mafiose di recente formazione che stanno cercando d'inserirsi nei misteriosi e sanguinosi traffici della malavita organizzata siciliana.

Ragioniere, 34 anni, condannato nel '65 a 2 anni di reclusione quale favoreggiatore del capomafia di Corleone — arrestato a Milano l'altr'anno dopo cinque anni di latitanza — Pasquale Marino è stato freddato secondo la più seguita «liturgia» mafiosa. Parcheggiata la sua auto, una nuova «131» nel garage sottostante casa sua, appena è risalito in strada in via Scialti — una delle principali di Palermo — il Marino è stato affrontato da due killers che l'hanno crivellato di proiettili di P. 38 canna lunga, l'arma ormai che i mafiosi preferiscono largamente all'antiquata «lupara».

Otto spari, uno dopo l'altro, in rapida successione che hanno spappolato il cervello e martoriato il torace alla vittima. Quindi la fuga degli assassini su una «127» bianca guidata da un complice che si è incuneata nel traffico a clacson spiegato come per un pronto soccorso.

Dopo essere stato condannato assieme ad altri quale favoreggiatore di Liggio, Pasquale Marino fu inviato al confino a Schio nel Vicentino e quindi fu trasferito a Cavardo in provincia di Brescia dove nel frattempo era stato inviato pure in soggiorno obbligato il padre adottivo.

In Lombardia Marino jr. si sposò e quando, nel gennaio del 1973, la corte d'appello gli revocò la misura di prevenzione antimafia tornò a Palermo con la moglie e il figlioletto, seguito pochi mesi fa dal padre anche lui «premiato» con la revoca della diffida.

Un mobilificio a Palermo e alcune rivendite, un grosso magazzino aperto a Cavardo e parecchie rappresentanze di «mobili di Cantù» hanno fatto sinora la fortuna finanziaria del Marino che anni fa acquistarono nella piana tra Alcamo e Partinico una vastissima proprietà terriera pagando alcune centinaia di milioni in contanti.

Liggio entra per forza in questo omicidio. I Marino erano tuttora suoi «fidatissimi». Nel 1963 per molti mesi l'aiutarono a nascondersi, col nome di Gaspare Centineo, nell'ospedale ortopedico «Ospizio Marino». Pasquale allora aveva 22 anni, ma era già ben saldo nella gerarchia mafiosa e in questura l'incartamento a suo nome portava stampigliata sulla copertina la classica «M» scritta in rosso, che significa mafioso.

Ma nel 1964 — all'ospedale ormai circolavano sospetti e poi il morbo di «Pott», la tubercolosi ossea, non gli dava un po' di tregua — Liggio dovette lasciare Palermo, ospitato a Corleone dalle sorelle Leoluchina e Maria Grazia Sorisi dove il 14 maggio '74 fu catturato dal colonnello Milillo dei carabinieri e non dal questore Angelo Mangano che però fu più lesto a mettersi davanti ai fotografi al fianco del capomafia.

Assieme al Marino quali favoreggiatori di Liggio furono processati il dottor Gaetano La Mantia, medico dell'ospedale, Ludovico Benigno funzionario dell'assessorato sanità della Regione siciliana, Giuseppe Lauricella «boss» di una borgata palermitana, Antonino La Rosa, le sorelle Sorisi.

Antonio Ravidà

Fra due casolari nei pressi di Frosinone

Tre morti e nove feriti per un diverbio sull'aia

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 maggio.

(g.f.) Tre morti e nove feriti, di cui quattro in condizioni molto gravi. Sono le vittime della follia di un quarantenne, Raimondo Pischedda, di origine sarda, un disadattato trasferitosi da poco nella provincia di Frosinone. Ha sparato all'impazzata — in tutto una ventina di colpi — contro la moglie, Antonietta Pelliccíaro, i familiari di quest'ultima e i vicini di casa, accorsi a soccorrerla. Fuggito subito dopo per i campi si è costituito in serata ai carabinieri di Frosinone. La tragedia, provocata secondo gli inquirenti da dissidi familiari provocati da motivi di gelosia, è scoppiata improvvisa nel pomeriggio, poco dopo le 17, sull'aia tra due casolari nella campagna di Ferentino, un centro arroccato sulle montagne della Ciociaria, a dodici chilometri dal capoluogo.

Le tre vittime sono Vittoria Cialini Pelliccíaro, 64 anni, suocera dell'omicida, e due cognati, Gino e Annamaria Pelliccíaro, rispettivamente di 36 e 30 anni. La moglie di Raimondo Pischedda, Antonietta Pelliccíaro, al terzo mese di gravidanza, è ricoverata a Roma, al reparto di chirurgia toracica del Policlinico dove i medici stanno cercando di salvarla.

All'ospedale sono finite altre otto persone, di cui tre in gravi condizioni. Sono Vittoria, Pasquale Giorgi e Rita Cirilli, tre vicini di casa per i quali i medici si sono riservata la prognosi, Giuseppina, Mario e Giuseppe Pelliccíaro, Giancarlo Pisano e Roberta Pischedda, di cinque anni. La bimba è figlia di Antonietta Pelliccíaro.

La donna, domestica a Roma, si era sposata nello scorso novembre con Raimondo Pischedda, un'unione incrinata presto da gravi dissapori. Il Pischedda, tormentato dalla gelosia, rimproverava alla moglie la precedente relazione dalla quale era nata Roberta. I litigi, negli ultimi tempi, erano diventati sempre più violenti e Raimondo Pischedda, convinto che Antonietta Pelliccíaro lo tradisse, l'aveva ripetutamente minacciata.

Oggi all'improvviso, il tragico epilogo della vicenda. Pischedda ha avuto un ennesimo scontro con la moglie. Uscito con lei dal casolare che ospita la famiglia Pelliccíaro, ha estratto di tasca una pistola automatica e ha cominciato a sparare contro le persone presenti sull'aia.

Dopo i primi colpi sono accorsi i vicini che volevano rendersi conto dell'accaduto, molti dei quali sono stati falciati dai proiettili esplosi dall'omicida. Subito dopo, Raimondo Pischedda si è allontanato per i campi.

Il bimbo rapito il 3 aprile scorso

Arrestato il carceriere del piccolo Raimondi

(Dal nostro corrispondente)
Como, 11 maggio.

(a. c.) *E' stato arrestato uno dei «carcerieri» di Paolo Raimondi, 9 anni, il bambino rapito dalle braccia della madre il 3 aprile scorso nella sua casa a Canegrate e liberato a Milano il 19 aprile in via Niccolini.*

E' Vincenzo Cavalea, 19 anni, originario della provincia di Catanzaro e abitante a Cogliate in via Piave 5. E' stata anche arrestata la ragazza «gentile» che il piccolo Paolo ha indicato come sua carceriera: Nadia Diani, 20 anni, abitante a Pinzano, una frazione di Limbiate (Milano). Il bambino sarebbe stato prigioniero nell'abitazione della donna per almeno 5 giorni. Al sostituto procuratore il Cavalea avrebbe ammesso, dopo un lungo interrogatorio di essere stato uno dei guardiani dell'ultima prigione del piccolo, a Milano. Per il lavoro compiuto, l'uomo avrebbe avuto il compenso di un milione e mezzo di lire, in contanti.

Con questi soldi il Cavalea si è subito comprato un'«Alfa GT» e ha pagato la cena a un gruppo di amici, a Cermenate (Como), alla «Taverna Ottocento». Sbronzo, si sarebbe vantato di aver guadagnato i soldi facendo appunto per quattro giorni il carceriere di Paolo Raimondi.

A tradire il «carceriere» è stato un incidente stradale avvenuto cinque giorni fa a Rovello Porro, in provincia di Como. Il Cavalea, alla guida della sua «Alfa», era senza patente. I carabinieri di Lomazzo, al comando del maresciallo Serafini, appuravano inoltre che, subito dopo l'incidente, l'uomo aveva consegnato una grossa valigia ad un suo parente. Sospettando che dentro ci fossero armi, i militari convocavano il Cavalea in caserma per avere spiegazioni. Si scopriva così, durante l'interrogatorio, che il suo tenore di vita era improvvisamente cambiato. Da alcuni giorni spendeva molto. Da qui le indagini condotte dai carabinieri di Cantù che hanno portato al ritrovamento dei biglietti da 10 mila pagati per il riscatto.

Il Mec e la politica dei redditi dividono l'Inghilterra

Wilson in tv richiama all'ordine il governo e il partito laborista

Il premier Wilson

Londra, 11 maggio.

Nel tentativo di smorzare la grave crisi di fiducia — nazionale e internazionale — abbattutasi sulla Gran Bretagna, il premier laborista Harold Wilson si è oggi servito di due interviste radiotelevisive per fare due importanti «chiarimenti». Primo: se il 5 giugno gli inglesi, come sembra probabile, voteranno per restare nella Comunità Europea, i ministri che ora osteggiano il Mec dovranno o cambiare atteggiamento o dimettersi. Secondo: il governo non abbandonerà il «contratto sociale» in favore di una dura politica dei redditi, ma farà il possibile affinché i sindacati dimostrino un maggior senso di responsabilità verso gli interessi nazionali.

Wilson ha cercato, insomma, di ristabilire la sua autorità su un governo e un partito laborista sempre più dominati dalla sinistra. Se non ha usato un linguaggio più severo è perché i suoi moniti potrebbero inasprire molti sindacalisti ancora incerti tra un sì e un no all'Europa e spingerli verso le file degli anti-marketeer. Su un punto, però, non sembrano esservi dubbi. Se il referendum confermerà l'unione dell'Inghilterra con la comunità continentale, il ministro per l'Industria, Anthony Wedgwood Benn, leader della sinistra anti-europea, sarà o «licenziato» o trasferito ad incarico meno impegnativo.

In una delle due interviste, Wilson ha detto: «*Sì, lo ammetto, in questi giorni il nostro governo offre una cacofonia sulla questione dell'Europa. Ma se il verdetto sarà "sì", il 6 giugno questa cacofonia diverrà un'eufonica armonia. Ed i ministri o accetteranno la nuova politica o se ne andranno*».

Ventiquattr'ore prima delle dichiarazioni di Wilson, i giornali della domenica avevano già annunciato, con grandi titoli, «Bye bye Benn», «Cala il sipario sul cittadino Benn». Con il pretesto dell'Europa, Wilson si libererebbe così di un uomo che negli ultimi mesi ha assunto dimensioni politiche sempre più inquietanti e che con i suoi ardori socialisti e le sue bibliche requisitorie ha aggravato notevolmente le già gravi difficoltà economiche della nazione.

Vi è dell'esagerazione in questa immagine, ma molti inglesi e stranieri vedono ormai Wedgwood Benn alla testa di una sinistra laborista, sostenuta dai più aggressivi sindacati, tutto proteso a nazionalizzare industrie, ad umiliare l'iniziativa privata.

Frattanto l'inflazione galoppa al venticinque per cento e la sterlina tocca ogni giorno nuovi minimi. Wilson ha ammesso: «*E' la crisi più grave dalla fine della guerra. Non è il momento per ideologie*».

Mario Ciriello

Il "vice,, di Ciu En-lai in Francia da Giscard

E' Teng Hsiao-ping, il "n. 3" del governo cinese

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 maggio.

Un'importante serie di colloqui franco-cinesi avrà inizio domani a Parigi, dove il viceprimo ministro di Pechino, Teng Hsiao-ping, arriverà nella mattinata a capo d'una delegazione di venti persone circa, tra cui il ministro degli Esteri Ciao Kuang-hua, ma nessun ministro tecnico.

Teng Hsiao-ping è anche vicepresidente del partito comunista cinese e capo di stato maggiore dell'esercito popolare, cosicché viene considerato, dopo Mao Tse-tung e Ciu En-lai il «numero tre» del governo di Pechino, e data l'età e lo stato di salute dei primi due, è la principale personalità politica cinese in grado di affrontare un lungo viaggio. Perciò verrà ricevuto come un Capo di Stato ed alloggerà nel palazzo Marigny, vicino all'Eliseo, restaurato di recente per accogliere gli ospiti illustri.

Durante il soggiorno in Francia, che durerà una settimana, Teng Hsiao-ping avrà due colloqui col presidente Giscard d'Estaing e uno col primo ministro Jacques Chirac. Dopo gli inevitabili banchetti visiterà le fabbriche Berliet a Lione, poi il Centro atomico di Marcoule.

La visita di Teng Hsiao-ping è la restituzione di quella che il presidente Georges Pompidou fece a Pechino nel settembre 1973, ma il governo di Parigi è lusingato dal fatto che il governo cinese abbia scelto la Francia per il primo viaggio ufficiale in un Paese occidentale del «vice» di Ciu En-lai.

l. m.

Annuncio di radio Vienna

Arrestati a Praga 4 amici di Dubcek

Vienna, 11 maggio.

Secondo la radio austriaca, numerose persone sarebbero state arrestate a Praga durante le cerimonie per l'anniversario della Liberazione. Senza indicare le sue fonti, la radio ha annunciato che quattro persone legate alla «primavera di Praga», tra cui l'ex segretario del comitato centrale Zdenek Mlynar, sono state arrestate.

La radio ha reso noto che le altre personalità arrestate sarebbero Horek, Litera e Kren che avevano cariche ufficiali durante il periodo di Dubcek. Anche il giornale «Arbeiter Zeitung», organo ufficiale del partito socialista austriaco, ha annunciato gli arresti, ma citando soltanto il nome di Mlynar.

(Ansa - Afp)

Era in atterraggio

Cade un aereo quattro morti presso Ginevra

Ginevra, 11 maggio.

(l. f.) Grave incidente aereo (quattro morti) nel cantone di Ginevra. Per motivi non ancora accertati un aereo da turismo francese, con a bordo quattro persone, è precipitato oggi su un cimitero alla periferia della città.

Il velivolo, che avrebbe dovuto atterrare all'aeroporto di Cointrin, è stato distrutto: il pilota e i tre passeggeri sono morti all'istante. Per ora non è stato possibile accertare l'identità delle quattro vittime.

Ricordati a Cuneo 5 Caduti partigiani

Cuneo, 11 maggio

(g.d.m.) In una manifestazione antifascista è stato rievocato stamane l'eccidio della famiglia Prato, di Vicoforte Mondovì, avvenuto il 29 aprile 1945, nonché la fucilazione di Franco Centro, di Bastia Mondovì, un partigiano-staffetta di 18 anni insignito della medaglia d'oro per il suo eroico comportamento davanti al plotone fascista: invitato a chiedere la grazia, rifiutò e cadde falciato da una raffica.

La famiglia Prato — genitori e due figli — venne trucidata dai nazifascisti in fuga quando già tutta l'Italia settentrionale e il Cuneese stava festeggiando la liberazione. I due sanguinosi episodi sono stati ricordati dall'onorevole Vito D'Amico e dalla signora Anna Graglia Artico, a nome del pci.

Sciagura presso Montebelluna

Tre morti nell'auto contro un albero

Montebelluna, 11 maggio.

Tre studenti sono morti ed una loro compagna è rimasta gravemente ferita in seguito ad un incidente stradale accaduto, nel pomeriggio, sulla statale 248 Marosticana-Schiavonesca, nei pressi di Cnerano San Marco. Mauro Zanetti, di 20 anni, alla guida di una «Alfetta» su cui si trovavano Pierluigi Bisol di 24, Mariapia Benedetti di 20 e Giovanna Cadorin di 19, tutti studenti di Montebelluna, era diretto verso Asolo quando, per cause imprecisate, l'auto ha sbandato. La vettura ha prima urtato contro il «guard-rail»; quindi contro un albero, schiantandosi, infine, con la fiancata destra contro un platano.

Dall'ammasso di rottami i corpi dei quattro giovani sono stati estratti da una pattuglia della «stradale» e trasportati all'ospedale di Montebelluna dove Bisol è giunto morto. Poco dopo, in seguito alle gravissime ferite, sono morti anche Zanetti e la Benedetti, mentre la Cadorin, che ha riportato la sospetta frattura del cranio, commozione cerebrale, frattura di un femore e ferite lacero-contuse, è stata giudicata con prognosi riservata. *(Ansa)*

Iniziano i lavori del ponte a Caraglio

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 11 maggio.

(g.d.m.) Cominciano domattina i lavori di ricostruzione del ponte sul torrente Grana, alla periferia di Caraglio, crollato improvvisamente, alla fine di maggio '73, travolgendo due auto che stavano transitando in quel momento: un automobilista rimase ucciso, altri riportarono ferite.

Hussein a Londra Si temono attentati fedayn

Londra, 11 maggio.

Re Hussein di Giordania è giunto oggi all'aeroporto internazionale di Londra per una visita privata. Proveniva dagli Stati Uniti, ed era accompagnato dalla consorte, la regina Alia.

Le autorità inglesi hanno predisposto un rigoroso servizio d'ordine, con l'impiego di soldati armati ed agenti di polizia. Lungo le strade adiacenti all'aeroporto sono stati istituiti posti di blocco per il controllo di tutti gli automezzi.

Giorni fa il giornale londinese «Sun» aveva riferito che una «squadra omicida» di palestinesi stava preparando un attentato a Hussein durante la sua permanenza a Londra. Il complotto sarebbe stato organizzato da «Settembre nero».

Ferito in uno scontro a fuoco con la polizia

In Germania, è grave il chirurgo che di notte faceva il terrorista

Bonn, 11 maggio.

Il terrorista Karl Heinz Roth, 32 anni, che di giorno esercitava la professione di chirurgo nell'ospedale cattolico di San Vincenzo, a Colonia, e di notte organizzava attentati, sarebbe in punto di morte. Le ferite riportate dal «dottor Jeckyll» tedesco nello scontro a fuoco di giovedì notte (nel quale un suo complice e un poliziotto sono rimasti uccisi) sarebbero più gravi di quanto era stato reso noto in un primo momento.

La polizia di Colonia si è comunque rifiutata di fornire qualsiasi informazione sulle condizioni dell'anarchico, perché, dato il clima di tensione, si temono altri assassinii e attentati, azioni disperate di vendetta.

I tre sorpresi tre notti fa a Colonia (il milionario svizzero Werner Sauber, ucciso, il chirurgo Karl Heinz Roth, ferito, e il pregiudicato Roland Otto, illeso) stavano preparando un'azione "nella zona di Bonn", ha rivelato il domenicale Welt Am Sonntag.

La Procura generale ha subito oggi un "affronto" da parte del giudice istruttore di Heidelberg, il quale, anziché confermare il mandato di cattura contro l'avvocato Siegfried Haag (difensore dell'anarchico Andreas Baader) ha revocato l'ordine emesso dalla Procura, rimettendo in libertà il legale. Siegfried Haag, sospettato di avere trasportato per conto del "gruppo Baader-Meinhof" una borsa contenente una "Maschinenpistole", tre bombe a mano e una carica esplosiva, ha firmato oggi (insieme con altri sette avvocati) una violenta dichiarazione di protesta contro la procura generale dello Stato, accusandola di «violazione della legge, con azioni di qualità fascista».

Nel documento è detto che, dopo la sospensione di due difensori di Andreas Baader, gli avvocati Croissant e Groenewold, l'arresto di Haag aveva lo scopo di «rapinare Baader del suo ultimo difensore».

Tito Sansa

Improvvisamente è mancato
Alberto Santesso
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Annunziata Zuccarello, i figli Graziella e Luca, fratelli, sorelle, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì ore 10,15 da via Valdengo 17. E' particolarmente [illegible]
— Torino, 10 maggio 1975.

Paolo Pianelo e famiglia partecipano commossi al dolore di Grazia.

Partecipano al dolore
Anna e Dino Costini
famiglia Scaleggio
Ferruccio Frenti
famiglia Bellino
Roberto e Mariena Cumini
Silvana e Sergio Boffa.

Si stringono affettuosamente a Grazia nell'ora del dolore gli amici:
Lia, Lello Armando
Gabriella, Walter Elisabetta
Ginetta, Pack Ravera
Sergio, Guido Calvino
Franco, Andalsjai
Donatella Sella
Sandra Ugo
Pierluigi Cocelli
Gianni Cagelio
Emma Chiesa
Nadir Fasoli
Caterina Gussone
Carla Andreoli
Silvana, Armando Sagliariol
Silvia Bellinzia
Adriano Mellaverai
Mirella Fratesviciani
Giuseppina Occelli
Marioccia, Giovanni Demaria

Roberto e Wilma con Umberto e Cristiana prendono viva parte al dolore che ha colpito Grazia per la dipartita del suo caro PAPA'.

La famiglia Chimenti prende parte al dolore di Grazia per la dipartita del l'adorato PAPA'.

I Dipendenti della Ditta Gaga partecipano al dolore della signorina Grazia per la morte del papà signor
Alberto Santesso
— Torino, 11 maggio 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Capra
anziano FIAT
[illegible]
— Torino, 11 maggio 1975.

La famiglia Olivero si associa al dolore.

E' mancato ai suoi cari
Ettore Brovero
anziano RIV-SKF
[illegible]
— Torino, 10 maggio 1975.

Le famiglie Pipeluce, Blone, Ceratti e Villata prendono viva parte al dolore [illegible]

La Federazione tra le Casse di Risparmio del Piemonte partecipa al dolore del comm. rag. Vittorio Guido, presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria e proprio consigliere, per la scomparsa del padre, signor
Pietro Guido
— Torino, 11 maggio 1975.

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione e il personale tutto dell'Istituto di Credito Fondiario del Piemonte e della Valle d'Aosta prendono viva parte al lutto del comm. rag. Vittorio Guido, vice presidente dell'Istituto, per la perdita del padre, signor
Pietro Guido
— Torino, 11 maggio 1975.

Il presidente, il consiglio d'amministrazione e la direzione della Cassa di Risparmio di Torino porgono il più vivo cordoglio al lutto che ha colpito il comm. rag. Vittorio Guido, presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, per la scomparsa del padre, signor
Pietro Guido
— Torino, 11 maggio 1975.

L'Associazione Esattori, Ricevitori Provinciali delle Imposte Dirette e Tesorieri Enti Locali della Provincia di Alessandria partecipa al dolore del comm. rag. Vittorio Guido, presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, per la scomparsa del padre
Pietro Guido
— Alessandria, 11 maggio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Alessandri
anni 63
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e il nipotino Giovannino.
— Mondovì, 11 maggio 1975.

Gli avvocati Ferrari, De Donato, Ombra, Perino, Valcauda con le segretarie dello studio prendono parte al dolore del dottor Ettore Alessandri e della famiglia per la perdita del PADRE.

L'Ordinariato militare per l'Italia profondamente addolorato per l'improvvisa scomparsa di
MONS.
Francesco Marchisio
vicario generale
[illegible]
— Agliano d'Asti, 11 maggio 1975.

ANNIVERSARI

Nell'ottavo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile editore
Cino del Duca
giovedì 22 maggio 1975, alle ore 11, nella chiesa di San Carlo al Corso, in corso Vittorio Emanuele a Milano, sarà celebrato un ufficio funebre in suffragio dell'antica [illegible].
— Milano, 12 maggio 1975.

12-5-1971 12-5-1975
Giuseppe Trabaldo
Nel quarto anniversario della sua scomparsa tutta la sua famiglia lo ricorda con immutato e infinito rimpianto. La Santa Messa sarà celebrata a Crescentino, nella chiesa parrocchiale alle ore [illegible] di mercoledì 14 maggio.
— Crescentino, 12 maggio 1975.

A Montecarlo torna a vincere dopo 20 anni con Niki Lauda

SOLO LA FERRARI DIECI E LODE

Monaco. E' il 75° giro del Gran Premio di Montecarlo: la Ferrari di Niki Lauda taglia vittoriosa il traguardo dopo aver condotto in testa tutta la corsa (Tel.)

Assoluta superiorità della 312-T, conferma delle qualità del pilota austriaco e della validità del team Ferrari - Entusiasmo e commozione dei tifosi italiani - Lauda al terzo posto nella classifica mondiale guidata da Fittipaldi, ieri magnifico secondo

(Dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, 11 maggio.

Ferrari vent'anni dopo a Montecarlo. Un giovane pilota austriaco dai denti di coniglietto e una rossa monoposto simile ad un siluro hanno fugato fantasmi e paure nel più folle e spettacolare Gran Premio della stagione. Niki Lauda e la sua 312-T, nuova e già splendida «arma» di Maranello nel campionato mondiale di formula 1, hanno dominato la corsa, come avevano fatto nelle prove, accendendo di entusiasmo gli italiani scesi nel Principato.

«*Stavolta vince Lauda, stavolta vince Ferrari*», gridavano ieri i tifosi della nostra Casa. E così è stato. Logica, tecnica e sport si sono mescolati insieme, per una volta quei mille imponderabili che possono mandare in fumo abilità e preparazione, impegni e sacrifici, non si sono presentati. Lauda e il suo destriero di plastica e metallo, frutto di una «scuola» che non ha eguali, hanno potuto non vincere, ma stravincere. Né tragga in inganno la «rimonta» di Emerson Fittipaldi con la McLaren nelle fasi finali del Gran Premio di Monaco: semplicemente, Niki ha rallentato il passo per non correre inutili rischi.

Per Enzo Ferrari è finalmente una buona domenica. Il vecchio leone può essere contento del giovanotto assunto con intelligente coraggio due anni fa e può essere fiero della sua vettura, cioè del lavoro dei suoi uomini. Lauda — si dice — è un freddo, un calcolatore. Invece è solo un uomo che sa controllare le sue manifestazioni esteriori. Come pilota ha programmato minuziosamente il suo lavoro, sfruttando un talento naturale che lo pone tra i migliori. Anzi, dopo la gara nel budello di cemento e d'acciaio di Montecarlo è possibile considerarlo un vero campione. Il suo Gran Premio è stato perfetto: non un errore, non una sbavatura, e Emerson Fittipaldi, come a Silverstone, si è dovuto accontentare di osservare da lontano i tubi di scarico della Ferrari.

La 312-T (sigla che significa 3 litri, 12 cilindri, cambio trasversale) ha dato in questi giorni la misura della sua competitività. Anticiparne l'esordio in Sud Africa fu mossa felicissima. Il debutto non diede subito un risultato brillante, ma non per colpa del telaio, della distribuzione dei pesi o della sistemazione trasversale del cambio; si trattò di una questione di motore. Comunque, la delusione e certe polemiche critiche (di cui forse qualcuno oggi è pentito) costituirono una ulteriore sferzata per l'orgoglio della Ferrari. Un mese e mezzo di duro lavoro, ed ecco la prova che la nuova monoposto è un destriero e non un ronzino: vittoria di Lauda a Silverstone, Lauda e Regazzoni in prima fila a Barcellona (poi eliminati da Andretti), miglior tempo a Montecarlo e, adesso, il trionfo.

Terza componente del successo di Lauda e della Ferrari in questo per noi non più stregato Gran Premio è stato lo staff tecnico e sportivo che ha operato al box. Lauda è stato «guidato» per mano nella sua cavalcata, e quando si è reso necessario sostituire le gomme da bagnato con quelle da asciutto i meccanici hanno compiuto l'operazione a tempo di primato, come fecero due anni fa a Madrid, permettendo all'austriaco di scrollarsi di dosso Ronnie Peterson. Lo svedese, dopo aver fatto miracoli per tenere il passo del rivale, stava cominciando a perdere terreno: la sosta gli ha tolto ogni possibilità a favore del solito Fittipaldi.

«*Devo a Enzo Ferrari e ai meccanici la vittoria di Montecarlo, più bella di quelle che ottenni l'anno scorso in Spagna e Olanda* — ha detto un Lauda sprizzante gioia —. *Il "commendatore" mi ha dato una vettura meravigliosa per correre e i "ragazzi" sono stati bravissimi. Questi nove punti mi portano al terzo posto nella classifica del campionato mondiale: una posizione buona per puntare al titolo. Posso farcela, perché ritengo che la 312-T sia la vettura più competitiva di tutte*».

Lauda ha aggiunto: «*Anche l'anno scorso avremmo potuto vincere a Montecarlo, ma Regazzoni si girò e io fui bloccato da un sciocco guasto. Stavolta con una macchina più valida della vecchia B-3, Clay è stato fermato da Scheckter, ma io non ho avuto il minimo problema. Donohue mi ha fatto perdere un po' di tempo, ma ero tranquillo: sapevo di poter controllare Emerson*».

Tutto qui, a commento di una corsa che lo rende oggi il personaggio numero uno dello sport e la Ferrari la squadra più invidiata del circo della formula 1. Invidiata per quel che significa la vittoria di Montecarlo: popolarità ecc. ecc., anche se ne ha già tanta, non è mai sgradevole rinfrescarla in questi amari tempi) per Lauda e, soprattutto, dimostrazione di forza.

Dispiace che Regazzoni non abbia potuto dire la sua in questo Gran Premio di Monaco finalmente italiano, ma lo [illegible] è stato sorpreso da una scorretta manovra di Scheckter affrontando la chicane al primo giro. E' stato urtato e gettato in testa coda, perdendo ogni possibilità. Dopo si è rassegnato e la sua è stata una non corsa, sino al ritiro. Ci sembra, a questo punto, che le alternative del 1974 nella lotta per il titolo non debbano più esserci. L'uomo su cui la Ferrari deve puntare si chiama Lauda, e basta.

Inutile descrivere l'entusiasmo, la commozione, lo slancio dei mille e mille tifosi della Ferrari. Lauda è stato assediato nel box della sua squadra, dove la fidanzata Mariella lo aveva atteso serena. E il loro abbraccio, credetemi, è stato quello del cavaliere che torna vittorioso dalla sua dama.

Adesso, però, è proprio il momento di non eccedere nell'entusiasmo. Lauda è fortissimo, la Ferrari pure, ma non dimentichiamo due cose: 1) in formula 1 non bisogna mai pensare di essere «arrivati»; 2) i teams inglesi, bruciati da questa sconfitta che è di uno e di tutti, si sforzeranno di rincuffiare questa rivale eternamente giovane. McLaren, Shadow (la spada di Zorro si è spuntata sulla corazza di Lauda), Brabham, Lotus, Tyrrell sono in tanti, mentre la Ferrari è sempre una sola.

Michele Fenu

Agnelli preferisce le auto

Ha scelto bene

Montecarlo, 11 maggio.

(g.d.s.) Il dott. Giovanni Agnelli tra la Juventus a Firenze e la Ferrari a Montecarlo, ha scelto quest'ultima. Agnelli ha assistito dal box al turno di prova «libero» di stamane, parlando a lungo con Niki Lauda, Clay Regazzoni e Luca Montezemolo. In particolare, ha domandato ai due piloti in quale misura potessero influire le condizioni del tempo sulla gara.

Prima del via gli è stato chiesto se oggi preferisse un successo-scudetto della Juve o una vittoria della Ferrari. «Non ho preferenze — ha risposto con un sorriso —, vorrei entrambi». Il presidente della Fiat ha poi visto il Gran Premio in casa di amici.

Domenica nera per le torinesi, il Napoli a due punti dalla capolista

Juventus, la festa è rinviata

RISULTATI

Ascoli	0
Cagliari	0
Cesena	1
Sampdoria	1
Fiorentina	4
Juventus	1
L. Vicenza	1
Varese	1
Milan	1
Lazio	1
Napoli	1
Bologna	0
Roma	4
Ternana	2
Torino	2
Inter	3

CLASSIFICA

Juventus p.	41
Napoli	39
Roma	37
Lazio	35
Milan	34
Torino	34
Bologna	30
Inter	30
Fiorentina	29
Cagliari	25
Cesena	25
Ascoli	24
Sampdoria	24
L. Vicenza	21
Ternana	19
Varese	17

In B anche Vicenza e Ternana

Un calcio giocato con il contagocce

«Niki» Lauda, dopo vent'anni di digiuno da parte della Ferrari, porta alla vittoria la sua 312 T «Grand Prix» di Montecarlo, ma sui campi di calcio è pianto, è stridor di denti. La Juventus a Firenze, dovendo speculare su un solo punticino — quello dello scudetto matematico — cade in un deprecabile complesso di superiorità: e così il signor Caso fa il bello ed il cattivo tempo a centrocampo, così quattro gol finiscono alle spalle di Zoff e il brindisi per il sedicesimo titolo va riposto nel «freezer». Non è il cosiddetto calcio matto, ma il football preso sottogamba, snobbato, festeggiato in anticipo e poi malamente perso sull'erba domenicale. Le prime telefonate a caldo con i cronisti a Firenze trasmettono delusione e quasi rabbia, risultato dal Comunale torinese, dove un Torello con le costole all'infuori viene battuto dall'Inter, cioè dal signor Nessuno.

Cattivi fischietti

Finisce in nulla, questo romanzaccio popolare del campionato. Finisce mordendosi la coda e coprendosi la faccia con mani vergognose. Per chi è ritornato precipitosamente da Montecarlo, dove si celebravano i rumorosi riti motoristici, è una delusione in più: mi sia concessa questa nota personale. Non è infatti possibile passare dalla «vista» di Ira Fürstenberg a quella di Vittorio Lattanzi, un ispettore che rischia sul campo torinese ma rovina, in un quarto d'ora esatto, la partita più placida del mondo. Torino e Inter non hanno nulla da rimproverarsi a vicenda, il terreno è acquitrinoso. Pulici è ormai capocannoniere stabile e vincente. Unico ricordo: il club nerazzurro costituisce una famosa «bestia negativa» per il Toro. Benissimo. Con Vittorio Lattanzi (insieme al fratello forma una celebre coppia di calamitosi «fischietti») tutto è possibile: un rigore negato, più calci di punizione dal limite non concessi, più ammonizioni svampite, più atteggiamenti provocatori che fanno inorridire i più vecchi ed incalliti cronisti, per non dir dei tifosi. Quanto è successo alla fine della partita sottolinea come intemperanze, gravi e condannabili, trovino sempre alimento ed esca nella mediocrità dei direttori di gara.

Mancato il due a zero, per colpa propria e di Lattanzi, il Toro si fa raggiungere, denuncia le sue lacune tattiche, dimostra di snobbare il contropiede interista con marcature sommarie: e così perde, un po' per concludere la sua annata di magra davanti ad un pubblico addoloratissimo o inferocito, un po' per mettere in definitivo rilievo le storture e le deficienze del suo «collettivo». Pulici andrà a segno su rigore al 90', così come prima aveva segnato su calcio piazzato Boninsegna, ma il succo della partita è nel marasma dei rispettivi granatieri, oltreché nelle follie e nell'ignoranza di football dimostrate da quel certo Lattanzi, che andrebbe pensionato urgentemente.

Abbiamo ritardato il commento su Fiorentina-Juventus quasi per una forma di pudore. Ma come! I viola scendono in campo mancando di sei titolari, i bianconeri hanno da almeno due anni motivo per non sfigurare in riva all'Arno, dove li ricordano melensi e disfatti in più di un'occasione. Ebbene no: mentre Clerici va in gol a Napoli, consentendo ai partenopei un fantasma di speranza matematica sull'ultima domenica di campionato, la Juve s'ammoscia davanti a Caso, ad Antognoni, e ad un Nereo Rocco che certo non avrebbe scommesso un soldo di cacio sui propri uomini. I resoconti parlano di presunzione, di disinvoltura eccessiva, di singoli personaggi ormai dediti a consumare solo il «numero» personale. E dire che poi, nelle interviste settimanali, ciascuno ragiona secondo animi o grinte durissimi. Ma che bravi. Il campionato porterà negli orecchi l'ironico ululato fiorentino che gridava: «Cin-quel Cin-quel». Complimenti, Vecchia Madama. Quando ci vuole, non lesiniamo la presa per il bavero, meritatissima.

La classifica parla chiaro solo in coda: retrocedono Vicenza, Ternana e Varese, cioè un'anziana provinciale abituata a salvarsi da vent'anni e due «matricole» che non hanno goduto molta fortuna durante la stagione. Domenica, proprio un impallidito mago, cioè Manlio Scopigno, dovrà venire a Torino per guidare la sua declassata pattuglia biancorossa contro i probabili campioni. Alla Juventus basta un punto, anche se vorrà marcinaldeggiare per dimostrarsi in grado d'onorar il suo titolo. Ma il ghigno [illegible] delle streghe pallonare può sempre crear marasma, rabbie inutili e dispetto: chi ha bevuto con anticipo eccessivo al sedicesimo titolo reciti il doveroso «mea culpa».

Un totale di 7 a 3

Si chiude così la «ventinovesima», marchiata dal risultato di Firenze e da un arbitro visto a Torino che, ripensandoci a mente fredda, avrebbe dovuto agire quando Perola eseguiva la sua famosa rovesciata: neppure una sarebbe sfuggita ad un'ammonizione. E domani? Rivera più Buticchi. Pare certo che il presidente milanista non cederà azioni e poltrona: quindi il Giannino d'Alessandria sarà costretto, per mantenere le sue promesse, o ad appendere le scarpe al chiodo o ad offrirsi ad un'altra società. Signori e signore, la commedia continua. Di calcio giocato se ne misura col contagocce, di calcio parlato il riempiono enciclopedie (superflue). Piove sulle nostre primavere disagevoli e persino l'Inter del Boninsegna che fa viene a vincere a Torino. Tra nerazzurri e viola militavano oltre dieci «riserve», ma «barbareschi» e bianconeri perdono per una cifra totale di sette a tre. Ride chi può.

Giovanni Arpino

Firenze. Zoff battuto per la seconda volta da Antognoni: è il pomeriggio più negativo del torneo per il portiere bianconero

A Torino rabbia per l'arbitro

Incidenti a Torino, dentro e fuori lo Stadio, per la "contestazione" dei tifosi al discusso arbitraggio di Vittorio Lattanzi: nella foto un gruppo di tifosi si apre un varco nella rete di recinzione e tenta di invadere il campo alla fine di Torino-Inter

Umiliante sconfitta per i bianconeri senza orgoglio e gioco

Juventus a Firenze, un fantasma

La squadra di Parola ha messo in mostra gravi carenze soprattutto nei due uomini (Viola e Causio) che erano stati determinanti nelle ultime partite - Ottima la prova della Fiorentina, con Caso nelle vesti di mattatore - Dopo un'autorete di Zoff, segnano Antognoni, Rosi (autogol), Casarza su rigore e Caso - Proteste per un presunto rigore ai danni di Bettega

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 11 maggio.

Nessuno dei modi possibili per amministrare sino allo scudetto (che rimane egualmente a portata di mano, ma con l'aggiunta di una supplementare e non gradita settimana di ansia) un consistente vantaggio in classifica, prevede una prestazione scadente come quella offerta dalla Juventus oggi allo stadio comunale di Firenze. Attaccarsi alla ciambella di salvataggio di un rigore possibile, sul 2 a 1, e non concesso da Agnolin, non è neppure dignitoso per una squadra che avrebbe dovuto sentire l'orgoglio di chiudere la stagione in trasferta in modo decente, con una prova di volontà che compensasse almeno le migliaia di tifosi giunte a Firenze da tutta Italia, e che all'umiliazione per la sconfitta hanno aggiunto ore ed ore sotto la pioggia e, quello che è peggio, gli sberleffi e le botte dei più scalmanati tra i sostenitori viola, specialmente a fine gara, dopo [illegible] durante il gioco ed ancora prima.

Onestà vuole che si ammetta che abbiamo sbagliato pronostico, questa settimana. La Fiorentina di Rocco non ha porto lo scudetto alla Juventus sullo sfondo del Ponte Vecchio, come ipotizzato dal disegno di Franco Bruna di mercoledì scorso, ma si è battuta con la rabbia in corpo di chi vuole cogliere l'ultima occasione per salvare la faccia. La Juventus dal canto suo non ha dimostrato nell'occasione di avere un gioco migliore degli altri, come sostenevamo ieri mattina, ed ha di colpo ceduto nelle due pedine che, nelle ultime partite, erano risultate determinanti: Viola ha conservato solo il merito dell'impegno agonistico, ma è scaduto in un gioco personale, con palle portate a zonzo, lanciate, che gli fa compiere un passo indietro nella considerazione che si aveva di lui (bastano un po' di elogi e togliergli chiarezza d'idee?); Causio è incappato in una di quelle giornate negative che condizionano il gioco di tutta la squadra, sbagliando l'inizio della gara e continuando sempre peggio. Non ha impegnato Caso nella metà campo toscana, non lo ha contrastato nelle avanzate in contropiede, tanto che il per discusso giocatore viola — schierato oggi per necessità con la maglia numero 8 e con i compiti di mezz'ala a tutto respiro in coppia con Antognoni — è ben presto diventato il vero mattatore della gara sino a siglare il clamoroso (o penoso, a seconda del punto di osservazione) 4 a 1 con un pallone a spiovere da fuori area.

La Fiorentina ha giocato con slancio, puntando proprio su Caso, su un Antognoni come sempre ora ottimo, ora incerto, ma comunque su uno standard di rendimento buono, su una difesa arcigna nelle marcature attorno ad un Pellegrini libero improvvisato, ma efficace. Dal [illegible] la squadra viola era improvvisata, e non poteva far leva su altro che non fosse l'entusiasmo e l'orgoglio personale dei singoli. Per la partita del suo passo d'addio, Rocco si è [illegible] senza ben cinque elementi base (Galdiolo, Brizi, Merlo, Guerini e Roggi, ovvero mezza squadra) ed ha mandato in campo i rimasti in piedi, con l'inserimento del giovane Rosi il quale, sfortunato nell'azione dell'autogol, ha mantenuto un alto rendimento di certo come impegno costante.

I bianconeri per dieci minuti hanno dato l'impressione di poter controbattere con efficacia gli scatenati avversari, la squadra pareva [illegible] con un certo ordine e la partita ha [illegible] offerto un inizio alterno ed interessante. Ma presto sono affiorate le carenze di Viola e Causio, mentre Anastasi dimostrava di non essere stato affatto miracolato dai tre gol alla Lazio. Bettega si muoveva al solito ritmo elegante, ma molle, Gentile si faceva inspiegabilmente intrappolare dal nervosismo, trasformando la sua gara in un duello a base di scorrettezze reciproche con Desolati, e privando di conseguenza i compagni del solito apporto. Se da una parte la difesa viola era favorita dall'inconsistenza dei diretti avversari, sul fronte opposto non solo Gentile è mancato rispetto al suo rendimento consueto. Il movimento della grazza ma rapida punta viola ha costretto Cuccureddu e Morini a continui spostamenti di posizione che non li hanno certo facilitati. Morini, poi, per [illegible] encomiabile nell'impegno, ha esagerato in certi tentativi di anticipo fin troppo avventurosi anche se lodevoli sul piano delle intenzioni. Se si considera ancora che Furino ha fatto più confusione che gioco, i tentativi di dare ordine di Capello e la lucida prestazione di Scirea sono neutralizzati in un caos generale che ha coinvolto [illegible] l'incolpevole Zoff ed ha innervosito Altafini al punto da renderne inutile l'inserimento finale al posto di Viola.

Una giornata nera [illegible] quindi, ma è spiacevole che una [illegible] giunta alla partita della tranquillità non sia riuscita a trovare in se stessa la forza per reagire in modo razionale. Era sufficiente, visto che le cose in attacco si mettevano male, rafforzare il centrocampo, non rischiare avventure, aspettare l'avversario e partire in contropiede. Invece per [illegible] la gara l'arma [illegible] gioco di rimessa è stata lasciata alla Fiorentina, sorretta da quello scatenato Caso che Causio non seguiva nelle [illegible] proiezioni offensive. Bettega già al 3' ha tirato storditamente sulla rete esterna una palla che avrebbe dovuto «lavorare» con ben diversa determinazione, dopo un centro di Capello carambolato su Anastasi, poi sono stati i viola a farsi subito pericolosi con Saltutti (debole colpo di testa) e quindi con un doppio tiro di Desolati, il primo respinto [illegible] da Morini ed il secondo finito alto. Ed al 34' è arrivato il gol, ancora su autorete, propiziata da Furino e, sfortunatamente, ribadita da Zoff: Morini sulla sinistra è andato troppo allegramente su Saltutti, il quale lo ha evitato con una ancata ed ha centrato; nel tentativo di anticipare l'accorrente Caso, Furino ha deviato di testa sulla destra di Zoff che è stato bravissimo a smanacciare la palla che però ha fatto carambola fra il montante e la schiena del portiere per rotolare in porta. Quattro minuti, ed è arrivato il colpo del k.o. Viola ha perso storditamente la palla a metà campo, Antognoni ha scambiato con Casarsa proiettandosi in avanti sulla sua [illegible] per ricevere, completamente libero (il suo rivale diretto era appunto Viola) il passaggio di ritorno. Botta violenta [illegible] e due a zero.

I bianconeri hanno cercato di accelerare il ritmo in apertura di ripresa. Agnolin ha valutato [illegible] simulazione, già al 1', un volo di Bettega bracciato da Della Martira, poi ci ha pensato Rosi a rimettere in discussione la gara deviando la palla alle spalle di Superchi con un colpo di testa, mentre era pressato da Capello che [illegible] lui si lanciava su un [illegible] di Furino. [illegible] i viola hanno reclamato per una spinta di Fabio al giovane avversario. Sullo slancio la Juventus ha chiuso la Fiorentina nella sua metà campo, al 20', al termine di una mischia gigantesca, abbiamo visto Bettega abbrancato a due passi da Superchi ed impossibilitato a dare il colpo di grazia ad un pallone favorevole. Ancora una volta Agnolin ha detto di no, [illegible] non ha avuto esitazioni al 28' a punire con il penalty un aggancio di Gentile a Speggiorin, entrato da poco al posto di Desolati. Con una botta secca Casarsa ha siglato il 3 a 1, e cinque minuti dopo ancora in contropiede la Fiorentina ha fatto quaterna. Lancio trasversale dalla metà campo di Antognoni per Caso, libero dalla parte opposta: stop di petto della mezzala, quattro passi in corsa e palla a spiovere alle spalle di Zoff. I tifosi viola gridavano «Cinque, cinque» beffeggiando [illegible] fantasma della Juventus, e Superchi, proprio allo scadere, negava, con un gran volo, a Capello, il comunque inutile gol del 4 a 2.

Bruno Perucca

Fiorentina 4	
●●●	Superchi
●●	Beatrice
●●	Lelj
●●	Rosi
●●●	Pellegrini
●●	Della Martira
●●	Desolati
	70' Speggiorin
●●●	Caso
●●	Casarsa
●●	Antognoni
●●	Saltutti
●●●	Rocco

Juventus 1	
●●	Zoff
●	Gentile
●●	Cuccureddu
●●	Furino
●●	Morini
●●●	Scirea
●●	Viola
	70' Altafini
●	Causio
●	Anastasi
●●	Capello
●	Bettega
●●	Parola

Arbitro: ● Agnolin
Gol: 34' Zoff autorete, 38' Antognoni, 61' Rosi autorete, 73' Casarsa su rigore, 78' Caso

Firenze. I giocatori della Fiorentina festeggiano Rocco dopo il quarto gol di Caso (Telefoto)

L'allenatore bianconero si è complimentato con Rocco

Parola: "Faremo l'autocritica„ Anastasi: "Riscatto domenica„

Proteste dei torinesi per un fallo in area di Della Martira su Bettega non fischiato dall'arbitro Agnolin - Furino sull'autorete: "La colpa è solo mia. Ho segnato con un colpo di nuca"

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 11 maggio.

Qualcuno dice che la partita di Firenze gli ricorda la «Waterloo» del Milan a Verona. Una cosa è certa: quattro gol, quest'anno, la Juventus non li aveva mai incassati e, se non andiamo errati, per Zoff costituisce il passivo più pesante da quando indossa la maglia bianconera. Doveva essere la festa del sedicesimo scudetto juventino e si è invece trasformata nel trionfo di una Fiorentina rabberciata alla bell'e meglio, con il pubblico che incitava i viola a fare il quinto gol e che apostrofava i bianconeri al grido di «buffoni, buffoni». Una partita assurda per la capolista che — come nei precedenti due scudetti della gestione-Boniperti — dovrà soffrire sino all'ultima giornata.

Negli spogliatoi l'aria è pesante. Boniperti non c'è. E' già sull'autostrada del Sole in compagnia dei figli e dei suoi pensieri. Dicono che in tribuna d'onore avesse imprecato in occasione del sospetto fallo da rigore [illegible] da Della Martira su Bettega, quando la partita era ancora sul 2 a 1, e che lasciando la sua poltroncina, subito dopo il penalty fischiato contro la Juventus, abbia esclamato: «Adesso va a finire che si perde anche con il Lanerossi Vicenza». Era probabilmente una frase [illegible] dall'amarezza del momento. Il presidente bianconero sicuramente in settimana suonerà la sveglia ai giocatori perché la squadra non fallisca l'importantissimo appuntamento di domenica prossima contro il Vicenza.

Parola si affaccia sulla soglia degli spogliatoi con una «Gauloise» tra le labbra. Cerca di mascherare il suo stato d'animo, ma si rifiuta di commentare la partita ai microfoni della radio: dopo la «rottura» con la tv la Juventus è ai ferri corti anche con la rai? In panchina Parola s'era imposto un «self-control» eccezionale.

«Agitarsi non serve — spiega Parola ai giornalisti —: la rabbia me la tengo dentro, tutta per me. Il calcio è un gioco bellissimo perché c'è l'imponderabile. Su questo 4-1 ci sarebbe poco da dire».

Invece il trainer parla a lungo. Gli chiedono se si aspettava una Fiorentina così. Risponde: «Anche a Torino, nell'andata, mancavano alcuni titolari ma i viola ci fecero soffrire. A volte i rincalzi danno un rendimento eccezionale. Se la Fiorentina avesse sempre giocato come oggi poteva anche vincere il campionato. Alla fine mi sono complimentato con Rocco. Quattro gol non ce li aveva mai fatti nessuno».

— *Quali sono le cause di questo clamoroso rovescio?*

«Non è che la Juventus abbia snobbato l'avversario o che i miei giocatori fossero deconcentrati — *replica Parola* —: la Fiorentina, lo ripeto, ha giocato molto bene, facendo un gran movimento. Il primo gol, cioè l'autogol, è stato piuttosto strano. E' il quinto che subiamo in campionato dopo quelli di Gentile, Scirea e i due di Morini. Poi ne abbiamo incassato un secondo, molto bello: Antognoni si è smarcato benissimo sul magnifico servizio di Casarsa e ha battuto Zoff. Due gol al passivo diventano pesanti da rimontare e nella lotta per il 2-2 siamo passati sul 3 a 1».

— *Prima del terzo gol viola molti hanno visto un fallo da rigore ai danni della Juventus. Che ne pensa?*

«Io non voglio parlare di rigori. Fatelo voi. C'era l'arbitro e il giudice è lui».

— *Come giudica la prova di Causio?*

«Sono cose che succedono — *taglia corto Parola* —: non tutte le domeniche ci si può esprimere al meglio».

— *Perché lei ha impiegato Altafini così in ritardo e proprio al posto di Viola anziché di una punta?*

«Ho giocato la carta Altafini negli ultimi venti minuti. Altre volte aveva funzionato. Volevo inserire una punta in più, mi interessava cercare di dare maggior incisività alla squadra. Tutto qui. Viola mi era parso un po' provato, aveva fatto la sua parte».

— *Il sospiratissimo punto-scudetto arriverà domenica?*

«Deve arrivare. Il Lanerossi Vicenza si presenterà a Torino ormai condannato alla retrocessione. Speriamo di vincere, anche con un autogol al novantesimo. Mi aspetto una grossa reazione da parte [illegible] bianconeri: se si sedessero non sarebbero uomini. Adesso ognuno deve fare la sua breve autocritica, valutare pregi e difetti della propria prestazione».

— *La Juventus finirà per vincere il campionato con ben cinque [illegible] al passivo: non sono troppe?*

«Certo sono tante, ma abbiamo però vinto sette volte in trasferta dove il Napoli, ad esempio, non è mai riuscito a far bottino pieno. Dobbiamo purtroppo constatare che il Comunale fiorentino è un campo "tabù" per noi. Adesso questa sconfitta di Firenze verrà considerata la nostra "macchia nera". Anch'io me ne porto appresso una che risale agli Anni Cinquanta, quando la Juventus perse 7 a 1 con il Milan. Sul 4 a 1 mi autoespulsi e andai a casa. Venni squalificato e, anche senza di me, la Juventus riuscì a vincere la domenica dopo a [illegible] per 3 a 2 e in seguito si aggiudicò lo scudetto. Ora chiudo perché altrimenti scrivete un romanzo».

E ci sarebbe davvero da scrivere un romanzo su questa sconfitta del tutto imprevedibile. I giocatori hanno poca voglia di parlarne. Zoff è arrabbiato e zoppica per una forte contusione alla tibia sinistra rimediata in una uscita su Saltutti. «No [illegible]» *dice Dino. Furino, responsabile del colpo di testa che ha portato all'autorete, ne riconosce la paternità:* «Sì, è mia, ho segnato con un colpo di nuca. La sconfitta? Abbiamo tutta la settimana per meditarci su».

Nel «clan» juventino si recrimina sul rigore non concesso da Agnolin e che avrebbe potuto permettere alla Juventus di pareggiare. Bettega, che è stato trattenuto in area da Della Martira, sotto gli occhi dell'arbitro, dice: «Un fallo c'è stato, ma è inutile parlarne. La sconfitta va ben oltre il presunto rigore». *Passa Capello, è scuro in volto. Rifiuta un commento sulla partita:* «Lasciamo perdere, è meglio». *Causio ammette di non aver giocato bene:* «Non tutte le partite si può dare il meglio. Dopo aver giocato a lungo su terreni duri, oggi ci siamo trovati sul pesante e abbiamo accusato qualche difficoltà. Forse abbiamo preso un po' alla leggera questa partita, perché si pensava di poter chiudere la discussione sullo scudetto, e abbiamo perso vistosamente. Mi spiace soprattutto per i numerosi tifosi che si erano già preparati a festeggiarci».

Qualcuno chiede ad Anastasi di parlare circa il suo ventilato trasferimento. Pietro si inalbera: «Ne ho piene le tasche di questa storia». *E anche Anastasi polemizza sul rigore non concesso e conclude:* «Ci rifaremo domenica». *Viola definisce «sfortunato» il campo di Firenze ma nega che la squadra abbia giocato con sufficienza:* «Non eravamo affatto sicuri di vincere oggi lo scudetto, come molti davano per scontato. Forse c'è mancata la convinzione». *Sulla sua sostituzione Viola dice:* «Non so perché sono stato cambiato. Io stavo bene». *Gli fanno notare che teneva troppo la palla, replica:* «Così facendo avrei potuto segnare due gol».

Il pullman della Juventus lascia lo stadio tra i fischi e gli sberleffi dei tifosi viola. Così si conclude una giornata davvero amara per i bianconeri.

Bruno Bernardi

Scontri al Comunale di Firenze

Un tifoso all'ospedale

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 11 maggio.

(b. p.) Un tifoso bianconero all'ospedale, [illegible] l'intervento del dirigente bianconero dott. Giuliano, questo il bilancio degli incidenti fra i sostenitori allo stadio comunale di Firenze. Gli scontri sono cominciati già al mattino, quando i numerosi pullman degli appassionati juventini sono arrivati allo stadio. Il signor Perroquet del Juventus Club ha informato infatti che quando i tifosi torinesi sono scesi dagli autobus, sono stati circondati minacciosamente da gruppi di sostenitori locali che avevano le tasche piene colmi di petardi e di altri oggetti contundenti.

Le [illegible] si sono ripetute durante la partita, all'inizio addirittura un petardo è andato a scoppiare nel gruppo dei tifosi bianconeri, i quali sono inevitabilmente venuti allo scontro [illegible] «avversari». [illegible] Messina ha avuto la peggio ed è stato colpito al volto, pare, da una sbarra di ferro, tanto che è stato ricoverato in ospedale, dove la ferita allo zigomo è stata chiusa con tre punti di sutura.

Nella baruffa è stato fermato dalle forze dell'ordine Franco Caloseo, come uno dei maggiori responsabili degli incidenti, ma è stato poi rilasciato, come si è detto, su intervento del dottor Giuliano ed il fatto che non avesse responsabilità dirette è stato chiarito. Rimane come bilancio un'altra serie di fatti di teppismo, purtroppo non nuovi negli stadi italiani.

Gli azzurri (per la matematica) sperano ancora

Il Napoli non è in gran giornata ma il Bologna addirittura non c'è

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 11 maggio.

Il Napoli vince con un gol di Clerici, un gol fortunoso, segnato appena dopo undici minuti di gioco, quando le due squadre erano ancora nella fase di studio. Sui meriti del Napoli però non possono sussistere dubbi. Ha giocato di più e meglio di un Bologna rabberciatissimo (senza cinque titolari), ha controllato la partita per tre quarti del tempo, ha rischiato più per errori propri che per meriti altrui. Pesaola può tessere gli elogi che vuole dei suoi ragazzi — alla fine il «Petisso» esprime un giudizio [illegible] sui giovani rossoblù — ma una squadra così mal combinata è difficile da vedere sui nostri campi in serie A. D'accordo che non sia facile sostituire contemporaneamente cinque uomini del valore di Bulgarelli, Savoldi, Landini, Massimelli e Pecci, ma Trevisanello, Paris e lo stesso Colombo sono apparsi assai modesti. Correno, ma [illegible] non basta.

E c'è di più: esiste anche un errore dello stesso Pesaola che decide di sostituire Colombo con Brugnera. Toglie cioè una punta per mettere un centrocampista per di più fuori forma. E' una scelta molto strana, dovendo rimontare un gol. E [illegible] la rimonta non viene.

Abbiamo parlato dei demeriti e degli errori del Bologna, parliamo ora anche dei meriti del Napoli, [illegible] a giocare senza Juliano e senza La Palma sostituiti rispettivamente da Albano e da Punziano. La squadra risente della assenza dei titolari, dell'inesperienza di Punziano (il quale rischia per due volte l'autogol), e della fragilità di Albano, ma si batte ugualmente allo spasimo per conservare le esigue speranze di riagguantare la Juventus proprio sul traguardo d'arrivo.

Questo Napoli è una squadra piena di orgoglio. Nessuno crede veramente nel riaggancio, ma tutti vogliono egualmente vincere per non dover lamentare domani una distrazione irreparabile. E' con questo spirito che il Napoli affronta il Bologna e gli ospiti si chiudono subito in una tattica di estrema prudenza con l'ala Trevisanello sulla costola di Ramponi, con Paris sulla linea dei mediani, con una difesa stretta a guardiano per non correre rischi gravi. Ma dove sono i battitori? Dov'è la sicurezza? C'è soltanto improvvisazione e di conseguenza tanta confusione.

Per fortuna il Napoli non è in grande giornata. Albano non ha l'autorità di Juliano e senza Juliano Esposito è assai più studente. Esposito rischia [illegible] dell'attacco e senza i suoi suggerimenti, la manovra offensiva degli azzurri è fragile. Serve a poco lo starfalleggiare di Braglia, è impreciso (non sta molto bene) Clerici, è piuttosto svagato Ramponi. E' un Napoli inferiore all'attesa, è egualmente valido per il Bologna di oggi.

E difatti dopo [illegible] sfiorato il gol all'8' — Roversi respinge un tiro di Braglia con Adani in difficoltà — il Napoli passa in vantaggio all'11': su suggerimento di Massa, Orlandini entra e Braglia indirizza a rete di testa. Il pallone sarebbe facile preda di Adani ma all'ultimo interviene [illegible] di testa Clerici ed è gol.

Il Napoli continua a giocare e il Bologna risponde in contropiede creando qualche difficoltà ai difensori azzurri. Su azione di Ghetti, Orlandini sfiora l'autogol al [illegible], imitato poco dopo da Punziano che, nel tentativo di liberare, manda la palla rasente al montante sinistro della porta di Carmignani fermo al centro. Al 24' Ferrara sfugge a Punziano e segna, ma Casarin — molto di casa l'arbitro milanese — annulla per fuorigioco.

Superato il momento [illegible], il Napoli riprende a giocare con autorità, anche senza raggiungere i vertici delle giornate belle. Comunque è ancora il Bologna a sfiorare il gol al 34': tira Ferrara e Carmignani para, riprende Ghetti e mette incredibilmente fuori con Carmignani ancora a terra.

Le due sostituzioni apportate negli opposti campi — Vendrame al posto di Albano al 56' e Brugnera al posto di Colombo al 65' — non modificano la situazione. Il Napoli controlla sempre la partita. Il Bologna si arrangia in una manovra che non ha esito pratico. Ma perché si toglie Colombo per mettere un inefficiente Brugnera?

Il pubblico si diverte più a sentire dal transistor le vicende della gara di Firenze. I fans azzurri sperano [illegible] spareggio! Molto cauto Vinicio al termine della gara. Dice: «La logica e la [illegible] assicurano che la Juventus ha già vinto lo scudetto. Però noi speriamo sino all'ultimo. Il calcio è bello per questo».

Giulio Accatino

Napoli 1	
●●	Carmignani
●●	Bruscolotti
●●●	Orlandini
●●	Burgnich
●	Punziano
●●●	Esposito
●●	Massa
●	Albano
	56' Vendrame
●●	Clerici
●●	Rampanti
●●	Braglia
●●	Vinicio

Bologna 0	
●●	Adani
●●	Caporale
●●	Cresci
●●	Battisodo
●●	Roversi
●●	Maselli
●	Trevisanello
●●	Ghetti
●●	Ferrara
●	Paris
●	Colombo
	65' Brugnera
●	Pesaola

Arbitro: ●● Casarin
Gol: 11' Clerici

Il trainer sinceramente dispiaciuto per gli avversari

Rocco (che ora lascia la Fiorentina) "Sarei stato contento del due a due„

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 11 maggio.

Lascia di sicuro. Nereo Rocco lo ha addirittura annunciato in televisione, dopo che il presidente Ugolini — con una serie di evoluzioni di carattere dialettico — aveva cercato di non rendere definitivo il divorzio. «Rocco mi ha confermato di essere un gentiluomo. Onesto, serio, sincero e leale. Ci siamo parlati da buoni amici. E' convinto di essere stato protagonista di un'annata particolarmente [illegible], ma il suo comportamento ha senza dubbio arricchito e migliorato la squadra. Ogni decisione, comunque, a fine campionato».

La decisione, al contrario, è già bell'e presa: Rocco se ne va. E' sempre lo stesso, nonostante gli anni che sono passati, con la battuta pronta e vivace che rivela appena appena un'ombra di stanchezza. Ma c'è un dato di base, nel suo modo di intendere e di vivere l'ambiente dello spogliatoio, che è rimasto immutato nel tempo: il fatto che i giocatori stravedono per lui, che Antognoni adesso sia come Rivera qualche tempo fa. E' bastato vedere la corsa folle di Caso per andare ad abbracciarlo per capire come stanno le cose ed il «paron» conferma: «Certo, possono esserci tutte le beghe del mondo con i dirigenti, baruffe, anche. Ma i ragazzi sono sempre dalla mia».

— Comunque, lascia la Fiorentina.

«Certo che lascio. Non facciò neppure la Coppa Italia. Me ne vado a Trieste. E' giusto che l'uomo che mi sostituirà possa venire per tempo a vedere, a valutare. Io sono pronto a dargli tutti i consigli che gli possono occorrere. Ormai, l'atmosfera dello spogliatoio mi pesa, mi pesava già negli ultimi tempi al Milan».

— Un sintomo piuttosto indicativo. Vuol dire che Rocco ha finito con il calcio?

Sorride e guarda come lontano, evidentemente è un tasto che lo stimola: «Adagio, col lasciare. Qualcosa farò ancora, questo è certo, ma voglio prima pensarci sopra, non decidere in modo avventato».

Forse pensa al suo pupillo Rivera, che a momenti diventa presidente. Non può ovviamente sbilanciarsi sull'argomento, si limita a commentare: «Rivera è davvero in gamba. Riesce in tutte le cose che fa. E' il più furbo di tutti». Chissà, forse si ricostruisce un famoso binomio.

Intanto alla vigilia di andarsene, ha avuto un bel successo battendo la Juve in modo tanto pesante. Per la verità, non sembra neppure troppo felice ed infatti spiega a quattr'occhi, sottovoce: «Viva la Fiorentina, gran bella partita, ma mi dispiace per la Juve. Dico sul serio, mi sarebbe andato bene il due a due. Parlo sottovoce, perché qui, se mi sentono, mi ammazzano».

— Come le è sembrata la Juve, paron?

«Vada a chiederlo a Parola, non a me. Il fatto è che è andato tutto bene a noi e tutto male a loro. C'è stato un momento che pensavo al due a due come ad una conclusione logica. Poi è venuto il rigore e la gemma finale di Caso. Nel calcio, succedono anche queste cose».

E succede che la Fiorentina si faccia protagonista di un autentico trionfo. «All'inizio avevamo un po' di paura, inutile nasconderlo — dice Antognoni che usa le stesse frasi di Gustavo Giagnoni con «è chiaro» all'inizio di ogni periodo — è chiaro che abbiamo vinto con merito. Una doppia soddisfazione, battere la Juve che è la prima in Italia».

— La Juventus merita lo scudetto?

«Vista quella di oggi, direi proprio di no. Ma il campionato è stato lungo e difficile, non si può dare un giudizio riferito ad una partita sola. Oggi in campo si è vista sempre la Fiorentina. Anche il Napoli, qui, ha giocato molto bene. Ma non credo che abbia molte possibilità, arrivati a questo punto».

Conclude Casarsa, l'uomo che tira i calci di rigore con una rincorsa brevissima, nemmeno un paio di metri.

Non concede un grosso vantaggio al portiere?

«Macché — ribatte — il vantaggio è tutto mio. Certo, oggi avevo di fronte il grande Zoff. Ma ho cercato di non pensarci, ho tirato con freddezza, quasi nel centro della porta. Ma Zoff era già partito dall'altra parte».

Beppe Bracco

I risultati

Ascoli - Cagliari 0-0

Cesena - Sampdoria 1-1
Festa (C) 23' e Bedin (S) 64'

Fiorentina - Juve 4-1
Autogol di Zoff, Antognoni (F) 38', autogol di Rosi (F) 61', Casarsa (F) su rigore 73' e Caso (F) 78'

L. Vicenza - Varese 1-1
Sperotto (V) al 64' e Vitali (L) su rigore al 71'

Milan - Lazio 1-1
Calloni (M) al 37' e Garlaschelli (L) al 31'

Napoli - Bologna 1-0
Clerici (N) all'11'

Roma - Ternana 4-2
Prati (R) al 8', Petrini (T) al 13', De Sisti (R) al 48' e Prati (R) al 59', Garritano (T) al 62' e [illegible] (R) su rigore all'85'

Torino - Inter 2-3
Graziani (T) al 8', Mola (I) al 19', [illegible] (I) al 51', Boninsegna (I) all'63', Pulici (T) su rigore al 90'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Differenza reti
Juventus	41	29	10	4	[illegible]	7	3	5	44	19	+ 25
Napoli	39	29	13	1	1	0	12	2	48	22	+ 26
Roma	37	29	11	2	2	3	7	4	25	15	+ 10
Lazio	35	29	9	2	3	4	7	4	33	28	+ 5
Milan	34	29	8	6	1	3	6	5	34	21	+ 13
Torino	34	29	8	6	1	3	6	5	40	30	+ 10
Bologna	33	29	6	6	2	3	6	6	33	31	+ 2
Inter	30	29	8	5	1	4	5	6	26	24	+ 2
Fiorentina	29	29	5	7	2	4	4	7	29	22	+ 7
Cagliari	25	29	5	4	[illegible]	2	5	8	27	30	— 3
Cesena	25	29	4	10	1	1	5	8	21	32	— 11
Ascoli	24	28	5	8	2	1	4	9	14	26	— 12
Sampdoria	23	29	3	10	2	1	5	8	22	27	— 5
L. Vicenza	21	29	6	3	6	0	6	8	25	44	— 19
Ternana	19	29	4	7	3	0	4	11	19	39	— 20
Varese	18	29	4	7	3	0	4	11	19	40	— 21

Retrocedono in serie B: L. R. Vicenza, Ternana e Varese

Così i marcatori

18 reti: Pulici (Torino)
16 reti: Savoldi (Bologna)
14 reti: Chinaglia (Lazio); Prati (Roma) e Clerici (Napoli)
13 reti: Braglia (Napoli) e Graziani (Torino)
10 reti: Cori (Cagliari)
9 reti: Anastasi (Juventus); Boninsegna (Inter); Calloni (Milan)
8 reti: Altafini (Juventus)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Cagliari	8.462	31.734.000	8.700
Cesena - Sampdoria	2.797	7.580.000	9.001
Fiorentina - Juventus	29.751	116.243.300	18.514
L.R. Vicenza - Varese	2.943	6.100.000	7.977
Milan - Lazio	7.299	25.104.300	20.716
Napoli - Bologna	9.309	37.362.000	53.311
Roma - Ternana	18.768	39.228.000	23.800
Torino - Inter	7.916	30.492.250	15.033
TOTALI	85.247	294.148.850	152.008

Prossimo turno

Ultima giornata, domenica 18 maggio, ore 16: Bologna - Cesena; Cagliari - Torino; Inter - Roma; Juventus - L. R. Vicenza; Lazio - Ascoli; Sampdoria - Fiorentina; Ternana - Milan; Varese - Napoli.

Totocalcio concorso 36

Scheda vincente

x	Ascoli - Cagliari	0-0
x	Cesena - Sampdoria	1-1
1	Fiorentina - Juventus	4-1
x	L.R. Vicenza - Varese	1-1
x	Milan - Lazio	1-1
1	Napoli - Bologna	1-0
1	Roma - Ternana	4-2
2	Torino - Inter	2-3
1	Brindisi - Alessandria	2-1
x	Reggiana - Palermo	2-2
1	Sambenedet. - Verona	1-0
x	Modena - Lucchese	1-1
1	Pisa - Giulianova	2-0

Le quote

13: L. 14.888.700 — I vincitori sono 40 (5 in Piemonte)
12: L. 519.000 — I vincitori sono 1404 (127 in Piemonte)

Prossima schedina

Bologna - Cesena; Cagliari - Torino; Inter - Roma; Juventus - L. R. Vicenza; Lazio - Ascoli; Sampdoria - Fiorentina; Ternana - Milan; Varese - Napoli; Foggia - Como; Perugia - Genoa; Spal - Catanzaro; Taranto - Giulianova; Benevento - Catania.

Il monte premi è di lire 1.459.093.772

Totip

Corsa	Cavallo	
1ª	ORANGE BAY	2
	PIERRE CURIE	x
2ª	ANNUCCIA	1
	DISCOBOLO	x
3ª	NON DISPUTATA	
4ª	CARRAIA	x
	PICK UP	2
5ª	PARIX	2
	PERDSI	x
6ª	GALIBIER	2
	PRIMITIVA	x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«10»	21	1	1.076.375
«9»	5	423	84.300

Contro l'Inter la prima sconfitta interna dei granata

Il Torino sbaglia e l'arbitro pure

Sull'1 a 0 negato un evidente rigore a Graziani - Replica l'Inter e vince con merito, segnando tre volte - All'ultimo minuto penalty "di consolazione" trasformato dal capocannoniere Pulici

I giocatori del Torino, i tecnici del Torino, i dirigenti del Torino, i tifosi del Torino hanno due modi precisi per interpretare la partita con l'Inter: arrabbiarsi con l'arbitro o arrabbiarsi con la squadra. Due strade diverse, ma uno stato d'animo comune: sempre rabbia è, di quella solenni, in dosi enormi, proprio l'opposto di quanto si sperava di raccogliere nell'ultima partita in casa. Doveva essere la festa dei saluti, è stato un festival dell'ira e del magone, durante e dopo la gara, persa la partita, persa l'imbattibilità interna proprio in extremis, [illegible] la speranza per il terzo [illegible] finale. Un bel guaio, un mezzo-guaio, da analizzare su due piani, come si diceva:

1) L'ARBITRO — In linea con una tradizione di famiglia, il signor Lattanzi ha cominciato subito ad accendere micce in una partita che pareva avviata a essere una girandola di stelle filanti. Ha messo la sua impronta sulla partita soprattutto al quindicesimo minuto, con un episodio che ha cambiato totalmente i connotati all'incontro, facendo da zavorra psicologica per il Torino e da vento in poppa per l'Inter. Al quindicesimo minuto è successo con il Torino in vantaggio per 1 a 0 che Graziani ha ricevuto un pallone in area su centro di Zaccarelli da destra: lo ha controllato di petto per girarlo a rete e si è trovato per terra: alle sue spalle Guida — difensore ammirevole, ma in questo caso punibile — aveva fatto in modo che si spostasse, con sistemi (spinta di braccio e «appoggio» del ginocchio sulla schiena) che non solo Monsignor della Casa, ma anche un [illegible] di calcio dovrebbe condannare. Vicino a [illegible] c'era Catellani, e il granata si è trovato sballottato fra i due più o meno come una pallina del «flipper». Il signor Lattanzi è stato zitto, pur essendo lì vicino: cecità o malafede? Al Torino stanno meditando sulle due ipotesi.

Tanto è bastato per mettere k.o. i granata sul piano psicologico. Una debolezza, certo. Ma comprensibile. Intanto perché ostacoli del [illegible] non sono nuovi, poi perché una certa prevenzione nei confronti di Lattanzi c'era sin dalla vigilia: [illegible] la squadra ha rallentato il ritmo — sino ad allora più che buono — per poi rassegnarsi definitivamente quando al trentunesimo ancora Graziani veniva «agganciato» e messo a terra da Catellani più dentro che fuori l'area di rigore (e anche qui nessun fischio).

2) LA SQUADRA — Da quel fatale 15° minuto il Torino è diventato un'altra formazione. Tralasciando l'atteggiamento, va detto che ha sbagliato molto, quasi tutto. Intanto ha concesso all'Inter di riprendere coraggio e convinzione, una volta [illegible] la minaccia di un 2 a 0 che avrebbe presumibilmente indotto questa Inter-baby (priva di cinque titolari) ad offrire il collo per l'esecuzione a suon di gol. Poi ha trascurato un minimo di prudenza difensiva, subendo il pareggio — appena quattro minuti dopo il «fattaccio» — [illegible] una super-sbandata difensiva che ha aperto a Moro un corridoio comodo come un «tapis-roulant» verso la porta di Castellini. E ancora ha portato avanti un calcetto — come dire? — ruminato, senza convinzione e senza lucidità, spingendosi sin troppo avanti l'equilibrio tattico: Salvadori e Mascetti e Santin andavano all'attacco con lodevoli intenti ma tutta la squadra si dimenticava di Sala e di Pulici e Graziani, [illegible] togliendo di tre elementi fondamentali del suo gioco offensivo lo spazio per agire sprecando palloni in serie con esecuzioni affrettate. Il pallone veniva portato in pellegrinaggio sino ai limiti dell'area, così l'azione cercava sbocchi pericolosi partendo da posizioni troppo avanzate. E Guida, Bini e Bordon facevano gran bella figura.

Se si sceglie di arrabbiarsi con la squadra bisogna anche dire che alla difficoltà — di ogni genere — [illegible] reagito con atteggiamenti del tutto diversi dalla rassegnazione e dal nervosismo, se non si vogliono ripetere litanie monotone come tante che da lustri si ripetono nel «clan» granata. Una grande squadra — come il Torino vuole e può essere — deve avere sempre (in quelli) vigore atletico e carica morale per imporsi. Ieri non ha avuto né l'uno né l'altro.

L'Inter resta elegantemente al di fuori di questi discorsi. Perché ha vinto senza rubare nulla; anzi, conquistando grossi meriti, una partita che deve essere apparsa ai nerazzurri come una lotteria fortunata: venuti a Torino in condizioni dimesse di spirito, così tanto per puntare una «fiche» su un tavolo dove nessuno aveva mai vinto, se ne sono andati con un «en plein». Quando è «uscito» il numero buono offerto da Lattanzi, l'Inter ha saputo sfruttarlo, amministrando bene l'occasione: e nella ripresa ha segnato ancora due volte, con Mariani e Boninsegna, meritandosi applausi e onorando il football con una esecuzione più che positiva, sul piano individuale e collettivo. Quasi per magia la squadra ha trovato, dal momento del pareggio, una vena efficace, esaltata dalle colpe del Torino: Moro si avvantaggiava degli spazi offertigli dallo sbalestrato centrocampo granata (Salvadori, che doveva marcarlo, era spesso su altre piste, dove per altro si distingueva per vivacità e tocco; Agroppi e Mascetti non erano proprio in giornata felice, malgrado l'impegno), che ormai è un motivo scontato di discussione in questi chiaroscuri del Torino: dietro Moro, Bertini e Scala [illegible] bene; in avanti Mariani stupiva per brio e continuità, mentre Boninsegna [illegible] nella partita tanta parola ma pochi fatti, [illegible] altrove a Moro il lancio del pareggio e firmava in porta la palla del 3 a 1.

A Suarez mancavano niente-popodimeno che cinque titolari: Mazzola, [illegible], Vieri, Giubertoni e Oriali. In molti avevano sentito odor di disfatta. Invece i «ragazzini» si sono fatti valere, dimostrando anche una spiccata grinta come nel caso di Viviano Guida, da Casorate Primo, in provincia di Pavia, un ventenne di quelli tosti, che già avevamo visto fermare Altafini a San Siro e che contro Pulici si è battuto alla grande, aiutando spesso il suo quasi coetaneo Mauro Catellani da Pegognaga, provincia di Mantova, quando Graziani cercava piste pericolose in area. Se l'arbitro non ha punito né Guida né Catellani nel primo tempo il fatto non c'entra; e, quando è arrivato il rigore vero, a venti secondi dalla fine, il fallo su Callioni è stato commesso da Scala, non da loro.

Unica, piccolissima consolazione per il Torino in tanta rabbia, i gol di Graziani e Pulici: il primo molto bello, con un preciso tocco di piatto destro al volo su cross «al bacio» di Sala. Il secondo molto amaro, con un tiretto nell'angolo (dopo finta) sul penalty-beffa concesso da Lattanzi al [illegible]'. I due «gemelli del gol» hanno dimostrato, a sprazzi, la loro ottima condizione: Bordon ha parato bene qualche loro iniziativa, l'opposizione di Guida e Catellani è stata solidissima, ma soprattutto i loro compagni hanno fatto quasi tutto a rovescio per fornire munizioni adeguate a simili bocche da fuoco. Sala ci ha provato, soprattutto all'inizio, per quanto glielo consentivano le ruvidezze di Fedele, marcatore — come dire? — adesivo, di quelli dinamici e ruggenti al [illegible] stesso e per quanto gli permetteva il gioco dei granata, molto disordinato e poco lucido al punto che [illegible] terzini e centrocampisti veri tutti facevano a gara per affollarsi attorno e addosso a Claudio, agevolando così il compito dell'Inter che aspettava davanti alla propria area per poi ripartire in contropiede.

La storia di questo 2 a 3 tanto imprevedibile era cominciata benissimo per il Torino: Santin bloccava Boninsegna, Lombardo seguiva un Mariani [illegible] ri-velarsi. Sala trovava spazio e al 9° «pitturava» da maestro un pallone allungatogli da Cereser, sfuggiva a Fedele e rientrava per il cross di destro dalla fascia sinistra. In mezzo all'area Graziani si avventava sulla traiettoria e in [illegible] firmava l'uno a zero. Al 15' il «colpo basso» di Lattanzi, al 19' quello di Moro: la difesa del Torino era sbilanciata, Cereser scendeva sulla destra fallendo un appoggio, subito Boninsegna raccoglieva il rilancio e «pescava» sulla destra un Moro liberissimo che puntava a rete superando anche l'opposizione in scivolata di Agroppi e chiudeva con un perfetto tiro d'esterno destro nell'angolo vicino. Prodezza che conferma quanto «buoni» siano i piedi di questo giocatore che stavolta non è proprio apparso [illegible] ridotte autonomie come spesso si sostiene. [illegible] minuti dopo Mariani di testa mandava alto di poco, al 40' Graziani «sparava» fuori un destro pregevole da 25 metri, al 42' Boninsegna finiva clamorosamente in terra, da solo, per un «liscio» con quel suo sinistro che una volta era infallibile.

La ripresa aumentava i dolori granata. Ancora Moro in evidenza: al 9' controllava bene un pallone sul limite, fintava su Agroppi e serviva a Mariani, sulla destra, un pallone che subito di destro l'ala mandava in porta. Di qui la pressione, [illegible] di un Torino poco convinto: tiri di Graziani, Pulici, ancora Pulici, Mascetti. Usciva Agroppi ed entrava Callioni al 32', poi Muraro rimpiazzava Bertini. E al 35' terzo gol dell'Inter: punizione (discutibile) per fallo di Santin su Boninsegna, tocco di [illegible] e «bomba» di sinistro del centravanti che Castellini deviava appena. Torino in ginocchio, che al 90' raccoglieva l'omaggio di Lattanzi per un fallo da tergo di Scala su Callioni. Pulici segnava dal dischetto. Almeno la classifica cannonieri dice qualcosa di buono per il Torino, oggi.

Antonio Tavarozzi

Torino 2	Inter 3
●● Castellini	● Bordon
●● Lombardo	●●● Guida
●● Santin	●● Fedele
●● Salvadori	●● Bertini
●● Cereser	80' Muraro
● Agroppi	●● Catellani
●● 73' Callioni	●●● [illegible]
●● Graziani	●●● [illegible]
● Mascetti	●● Scala
●● Sala	●● Boninsegna
● Zaccarelli	●●● Moro
●● Pulici	●● Nicoli
●● Fabbri	●●● Suarez

Arbitro: [illegible] Lattanzi

Gol: 9' Graziani, 18' Moro, 54' Mariani, [illegible]' Boninsegna, [illegible]' [illegible] su rigore

La fase più discussa: Graziani a terra fra Guida e [illegible], per l'arbitro non è rigore

Incidenti dentro e fuori lo stadio al termine della gara

Lattanzi provoca la "bagarre,,

Gruppi di tifosi [illegible] l'invasione del campo, poi lanciano sassi - Sfogo di Pianelli contro l'arbitro

«Buffone, buffone». Il grido esplode al 15' del primo tempo quando Vittorio Lattanzi nega il primo rigore al Torino per un plateale fallo su Graziani in area, poi viene ripetuto a periodi ricorrenti e tocca il diapason quando il direttore di gara concede un penalty alla squadra granata, a tempo praticamente scaduto, per Callioni che frana in una [illegible] da Scala.

Pulici realizza dal dischetto: la folla ignora la prodezza del goleador ma non perdona l'arbitro che negando in precedenza altri due rigori ben più evidenti ha falsato il risultato della gara. C'è il tempo di mettere palla al centro ed è la fine. Boninsegna [illegible] modo di protestare con l'arbitro negando il fallo di Scala su Callioni: il general-manager del Torino, Bonetto, lo invita a stare zitto. Boninsegna insiste con l'arbitro accusando anche il dirigente fin quando giunge Luisito Suarez ad allontanare i contendenti.

Dalla curva Maratona il pubblico si ammassa minaccioso [illegible] rete di protezione. Partono bottiglie, qualche sasso, sgrunti in direzione dell'arbitro. Un gruppo di più esagitati scardina alla base un pezzo della rete di protezione e crea un varco verso il campo. Entrano tre giovani che vengono prontamente bloccati dagli agenti di servizio. I giocatori e la terna arbitrale rientrano negli spogliatoi senza danni. Gli agenti tengono d'occhio il pubblico, che li provoca, con buon sangue freddo. E' un surplace tra i due gruppi, a breve [illegible].

Gli ultras incominciano a correre all'interno dello stadio. Con pietre e bastoni rompono alcuni cristalli che separano il parterre dagli spogliatoi, poi si trasferiscono all'esterno e cercano di entrare nell'antistadio delle tribune e parterre ma trovandolo chiuso danno il via a un fitto lancio di pietre, alcune più grosse di un pugno. C'è ancora pubblico che cerca di uscire ed è costretto a rientrare nelle tribune per proteggersi. Vanno in frantumi alcune vetrate della sala stampa.

Dalla porta carraia agenti e carabinieri danno la corsa per allontanare gli ultras. Sul cancello travolgono la piccola Elisa Zanella di dodici anni, figlia di un «maschera» dello stadio, che riporta diverse contusioni. [illegible] carica degli agenti. I teppisti si dileguano. Alcuni, però, si accaniscono contro l'auto del presidente dell'Inter, Fraizzoli, mandandone in frantumi uno dei cristalli. Sono i frutti di una designazione sbagliata, di un arbitro [illegible] come il fratello Riccardo: sembra si diverta a provocare giocatori e pubblico quasi a dimostrare che in campo chi comanda è lui. L'aspetto più deteriore dell'arbitraggio.

Il presidente del Torino Pianelli, esce con le mascelle serrate dagli spogliatoi, si aggira per il corridoio come un leone in gabbia. Vorrebbe sfogarsi, cerca di controllarsi, poi infine sbotta: «Questo è il colmo. Non ne posso proprio più. Non si può mandare un arbitro romano a dirigere una partita come questa quando con noi ci sono Roma e Lazio ancora in lizza per la Coppa Uefa. E' una vergogna». Il presidente si allontana con frasi ancora più colorite. E' giunto al limite della sopportazione. Forse ora metterebbe una croce per sempre sul calcio. Ma il Torino non perderà il suo presidente, la notte porterà consiglio anche se, come dice il vicepresidente Traversa: «Il nostro presidente dovrebbe comportarsi come Conti del Bologna. Chiedere che Vittorio Lattanzi non sia più mandato ad arbitrare il Torino. Chi fa le designazioni dovrebbe avere occhi in bocca. Ora tiriremo tutti de[illegible]. Ma quando una squadra come la nostra è ancora in lizza per la Coppa Uefa non si può mandare un arbitro romano. Sarà magari un sospetto cretino ma inevitabile. Per tutte le altre designazioni si va a cercare il pelo nell'uovo. Quando si tratta del Torino il primo che viene va bene. Lo stesso dirigente accompagnatore dell'Inter lasciando il campo non aveva difficoltà ad ammettere che l'arbitro ci ha preso in giro per tutta la partita».

Nel clan granata era naturale il desiderio di lasciare l'arbitro in balia della folla ma [illegible] tutto Giuseppe Bonetto con i funzionari del servizio d'ordine pubblico si dava da fare per trovare un espediente per fare uscire l'arbitro dallo stadio senza danni. Alle 18,30 scattava il piano. Messo in moto del taxi abituale per fare uscire l'arbitro dalla solita uscita per attirare l'attenzione della folla, Lattanzi con gli altri [illegible] veniva fatto uscire attraverso la pista di atletica leggera. Dopo un quarto d'ora era la volta dell'Inter: il pullman dei nerazzurri è partito tra gli applausi. L'ultimo a lasciare lo [illegible] era Fabbri. Quando il Torino perde l'accusato è s[illegible], anche se l'arbitro è Vittorio La[illegible]. E adesso il Torino rischia una squalifica del campo di gioco, già diffidato.

Rino Cacioppo

[illegible]iosismo e incidenti nel dopo-gara. In alto Suarez trattiene [illegible] polemico [illegible] Bonetto [illegible] dell'arbitro Vittorio Lattanzi; in [illegible] una "carica" dei carabinieri

Fraizzoli pretende gli stranieri

"Non sparate sui ricchi scemi,,

Il presidente dell'Inter ha inviato una lettera a Franchi e Carraro per "riaprire le frontiere"

Fraizzoli polemico

La clamorosa vittoria dell'Inter-baby scatena il presidente Fraizzoli. L'euforia per il successo non riesce a fargli digerire le decisioni prese sabato dal consiglio federale. L'Inter propugna la politica dei giovani e nel giorno in cui la squadra, pur con la complicità non richiesta di Vittorio Lattanzi realizza uno dei risultati più belli dell'annata, il suo presidente rende pubblico un proclama inviato al presidente della Federcalcio Franchi ed al suo «vicario» Carraro in cui auspica la riapertura delle frontiere. Forse spera di trovare all'estero quella «balia» (leggi De Sisti) che nella scorsa campagna acquisti non è riuscito a comprare per dirigere la sua [illegible] di giovani.

Ascoltiamo il presidente dell'Inter: «Nella lettera a Franchi e Carraro ribadisco la necessità di riaprire le frontiere. In Italia non c'è disponibilità di giocatori di valore. Chi li ha non li molla, mentre c'è la volontà da parte di almeno [illegible] squadre di allestire formazioni in grado di lottare per lo scudetto».

Non c'è il tempo di chiedere quali siano tutte queste squadre decise a puntare alla conquista dello scudetto che Fraizzoli prosegue di getto: «Aprire agli stranieri significherebbe imporre un "alt" all'escalation dei prezzi. Lo scorso anno ho cercato di raggiungere un accordo con gli altri club per calmierare i prezzi ma non ci sono riuscito. Per De Sisti, che ha 32 anni, mi fu chiesta una cifra da capogiro. Così quando compriamo a quelli prezzi veniamo presi per pazzi, ma se ci rifiutiamo di accettare simili cifre veniamo derisi».

Dalla politica della Federcalcio a quella del Coni il passo è breve. «Il Montecarlo — prosegue Fraizzoli — ha vinto la Ferrari. Complimenti. Ma Lauda è italiano? E Regazzoni? Il Coni trae tutti i suoi proventi dal calcio e poi ci è vietato ingaggiare calciatori all'estero mentre tutte le altre federazioni sportive dal rugby alla pallacanestro, dalla pallavolo all'hockey possono ingaggiare giocatori provenienti da federazioni estere. Comprare un asso come Gadocha per 100 milioni sarebbe mandare in rovina la bilancia dei pagamenti? E poi non mi si venga a dire che Merckx è pagato in salami».

Chiuso il problema stranieri, Fraizzoli batte su altro argomento: quello del presidente-mecenate [illegible] sotto [illegible] del [illegible] Buticchi-Rivera. «Chi immobilizza — dice il presidente dell'Inter — gran parte del proprio capitale in giocatori per passione in una squadra di calcio, non deve essere maltrattato. Io non pretendo di fare il presidente dell'Inter ma non si deve nemmeno sparare o sputare su chi fa sacrifici per il gioco del calcio. Il presidente del Coni, Onesti, in passato ci ha definito "ricchi scemi". Ma senza i nostri soldi, se non ci fossimo noi, il Coni non avrebbe più potuto attingere ai soldi del Totocalcio».

E se ne va soddisfatto.

r. c.

Fabbri parla di "rassegnazione,, della sua squadra

"Abbiamo rovinato la festa finale ma la colpa non è stata solo nostra,,

«E' andato tutto male, diciamo pure che con questo risultato il Torino ha perso un po' della reputazione che si era guadagnata in tutto il campionato; però non è solo colpa nostra»: [illegible] parla con voce pacata, abbozza persino qualche sorriso. Il suo atteggiamento nel dopo-partita è assai diverso da quello del presidente Pianelli. Però lo stato d'animo di fondo è lo stesso, identiche pure le motivazioni. Infatti è chiaro di chi sia la "colpa" alla quale accenna Fabbri. «La partita si è decisa al 15' minuto di gioco — spiega il trainer granata — su quel rigore che solo l'arbitro non ha visto. Il gioco si era messo per noi nelle condizioni migliori, avevamo già segnato e sfruttando il penalty avremmo avuto un vantaggio incolmabile. [illegible] lo hanno riconosciuto pure i giocatori dell'Inter, per esempio Fedele uscendo dal campo mi ha detto chiaramente che sul 2 a 0 loro si sarebbero arresi. Invece da quel momento è successo l'incredibile: il Torino si è fermato, come fosse stordito, e l'Inter si è messa a giocare sempre meglio, ha [illegible] subito il pareggio grazie a un errore della nostra difesa complicando ancora di più [illegible] per noi».

Sul signor Lattanzi Fabbri cerca di non parlare troppo, vorrebbe imporsi una specie di catenaccio dialettico. Ma qualcosa scappa. Per esempio: «La squadra era un po' [illegible] prima della gara, già sabato quando si è saputo che avrebbe arbitrato Lattanzi, un romano, cioè un direttore di gara di una città che ha due squadre in diretta concorrenza con il Torino per il terzo posto e la Coppa Uefa. Quando hanno visto quel fallo su Graziani [illegible] punito, quell'altro poco più tardi sempre su Graziani con l'arbitro sempre zitto, i giocatori si sono autoconvinti di non potercela mai fare. Ho [illegible] di spronarli nell'intervallo, ma non è bastato».

— Non è la prima volta che il Torino si adagia, si ferma, per aver incocciato in qualche [illegible]...

«E' vero, può essere un nostro difetto. Ma [illegible] non si è trattato di un ostacolo tecnico. Qui è subentrata una difficoltà esterna, direi di carattere psicologico. Le cose [illegible] ben diverse». Anche Fabbri ora sembra rassegnato. Nel senso che [illegible] capire di non poter scuotere la squadra quando nella testa dei giocatori scattano certi processi psicologici; anche perché lui stesso deve pensarla allo stesso modo. Non per niente dice: «Mah, mi pare proprio che a noi i rigori non vogliano proprio concederli...».

— Non è vero: un penalty lo avete avuto sta[illegible], all'ultimo minuto.

«Sì», insomma, ecco» risponde Fabbri e trova qualcuno che completa il suo pensiero, ipotizzando che forse quel rigore li è sembrato una presa in giro, il completamento di una presa in giro. «Ecco, [illegible] un'interpretazione giusta» conclude Fabbri, diplomatico ma non troppo.

Decisamente meno diplomatici sono gli altri del «clan» granata. Tra i dirigenti per esempio uno sottolinea che il signor Vittorio Lattanzi aveva [illegible], di evitare il «rigore difficile» a favore del Torino nella partita col Vicenza, una squadra questa particolarmente cara alla famiglia Lattanzi dato che la moglie di Riccardo (l'altro arbitro della stirpe, fratello di Vittorio) lavora come segretaria nello studio del ministro Rumor, assai vicino al club biancorosso. Insomma tra Vicenza e Roma, tra parentele e rigori, abbondano gli argomenti per «sospettare» su un direttore di gara che pure stavolta ha regalato tanta rabbia ai granata.

«Più che arrabbiato io sono [illegible]luso, diciamo amareggiato — dice ancora Fabbri — perché questo doveva essere il [illegible] commiato festoso dal pubblico e invece è andato tutto alla rovescia. La squadra ha sbagliato, lo ammetto. Per esempio [illegible] si è "scoperta" troppo nell'azione che ha permesso a Moro di pareggiare, per esempio troppa gente è andata a far massa in attacco. Non credo invece si possa parlare di un calo fisico dei giocatori: il calo è stato soltanto psicologico, come ho detto, e dovuto a motivi ben precisi».

Sentiamo Graziani: «Il primo atterramento era rigore stecolare, incredibile che l'arbitro non abbia fischiato. Sul cross di Zaccarelli ho stoppato di petto in piena area quasi sul dischetto e mi sono trovato chiuso fra due avversari. Guida alle spalle mi ha colpito [illegible] una ginocchiata che a momenti mi rompeva due costole mentre Catellani mi stringeva come in un sandwich. Il secondo non era proprio dentro l'area di rigore. Ma il fallo c'era anche in quella occasione. Se l'arbitro dava il rigore sul primo fallo andavamo 2-0 e la partita era chiusa a nostro favore».

Salvadori, forse uno dei più pimpanti dei granata, ribadisce che il Torino ha pagato lo scotto psicologico del mancato penalty: «Siamo atleticamente preparati è solo che non sappiamo reagire quando prendiamo un gol. Il nostro è stato un crollo psicologico».

a. tav.

Questa domenica-tv

Grazie a Lauda

La giornata della Ferrari

Onore alla Ferrari. Dopo vent'anni, una macchina di Maranello è tornata a vincere sul circuito di Montecarlo. Festa grande fra i tifosi italiani, emigrati in massa per l'occasione; a Niki Lauda, protagonista della corsa, i sorrisi e i complimenti dei principi di Monaco. In un'intervista, il pilota austriaco, che sprizzava gioia da tutti i pori, ha voluto ricordare i meriti di tutti, dei [illegible] e anche dei tecnici della Ferrari, che ieri hanno battuto un altro record: 20 secondi per cambiare i pneumatici. Un'impresa che vale una vittoria.

Rinviato, invece, il brindisi per la Juve. La vecchia madama è scivolata ieri a Firenze. Un capitombolo clamoroso, ma che non compromette una stagione ricca di risultati. «Tanto di cappello al Napoli — ha riconosciuto Nereo Rocco —. Ma la Juve si è dimostrata più di tutte le altre squadre meritevole dello scudetto». Il «paron» parlava con toni dimessi. Ma questa volta non faceva [illegible] per nascondere la sua soddisfazione. Per lui è giunta l'ora dell'addio. «Lascio la Fiorentina», ha annunciato ufficialmente. «Ma non mi fermo», ha voluto precisare subito. Insomma, il pe[illegible]o Rocco non si smentisce. Tornerà al Milan?

Tutto dipende da quanto accadrà questa sera nella sede rossonera. Si riunisce il consiglio direttivo del club: Buticchi accetterà lo scambio con Rivera e con il gruppo finanziario che si dice appoggi il capitano? Se sì, è probabile che Rocco ritorni.

Rivera me lo ha anticipato nell'intervista che Paolo Frajese gli ha fatto ieri sera. L'ex abatino diventato da tempo monsignore non vuole appendere le scarpe al chiodo. Ha seriamente fatto un'analisi dei mali del calcio italiano.

Il capitano, oggetto da 15 anni di discussioni, ha giocato ieri una splendida gara. Non è bastata ai rossoneri per battere la Lazio, che vuol difendere con orgoglio il proprio scudetto. Il Torino, invece, mirava al terzo posto. Glielo ha negato l'Inter, un'altra grande delusa. La svolta della partita, però, si è avuta in un fallo del interzessimo Guida su Graziani. Secondo la moviola era rigore; l'arbitro è stato di parere contrario.

I rigori dati e non dati ieri sono stati molti. Ne ha reclamato uno anche la Juve. Le immagini televisive danno ragione alla vecchia madama.

ro. ro.

Nel Gran Premio di Monaco, davanti ad una gran folla entusiasta

Lauda al comando dall'inizio alla fine

Fittipaldi secondo dopo un ottimo finale - Una serie di [illegible] per Regazzoni, costretto al ritiro - Dal bagnato all'asciutto: tutti i piloti si sono dovuti fermare al box per sostituire i pneumatici

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 11 maggio.

Il sole ha tradito il Grand Prix ma non la folla che, malgrado l'infuriare di un temporale primaverile, ha riempito ogni angolo del Principato sin dal primo mattino. Impossibile trovare un «buco» per parcheggiare, difficile avere un posto nelle prime file in qualsiasi parte del circuito. Esauriti naturalmente i biglietti per i posti numerati e quindi ottimo l'incasso per l'Automobile Club [illegible] che si è rimpinguato la borsa [illegible] sempre in quest'occasione. Prezzi alle stelle anche per respirare. Il solito «affare». Insomma, in barba a tutte le polemiche per il tracciato pericoloso, soprattutto con il solido contributo dei numerosissimi tifosi italiani, che però questa volta hanno avuto almeno la soddisfazione di vedere la Ferrari vincere.

Il maltempo ha rovinato un po' la coreografia di contorno alla gara ed ha anche ritardato di qualche minuto la partenza, avvenuta poco dopo le 15,30, con 18 macchine schierate al traguardo. Nell'allinearsi Niki Lauda, in prima posizione, sulla destra dello schieramento, ha tentato inutilmente di non mettersi sulle strisce pedonali che si trovavano proprio sotto le ruote della 312-T. Ha cercato di farsi spostare indietro, temendo di «pattinare», ma i commissari di percorso sono stati irremovibili, tenendolo fermo sulla posizione assegnata.

Lo start ha scatenato il solito putiferio. Un rombare di motori assordanti (con le macchine che filavano a brevissima distanza dalla nostra posizione in tribuna-stampa, lanciandosi addosso una nuvola d'acqua), mentre la pioggia [illegible] cessava d'incanto. Tutti comunque, sono partiti con le gomme per il bagnato. Lauda è stato lesto a portarsi in testa, seguito da Jarier, Brambilla, Pryce e Peterson. Il francese si è subito autoeliminato andando a toccare nella «S» della piscina, mentre nella strettissima [illegible] [illegible] vecchia stazione, Pryce ha allargato spudoratamente toccando Brambilla che aveva compiuto un capolavoro di partenza. Il botto ha dato l'inizio al calvario del pilota italiano che ha poi dovuto fermarsi più volte.

I primi 10 giri sono serviti all'assestamento delle posizioni, ma hanno anche dato il via alla sfortunata serie di incidenti che ha costellato la prova di Clay Regazzoni. Lo svizzero, già al primo giro, ha dovuto abbassare bandiera per una scorrettezza di Scheckter. Il sudafricano, che si trovava sulla sinistra, ha «tagliato» la strada al ticinese, allargandosi [illegible] per imboccare la variante. La 312-T ha accusato il colpo, presentandosi in sedicesima e penultima posizione al primo passaggio. Clay ha poi dovuto fermarsi al quinto giro per farsi sostituire la ruota posteriore sinistra afflosciata (un pezzo del pneumatico è volato mentre transitava davanti alle tribune) e il musetto. Dietro a Lauda si insediava Peterson con la sua John Player Special, seguito da Pryce, Scheckter, Fittipaldi, Pace, Hunt, Depailler, Mass e Watson.

Il terzetto di testa ha preso immediatamente un consistente vantaggio, staccando progressivamente gli inseguitori. Nel frattempo usciva di scena Mario Andretti: un tubo dell'olio si rompeva e il liquido, colando sui tubi di scarico, si incendiava. L'italo-americano è rientrato ai boxes e i pompieri hanno spento le fiamme che avevano avvolto il motore. Naturalmente i tempi dei primi giri sono risultati superiori a quelli registrati in prova, sull'ordine di 1'40", a causa della pista bagnata. Regazzoni si è ancora fermato a cambiare un altro pneumatico (quello anteriore sinistro dechappato per colpa dello spoiler fuori posto).

E' quindi iniziata la sarabanda del cambio dei pneumatici. Il tracciato, per il [illegible] passaggio delle macchine si è progressivamente asciugato ed è stato necessario montare gli «slick», cioè le gomme con battistrada liscio.

> **Sarà la volta buona?**
>
> **[illegible] per la sicurezza [illegible] circuiti**
>
> (Dal nostro inviato speciale)
> Montecarlo, 11 maggio.
>
> [m.fe.] Sull'onda della tragedia di Barcellona, la Commissione sportiva internazionale (Csi) si è fatta promotrice a Montecarlo di un incontro fra le componenti principali del «circo» della Formula 1 per un punto sulla sicurezza nelle corse. Alla riunione sono stati invitati rappresentanti dei piloti, dei costruttori, degli organizzatori e delle società che finanziano l'attività delle squadre, i cosiddetti «sponsors».
>
> Al riguardo la Csi ha emesso un breve comunicato informando che «tutte le parti hanno riconosciuto la necessità di creare un nuovo gruppo di lavoro che raggrupperà costruttori, piloti, organizzatori e «sponsors» sotto la guida della Csi. Il gruppo — aggiunge la nota — sarà incaricato di seguire l'evoluzione della sicurezza e il rispetto delle regole stabilite dal codice sportivo internazionale». Verrà anche studiato uno sviluppo più razionale delle vetture di Formula 1, sempre al fine di renderle più sicure e, d'ora innanzi, i circuiti saranno ispezionati da delegati dei piloti, (dei costruttori) e degli organizzatori sotto la supervisione della Csi.
>
> E' un piccolo passo avanti per migliorare la situazione, ci auguriamo che non sia solo fumo. In attesa di provvedimenti più sostanziosi, come l'abolizione dei circuiti «cittadini» o il declassamento del Gran Premio di Monaco a prova non valida per il campionato (proposta suggerita da Enzo Ferrari), notiamo due cose: primo, ci si sveglia sempre dopo una tragedia; secondo, nel gruppo di lavoro sono stati inclusi gli «sponsors», cioè le marche di sigarette, di giocattoli, di profumi e così via. Una inclusione che è dovuta a puri motivi economici. Povero sport.

Ha iniziato Mass, seguito da Brambilla, Pace e Hunt. Al 24° giro ha sostato ai boxes anche Lauda, per cui per un passaggio è transitato per primo Peterson. E' stata questa l'unica fermata in cui non si è vista passare in testa la rossa Ferrari dell'austriaco. Finalmente tutti con i pneumatici nuovi, i 15 piloti rimasti in gara hanno ripreso il duello a ritmo più elevato. Pryce è finito contro il guard-rail della piscina e si è ritirato.

Arriviamo così alla [illegible] di corsa. Lauda è sempre in vantaggio [illegible] circa 20 secondi su Fittipaldi portatosi in seconda posizione (Peterson [illegible] tempo nel cambio delle gomme). La [illegible] in movimento: Donohue non lascia passare Lauda tenendolo inchiodato per 5 giri, al termine dei quali l'austriaco si vede a trovare con il vantaggio quasi dimezzato (17") su Fittipaldi. Dopo la fermata di Watson (testa-coda alla piscina), in corsa rimangono 13 vetture. Al 40° giro, Clay Regazzoni finisce la sua gara: arriva un po' lungo alla chicane, forse anche deluso e deconcentrato dopo le tre fermate, e va a sbattere contro i nastri metallici. La macchina subisce danni e il ticinese ritorna a piedi ai boxes. Senza «spalla» (ma del resto la Ferrari numero 11 non è mai stata nel vivo della corsa), Lauda ha comunque continuato la sua marcia regolare viaggiando con 15-16" di vantaggio su Fittipaldi. E' entrato in ballo il gioco dei sorpassi, ma con una decina di macchine ancora in pista, [illegible] non è stato determinante.

Dietro Lauda e Fittipaldi si è poi inserito Carlos Pace, che ha contenuto molto bene il ritorno di Ronnie Peterson e Jochen Mass. Nel finale, tuttavia, quest'ultimo ha dovuto cedere a Depailler, mentre le altre posizioni non sono più cambiate. Il pubblico [illegible] muto per Lauda, vedendo che ogni giro Fittipaldi guadagnava qualche secondo, ma era tutto calcolato. Dai boxes hanno fatto segno all'austriaco di non [illegible] per non correre inutili rischi e Niki non ha più girato al massimo, mentre Fittipaldi si è «stracciato» per guadagnare strada in [illegible] spettacolare quanto inutile inseguimento.

L'ultimo, piccolo colpo di scena l'ha dato il regolamento internazionale per le corse di F. 1: originariamente, calcolando una velocità media superiore, i piloti avrebbero dovuto compiere 78 giri. Quando invece meno veloce, mettono in «scatto» la regola che non permette di effettuare più di due ore di corsa. La bandiera a scacchi, quindi, è stata abbassata al 75° passaggio per il trionfo di Niki Lauda e della Ferrari. La fine anticipata di 3 giri ha colto Fittipaldi rabbiosamente lanciato all'inseguimento di un Lauda che andava a spasso, ed il giovane assistente di Enzo Ferrari, l'avvocato Luca Montezemolo, occupato a difendersi dai commissari sportivi del circuito. Montezemolo si è portato sul traguardo per controllare che il direttore di gara abbassasse la bandiera a scacchi al momento giusto, ma è stato «bloccato» in modo violento. Un episodio subito dimenticato nella festa per la vittoria.

Cristiano Chiavegato

Montecarlo. Il via è [illegible] [illegible] da poco, le auto si tallonano sul tortuoso circuito (Telefoto)

Cronaca d'una giornata vissuta nel box italiano

(Nostro servizio particolare)
Montecarlo, 11 maggio.

Questa volta Montecarlo ha detto sì alla Ferrari. Ho visto i tifosi venuti in pullman da [illegible] in provincia di Catania con le lacrime agli occhi quando Lauda è salito sul podio e le note dell'inno italiano sono risuonate tra le case del principato. Altri, di fronte al box, da dove [illegible] seguito tutta la corsa, con le mani in alto, esultanti, l'immagine della felicità.

Riviviamo insieme, minuto per minuto, la cronaca di questa solitaria cavalcata della Ferrari di Niki Lauda nel Gran Premio di Monaco.

Ore 15,20 — Si avviano i motori per il giro di prova che porta allo schieramento. Lauda è al volante, davanti alla macchina Sante Ghedini, segretario sportivo della Ferrari, Ermanno Cuoghi, capo-meccanico della «312 T» dell'austriaco e gli altri meccanici. Regazzoni è ancora in piedi e si sta infilando casco e guanti.

15,33 — Ghedini, al box, allinea in bell'ordine i cartelli di segnalazione, mentre le 18 monoposto che hanno ultimato il giro sono ferme al falso allineamento prima di portarsi, nello stesso ordine, alla partenza. C'è un ritardo di 3' sull'orario.

15,38 — Via! Ghedini, in piedi [illegible] staccionata, fa scattare due cronometri. Al primo passaggio Lauda è in testa ma Regazzoni [illegible] compare. Lo svizzero transita infine in ultima posizione.

15,41 — Luca Montezemolo, [illegible] di Enzo Ferrari, [illegible] porta dentro i box. Cuoghi fa controllare i pneumatici «Slick»: è probabile che quelli da pioggia montati sulle due Ferrari debbano essere sostituiti. Non piove più, la pista, bagnata, va rapidamente asciugandosi.

15,45 — Regazzoni arriva al box con la gomma posteriore destra afflosciata ed il cerchione rotto. In meno di un minuto vengono sostituiti pneumatico e «musetto».

15,55 — C[illegible] un pallido [illegible]. Montezemolo invita i meccanici a tenersi pronti per il cambio dei pneumatici: gli uomini in giacca a vento si allineano con le «slick» e gli attrezzi.

16,00 — Regazzoni non transita. Dalle tribune gridano di stare attenti. Clay si ferma, ha nuovamente toccato: cambio del musetto e del pneumatico anteriore sinistro che si è «dechappato» strisciando contro il bordo dello «spoiler», che si è piegato. Operazione eseguita in 43".

16,17 — Lauda rientra per sostituire i pneumatici. Cuoghi guida l'operazione di Artoni, Corradini, [illegible], Scaramelli e Bellentani. I meccanici superano se stessi operando in circa 30". Dalle tribune parte un applauso, dopo 3 minuti si ferma anche Regazzoni. I meccanici, capitanati da Giulio [illegible], responsabile della vettura dello svizzero, si ripetono. Altro applauso.

16,35 — Ennesimo stop di Regazzoni. Con una mano Clay fa segno che le [illegible] «spiattellate» anteriormente. Gli fissano meglio il «musetto», controllandogli anche lo sterzo. Sono le 16,36 quando rientra in pista. Nel box c'è tensione. Il vantaggio di Lauda è rassicurante, ma troppe volte la sfortuna ha colpito la Ferrari. Montezemolo è sempre più pallido.

[illegible] — Cenno di sconforto per Regazzoni che si è fermato alla «chicane». Montezemolo incita Lauda con i pugni alzati. Gli operatori Tv si portano sornionamente vicino al box del «cavallino rampante». Dopo un po' — sono le 17 — Clay arriva a piedi, riacchiappato dai giornalisti.

17,15 — Ghedini e Montezemolo continuano le loro segnalazioni. Mariella, la fidanzata di Lauda, e Maria Pia, la moglie di Regazzoni, chiacchierano tranquillamente.

17,25 — Mancano 10 minuti alla fine. Il tecnico di una televisione straniera infila un microfonino volante nel taschino di Montezemolo. Luca dice: «cinque giri alla fine, ragazzi tranquilli».

17,34 — Montezemolo invita Regazzoni a segnalare l'ultimo giro a Lauda. Poi, con Ghedini ed i meccanici entra in pista dove Lauda si ferma al loro cenno. E' il trionfo.

Gian dell'Erba

Di Depailler il giro più veloce

Il giro più veloce è stato di Depailler (1'28"67, media 133,887). Ritirati: 1° giro Jarier (Shadow) per incidente; 9° giro: Andretti (Parnelli) per rottura tubo dell'olio e principio d'incendio; 16°: Watson (Surtees) per incidente; 37°: Pryce (Shadow) per incidente; 40°: Regazzoni (Ferrari) per incidente; 52°: [illegible] (March) per incidente; 63°: Hunt (Hesketh) per incidente; 65°: Jones (idem) per incidente; 66° Donohue (Penske Ford) per incidente.

Gran Premio di Monaco

1) Niki Lauda (Ferrari) 2 ore 1'21"31 alla media di 121,552 km l'ora; 2) Fittipaldi (McLaren) 2,01'24"09; 3) Pace (Brabham) 2,01'38"12; 4) Peterson (Lotus) 2,01'59"76; 5) Depailler (Tyrrell) 2,02'02"17; 6) [illegible] (McLaren) 2,02'03"38; 7) Scheckter (Tyrrell) a un giro; 8) Ickx (Lotus) ad un giro; 9) Reutemann (Brabham) a due giri.

Classifica mondiale F. 1

1) Fittipaldi, 21 punti; 2) Pace, 16; 3) Lauda, 14; 4) Reutemann, 12; 5) Mass, 10,5; 6) Scheckter, 9; 7) Depailler, 8; 8) Hunt, 7; 9) Regazzoni, 6; 10) Peterson e Ickx, 3.

Non è un [illegible] se la macchina italiana ha vinto

Anatomia della "Ferrari F. 1,, l'auto al vertice del progresso

(Nostro servizio particolare)
Montecarlo, 11 maggio.

La monoposto Ferrari 312 T con la quale Niki Lauda ha vinto a Montecarlo è certamente la migliore [illegible] le macchine di F. 1 attuali, per modernità di concezione e per accuratezza di costruzione. Intanto si distacca subito dalle concorrenti inglesi per il suo gruppo motopropulsore, interamente costruito a Maranello dalla stessa Ferrari, mentre gli inglesi usano tutti un medesimo motore ed un medesimo cambio fatti da piccole fabbriche che si dedicano a queste lavorazioni.

Il motore Ferrari, un 12 cilindri «boxer» cioè con i cilindri orizzontali e contrapposti su due gruppi di sei, ha alesaggio e corsa di 80 x 49,6 mm ed una cilindrata di 2992 cc come vuole il regolamento (massimo 3000 cc). Eroga una potenza di 495 Cv a 12.200 giri al minuto ed in questo è superiore ai motori rivali; inoltre la vettura viene [illegible] dal fatto che il motore orizzontale è più basso di quelli a V e quindi ha il baricentro più basso. Il cambio di velocità con gli alberi di rinvio trasversali e paralleli all'asse delle ruote è quello che ha dato il nome o meglio la sigla «T» alla vettura modello 1975. Grazie a questo cambio, ma non solo a questo, la macchina è più maneggevole nelle curve, e grazie al motore è più veloce nelle dirittura.

Inoltre alla Ferrari è stato fatto un grandioso lavoro di collaudo per la messa a punto del motore e della intera vettura, con centinaia di ore di prova sulla pista di Fiorano appositamente attrezzata per il rilevamento dei dati.

E' [illegible] che quando le condizioni meteorologiche sono cambiate a Montecarlo e si è reso necessario adattare la vettura alla pista bagnata, i tecnici avevano tutto predisposto: sono state modificate le tarature delle barre antirollio delle sospensioni, così come degli ammortizzatori; è stato cambiato il rapporto di frenatura tra le ruote anteriori e posteriori (ada [illegible] il bloccaggio delle prime), sono stati parzializzati i radiatori e le prese di ventilazione dei freni e naturalmente sono state montate le speciali gomme con il battistrada scolpito.

Poi, quando la pista si è asciugata dopo il primo terzo di gara, i meccanici hanno compiuto un capolavoro di velocità nel cambio dei pneumatici e contemporaneamente riportando talune regolazioni di assetto allo stato richiesto per la pista asciutta.

Ancora dal punto di vista costruttivo, la Ferrari 312 T presenta particolari più progrediti rispetto alle vetture concorrenti: i mozzi delle ruote [illegible] di grande diametro, cavi e con speciali cuscinetti a sfere che assicurano una maggiore precisione nel posizionamento delle ruote; le sospensioni, specie quelle anteriori, sono costruite in modo da offrire il miglior compromesso alle varie esigenze della tenuta di strada ed al tempo stesso presentano la minima resistenza aerodinamica. Caratteristica di queste sospensioni anteriori è la barra antirollio cortissima e collegata mediante bilancieri ai due bracci delle sospensioni.

Le [illegible] cure [illegible] in tutti i particolari costruttivi, dall'impianto elettronico di accensione della Marelli, ai vari impianti ausiliari dell'olio, dell'acqua, dell'estintore e dell'ossigeno per il pilota. Nulla appare affidato al caso, ma anzi tutti i pezzi importanti, come quelli delle sospensioni, dello sterzo e della trasmissione, si presentano assai più robusti e sicuri della concorrenza: la Ferrari sono infatti le macchine che non hanno mai manifestato cedimenti in organi che mettessero a repentaglio la sicurezza dei piloti, e questo per una precisa impostazione dettata dallo stesso ing. Ferrari. E tuttavia queste macchine, grazie ad un paziente lavoro di rifinitura, [illegible] oggi esattamente quanto richiesto come limite minimo dal regolamento, cioè 575 kg con acqua e olio.

La Ferrari 312 T è infine molto compatta, [illegible] un passo di 2518 mm e carreggiate di 1510 mm e 1530 mm, nonché [illegible] una carrozzeria accuratamente studiata dal punto di vista aerodinamico, mentre gli alettoni contribuiscono a tenerla incollata al suolo. E' insomma la macchina da battere e, salvo imprevisti [illegible] a Barcellona, il compito degli avversari si presenta quest'anno assai difficile.

Gianni Rogliatti

La 312-T punta in alto

"Ora dobbiamo pensare al futuro"

Montecarlo, 11 maggio.

(g. d. e.) Luca Montezemolo, il giovane avvocato assistente di Enzo Ferrari, dopo il Gran Premio di Monaco si è finalmente rilassato. «Siamo in zona scudetto — ha detto — grazie alla fiducia che abbiamo avuto nella 312-T. E' chiaro che l'impegno diventa ora maggiore e che faremo di tutto per mantenere il ritmo che abbiamo preso e per migliorarci».

«Oggi è stata una vittoria della vettura, ma anche dei tecnici e dei meccanici. La settimana prossima l'ing. Mauro Forghieri, insieme con Lauda, si recherà in Svezia per una serie di prove sul circuito di Anderstorp».

«Alla fine delle prove — ha concluso Montezemolo — avevo telefonato ad Enzo Ferrari, comunicandogli che Lauda aveva ottenuto il miglior tempo. Ferrari mi rispose che non era più ora di tempi brillanti negli allenamenti, ma che era ora di vincere. Lo abbiamo fatto».

Chiara affermazione di Orange Bay a Roma

Un "Derby,, senza fuoriclasse

Un campo non entusiasmante, un tempo modesto - Solo Phelps ha diritto a una rivincita

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 maggio.

Orange Bay è il 92° vincitore del Derby italiano di Galoppo. Abbastanza chiara la sua affermazione su Pierre Curie, Manolo Borromeo, Start, Phelps, ma l'impressione lasciata dal piccolo non è stata esaltante. L'impressione è che nessuno sia da valutare come un vero campione (Bolkonsky e Grundy sono di certo cavalli di ben altro livello). Start ha detto — come si temeva — che la distanza eccede le sue attitudini. Pierre Curie e Manolo Borromeo soprattutto hanno corso ben al di sopra delle previsioni. Solo a Phelps è lecito concedere il diritto a una rivincita: oggi era sottanto alla sua [illegible] corsa e non aveva mai visto tanti rivali in una volta. Inoltre in dirittura ha dovuto fare un po' di «slalom» per superare vari concorrenti.

La disputa del Derby è stata in pericolo fino a tarda notte, mentre erano in corso incontri al ministero del Lavoro per superare l'agitazione degli artieri ippici; sull'ipotesi d'accordo della notte esistono fondati motivi di dubbio sull'accettazione definitiva delle parti e tutto potrebbe di nuovo precipitare. Ora però c'è una base di partenza e soprattutto si è fatta vedere che esiste volontà di trattare.

Il terreno si presentava morbido, non certo faticoso; tuttavia Orange Bay ha fermato il cronometro su un tempo piuttosto modesto: 2'38"2/5, lontano di ben 11 sec. (a quella velocità circa 100 metri) dal record di Orsenigo che resiste ormai da oltre 30 anni. Due le cause: la mancanza di un cavallo di vera «classe», quella classe internazionale che fa il campione; e la modesta andatura tenuta nella prima metà del percorso. C'erano in corsa due cavalli con chiari compiti di andare allo sbaraglio per spianare la strada al loro «numero uno» di scuderia: Spindly (che accompagnava Orange Bay) ed Eperton (fratello di Phelps). Eppure nessuno dei due è stato capace di superare Manolo Borromeo che, passato presto al comando della corsa, ha tenuto il ritmo che più gli conveniva e così ha potuto riservarsi le forze [illegible] essere ancora [illegible] protagonista [illegible].

Manolo Borromeo è stato attaccato in dirittura e presto Orange Bay ha prevalso, poi è venuto l'attacco di Pierre Curie, mentre Start non riusciva ad inserirsi nella lotta. Orange Bay ha respinto Pierre Curie e nel finale si è staccato per vincere con due lunghezze di vantaggio. Poi gli altri con Manolo Borromeo [illegible] resisteva nel finale a Start, che gli scommettitori, [illegible] giusto, avevano posposto nelle preferenze a Orange Bay.

F. G.

92° Derby del Galoppo (L. 86 milioni, m. 2400): 1. Orange Bay (Taylor), del dott. Carlo Vittadini; 2. Pierre [illegible] (Ferrari); 3. Manolo Borromeo (Dettori); 4. Start (Fostinoni); 5. Phelps (Andreucci). 16 partenti. Distacchi: due lunghezze - cinque - mezza; tempo 2'38"2/5. Totalizz.: vinc. 14, piazz. 12-17-19; acc. 77.

Roma. Orange Bay dopo la [illegible] [illegible] vittoriosa (Telefoto)

Galoppo sulla pesante pista dell'ippodromo di Vinovo

A Castelnuovo il Premio Moda

Privato [illegible] sfilata di modelli, il Premio della [illegible] di galoppo ha perso un po' del suo sapore. La giornata [illegible] [illegible] non sarebbe stata certo invitante: ha piovuto fin dopo la seconda corsa, poi è spuntato il sole, ma il freddo è rimasto. Il ter[illegible] faticosissimo, anche se la pista torinese è sempre più simile a quelle inglesi, dove i cavalli [illegible] [illegible] fango.

Sei milioni erano in palio nella corsa, su 2200 metri: la parte maggiore è toccata alla Scuderia Canalese, proprietaria di Castelnuovo che nell'acceso finale di gara ha respinto di un soffio (la punta del muso, dice il fotofinish ufficiale) l'estremo attacco di Gillon, a mezza lunghezza dal quale concludeva la sua [illegible] il coraggioso e [illegible] Calvello, cavallo che non si dà mai per vinto. Fotografia anche per l'assegnazione del quarto posto, [illegible] ad Auk davanti a Kyoto, ancora una volta poco redditizio a Torino.

Otto in gara, pronostico incerto e solo quando già i cavalli stavano per andare in pista prendeva corpo una certa preferenza per Auk, un americano che l'anno scorso correva in Germania e che in Italia si era visto una [illegible] volta, una quindicina di giorni fa, a Milano. Corbezzoli assumeva l'iniziativa, Narkowar perdeva [illegible] contatto, gli altri tutti [illegible]: verso il termine della curva Corbezzoli dominava, Corbezzoli, poi in dirittura dapprima Kyoto, quindi Auk e Swift cercavano di [illegible] [illegible] [illegible] con poco risultato. Era allora la volta di Castelnuovo che ingaggiava un accanito duello con Calvello; sui due interveniva nel finale [illegible], ma Castelnuovo, ben sorretto dal giovane Monto, [illegible] resisteva e vinceva.

Premio della Moda (L. 6.000.000, m. 2200): 1) Castelnuovo (Monto), di Scud. Canalese; 2) Gillon; 3) Calvello; 4) Auk; 5) Kyoto. [illegible] partenti. Distacchi: muso, mezza lunghezza, quattro lunghezze; tempo: 2'22"4/5. Totalizzatore: vinc. 104, piazz. 24-33-50; acc. 280. Le altre corse vinte da Radamanto, Kinou, Massai. L'urso (dopo distanziamento di Millfield), Domenico Assalti, Cartago.

● RECORD a Palermo: nel Premio Trinacria (L. [illegible], m. 1600 al trotto), Wayne Eden (Fontanesi) correndo praticamente senza avversari ha vinto la corsa con il tempo di 1'14"0 al km.

e. r.

Anno 107 - Numero 102

Lunedì 12 Maggio 1975

SETTIMANA RADIO-TV

Tutti i programmi (compresa la Svizzera) a pag. 10

LA DOMENICA STORTA DEL CALCIO TORINESE

SPORT BORSE

Torino - Via Marenco 32 - Tel. [illegible] (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

GRAVE PER COLPO DI KARATÈ FIGLIO DI VALENTINA CORTESE

Juve, deve soffrire ancora 90 minuti

Torino calcistica è stata clamorosamente tradita dalle [illegible] due squadre. Una, la Juventus, avrebbe dovuto laurearsi campione d'Italia nella partita di Firenze, poiché le bastava un punto per raggiungere la matematica certezza del titolo: ha invece subito sul campo [illegible] la più cocente sconfitta di questo campionato, un « quattro a uno » che per trovarne un altro simile bisogna frugare nei ricordi della sua storia, [illegible] indietro di sedici anni. L'altra, il Torino, aveva in animo di congedarsi [illegible] appassionato pubblico, offrendogli [illegible] spettacolo di gioco e di gol: è stato battuto da un'Inter che in questo torneo ha detto assai poco e la sconfitta è la prima che subiva sul proprio terreno.

Una domenica, insomma, terribilmente storta, dinanzi alla quale Torino sportiva storce la bocca, mastica amaro. Con un po' di stizza, ma [illegible]za, esprimere collera, la gente del calcio ha ripiegato le bandiere bianconere preparate per la grande festa del sedicesimo scudetto. Tutto rinviato a domenica prossima, si dice, a quei novanta minuti finali [illegible] torneo durante i quali i bianconeri dovranno soffrire [illegible] perché non è immaginabile che anche un Vicenza ormai condannato alla retrocessione sia arrendevole al punto di facilitare il [illegible] juventino.

La sbandata accusata dalla « signora » a Firenze è ampiamente documentata nelle pagine sportive del [illegible]: [illegible] e perché essa sia scivolata così in basso nella giornata che doveva celebrarla invece la miglior squadra italiana. Così [illegible] viene spiegato perché il Torino abbia tradito i suoi « fans » e adesso rischi di [illegible] entrare nel novero delle squadre che la stagione prossima dovranno disputare la Coppa Uefa. Inoltre, per le reazioni piuttosto vivaci di alcuni tifosi nei confronti dell'arbitro, il [illegible]po torinese rischia di [illegible] squalificato.

Mitiga un poco l'amarezza della domenica balorda il trionfale successo della Ferrari a Montecarlo, dopo la lunga [illegible] di venti anni. In fondo, in questa macchina, che l'austriaco [illegible] Lauda ha guidato magistralmente sul circuito monegasco, c'è qualcosa di torinese. Anzi, c'è più di quanto si pensi.

Fulvio Cinti

PARLANO I TIFOSI DELUSI

Servizio di LUISELLA RE a pagina 3

Il magistrato romano rilasciato

RAPITO DAI NAP ANCHE BULGARI

Fra i due sequestri molte analogie

Roma, 12 maggio.

La liberazione di Di Gennaro ha sciolto le mani agli inquirenti. Sin dalle prime [illegible] della mattina [illegible] state compiute perquisizioni a catena in casa di persone che potrebbero rivelarsi di qualche utilità nelle indagini sui fantomatici « nuclei armati proletari », responsabili della rivolta nel carcere di Viterbo e del sequestro del giudice.

[illegible] una base di quaranta indirizzi, le perquisizioni si sono allargate, fino ad un centinaio di abitazioni di esponenti del « collettivo di via dei Volsci », un gruppo dalle sfumature alquanto ambigue, considerato con sospetto da movimenti come « Lotta continua » e « Avanguardia operaia ». Altre perquisizioni [illegible] state compiute presso pregiudicati e elementi della malavita romana, che potrebbero avere avuto contatti con i Nap.

Nell'operazione sono stati impegnati quasi duecento agenti, della squadra politica e dei vari commissariati; in questura si sono ammucchiati via via numerosi sacchi di materiale sequestrato, volantini, scritte, ed altro ancora, che dovranno [illegible] esaminati attentamente, e confrontati [illegible] i [illegible]nicati scritti dai Nap, per scoprire [illegible] collegamenti. Dalle perquisizioni sono emersi anche indirizzi di persone che risiedono in altre città italiane.

Da [illegible] è partita per Torino la richiesta di inviare agli inquirenti della capitale la fotografia di un elemento dei Nap, che potrebbe essere il misterioso « Sergio D » del quale parlavano i comunicati emessi [illegible] giorni scorsi dai [illegible] misti.

Da parte degli inquirenti si avanza l'ipotesi di un'identificazione di Sergio D, il nappista che ha ritardato la liberazione di Di Gennaro, [illegible] Sergio De Marchi, la cui carta d'identità, falsa, era stata trovata a Napoli. I complici di Sergio D temevano che fosse stato arrestato, ed hanno lasciato andare il magistrato solo quando hanno accertato che il loro compagno era [illegible].

Durante le indagini a Napoli sull'esplosione della bomba che provocò la morte del nappista che la stava preparando, la polizia trovò una carta d'identità, intestata a Sergio De Marchi, residente a Torino in corso Vittorio 13. Il documento inviato nel capoluogo piemontese per accertamenti è risultato falso (tra l'altro il 13 di corso Vittorio non esiste); interessante [illegible] la foto allegata, che è sicuramente quella del « nappista » che utilizzava la carta d'identità. E' il primo anello di una catena che potrebbe condurre alla scoperta di chi si cela dietro i Nuclei armati proletari.

I laboratori [illegible] Scientifica stanno compiendo intanto degli esami di notevole rilevanza, che potrebbero avvalorare quello [illegible] per ora è un semplice sospetto: cioè che i rapitori del giudice Di Gennaro siano gli stessi che sequestrarono il gioielliere romano Gianni Bulgari.

Di Gianni Bulgari i suoi carcerieri scattarono una fotografia a colori con una macchina Polaroid, per dare ai familiari del gioielliere la certezza [illegible] ancora in vita. La posizione di Bulgari e l'ambiente che lo circonda sono molto simili, a prima vista, alla posizione ed all'ambiente nei quali è stato fotografato Giuseppe Di Gennaro.

Non è questa però la sola analogia fra i due episodi criminosi. Bulgari è stato custodito molto probabilmente a Roma, e durante la prigionia aveva sentito il rumore di un [illegible] che passava. E' probabile che neanche Di Gennaro sia stato trasportato fuori dalla Capitale; e durante i [illegible] giorni in cui è stato tenuto rinchiuso, i « nappisti » gli hanno messo dei tappi nelle orecchie, forse ammaestrati, nel [illegible] che la cella [illegible] stessa, dall'esperienza precedente.

O[illegible] il sostituto procuratore Paolino Dell'Anno, che si occupa dell'inchiesta, interrogherà Di Gen[illegible]. E' stato lo stesso giudice liberato dai Nap a pregare il collega, dopo la conferenza stampa di ieri notte, di [illegible] di qualche [illegible] l'interrogatorio, in modo [illegible] avere il tempo di riposarsi. [illegible] i due si sono incontrati in maniera « informale ». Dell'Anno ha chiesto che venissero sequestrati gli indumenti che Di Gennaro indossava e gli [illegible] verdi che il magistrato aveva al momento del rilascio, nella speranza di scoprire una traccia che [illegible] condurre ai rapitori.

L'ultimo comunicato dei « Nap » è giunto questa mattina. Un uomo ha dettato per telefono ad un redattore dell'« Ansa » il seguente messaggio: « Sono le ore 12,12 di lunedì, la prego di diramare alle redazioni dei giornali, al giornale radio delle ore 13 ed al telegiornale, quanto segue: "Al fine di evitare qualsiasi altra azione, preghiamo [illegible] di intervenire presso gli avvocati Giovanni Bovio, Vladimiro Sarno e Domenico Pisapia del Foro di Roma, Giuliano Vassalli e Adolfo Gatti anche del Foro di Roma, affinché possano prendere la difesa d'ufficio di tutti i detenuti membri dei 'Nap' attualmente ristretti nelle [illegible] italiane. Firmato Comitato [illegible] esteriore ».

Lo sconosciuto, che aveva un marcato accento settentrionale, ha poi aggiunto: « Abbiamo designato queste cinque persone perché le riteniamo illustri penalisti ».

Marco Tosatti

SANREMO

ARRESTATO IL FIGLIO DELLA VEDOVA DEL BITTER

I particolari a pagina 12

Consiglio [illegible]

Fanfani dopo le elezioni incontro [illegible] partiti [illegible]

Roma, 12 maggio.

Neanche oggi Fanfani [illegible] detto chiaramente cosa intende per «nuova maggio[illegible]». [illegible] segretario [illegible] dc si è mantenuto sibilli[illegible] preoccupandosi di formulare [illegible] sue proposte [illegible] consiglio nazionale del partito in modo elastico. [illegible] modo da [illegible] ampia possibilità [illegible] manovra dopo le elezioni regionali.

In sostanza, Fanfani ha ripetuto che dopo il 15 giugno proporrà un incontro «tra i partiti democratici» per vedere [illegible] il [illegible] di formare la «nuova maggioranza». [illegible] spiegato cosa intende per «partiti democratici», ma pare probabile che voglia indicare tutti i partiti, escludendo i missini e i comunisti.

In pratica, l'unica novità rispetto [illegible] attuale maggioranza che comprende dc, psi, psdi e pri, sarebbe il colloquio aperto anche con i liberali. Fanfani [illegible] ha però detto se vuole o [illegible] ritentare [illegible] formare [illegible] maggioranze «centriste» con i liberali e senza i socialisti, sul tipo di quel[illegible] sperimentò per ultimo l'on. Andreotti.

E' parso più probabile che Fanfani, con la sua proposta dell'incontro, [illegible] voluto lanciare un avvertimento ai socialisti, [illegible]nunciando loro che a [illegible] parere [illegible] sono assolutamente indispensabili per formare [illegible] maggioranza.

Sembra comunque difficile che la dc possa formare un governo senza il psi

a. r.

Rapina alla Snia Viscosa ferito un bandito

Milano, [illegible] maggio.

Un malvivente è stato ferito gravemente [illegible], nel corso di una rapina negli uffici amministrativi della Snia Viscosa a Cerlano Laghetto, a 22 chilometri da Milano. Il rapinatore, non ancora identificato, è stato raggiunto al capo da un colpo di pistola sparato da una delle guardie dello stabilimento. Raccolto dai complici e caricato sulla vettura usata per la fuga, il ferito è stato abbandonato dopo alcuni chilometri sulla strada. Le sue condi[illegible] sono gravissime.

La corte ascolterà una ragazza

Superteste urgente trovata per Bozano

Ha incontrato l'imputato il giorno [illegible] rapimento

CORRISPONDENTE

Genova, 12 maggio.

Dopo i supertesti che la parte civile avrebbe pronti per testimoniare contro Bozano, [illegible] di cui [illegible] non è stata chiesta la citazione, [illegible] il superteste invocato [illegible]: [illegible] Belfiore, una [illegible] dei [illegible] Patrone, indicati nel primo processo da Bozano come i conoscenti incontrati a passeggio in via XX Settembre, il pomeriggio in cui fu rapita Milena Sutter. Secondo una telefonata, per altro anonima, ricevuta questa notte dall'avvocato Gramatica, la ragazza, che abita in un «residence» di Sampierdarena, smentirebbe i fratelli Patrone, che hanno sempre escluso di aver visto Bozano quel famoso pomeriggio. Paola Belfiore, secondo quanto ha sostenuto stamane il difensore dell'imputato, avrebbe invece visto Bozano mentre era in compagnia degli amici.

Per questo, all'udienza di stamane, l'avvocato Gramatica ne ha chiesto la citazione, così come ha chiesto alla corte di far venire a testimoniare Isabelle Delaux, la compagna di scuola di Milena, e [illegible] padre Claude, che dopo [illegible] morte della giovane Sutter lasciarono l'Italia. Ora vivono in Giappone. Altra richiesta della difesa: chiarire, interrogando il preside della scuola svizzera, che cosa c'è di vero sulle amicizie degli allievi della scuola.

L'intervento dell'avvocato Gramatica ha suscitato la opposizione della parte civile (avvocato Ciurlo: «*Se si accetta la superteste della difesa, noi chiediamo i supertesti dell'accusa. La richiesta è tardiva*»). Il procuratore generale sostiene che [illegible] processo è sufficientemente istruito. «*Piutto[illegible]* — ha [illegible] il p.g. — *invitiamo ancora Bozano a presentarsi, prima di iniziare la discussione. Venga a difendersi, serenamente, nel [illegible] interesse*».

La Corte è [illegible] più [illegible] un'ora in camera di [illegible]glio. [illegible] 11,30 il presidente [illegible] Vita ha letto l'ordinanza con cui si ammette la testimonianza della Belfiore, in confronto con i testi che, sull'episodio, furono interrogati nel primo processo. Le altre istanze sono [illegible] respinte, perché giudicate irrilevanti.

Precedentemente erano state ascoltate altre due testimonianze in relazione al reato minore (atti di libidine violenta) di cui Bozano è imputato. Sono Maria Bellarducci e Anna Eli[illegible] Marino, cui si attribuiva [illegible] udito certe [illegible] due testimoni del primo processo: Caterina Ciani e la madre di costei, Olga. Secondo la difesa, Caterina Ciani, uscendo dall'aula della corte d'Assise, dove aveva [illegible] riconosciuto Bozano, avrebbe detto alla madre, in p[illegible] delle due amiche: «*Io quello li l'ho visto oggi per la pri[illegible] volta*». E' stato chiarito, stamane, che tutta la questione [illegible] frutto di un equivoco. [illegible] Bellarducci e la Marino hanno smentito di aver mai assistito a una sola udienza del primo pro[illegible].

Giorgio [illegible]

In gravi condizioni il giovane attore Jackie Basehart

Karatè: milza spaccata al figlio della Cortese

Milano, 12 maggio.

«Toccato» con un violento colpo di «karatè», Jackie Basehart, 22 anni, figlio di Valentina Cortese e dell'attore americano Richard Basehart (diventato famoso nel 1950 con «Quattordicesima ora» di Hathaway e successivamente interprete di molti altri film) è gravissimo all'ospedale. I medici gli hanno asportato la milza.

La notizia si è appresa solamente oggi, a tre giorni dall'incidente. Jackie venerdì sera è andato a cena con amici. Usciti [illegible] sono [illegible] tutti quanti a casa di un giovane. Il programma era semplice: ascoltare dischi, ballare. A un tratto il ragazzo si è messo a scherzare [illegible] ospite. Qualche [illegible] di «karatè», qualche finto colpo, tra l'allegria generale. La scena [illegible] scaldata. I due «contendenti» hanno incominciato a affrontarsi, [illegible] nei limiti di un gioco-esibizione. All'avversario di Jackie è sfuggito un colpo involontariamente pe[illegible] che però il [illegible] Valentina Cortese ha assorbito bene. Un fendente al fianco sinistro.

Jackie non si è lamentato di niente. Anzi, è rientrato a casa, si è messo a letto. Durante la notte è stato svegliato da fortissimi dolori proprio al fianco. Un medico ha consigliato l'immediato ricovero alla clinica «Madonnina». Esami vari. Le radiografie hanno rivelato una pericolosa lesione alla milza. Nel pomeriggio di sabato intervento chirurgico. Il professor Ambrosini ha asportato l'organo malato. A 48 ore dall'operazione, le condizioni del ragazzo sono migliorate.

Jackie Basehart ha seguito prestissimo le orme dei genitori. Non ha [illegible] dubbi che la sua carriera do[illegible] svolgersi nel mondo del teatro e [illegible] cinema. Di lui si ricorda la partecipazione allo spettacolo musicale di Franca Mazzola «Inaspettatamente tendente» diretto, [illegible] Piccolo [illegible] Milano, da Filippo Crivelli. Ultimamente aveva firmato [illegible] contratto per partecipare a [illegible] nel ruolo di un ufficiale della Raf. [illegible] Aldo Scavarda, titolo «La linea del Fiume». [illegible] sua presenza sarà ovviamente ritardata. I medici escludono che l'operazione debba avere per Jackie conseguenze permanenti.

r. a.

[illegible] giovane [illegible] italo-americano con la celebre madre

Uno sport serio maltrattato nei film

Micidiale, tremendo, mortale: sono [illegible] aggettivi che più sovente accompagnano pubblicitariamente il karatè. Definizioni purtroppo avallate sovente, nelle cronache dei giornali, da episodi di violenza che possono riguardare, ma possono anche non riguardare, la lotta giapponese.

Con il karatè evidentemente è meglio non scherzare: è una disciplina che insegna a sfruttare nella maniera più efficace le mani ed i piedi nudi, le uniche armi cioè naturali della nostra persona, in un combattimento corpo a corpo.

Dino Nannarone è un maestro torinese, cintura nera di karatè: «Ho letto che Basehart ha frequentato dei corsi di karatè. Bisogna però stabilire se anche l'uomo che lo ha colpito è un esperto di tale lotta o se il presunto scherzo tra i due amici non sia stato compiuto in modo maldestro. Non si può parlare di karatè ogni volta che capita un fatto di violenza, con un uomo fibbattuto a calci o pugni. In questa maniera diventa karatè qualunque rissa brutale, qualunque colpo portato in una zona delicata del nostro corpo».

Nannarone a Torino ha una palestra nella quale in cinque anni sono passati centinaia di atleti: «Ebbene, mai si è verificato un incidente del genere o comunque grave. Il karatè è sport, è disciplina e — continua *Nannarone* — come tale fa registrare qualche volta dei piccoli incidenti. Non più gravi di quelli che capitano nel calcio, nella pallanuoto. Per non parlare degli sport decisamente più pericolosi».

Il karatè dunque vuole vivere nell'ambiente agonistico delle palestre. Respinge la pubblicità arrecatagli dal filone [illegible] film orientali.

«Chi pratica [illegible] sport — conclude *Nannarone* — non ha bisogno di raccomandazioni. Nessun karateca scherza con la lotta che ha appreso. E se oggi la gente chiama karatè anche il pugno di un irresponsabile, non è certamente colpa nostra».

a. r.

A 24 ore dall'esecuzione dell'amico [illegible] Liggio

Un giovane ucciso a lupara [illegible] stanotte [illegible] Palermo

NOSTRO SERVI[illegible]

Palermo, 12 maggio.

(r. s.) Un altro feroce delitto a Palermo, anche questo a sfondo mafioso, ad appena ventiquattr'ore di distanza dalla spietata eliminazione di Pasquale Marino, abbattuto sabato sera da due «killers» mentre stava rincasando. Costui era condannato a morte (e lo sapeva) quale uomo di Luciano Liggio, il boss di Corleone. Invece nulla si sa, per ora, della nuova vittima, Cosimo Filippone, di 24 anni, ucciso stanotte con un colpo di fucile da caccia caricato con pallettoni di grosso calibro; la lupara della vecchia mafia.

Il cadavere è stato trovato da una pattuglia motorizzata della squadra mobile, alla quale era stata segnalata, poco prima, una sparatoria nel quartiere «Zen», alla periferia occidentale di [illegible].

Il delitto è avvenuto in via Leonardo Pisano, una strada a fondo cieco al centro del rione «Zen», una zona destinata all'edilizia popolare, nella quale sono stati trasferiti gli abitanti sfrattati dal vecchio rione «San Pietro» nel quadro del risanamento del vecchio centro palermitano.

Gli inquirenti per ora non hanno potuto far altro che interrogare una ragazza, Rosalia Ruisi, 17 anni, che era in compagnia dell'ucciso. La giovane, che è stata leggermente ferita al viso, appena riavutasi dallo «choc» ha detto che a sparare sarebbero stati tre uomini con il viso coperto, scesi da una «128» di colore verde, che è stata trovata a poca distanza, sul piazzale antistante alla chiesa della Resurrezione, nel quartiere «Villaggio Ruffini».

Rosalia Ruisi ha aggiunto di avere conosciuto casual[illegible] soltanto [illegible] sera Cosimo Filippone, e di essere andata con lui a ballare in un locale notturno, dove i due avrebbero incontrato un altro giovane, che la ragazza ha indicato con il solo nome di battesimo, Giuseppe. I tre avrebbero trascorso la serata in compagnia nel locale e, intorno all'una, sarebbero usciti. Giuseppe avrebbe chiesto di essere accompagnato a casa, appunto nel quartiere «Zen» e Cosimo Filippone, giunto nella zona, avrebbe parcheggiato la vettura in via Pisano.

Non appena la «500» si è fermata, sempre secondo le dichiarazioni di Rosalia Ruisi — che vengono attentamente vagliate — sarebbe stata affiancata dalla «128» dalla quale sarebbero scesi i tre uomini. Costoro avrebbero intimato a Giuseppe ed alla [illegible] di scendere dall'auto. I [illegible] usciti dallo sportello di destra e Cosimo Filippone stava per fare altrettanto da quello di sinistra.

Non ne ha avuto il tempo perché uno degli uomini armati ha sparato due o tre colpi di fucile attraverso il finestrino. Filippone, colpito al viso, è morto immediatamente, la [illegible] è corsa a nascondersi nel por[illegible] di un palazzo, mentre Giuseppe si dava alla fuga.

Un testimone rintracciato più tardi ha detto agli agenti della «mobile» [illegible] visto un uomo che, [illegible] «128», s'allontanava nelle campagne vicine, lasciando la vettura con gli sportelli aperti. L'uomo è stato accompagnato in questura. L'auto, che è risultata rubata, è ora all'esame degli esperti della scientifica.

Dopo lo scioglimento del "Secondo„

Cuneo: lasciato senza sede il sacrario delle penne nere

Cuneo, 12 [illegible]

(g.d.m.) Il «sacrario» degli alpini, [illegible] che [illegible] reggimento, il glorioso «Dei», è stato soppresso e la [illegible] «Cesare Battisti» è chiusa dov'essere trasferito, ma dove? [illegible] città [illegible] aperta [illegible] discussione [illegible] futura sede.

Originariamente [illegible] nazionale alpini aveva proposto di collocare il sacra[illegible] nel «[illegible] Monviso» ed un'istanza in tal senso era già stata rivolta all'amministrazione civica. Il comitato del quartiere «Monviso» [illegible] però, in questi giorni pronunciato sfavorevolmente. «Il nostro no — precisa un comunicato — [illegible] contro gli alpini ma un "no" a qualsiasi ini[illegible]tiva che tenda a ridurre lo spazio verde a disposizione [illegible] già [illegible] respinte [illegible] altre richieste».

Il «sacrario» attuale del disciolto 2° Alpini è abbastanza spazioso; sono tre stanze ricche di cimeli, lapidi, bronzi e drappelle. Trasferirlo [illegible] richiede la costruzione [illegible] altrettanti [illegible] e quindi la disponibilità di un'area sufficientemente estesa.

«Il [illegible] — *ha spiegato* [illegible] il sindaco, *Tancredi Dalla Bosso* — [illegible] animato dalla massima buona volontà ma non può non rendersi conto che la spesa necessaria, almeno 20-25 milioni, è insostenibile per le [illegible] municipali. Sono informato [illegible] l'Ana è [illegible] una sottoscrizione nazionale e mi [illegible] buona idea. Certo non [illegible] il contributo del Comune ma [illegible] potremo dare molto. Circa il trasferimento e [illegible] scelta dell'area più idonea sarà [illegible] problema di pertinenza [illegible] la nuova amministrazione che i cittadini sceglieranno il 15 giugno prossimo».

Il «sacrario» degli alpini rimane quindi per ora nella sua vecchia sede: la caserma «Cesare Battisti». [illegible] soluzione [illegible] comunque trovata entro il primo ottobre prossimo, quando cioè [illegible] aprirà [illegible] primo corso degli allievi della Guardia di Finan[illegible] alla quale è stato destinato l'intero [illegible] plesso [illegible] edifici demaniali già occupati dagli alpini.

PIEMONTE

○ [illegible] - Donna schiacciata [illegible]

Una contadina di Montanera, Maria Re, di 42 anni, è morta schiacciata dal trattore guidato dal marito Silvestro Politano, pure di 42 anni. La disgrazia è avvenuta ieri sera dopo le 20, nella stalla della cascina «Bealera» [illegible] dai [illegible] coniugi. Il Politano, [illegible] te il carico del [illegible] nella stalla; [illegible] ma[illegible] di retromarcia: la moglie, che stava accudendo [illegible] vitelli, inciampava e finiva [illegible] ruote del trat[illegible] che [illegible] schiacciava la testa; soccorsa e trasportata all'ospedale, veniva ricoverata [illegible] prognosi riservata[illegible]; [illegible] i familiari la riportavano a Montanera dove è deceduta. La donna lascia tre bambini, il maggiore dei quali [illegible] 12 anni.

○ NOVI - Potenziata la rete del gas

L'azienda municipalizzata del gas ha progettato lavori per il miglioramento [illegible] servizio. L'amministrazione comunale, [illegible] il finanziamento [illegible] opere, ha contratto un mutuo di [illegible] milioni di lire con l'Istituto di [illegible] Fondiario per il Piemonte e Valle d'Aosta.

○ LIVORNO FERRARIS - Dedica a [illegible]

Il [illegible] della P. I. ha [illegible] in [illegible] direttore didattico, dott. Francesco Toselli, d'intitolare la scuola elementare di viale IV Novembre [illegible] memoria della maestra Italia Pianea, [illegible] inse[illegible] oltre 40 anni. Scomparsa tre anni [illegible] sono, ella lasciò la [illegible] proprietà [illegible] al locale Istituto Cottolengo ed [illegible] milioni per l'assistenza [illegible] alunni livornesi. L'amministrazione comunale ha [illegible] d'impegnare la somma [illegible] costruzione d'un parco Robinson con personale di [illegible]

○ CIGLIANO - [illegible] in [illegible]

[illegible] stradale [illegible] di [illegible] crivello. Una «Fulvia», dopo [illegible] abbattuto un paio di paracarri [illegible] granito, si è rovesciata in [illegible] profondo fossato che fiancheggia la strada. Il guidatore, l'operaio Giovanni Olstto, di 47 anni, residente a Lamporo in via Chiò 2, è stato ricoverato all'ospedale di Cigliano. Ha riportato trauma cranico.

○ VERCELLI - [illegible] con i campioni dello sci

Presso il Cinema Astra avrà luogo stasera una manifestazione [illegible] del Panathlon club di Vercelli dedicata [illegible] Parteciperanno alcuni [illegible] i più importanti campioni italiani: Diego Amplatz, Franco Bieler, Alessandro Casse, Zeno Colò, Paolo De Chiesa, Claudia Giordani, Pierino Gros e Fausto Radici. Gli atleti saranno presentati dal commissario tecnico della squadra nazionale Mario Cotelli. Nel corso della serata sarà proiettato il film «Valanga azzurra». Seguirà un dibattito tra gli atleti e il pubblico.

○ ALESSANDRIA - Offensiva dei ladri

I [illegible] hanno scatenato [illegible] vera e propria offensiva [illegible] Solero, dal negozio di Lorenzo Bigotti, hanno asportato mobili per un valore di [illegible] milioni. Nell'alloggio [illegible] Enrico [illegible]ta, di Alessandria, altri ladri hanno rubato [illegible] quadri e [illegible] litografie di vari autori per tre milioni. Oggetti [illegible] antiquariato e altro sono stati asportati dalle canoniche delle parrocchie di Boscomarengo e Pietramarazzi, [illegible] oggetti preziosi, pellicce, denaro [illegible] milioni sono stati rubati nell'alloggio dell'alessandrino Giulio [illegible].

SI PARLA DI VOI

TORINO

"La crisi americana"

L'ultimo libro di Alberto Ronchey su «La crisi americana» edito da Garzanti, sarà al centro del dibattito che si terrà questa sera alle 21,15 al Circolo della stampa di Torino, in corso Stati Uniti 27.

Con l'autore interverranno il prof. Luigi Firpo, il prof. Francesco Forte e l'on. Lucio Libertini [illegible] partito [illegible]

Moderatore del dibattito, il [illegible] de «La Stampa», [illegible]rigo Levi.

«Il Meleto» di Guido Gozzano, ad Agliè, è stato riaperto da Gilda Courtieri agli Amici del poeta. Giorni di visita: martedì, venerdì e [illegible].

Massimo De [illegible] presentato da Franco Solmi, ritorna [illegible] Galleria «L'Approdo» [illegible] una quarantina di dipinti con colori acrilici [illegible] tavola e tempera.

Giuseppe Gramis (Torino 1870-1953) miniaturista efficace e pittore di [illegible] è ricordato al Circolo degli Artisti in [illegible] Graneri ([illegible] Bogino 9), [illegible] mostra [illegible] aperta sino al 25 maggio.

Biella: alla galleria «Mercurio» (via Italia 25), sino al 25 maggio, disegni di Carlo Carrà.

Casale Monferrato: personale di Mario Codagnone, alla galleria «L'Alerамica» (via Balbo n. 93).

Manifesti di mostre personali di numerosi artisti contemporanei, tra i quali Picasso e [illegible] Jones, Vasarely, Mirò e Man Ray, Andy Warhol e Lichtenstein, e di altre manifestazioni artistiche sono esposti alla galleria «La Rocca» (via della Rocca 4).

Concetto Pozzati, un artista quasi in bilico tra dissacrazione e «restauro» è presente a Torino con una «personale» alla galleria «Il Quadrifoglio» (corso Re Umberto 10).

CHE TEMPO FARÀ

[illegible] ministero Difesa Aeronautica comunica [illegible] previsioni [illegible] tempo sull'Italia, valevoli 24 ore.

Situazione: *l'Italia [illegible] interessata [illegible] un'area depressionaria con circolazione [illegible] aria umida ed instabile.*

Su tutte le regioni coperto con piogge [illegible] ed [illegible] tali temporali.

Temperatura: in lieve diminuzione.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+ 14,0
minima	+ 9,3
media	+ 11,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello mare 1010 mb; temp. +9,5; umid. 83%. Cielo poco nuvoloso. Temp. mass. +13,1, minima +5,5, media +11,7. Previsioni: cielo poco nuvoloso; visib. ottima; temperatura [illegible] aumento.

[illegible]

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino [illegible], Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

L'OROSCOPO

di Raffaelle Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Il vostro temperamento troppo instabile ed impulsivo spesso vi fa iniziare e molti dell'opere senza riuscire a concluderle; oppure le concludete ma in modo sbagliato ed affrettato. Cercate di dominare la vostra impazienza e riuscirete a realizzare molto di più.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Influssi di buon auspicio sia per quanto riguarda il lavoro e gli affari di un certo rilievo, sia per ciò che concerne il lato sentimentale. Pericolo di furti e di perdite di denaro.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Influenze negative caratterizzano questo periodo e portano difficoltà nel lavoro. Il periodo è negativo anche per coloro che si accingono a svolgere nuovi lavori e che cercano di potersi affermare professionalmente. Molti avranno contrasti in seno alla famiglia.

[illegible]NCRO ([illegible] giugno - 22 [illegible]) Qualche [illegible] dovuta ad [illegible] successi professionali. Dovete adattarvi al momentaneo cambiamento avvenuto nel lavoro e tentare di cercare di apportare qualcosa di nuovo in modo da renderlo più funzionale e producente.

[illegible]NE (23 luglio - 22 agosto) Ottimi gli influssi sulla vita sentimentale e quella affettiva. Riuscirete ad impostare i vostri rapporti sentimentali in un modo nuovo più aperto ed intimo. Qualche preoccupazione per la salute di una persona [illegible]

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Contrasti momentanei nell'ambito professionale. Gli uomini in particolare dovranno guardarsi dai nemici [illegible] hanno nel lavoro. [illegible] Luna consiglia la massima prudenza nelle confidenze coi collaboratori. Previsto un simpatico viaggio di piacere.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) In questo periodo avrete successo in tutto quanto intraprenderete nell'ambito della vostra professione. Un consiglio: non impegnatevi in più affari se non volete rischiare di non portare a termine qualche progetto. Facendo un piano di lavoro più preciso eviterete molto di [illegible] anche i vostri guadagni. [illegible]

[illegible] ([illegible]) Il vostro carattere possessivo oggi vi farà soffrire di gelosia e la vostra fervida fantasia avrà modo di sbizzarrirsi. Dovreste capire che comportandovi così non fate altro che del male a voi stessi in quanto a volte immaginate cose non reali.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Nell'ambito dell'attività che svolgete avrete convolti in discussioni di carattere organizzativo e riuscirete anche a crearvi qualche nemico. Fate attenzione a cose che quando parlate e non intervenite troppo nei dati degli idee.

CAPRICORNO ([illegible] dic.-20 genn.) Un nuovo inc[illegible] dove svolgete il lavoro vi riempirà di orgoglio. Fate attenzione però a non sminuire l'entità della nuova responsabilità che vi viene addossata. Riuscirete con facilità in questo compito, ma vi sarà richiesto maggior impegno.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Previsti favorevoli cambiamenti in meglio per quanto concerne la vostra attuale attività. Per altri, invece, avverranno mutamenti sostanziali che comporteranno un cambiamento radicale anche nella loro vita privata.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Per alcuni tra breve si parlerà di un felice matrimonio. Tornati dalla vacanza, non dovrete assolutamente trascurare un'amicizia importante che avrà un fattore determinante nella vostra attività [illegible]

Improvvisamente è mancato

Alberto Santesso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Annamaria Zaccarello, i figli Gabriella e Luca, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì ore 10.15 da via Valdengo 17. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 maggio 1975.

Paolo Fissore e famiglia partecipano commossi al dolore di Grazia.

Partecipano al dolore: Anna e Dino Carrini, famiglia [illegible], Ferruccio Fertili, famiglia Bairaun, Roberto e Marilena Cecchinel, Silvana e Sergio Rolla.

Si stringono affettuosamente a Grazia, nell'ora del dolore gli amici: [illegible]

Roberto e Wilma con Umberto e Cristiana prendono viva parte al dolore che ha colpito Grazia per la dipartita del suo caro PAPA'.

La famiglia [illegible] prende parte al dolore di Grazia per la dipartita dell'adorato PAPA'.

I Dipendenti della Ditta [illegible] partecipano al dolore della signorina Grazia per la morte del papà signor

Alberto Santesso

— Torino, 11 maggio 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Capra

[illegible] FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie Adele, la figlia [illegible] con il fidanzato Giuseppe, la suocera, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì alle ore 14.30 nella parrocchia dei Lingotto. La cara salma verrà trasportata a Camisano ove alle ore 16.30 avranno luogo le esequie. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 maggio 1975.

La famiglia Oliveri si associa al dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Alessandri

[illegible]

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e il nipotino Giovannino.

— Mondovì, 11 maggio 1975.

Gli avvocati Ferrari, De Donato, [illegible], Perino, [illegible] con la segreteria dello studio prendono parte al dolore del dottor [illegible] Alessandri e della famiglia per la perdita del PADRE.

L'Ordinariato Militare per l'Italia profondamente addolorato per l'improvvisa scomparsa di

MONS.

Francesco Marchisio

vicario generale

Ne dà doloroso annuncio a quanti conobbero [illegible] [illegible]

La Federazione tra le Casse di Risparmio del Piemonte partecipa al dolore del comm. ing. Vittorio Guido, presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria e tesoriere consigliere, per la scomparsa del padre, signor

Pietro [illegible]

— Torino, 11 [illegible]

Il presidente, il comitato di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione e il personale tutto dell'Istituto di Credito Fondiario del Piemonte e della Valle d'Aosta prendono viva parte al lutto del consigliere ing. Vittorio Guido, vice presidente dell'Istituto, per la perdita del padre, signor

Pietro Guido

— Torino, 11 [illegible] 1975.

Il presidente, il comitato d'amministrazione e la direzione della Cassa di Risparmio di Torino prendono parte con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il comm. ing. Vittorio Guido, presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, per la scomparsa del padre, signor

[illegible] Guido

— Torino, 11 maggio 1975.

L'Amministrazione [illegible] Provinciali delle Imposte Dirette e Tesorerie Enti Locali della Provincia di Alessandria partecipa al dolore del comm. ing. Vittorio Guido, presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, per la scomparsa del padre

Pietro Guido

— Alessandria, 11 maggio 1975.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione Generale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta prendono viva parte al dolore del comm. ing. Vittorio Guido per la scomparsa del padre signor

Pietro Guido

— Torino, 11 maggio 1975.

E' mancato ai suoi cari

Ettore Brovero

[illegible]

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Griffa, i figli [illegible] con la moglie [illegible] e [illegible] con la moglie [illegible], fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali [illegible] Per orario funerali telefonare al 360.701.

— Torino, 10 maggio 1975.

Le famiglie Pipitone, Biena, Ceretti e Villata prendono viva parte al dolore.

ANNIVERSARI

Nell'ottavo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile editore

Gino del Duca

giovedì [illegible] maggio 1975, alle ore 10, nella [illegible] di San Carlo al Corso, in corso Vittorio Emanuele a Milano, verrà celebrato un ufficio funebre in suffragio dell'anima eletta.

— Milano, 12 maggio 1975.

13-5-1971 13-5-1975

Giuseppe Trabaldo

Nel quarto anniversario della sua scomparsa tutta la sua famiglia lo ricorda con immutato e infinito rimpianto. La Santa Messa verrà celebrata a Crescentino, nella chiesa parrocchiale alle ore 9 di martedì 13 maggio.

— Crescentino, 12 maggio 1975.

IL FATTO

"Patatruc" in tutti i reparti

DALL'INVIATO

Firenze, 12 maggio.

Quattro gol costituiscono il passivo più pesante della stagione per la Juventus. Ma non è certo alla sola difesa che si deve attribuire la colpa dell'incredibile batosta di Firenze: ne sono coinvolti anche il centrocampo e l'attacco. Una Juventus sotto certi aspetti irriconoscibile è riuscita a rendere trionfale il congedo di Rocco e dei suoi bravissimi giovani viola dal pubblico fiorentino (una squadra che era priva di ben cinque titolari) e a costringere i suoi tifosi a soffrire per altri novanta minuti. La gente bianconera ci ha ormai fatto il callo (gli ultimi due scudetti erano stati vinti proprio sul filo di lana), tuttavia nessuno prevedeva un simile rovescio. I tifosi che erano venuti a Firenze, pronti per i festeggiamenti, hanno lasciato lo stadio con le loro bandiere arrotolate, mestamente, tra gli sberleffi dei fiorentini.

Autocritica

«Mi spiace soprattutto per loro», diceva Causio. Il «barone», che con la Lazio e con la Ternana aveva trascinato la Juventus al successo, ieri ha giocato al di sotto del suo standard. E non solo lui. Causio non rifiuta l'autocritica. «Non tutte le domeniche posso giocare a certi livelli — ammette —. Non cerco attenuanti, ma il terreno viscido per la pioggia non mi ha favorito». Esaminando la prestazione della squadra, Causio aggiunge: «Forse l'abbiamo presa un po' alla leggera, pensando che potevamo chiudere la questione dello scudetto con un pareggio contro un antagonista rimaneggiato. Comunque se l'arbitro ci dà un rigore sul 2 a 1, la partita può ancora cambiare. Invece è stata la Fiorentina a beneficiare di un penalty che le ha consentito di mettere al sicuro il risultato».

Effettivamente, Agnolin ha ignorato un fallo di Della Martira su Bettega, ma sarebbe troppo comodo appigliarsi a questo episodio per giustificare il pesante passivo. Bettega con molta serenità afferma: «Un fallo c'è stato ma è inutile recriminare. La sconfitta va oltre il presunto rigore».

Infatti, è così. Proprio Bettega, uno dei più attesi, non è riuscito a ripetere la partita di Terni. E' mancato negli ultimi metri; in apertura di gara non era riuscito a girare in porta, anche perché pressato da Della Martira, un bel cross di Anastasi; poi è stato bloccato dal suo diretto avversario, non sempre in modo ortodosso e a volte oltre i confini [illegible] regolamento, e non è più riuscito a rendersi pericoloso. L'insufficienza [illegible] punte bianconere chiama in [illegible] sa anche Anastasi: Pietro, dopo un promettente avvio, si è spento progressivamente effettuando ancora qualche fiacca conclusione che non ha mai impensierito seriamente Superchi.

Il discorso sulle punte non può disgiungersi dal centrocampo che non solo non ha garantito il consueto «filtro», ma ha privato gli attaccanti di utili rifornimenti per andare in gol. Viola, pur impegnandosi a fondo, ha abusato del dribbling, tentando spesso la soluzione personale. Su una palla persa da Viola è scaturito il secondo gol della Fiorentina: la difesa bianconera è stata infilata di contropiede. E anche sul piano difensivo, Viola non sempre ha garantito la necessaria copertura, concedendo una certa libertà a Caso, risultato poi tra i migliori in campo. Lo stesso Furino che si era prodotto in recuperi mozzafiato, ha difettato di precisione nelle rifiniture. Capello non ha certo demeritato, sgolandosi per dare direttive ma alcuni suoi compagni ieri erano sordi ai richiami del «regista».

E' mancata soprattutto la determinazione ai bianconeri, anche se Parola nega che la Juventus abbia snobbato la Fiorentina o che fosse deconcentrata. Sulle cause della sconfitta, Parola osserva: «Se la Fiorentina avesse sempre giocato a questi livelli con questo gran movimento collettivo, avrebbe potuto anche vincere il campionato. A fine gara mi sono complimentato con Rocco: quattro gol non ce li aveva mai segnati nessuno in questa stagione. Decisivi i primi due. Con un simile passivo era difficile rimontare.

Reazioni

— Causio e le punte bianconere hanno reso al di sotto delle loro possibilità. Come lo spiega?

«Succede. Non tutte le domeniche si può giocare al massimo. Negli ultimi venti minuti, per dare maggiore incisività alla prima linea, ho inserito Altafini al posto di Viola che mi era sembrato provato. Altre volte questa carta aveva funzionato. Certo, il 4 a 1 potrebbe costituire una macchia nera sul nostro campionato che è più che meritevole. E' la quinta sconfitta: sono tante, ma non dimentichiamo che abbiamo anche vinto sette volte in trasferta, mentre il Napoli non è mai riuscito, fuori casa, a far bottino pieno. Domenica ospiteremo un Lanerossi Vicenza ormai condannato alla retrocessione. Dobbiamo vincere a costo di arrivarci con un autogol al novantesimo. Lo scudetto non deve sfuggirci. Mi aspetto una grossa reazione da parte della squadra: se i giocatori si "sedessero" non sarebbero uomini. Ognuno deve fare la sua brava autocritica e valutare pregi e difetti dell'esibizione fiorentina».

Bruno Bernardi

Toro

Che brutto congedo!

FINALE AMARO

Coppa Uefa in pericolo e campo sotto la minaccia della squalifica

Corsa, a fianco a fianco, di Salvadori e Moro: il traguardo è il pallone (foto Stampa Sera - De Marchis)

Il Torino voleva spezzare la serie dei [illegible] — [illegible] consecutivi — che avevano rallentato il [illegible] «sprint» finale in campionato: contro l'Inter [illegible] c'è stata divisione [illegible] punti; ma nemmeno la [illegible] [illegible] i [illegible] nata auspicavano e aspettavano. Il Torino voleva [illegible] lutare con una bella festa di [illegible] il suo pubblico, por[illegible] avanti nella classifica cannonieri il suo prezioso «tandem» di punta Graziani-Pulici: contro l'Inter si sono viste cinque reti, Graziani e Pulici hanno segnato entrambi. Ma il guaio sta nel fatto che di reti ne ha segnate tre l'Inter e solo due il Torino, [illegible] dire che l'attesa festa è diventata un boccone amarissimo, ancora più beffardo se si pensa che quest'anno la squadra granata [illegible] [illegible] imbattuta sul proprio campo e giusto all'ultimo appuntamento — quando certo non s'intravedevano pericoli, contro un'Inter dimessa e rilassata — ha dovuto cancellare quel significativo [illegible] «zero» dalla casella della [illegible].

«Peggio di [illegible] non poteva proprio andare», ha detto Fabbri dopo la partita, con la faccia di chi ha appena perso un capitale alla «roulette» e si ritrova dentro, insieme con l'amarezza, pure il sospetto che il «croupier» sia stato nei suoi confronti per lo meno distratto, per lo meno negligente, se [illegible] [illegible] disonesto. Perché il calcio è un [illegible] e l'arbitro ne è una componente molto importante, addirittura condizionante in casi come quello di ieri quando il Torino [illegible] (giocatori, dirigenti, tifosi e naturalmente allenatore) esce dal campo [illegible] di [illegible] stato — [illegible] dire? — aiutato a sbagliare e a perdere dal comportamento del direttore di [illegible]. Costui, a nome Vittorio Lattanzi, era [illegible] poco ben accetto dai granata alla vigilia, per via di qualche precedente e soprattutto perché Lattanzi è romano e romane sono due squadre (una giallorossa, l'altra biancazzurra) che competono con il Torino per il terzo posto finale e la qualificazione alla Coppa Uefa.

Protagonista

Ieri Lattanzi è stato sicuramente [illegible] protagonista decisivo — cosa che un buon arbitro non dovrebbe mai fare — in una partita che l'Inter ha vinto senza rubare e che il Torino ha perso senza brillare: i tre gol segnati dai nerazzurri sono tutti regolarissimi, per di più molto [illegible] [illegible] (massime quello di Moro, che ha portato sull'1 a 1 la squadra di Suarez), [illegible] la svolta dell'incontro è stata segnata dopo appena un quarto d'ora, quando già il Torino vinceva per 1 a 0 ed è arrivato a un soffio [illegible] 2 a 0, [illegible] avrebbe definitivamente chiuso la questione (per ammissione logica degli [illegible] nerazzurri).

In quel quindicesimo minuto [illegible] [illegible] Graziani sottoposto ad energico trattamento in area fra Guida e Catellani, due vigorosi (e apprezzabili) difensori che in quell'occasione hanno un po' esagerato coi [illegible] bruschi: Graziani, che aveva controllato bene un centro di Zaccarelli ed era vicinissimo alla porta, è stato letteralmente «sballottato» fra i due che tende[illegible] a [illegible] come s'usa fare con le due fette di pane per un «sandwich». Graziani si è trovato dentro a questo atipico tramezzino che il Torino ha dovuto digerirsi, l'arbitro Lattanzi — evidentemente goloso degli spuntini frettolosi, tipo «sandwich» appunto — ha spiegato che per lui andava tutto bene e così il Torino è rimasto sull'1 a 0. La delusione è stata tale che il Torino — aggiungendo qui gli errori suoi a quelli [illegible] direttore di gara — ha trovato modo non solo di far risorgere l'Inter, ma pure di farsi rimontare, rovinando con oltre [illegible] un'ora di gioco caotico e rassegnato una parlemia ideale.

«Per me era un rigore sacrosanto» ha detto Graziani. «Io non so come [illegible] bia fatto l'arbitro a non fi[illegible]», ha [illegible] [illegible]. Il signor Lattanzi [illegible] ha detto [illegible], [illegible] fatto solo presente [illegible] granata — nell'intervallo — che tocca a lui fischiare, che gli altri dalla panchina non possono giudicare. Fabbri l'ha presa con rassegnazione, [illegible]to [illegible] il presidente Pianelli che ha scaricato [illegible] parole chiarissime tutta la sua rabbia a fine gara, molto meno i tifosi che subito dopo il fischio finale hanno abbozzato un «assedio» [illegible] [illegible] [illegible] guale dalle solite deprecabilissime — ma ormai scontate — «imprese», con lancio di [illegible] e rottura [illegible] [illegible] [illegible].

La rabbia

E ad[illegible]bia, al Torino non resta che pagare le conseguenze indirette di questa partita «storta»: quasi sicura la squalifica del campo, [illegible] era già diffidato, probabile un deferimento per le di[illegible] dei dirigenti, [illegible] curo lo scoramento della squadra che domenica chiuderà a Cagliari quest'ultima fase tutta sfavorevole di un campionato abbastanza soddisfacente: e fin che durano certi stati d'animo agitati, minori sono le possibilità di vagliare con calma la situazione della squadra che anche ieri ha confermato certi difetti di fondo, a[illegible]olutamente da eliminare l'anno [illegible]: il «rebus» del centrocampo, soprattutto: e lo [illegible] sconcertanti di tutti, l'estrema facilità alla rassegnazione. [illegible] mali noti, vecchi, niente affatto «tesori». E persino noiosi, [illegible]. Ma bisogna ricordarli, perché gli arbitri non bastano per spiegare tutto. Nemmeno quando sono come Lattanzi.

Antonio Tavarozzi

IL VENTENNIO D

Un binomio vincente

Niki Lauda più la 312T

DALL'INVIATO

Montecarlo, 12 [illegible].

« Ingegnere, Niki ha la "pole position", la nostra macchina in questi giorni di prova ha dominato ». « Luca, [illegible] prestazioni in allenamento [illegible] più. Bisogna vincere ». Ecco un [illegible] mento di [illegible] lunga telefonata di Luca Montezemolo con Enzo Ferrari alla [illegible] Gran Premio di Monaco. [illegible] in questione, [illegible], era Lauda e [illegible] macchina la [illegible] 312 T.

« Bisogna vincere ». Oggi [illegible] scrivere « bisognava vincere », perché Lauda e il suo rosso destriero hanno trionfato a Montecarlo ridando alla nostra Casa la gioia di un successo [illegible] circuito « stregato » dopo vent'anni. Bisognava vincere per molti validissimi motivi: per dimostrare, ad esempio, che la 312 T non era un « bluff » e che certe critiche dopo l'esordio in Sud Africa [illegible] infondate; [illegible] riportare uno dei piloti nelle primissime posizioni del campionato mondiale di Formula 1; per dare un'altra lezione, dopo quella di Silverstone, a Emerson Fittipaldi, alla McLaren e, in [illegible]le, a [illegible] il clan britannico; per dare fiducia ai tifosi e per tonificare gli stessi uomini di Maranello, da tempo impegnati in un duro lavoro di preparazione della nuova monoposto.

Il momento di « dover » vincere, però, cadeva proprio nel posto sbagliato. Il folle budello di cemento ed acciaio ricavato nelle vie del Principato pareva terreno proibito [illegible] la Ferrari e i suoi piloti. Nel 1955 Maurice Trintignant aveva [illegible] l'ultimo [illegible] alla Casa italiana. Da allora ad oggi per un'incredibile serie di disavventure — il cui punto culminante divenne tragedia [illegible] [illegible] con Lorenzo Bandini — nessun [illegible] [illegible] riuscì nell'impresa: Von Trips, Hill, Ginther, Amon, Ickx, Merzario e altri ancora invano si infilarono nel circuito che [illegible] porta [illegible] al Casinò.

Stavolta, però, Lauda, la 312/T, la Ferrari stessa hanno compiuto il miracolo centrando un obbiettivo che alla vigilia pareva facile ma che, vuoi per i motivi scaramantici del passato vuoi per i mille problemi che possono oggi ribaltare ogni pronostico, era in realtà difficile. Un miracolo che, in fondo, [illegible] [illegible] spiegazione assai semplice: il « colpo », l'« en plein » alla roulette di Montecarlo è riuscito perché l'uomo, la macchina e la squadra — [illegible] quelli operanti al box e chi è rimasto a casa — costituiscono il trio più forte e completo nella storia sportiva di Maranello, soprattutto considerando il valore e il numero dei [illegible] [illegible].

Penso che chiunque abbia visto ieri il Gran Premio alla televisione se ne sia reso [illegible]to: [illegible] una parte un pilota di classe eccezionale, un campioncino di 26 anni che sta diventando campione, anzi lo è già e [illegible] [illegible] titolo mondiale manca alla consacrazione ufficiale. Lauda sapeva benissimo che [illegible] [illegible] significato perdere o vincere, [illegible] tanto per sé quanto per la Ferrari, per Enzo Ferrari. E' scattato in testa, [illegible] [illegible] pista viscida, insidiosa, tallonato [illegible] Ronnie Peterson prima e da Emerson Fittipaldi poi. Ebbene, l'austriaco non ha sbagliato nulla. E' stato preciso e veloce tra cordoni e barriere metalliche, superando doppiati [illegible] sempre pronti a lasciare [illegible] lib[illegible].

Dall'altra una macchina formidabile, una monoposto che si inserisce nel nobile filone [illegible] vetture da [illegible] Ferrari. Nei due giorni di allenamenti e ieri la 312/T — ne sono [illegible] in pista tre esemplari, comprendendo il « muletto » adoperato da Regazzoni in prova — [illegible] ha mai accusato il [illegible] problema. E adesso speriamo [illegible] [illegible] ci sia più nessuno che storce il naso al binomio Lauda-Ferrari; è vero o no che chi vince a Montecarlo — specialmente come hanno fatto Niki e la sua cavalcatura — [illegible] [illegible] considerato il numero [illegible] del circo della Formula 1?

E il terzo punto è altrettanto importante. Lauda è sorretto da una perfetta organizzazione, che comincia sui tavoli da disegno, si spinge nelle officine di Maranello, approda sulle piste. Una organizzazione completa, [illegible]ché la Ferrari è l'unica Casa costruttrice che si cimenti in F. 1: gli altri, si sapete, sono assemblatori.

Il risultato di Montecarlo fa scattare la molla della fiducia e dell'ottimismo per il campionato del mondo, in cui Fittipaldi, ieri secondo con la consueta intelligente gara, si trova al vertice con 21 punti. Carlos Pace, altro brasiliano, ne ha 16 e Lauda 14. Una situazione apertissima, anche perché vi sono in calendario altre dieci [illegible].

Lauda non nasconde le sue ambizioni. L'anno [illegible] con un briciolo in [illegible] di esperienza e di fortuna, avrebbe probabilmente raggiunto la meta. Stavolta le sue carte dovrebbero essere migliori. Primo, perché è più maturo; secondo, perché la 312/T è una macchina di qualità superiore rispetto alla B 3, che, pure, fu l'indiscussa protagonista della stagione '74; terzo, perché quella situazione di equilibrio tra l'austriaco e Regazzoni che caratterizzò le prove dello scorso anno, [illegible] dovrebbe più [illegible]: Niki è il « [illegible] uno », per tante ragioni, e Clay, nel ruolo di « gregario » di altissimo livello potrà egualmente [illegible] [illegible] momenti soddisfacenti per sé e per la Ferrari.

Michele Fenu

Il cambio delle gomme ha rappresentato uno dei momenti cruciali della corsa: alla Ferrari sono stati bravissimi a far ripartire

I meccanici, veri prestigiatori del box

Un cambio da primato

NOSTRO [illegible]

Montecarlo, 12 maggio.

Luca Montezemolo, dopo [illegible] [illegible] gli preso una [illegible] strapazzata dai commissari di [illegible] quando [illegible] taglia il traguardo, riscavalca il « guard-rail » per entrare in pista e attendere l'austriaco. [illegible] q[illegible] volta lo seguono Sante Ghedini, segretario sportivo, Cuoghi, responsabile [illegible] macchina di « coniglietto », seguito da tutti gli altri meccanici. Niki arriva e lo estraggono di peso dallo stretto abitacolo della [illegible] 312 T.

[illegible] tutti intorno a lui, a questo scricciolo che ha saputo dominare così sapientemente i 500 cavalli [illegible] [illegible] Ferrari [illegible] lu[illegible] circuito monegasco. Nelle tribune di fronte la gente applaude, ride, si abbracciano i tifosi del Cavallino rampante, passano tre austriaci salutando a gran voce con la loro bandiera nazionale che porta scritto sulla striscia bianca centrale: « Niki!!! ».

Sono tutte immagini che riaffiorano ora che il [illegible] è [illegible]ta. [illegible] box della Ferrari c'è una [illegible] confusione. Gli uomini di [illegible] sono circondati da giornalisti, operatori cinematografici e televisivi, fotografi.

I meccanici sono stati bravissimi nei cambi dei pneumatici. Hanno lavorato così in fretta da suscitare l'applauso dei tifosi. « Ci eravamo [illegible] apposta — dicono Cuoghi e Borsari, i capi [illegible] responsabili rispettiva[illegible] delle vetture di Lauda e Regazzoni —. Sapevamo quanto sarebbe stato importante essere veloci in [illegible] do da permettere al nostro alfiere di mantenere la sua posizione. Lauda ha fatto poi un giro dietro a Peterson. Per una sola volta la Ferrari non è passata per prima ».

Luca Montezemolo ha smesso di rodersi i nervi. « Devo ringraziarvi tutti — ci ha detto — perché anche voi ci avete aiutati a vincere. Grazie alla fiducia che avete avuto nel nostro lavoro, anche quando, dopo il G.P. del Sudafrica, la 312 T era stata considerata un bluff, si è creata una tale atmosfera nella nostra squadra che ci ha spronati al massimo. La vittoria di Montecarlo, circuito così diverso da quello di Silverstone dove la 312 T ha ot[illegible] la sua prima vittoria, [illegible] a significare che la macchina è [illegible] rosità. Faremo [illegible] meglio di oggi, siamo di nuovo sulla cresta dell'onda. E' stato anche importante non avere deluso tutti i tifosi che oggi sono venuti a Montecarlo. Credo che possano ritenersi soddisfatti ed essere usciti dal Principato con un pezzetto di Ferrari nel cuore ».

Gian dell'Erba

Un pò di br

Un attimo di paura per Marck Donohue che fugge dalla

Le cifre del "Mont

Gran Premio di Monaco

1) Niki Lauda (Ferrari) [illegible] 1.21'31 alla media di 121,552 km l'ora; 2) Fittipaldi (McLaren) 2 ore 1'24"00; 3) [illegible] [illegible] 2.01'39"12; 4) [illegible] (Lotus) 2.01'39"78; 5) Depailler (Tyrrell) 2.02'02"17; 6) Mass (McLaren) 2.02'03"36; 7) Scheckter (Tyrrell) a un giro; 8) [illegible] (Lotus) a un giro; 9) Reutemann (Brabham) due giri.

Classifica mondiale F. 1

1) Fittipaldi, 21 punti; 2) Pace, 16; 3) Lauda, 14; 4) Reutemann, 12; 5) Mass, 10,5; 6) Scheckter, 8; 7) Depailler, 8; 8) Hunt, 7; 9)

...DI FERRARI

...Lauda dopo soli 30 secondi

...rivido

...una vettura danneggiata

...ecarlo,,

[illegible] Regazzoni, 6: 10) Peterson e Ickx punti 3.

I prossimi appuntamenti con il campionato mondiale di Formula 1 sono per il 25 maggio a Zolder (G. P. del Belgio), l'8 giugno ad Anderstorp (G. P. di Svezia) e per il 22 giugno a Zandvoort (G. P. d'Olanda).

Nessuna polemica

Onestà di "Fitti,,

"Nei tre giri finali non avrei più sorpassato Lauda,,

DALL'INVIATO

Montecarlo, 12 maggio.

Il «Topo» esce dall'albergo con un sorriso strano sulle labbra. Non si capisce se è soddisfatto o deluso. Occhiali scuri, basettoni sempre più appariscenti, Emerson Fittipaldi non riesce ad evitare [illegible] dei suoi ammiratori, numerosissimi. E' di partenza per la Svizzera, dove normalmente risiede quando non è in Brasile. Il campione del mondo non ha un attimo di tempo libero: tutti lo vogliono ma lui pensa soprattutto a correre ed alla famiglia. Appena può si «ritira» in privato alla ricerca della necessaria concentrazione e tranquillità. Un breve commento alla [illegible] di ieri, tuttavia, è necessario e Fittipaldi acconsente volentieri di ritardare di qualche minuto il viaggio.

«I sei punti presi ieri — dice — potrebbero [illegible] molto preziosi. Ora sono in testa alla classifica del campionato con un buon [illegible] di vantaggio su Pace e su Lauda. Credo di essere in grado di affrontare le prossime prove mondiali con una certa garanzia di [illegible] dovermi affannare e vincere a tutti i costi».

— [illegible] di aver conclu[illegible] il 75° giro e [illegible] al 78° come previsto, potrebbe averla danneggiata, visto che lei era arrivato alle spalle di Lauda?

«Non credo. Per prima cosa avrei avuto [illegible] per sorpassare la Ferrari, [illegible] non facile in un circuito come quello di Montecarlo. Se facessi una polemica di questo genere sarei stupido. Inoltre [illegible] per arrivare [illegible] raggiungere la Ferrari [illegible] corso [illegible] ad ogni [illegible] di finire fuori e di rompere tutto. No, credo che non ci sia nulla da dire sull'ordine [illegible] arrivo».

— [illegible] può [illegible] sulla Ferrari [illegible] in [illegible] su queste strade, certo poco adatte [illegible] una formula 1?

«La macchina italiana [illegible] andavano fortissimo, ieri ha dominato la [illegible] dal principio alla fine. Non penso che si sarebbe potuto batterla in nessuna maniera. Solo un incidente avrebbe potuto toglierla di mezzo, ma Lauda è [illegible] ad evitare [illegible] pericolo. [illegible] poi, su suggerimento del box, ha rallentato molto, [illegible] questo anche — credo — sono arrivato così vicino. Altrimenti [illegible] sarebbe [illegible] nulla da fare. A parte ogni considerazione poi, è molto [illegible] raggiungere e superare chi parte in testa».

Cristiano Chiavegato

Il valzer "viennese,,

Montecarlo, 12 maggio.

Il «valzer» del viennese è stato perfetto. Niki Lauda ha compiuto una corsa-capolavoro, senza la minima sbavatura. E' stato bravo anche [illegible] finale, quando dal box Luca Montezemolo gli ha segnalato di non forzare al massimo. Non sempre i piloti di formula 1 si scaldano da quest'orecchio ed il più delle volte finiscono per combinare un disastro, quando hanno la vittoria a portata di mano. Lauda quindi si è confermato non soltanto come uno dei conduttori più veloci del «circo» mondiale, ma anche come uno dei più controllati, freddi, dotati di temperamento. «Non ho mai avuto dubbi su questa vittoria — ha detto Niki — quando ho visto che tutto filava liscio. La macchina è stata veramente splendida, un vero gioiello. Ho dovuto soltanto evitare di farmi coinvolgere in pericolose e inutili bagarre nei punti più stretti del circuito. Per il resto non ci sono stati problemi».

Nato a Vienna il 22 febbraio 1949 (e quindi sotto il segno dei «pesci») Lauda si è rivelato rapidamente nel mondo dell'automobile, rimpiazzando ben presto nel cuore dei tifosi austriaci il compianto Rindt. Ha iniziato a correre con buoni risultati nel '68 con una Mini, rimpiazzata l'anno successivo con una Porsche. Nel 1971 ha fatto la sua apparizione sulle monoposto, la formula 2, passando poi rapidamente alla formula 1, dove ha esordito su una BRM, sponsorizzato da una banca. E' stato proprio Clay Regazzoni a segnalarlo alla Ferrari come uno dei giovani più promettenti, dopo averlo visto all'opera soprattutto nel Gran Premio del Belgio. E' fidanzato con una bella ragazza di nome Marlene.

Dieci anni di più, tutti di esperienza, non sono serviti a Clay Regazzoni per imitare le gesta del compagno di scuderia. Certo una doppietta della Ferrari con un primo e secondo posto a Montecarlo sarebbe stata un bel [illegible] avvenuto, ma a Clay debbono essere cadute le... [illegible], quando si è visto Pryce addosso al primo giro. Da quel momento per lo svizzero è stato praticamente un continuo fermarsi ai box, fino al definitivo ritiro dopo quaranta giri. Freni delle gomme della sua 312-T sono volati in tribuna, si è rotta la spoiler anteriore e, alla fine, si è fatto una [illegible] contro i guard-rail [illegible] «variante» del porto, [illegible] una gara sfortunata sin dall'inizio senza potersi inserire in corsa. «Se quel c... di Scheckter non mi avesse urtato chiudendomi la strada — ha detto amareggiato Clay — non mi sarei presentato in ultima posizione al primo passaggio. Ed è chiaro che su questo circuito essere dietro a tutti, anche solo di dieci metri, significa avere mille chilometri di distacco. Spero di essere più fortunato la prossima volta».

c. ch.

Moto

La più bella corsa dell'anno (sinora)

AGO HA ODIATO READ IN PISTA

Alla fine i due campioni si sono però abbracciati

DALL'INVIATO

Hockenheim, 12 maggio.

Duecentomila persone, [illegible] pubblico che soltanto il motociclismo riesce a convogliare [illegible] un avvenimento, hanno [illegible]stito ieri ad una [illegible] corse più [illegible] che mai siano state disputate. La sfida tra Agostini e Phil [illegible] rimarrà nella storia sportiva, che è storia minore ma vera assai più dell'altra, come le scalate di Coppi, il «volo» di Ribot, i miracoli olimpici di Don Schollander, i duecento metri di Berruti all'Olimpiade romana. E ognuno dei duecentomila tifosi avrà il suo particolare [illegible] aggiungere, da raccontare in esclusiva, poiché per stivarli tutti anche in un impianto [illegible] come quello di Hockenheim deve svilupparsi per chilometri e non tutto è visibile da un punto solo, per amplo che sia il campo.

Agostini, sempre «duro»

Con i colleghi giornalisti, ho visto le fasi centrali, forse decisive, potendo tenere sott'occhio un minuto abbondante di gara, pur su poco più di un terzo di pista. Ricordavo la competizione di due [illegible] fa [illegible] questo [illegible] circuito con lo stesso Read e Saarinen protagonisti. Era stata una prova tirata, ma nulla a confronto con la sfida in corso, e poi era mancata la conclusione con quell'innocuo malaugurato incidente a Saarinen che impediva la verifica finale della reale superiorità dell'uno sull'altro. Due anni sono passati e adesso in pista si è [illegible] una [illegible] Agusta nettamente più potente di allora e forse di poco più stabile contro una Yamaha migliorata anch'essa ma privata proprio nel giorno in cui più ne aveva bisogno della sua potenza massima. Un motore si era ripetu[illegible] rifiutato di funzionare e tutti gli altri [illegible]vano qual [illegible] carburatore che risentivano del troppo ossigeno presente nell'aria. [illegible] Hockenheim si corre immersi in [illegible] foltissima foresta di strane conifere, troppo strette l'una sull'altra, che per trovare [illegible]zio e sole crescono senza rami altissime per mettere su un ciuffo verde proprio sulla vetta. Sotto questo [illegible] sembra di respirare [illegible] tanto il profumo è intenso e se [illegible] avvertiamo quello, i motori [illegible]sano l'ossigeno con la medesima sensibilità, nel caso [illegible] Yamaha allegrica.

Ritorniamo in pista. Read è davanti per scelta di tempi [illegible] ma Ago lo va a riprendere, passa ma poi è ripassato, e ancora le posizioni si scambiano come [illegible] era successo a dimostrazione di una sostanziale [illegible]nza di moto, tra la Yamaha un po' bolsa e la [illegible] efficiente dell'anno, e della classe dei due piloti. Dove [illegible] non vedevamo, [illegible] nelle chicane che interrompono i [illegible]tilinei mozzafiato, Phil e Mino giocavano altre carte impossibili, riuscendo a superarsi regolarmente secondo questo schema: MV più potente alla staccata della prima chicane con lo slancio di tutto il rettilineo; Yamaha più [illegible]vole alla chicane di ritorno grazie anche all'avvicinamento del grande curvone di fondo.

Poi, giunti nello stadio, dove le tribune circondano ininterrotte la doppia «esse» di entrata seguita [illegible] rettilineo e dal curvone di uscita, recitavano a soggetto. Là dove la traiettoria non poteva essere modificata loro riuscivano egualmente a cambiare linea, puntavano su un doppiato per trarre in inganno il rivale o partivano in scatto con una finta da velocista. No, a questo punto il [illegible]gone con il confronto [illegible] Saarinen non [illegible] più, addirittura monotono quello, con la [illegible] promessa non mantenuta di una battaglia finale.

Read ha tuffato

[illegible] Read e Agostini si [illegible] odiati tanto in pista, ma è Read scorretto e pericoloso per se stesso e per gli altri [illegible] visto ufficiale, per lasciare posto a [illegible] corridore deciso e [illegible]schiare in una volta [illegible] quanto non aveva mai fatto in una lunga carriera, [illegible] entro i limiti della correttezza.

«Volevo vincere forse perché mi rendevo conto che questa era l'unica occasione dell'anno per noi [illegible] MV. E poi soprattutto era da tanto, tanto tempo che non mi caricavo più così in [illegible]. Anche [illegible] tutti che io ho fregato sempre nella vita [illegible] Ivy, eppure l'ho battuto in pista tante [illegible] e sempre così con battaglie alla morte. Quasi così forse, [illegible] abbiamo proprio fatto il [illegible]simo».

Contro c'era un Agostini più determinato che mai, più fenomeno di sempre. A fine gara ha detto subito una frase che ho già riportato in un altro servizio, «Se ho vinto oggi non per[illegible] più» che rende esattamente l'idea di quante poche probabilità [illegible] al via, ma [illegible] lì a poco nella prima distensione [illegible]giun[illegible] altre parole che testimoniano un carattere e [illegible] volontà ineguagliabili. «Mentre [illegible] fermo [illegible], pensavo a due anni fa, alla deliberata esclusione dalla vittoria. Mi avevano dato la 430 cc. dopo che [illegible] l'avevo spompata in prova. A me, al campione del mondo, dicevano chiaro e tondo di togliermi di torno e lasciare il passo agli altri. Io mi ripetevo tutto questo e vedevo li vicino quelli [illegible] MV, Magni, che di colpe ne ha tante per allora, e gli altri che magari non c'entrano. Li [illegible], li [illegible] mettere a posto, mi dicevo; lo devo fare e così non mi ricordavo più dei motori che [illegible] andavano e di tutte le altre balle».

Lansivuori, un «valletto»

Lì sul podio con Lansivuori e Kanaya nella [illegible] dei valletti, i due campioni si erano ormai placati, ammirati fondamentalmente uno dell'altro. Phil così poco inglese con tuta rivoltata alla vita, [illegible] una canottiera, fumava una sigaretta accoccolato per terra e Mino gli dava una gran pacca sulla schiena dicendogli: «Vedi che non ce la fai più a star dritto». E l'altro a scattar su e [illegible] correrli dietro e poi via a braccetto, con la platea [illegible] birra che levava grida rese stridule dall'e[illegible].

Giorgio Viglino

NEL MARE DI FANGO MIKKOLA NUOTA MEGLIO

La statua al motocrossista, [illegible] dentro c'è un [illegible]

DALL'INVIATO

Casale, 12 maggio.

Casale per due giorni ha conosciuto i mostri del motociclismo mondiale. Li ha accolti con la pioggia, un tempo orrendo ed [illegible] mare, un vero mare di fango. [illegible] contorno migliore cioè per una gara di cross che spettacolarmente riserva [illegible]giori attrattive quanto più il fondo del [illegible] è impervio. A rimetterci sono stati gli organizzatori del Motoclub [illegible] Palli, tempestivi in ogni loro decisione, che hanno visto entrare nel recinto del circuito « Belvedere » [illegible] pubblico relativamente ridotto. Relativamente nel senso che gli spettatori ieri, [illegible] [illegible] tempo discreto, non sarebbero stati certamente [illegible] [illegible] venti-venticinquemila: alla 2ª [illegible] [illegible] mondiale 500 tuttavia hanno assistito ben seimila appassionati, tutti disposti in partenza ad una doccia di acqua e di fango.

Complimenti dunque agli organizzatori ed al pubblico, soddisfatto [illegible] [illegible] [illegible]tante pomeriggio [illegible] sport, ubriaco forse in serata del rombo [illegible] motori, [illegible] sicuramente ripagato delle duemila lire del biglietto di ingresso.

Ma parliamo dei protagonisti. « manici » (un termine caro agli appassionati) del calibro del finlandese Heikki Mikkola, Roger [illegible] Coster, Brad Lakey e, non vediamo perché non dovremmo citare tra i migliori anche Paolo Piron. I favoriti erano i primi due, il terzo, [illegible] californiano, un « outsider » dal quale però i due campioni dovevano guardarsi, è stato messo immediatamente fuori causa da un equivoco che gli è costato [illegible] partecipazione alla gara. Il pilota dell'Husqvarna infatti ha [illegible]piuto soltanto quattro [illegible] cinque giri obbligatori nelle prove della mattinata ed è rientrato ai box sicuro [illegible] aver adempiuto al regolamento vedendosi successivamente negata la partenza. Un rischio che De [illegible]ster ha evitato recandosi presso [illegible] giuria internazionale a controllare l'esecuzione delle proprie prove e completando l'ultimo giro nel limite orario consentito.

Una precauzione che lo ha salvato [illegible] squalifica, [illegible] [illegible] dalla sfortuna: [illegible] tre volte campione del [illegible]do infatti si [illegible] fermato in entrambe le manches [illegible] nono giro, quando occupava una discreta posizione di testa, nella [illegible] [illegible] noie meccaniche, nella seconda per un pugno di fango che lo ha colpito agli occhi.

Un [illegible] abbastanza frequente, poiché i [illegible]sti, nelle [illegible] sul fango non possono evidentemente ripararsi con gli [illegible] che [illegible] riempirebbero in pochissimo tempo di [illegible] impenetrabile strato melmoso.

La vittoria così [illegible] andata allo svedese Hammargren, nella prima manche, [illegible] Kawasaki, e [illegible] Mikkola, l'attuale campione iridato in carica, nella seconda. Il finlandese, che [illegible]rre su Husqvarna, si porta così in testa da solo alla classifica del mondiale.

Tra gli italiani abbiamo accennato a Paolo Piron. [illegible] in entrambe le manches, [illegible] è importante, puntualizzare il motivo dell'assenza [illegible] Giuseppe Cavallero, ufficial[illegible] giustificato da [illegible] incidente nell'ultima [illegible] [illegible] campionato italiano. Cavallero, [illegible] contrasto con la federazione, non era stato preso in considerazione dal selezionatore della nazionale azzurra Comanducci. Escluso [illegible] una [illegible] lista ufficiosa, nella quale oltretutto [illegible] stati inseriti, grazie al privilegio del [illegible]e[illegible] organizzatore, un [illegible]ro di elementi eccessivo, tra i quali forse non tutti al[illegible] [illegible] « mondiale ». Cavallero si sarebbe ribellato, minacciando una pubblica denuncia [illegible] il suo nome dunque sarebbe stato ripescato. [illegible] a questo punto il pilota si sarebbe rifiutato [illegible] partecipare escogitando una malattia diplomatica. Voci, confortate comunque da fonti attendibili.

Sufficiente il comportamento [illegible] resto [illegible] squadra italiana con i vari Angiolini, Alborghetti, Bessone. Nessuno di loro però è riuscito [illegible] portare a termine le due manches, completate soltanto [illegible] migliori.

In tribuna hanno assistito [illegible] gara Gros, De Chiesa e [illegible], tutti e tre appassionati di motocross. Pierino ed i suoi inseparabili amici hanno tifato naturalmente [illegible] [illegible] i colori azzurri, ma in particolare per [illegible] [illegible] Angiolini, bravi sugli sci [illegible] [illegible] quanto sulla moto. In proposito [illegible] [illegible] che verrà organizzata [illegible] [illegible]patica manifestazione mista [illegible] quale sciatori e crossisti [illegible] opposti [illegible] [illegible] gara, naturalmente amichevole.

Salvatore Rotondo

La maschera [illegible] Hammargren (foto Stampa Sera - Bodo)

BOCCE - Rivedorese [illegible] ad Alessandria

Granaglia quasi per k o

Quinto scontro diretto, quinta vittoria. Così com'era già accaduto a Torino, S. Margherita, Vercelli e Cumiana anche ieri ad Alessandria la quadretta dei bocciati della Rivodorese (Granaglia, Bruzaglia, Selva, Vay) si è trovata sul suo cammino la [illegible]ra del Pianelli Traversa (Sturla, Andreoli, Paletto, Sulni) e l'ha [illegible] [illegible] [illegible] sulto, [illegible] pieno merito, [illegible]candosi la « 21ª Coppa [illegible] di Alessandria ».

La nuova formazione di Marchisio e Antonino ha offerto un'ulteriore riprova di cosa significhi avere in squadra un uomo del valore di Granaglia. Il capitano dei piellerardi con due magistrali colpi d'incontro in inizio di partita (il primo un po' fortunoso con carambola e annullo di una giocata dopo che il compagno Vay aveva fallito due bocciate e Selva l'accosto; [illegible] seconda decisamente valida e ottenuto con classe colpendo [illegible] pallino [illegible] l'ultima boccia valida mentre gli avversari avevano ancora cinque [illegible]) ha messo i suoi ex compagni alle [illegible]. [illegible] ha cercato anche il colpo del k.o., non si è riuscito, ma ha vinto nettamente ai punti.

I pianellini hanno cercato di reagire, ma è mancata loro la lucidità necessaria (e la condotta di gioco l'ha ampiamente evidenziato) e sono riusciti soltanto a salvarsi da un « cappotto » che pareva quasi inevitabile: della squadra campione si è salvato il solo Paletto, mentre Andreoli, Sulni e Sturla hanno giocato a un livello molto mediocre.

« Abbiamo vinto tutto ciò che c'era da vincere per nove anni consecutivi — commentava a fine partita il c.t. Trombetta — adesso ci troviamo in una fase di "stanca" e dobbiamo accontentarci della piazza d'onore. Pazienza. Sono però convinto che presto i miei giocatori si riprenderanno e torneranno ai successi d'un tempo ».

Alle spalle delle due grandi si sono piazzate la Canalese (Bordino, Gatta, Greppi, Michele) e l'Olimpia Vercelli (Pallari, Cavalieri, Radice e Bauchero: quest'ultimo ha dovuto essere poi sostituito in semifinale da Canuto per gravi motivi familiari).

[illegible] I risultati: Rivodorese-[illegible] 13-10, Pianelli-[illegible] 13-8, Canalese-[illegible] [illegible] 13-8, Olimpia-Montagnola 13-0, [illegible] [illegible]dorese-Olimpia 13-1, [illegible] Canalese 13-0, Rivodorese-Pianelli 15-3.

[illegible] A [illegible]

Francesi battuti e poi speronati

(m. san.) Italiani contro francesi, ieri sul Po, in un diluvio di pioggia. Era il primo dei tre «match» tradizionali, che oppongono ogni anno i canottieri torinesi a quelli transalpini di Grenoble, Lione ed Aix-les-Bains. Da diverse stagioni ormai gli atleti cittadini hanno la meglio. Ed anche questa volta sono stati ligi alla tradizione che li vuole vittoriosi. L'incontro era articolato in tre prove, con tre barche diverse: il singolo, il « due con » ed il « quattro con timoniere ». I torinesi hanno battuto gli atleti di Grenoble nelle due prime prove. Nella terza li hanno addirittura speronati. L'armo francese si era infatti portato sulla loro rotta ed il « quattro con » dell'Esperia è andato ad incocciarlo di furia. La sua punta si è incastrata a metà della barca francese e sono dovuti intervenire i giudici prima che finissero tutti in acqua.

Per somma beffa l'equipaggio di Grenoble è pure stato squalificato per essere uscito dalla propria corsia di regata. E per i torinesi è un bel 3-0, guadagnato con l'impegno di tutte le società del lungo-Po: il Caprera che ha messo in gara il singolista Rosapelli, il Fiat che ha schierato Salvo-Parodi, Gariol ed il timoniere Gajeva nel « due con », ed infine l'Esperia, titolare del « quattro con » speronatore.

TUTTO TV STASERA

WESTERN MESSICANO

PRIMO CANALE: Il film "Bandido" di Fleischer, con Robert Mitchum e Ursula Thiess
SECONDO: "I dibattiti del TG" ed un concerto sinfonico (Aronovitch dirige Ciaikovski)

SUL PRIMO CANALE

18,45 **Turno C - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale della sera**
20,40 **«Bandido» (film)**

Ursula Thiess, la donna di Mitchum nel film

Il primo film della settimana è un western, vecchiotto e neppure di tipo classico, ma appartenente al filone messicano che i cultori del genere considerano, non sempre a torto, un sottoprodotto e non soltanto per motivi geografici. Passi ancora il paesaggio, che non differisce troppo da quello dell'Arizona, del Texas o dei territori che s'affacciano sul Rio Grande do Norte, ma sono le vicende ad essere viziate da una certa monotonia perché invariabilmente legate ad una delle tante guerriglie che hanno insanguinato il Messico nell'inquieto ventennio rivoluzionario 1910-30.

Questo BANDIDO (così anche nell'originale) diretto una ventina d'anni fa da Richard Fleischer non si sottrae alla regola, ma ha se non altro il pregio d'una buona interpretazione da parte del protagonista Robert Mitchum, adeguatamente affiancato da Ursula Thiess, Zachary Scott, Gilbert Roland e dai messicani Rodolfo Acosta e José J. Torvay.

Il racconto, scritto e sceneggiato da Earl Fenton, ruota intorno ai personaggi di due americani dediti al traffico delle armi attraverso la frontiera e di un capo partigiano che è una specie di Pancho Villa o di Emiliano Zapata in formato ridotto; non manca un idillio che si trasforma poi in bruciante passione, per l'unica donna della compagnia. Ma non precipitiamo.

Avventurieri entrambi e con una scarsissima dose di scrupoli, Kennedy (Scott) e Wilson (Mitchum) cercano in Messico un po' di fortuna, l'uno fornendo armi e munizioni ai governativi e l'altro promettendole al loro avversario Escobar (Acosta) comandante una banda di insorti. Non avendo nulla da negoziare con i ribelli all'infuori della sua interessata proposta di aiutarli, Wilson vende al loro capo un audace piano per impadronirsi del carico e spartirselo equamente con reciproco vantaggio.

La proposta è accettata ed il mercante di fucili è catturato in tempo mentre è in viaggio con la moglie Lisa (la Thiess). La donna, sotto buona scorta d'un gruppo di rivoluzionari, viene fatta proseguire verso il nascondiglio delle armi, una casa che Kennedy ha affittato allo scopo, in riva al mare, nella baia di Tampico. Wilson, naturalmente è della partita ed a lui, come agli altri, tocca una spiacevole sorpresa perché l'armeria è completamente vuota.

A Lisa tocca un brutto quarto d'ora perché i partigiani, fedeli alla consegna ricevuta da Escobar, sono ben decisi a passarla per le armi e scampa a quella fine soltanto grazie all'intervento di Wilson, innamoratosi di lei, che li convince a lasciare a lui quel compito. Nel frattempo arrivano sul luogo le truppe regolari costringendo tutti ad un frettoloso ripiegamento. Anche Wilson ripara presso Escobar senza pensare che così va a gettarsi in bocca al lupo. Infatti il messicano, ritenendosi tradito, lo manda in prigione a tener compagnia a Kennedy.

Allealisi di fronte al pericolo mortale i due compatrioti riescono a fuggire, ma il mercante d'armi è ferito. Wilson promette di salvarlo a patto che riveli il nascondiglio della sua santabarbara e l'altro è costretto a spiattellargli tutto. Una volta al sicuro, però, cerca di togliere di mezzo l'unico che conosca il suo segreto e Wilson è salvato soltanto dall'arrivo di Escobar che uccide Kennedy. Rappacificatisi, i due raggiungono il deposito delle armi, rimaste sempre nella stiva di due chiatte ormeggiate alla foce d'un fiume, ma qui li sorprendono le truppe in rastrellamento. Per fortuna le munizioni non mancano ed i due si difendono facendo un fuoco d'inferno e riuscendo, infine, a spezzare l'accerchiamento. Uomo di parola, Escobar è pronto a dividere il bottino con il suo alleato, ma questi vi rinuncia per seguire la vedovella Lisa che per lui conta più di tutte le armi del mondo.

22,30 **Prima visione**
22,45 **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

19— **Uno dei due. Telefilm «L'alibi» (replica)**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale della sera**
21— **I dibattiti del TG**
22— **Stagione sinfonica Tv. Ciaikovski: Sinfonia n. 4 in fa min. op. 36. Direttore Yuri Aronovitch**

Il concerto della STAGIONE SINFONICA TV propone stasera, di Peter Ilic Ciaikovski, la sinfonia n. 4 in fa minore op. 36 nell'esecuzione dell'orchestra sinfonica di Torino della Rai-tv, guidata da Yuri Aronovitch, direttore stabile della Gürzenich Orchester di Colonia. **d. g.**

Tv Svizzera

19,45 **Obiettivo sport.** Commenti e interviste
20,15 **«L'altra donna».** Telefilm della serie «Io e i miei tre figli»
20,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
21— **Enciclopedia Tv: «Il sogno» (6ª)**
21,40 **Sette rose, un cespuglio e l'amore.** Spettacolo musicale (2ª puntata)
22,10 **Tra le righe del pentagramma** (parz. a colori)
23— **Telegiornale** (3ª edizione)

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi:** cartoni animati
20,15 **Telegiornale**
20,30 **«La gioia dell'approdo».** Documentario del ciclo «L'uomo non ha confini»
21— **Cinenotes:** Il cammino della marina jugoslavia
21,30 **Musicalmente:** «Hit Journal»

Montecarlo

19,45 **Telefilm**
20,40 **«Agi Murad, il diavolo bianco».** Film.

Teletorino

19— **Musicoscopio**
19,05 **Le opinioni:** «Fotografare per i giornali: parlano i fotografi di "La Stampa" e di "Stampa Sera"». Rassegna della stampa settimanale
19,30 **Telegiornale - «Domani»**
22,30 **Torino sport**
23— **Previdenza sociale oggi**
23,15 **Telegiornale - «Domani»**

Radio oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
18— Allegramente in musica
19,30 Quando la gente canta
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 La stravagante
22— Hit Parade de la chanson
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
15,40 Carerai
17,30 Chiamate Roma 3131
19,55 «I Puritani» (opera)

terzo

Giornale radio: ore 21
17,25 Classe unica
17,40 Musica, dolce musica
18,15 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Telescuola; 12,30: Sapere (La vita degli insetti); 12,55: Bianconero; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di tedesco; 16: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Visitare i musei) - La fede oggi - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Le nuove avventure di Arsenio Lupin (Arsenio Lupin va in vacanza - 1° episodio); 21,55: L'ultimo assalto (La battaglia di Berlino - 2ª puntata); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Notizie TG; 18,25: Nuovi alfabeti; 18,45: Telegiornale sport; 19: A tavola alle 7; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Cinematografo (Dagli oggetti animati al dinosauro); 21,30: Passaggio obbligato; 22,15: Demis (Le canzoni di Demis Roussos).

PER VOI GIOVANI

S'incontrano a Roma Zard e i contestatori

Per l'avvenire dei concerti "rock"

Roma, 12 maggio.

L'avvenire della musica rock in Italia viene dibattuto stamane a Roma nel corso di un incontro («scontro») tra il contestato organizzatore di concerti David Zard e i rappresentanti di «Stampa alternativa» la cui redazione ha, nelle ultime stagioni, alimentato polemiche e contestazioni, talvolta violente, contro i «padroni della musica».

David Zard, che dopo gli incidenti verificatisi durante la recente tournée dell'americano Lou Reed aveva dichiarato che non avrebbe più organizzato spettacoli «rock» in Italia, si è fatto adesso promotore di un dibattito al quale sono stati invitati i rappresentanti dei contestatori della musica rock, dei partiti democratici, degli enti stabili teatrali, musicali e lirici, delle case discografiche e dei cantanti. Lo scopo di tale riunione sarebbe la creazione di un «Ente per l'arte e la musica contemporanea e giovane», capace di interpretare le esigenze del pubblico e degli artisti.

«Se non si raggiunge un accordo — sostiene Zard — non si potrà più organizzare concerti "rock" di un certo livello poiché molti artisti stranieri, impressionati dalle recenti manifestazioni di violenza verificatesi negli ultimi tempi in Italia, hanno cancellato le città italiane dalle loro tournée. Inoltre numerosi Palazzi dello sport, come quelli di Bologna, Udine, Napoli, Torino e Vicenza, non vengono più concessi per spettacoli "rock" e quando questi vi vengono rimessi si pretendono cifre a garanzie insostenibili».

L'ultima contestazione pop, in ordine di tempo, si è verificata l'altro giorno a Cagliari in occasione di un concerto della «Premiata Forneria Marconi». **e. b.**

film per famiglie

All'ARCO «Il pianeta selvaggio» (cartoon fantastico); all'ARISTON «Il fantasma del pirata Barbanera» (produzione Disney); al FARO «Zorro» (Alain Delon riparatore di torti); allo SPEZIA «2001 Odissea nello spazio» (fantascienza).

Incontri sul jazz — Stasera alle 21, alla Galleria d'arte moderna, corso Galileo Ferraris 30, Giancarlo Roncaglia parlerà su «I sassofoni nel jazz». Al termine si esibirà il sassofonista Ugo Heredia con il trio Jazz Mechanics composto da Gianni Negro, Aldo Sperli e Franco Mondini.

ALESSANDRIA — La cooperativa del teatro Stabile di Padova, diretta da Pier Antonio Barbieri, presenta questa sera al Politeama di Alessandria la commedia in due tempi di Oscar Wilde «L'importanza di essere onesto», nella versione italiana di Maurizio Costanzo; la regia è dello stesso Barbieri e fra gli attori Laura Tavanti, Osvaldo Ruggeri e Emilio Gati.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione dello studio numero 1011: 1. Ae5+, Ce7+ 2. Rb6, Ad8 3. Ad7, Ra8 4. Ac6+, Rb8 5. Ab7, poi matto.

Lo studio

N. 1012 (9+12)

V. Tschepizhni (1° Pr. «Schachmaty», 1972). Il Bianco matta in 2 mosse.

Miniature

Balashov-S. Garcia (Sanfuegos 1975 - Memorial Capablanca) Difesa Slava: 1. d4,Cf6 2. Cf3,d5 3. c4,c6 4. Cc3,e6 5. e3,Cbd7 6. Ad3,d x c4 7. A x c4, b5 8. Ad3,Ab7 9. e4,b4 10. Ca4,c5 11. e5,Cd5 12. 0-0,c x d4 13. Te1,a6? 14. C x d4,g6 15. Dg4,Ag7 16. Ag5,Ce7 17. Ac4!, h6 18. C x e6,f x e6 19. D x e6, Tf8 20. Ad3. Il Nero abbandona.

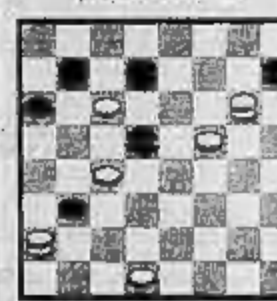
Khoshino-Torre (Melbourne 1975 - Torneo X Zona Fide) Difesa Alechine: 1. e4,Cf6 2. Cc3,d5 3. e x d5,C x d5 4. Cf3, C x c3 5. b x c3,e6 6. c4,Ae7 7. d4,0-0 8. Ad3,Cd7 9. h4,c5 10. Ad2,Dc7 11. De2,Tb8 12. Rf1,b6 13. Th3,Ab7 14. Te1, Tbc8 15. Tg3,Cf6 16. Cg5,g6 17. C x e6!,f x e6 18. D x e6+, Tf7 19. A x g6!,h x g6 20. T x g6+,Rf8 21. Ah6+,Re8 22. T x f6,Ad5 23. Df5,T x f6 24. D x f6, Rd8 25. Dg7!,Ac4+ 26. Rg1, A x h4 27. Ag5+,A x g5 28. D x g5+,Rd7 29. Te7+,Rc8 30. T x c7+,T x c7. Il Bianco vinse alla 48ª mossa.

Zaid-Zaichik (Soci 1975) Difesa Nimzoindiana: 1. d4,Cf6 2. c4,e6 3. Cc3,Ab4 4. e3, c5 5. Ce2,d5 6. a3,A x c3+ 7. C x c3,c x d4 8. e x d4, d x c4 9. A x c4,Cc6 10. Ae3,0-0 11. 0-0,b6 12. Tc1, Ab7 13. Aa2,Dd7 14. d5,e x d5 15. C x d5,C x d5 16. D x d5,Tad8 17. Dh5,g6 18. Dh4,Df5 19. Tfe1,Ce5! (minaccia 20. ...Cf3+ 21. g x f3, D x f3 22. Rf1,Dg2+ 23. Re2,Af3 matto) 20. Te7,A x g2 21. f3 x g2,Cf3 22. Dh6, C x e1+ 23. Rf1,b5 24. Df4, Dd3+ 25. Rg1,Td1 26. T x d7,D x d7 27. Df6,Dg4+ 28. Rf1,Cc2 29. Ac5,Dd1+ 30. Rg2,Ce1+ 31. Rg3,Dd3+ 32. f3,Dd2 33. A x f8,Dg2+ 34. Rf4,D x f3+ 35. Rg5,Dg2+ 36. Rf4,Df2+ 37. Rg5,Cf3+ 38. Rg4,C x h2+ 39. Rg5, Dg3+. Il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il problema

(BRUNO MANNI)

Il B. muove e vince in 3 mosse

SOLUZIONE: 14-13 (x) 26-27 (x) 15-11 (x) 27-23 (x) 11-18 B+.

Partite

Mazzilli-Costalunga (camp. italiani '69): 22-19, 9-13; 23-20, 13-17; 20-15, 10-14; 19x10, 5x14; 21-18, 14x21; 25x18, 1-5; 28-23, 5-10; 23-19, 12-15; 18x12, 8x15; 32-28, 10-14; 15-13, 14-18; 28-23, 11-14; 23-19, 14x23; 27x11, 7x14; 24-20, 3-7; 13-9, 6-11; 31-28, 14-19; 26-22, 18x27; 30x14, 11x18; 20-15, 18-22; 15-10, 7-11; 12-7, 11-14; 7-3, 22-27; 28-24, 27-30; 24-20, 30-26; 20-15, 26-22; 15-11, 17-21; 3-6, 21-26; 16-12, 26-30; 12-7, 30-26; 7-3, 14-19; 3-7, 22-18; 6-10, 18-14; 10-13, 19-23; 7-3, 14x7; 3x12, 23-27; 12-7, 27-30; 7-12, 26-21; 12-7, 30-26; 13-10, 21-17; 7-11, 26-21; 10-6, 21-18; 6-3, 17-13; 11-7, 13-10; 7-11, 4-8; 3-7, 10-6; 7-12, 6x15; 12x19, 8-12; 19-15, 12-16; patta.

Carlo Barbero

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 102

Martedì 13

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
«La vita degli insetti» (VII)
12,55 BIANCONERO
a cura di Giuseppe Giacovazzo
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 CORSO DI LINGUA TEDESCA
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL DIRIGIBILE
con Mimmo Craig, Maria Giovanna Elmi e Tony Santagata
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
L'ALLEGRA BANDA DI YOGHI
Cartoni animati
SPAZIO
18,45 SAPERE
Visitare i musei (II puntata)
19,15 LA FEDE OGGI
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 LE NUOVE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN
di Maurice Leblanc
«Arsenio Lupin va in vacanza»
con Georges Descrières, Claude Degliame, Daniel Sarky, Yvon Bouchard. Regia di Jean-Pierre Desagnat
21,55 L'ULTIMO ASSALTO
«La battaglia di Berlino»
Regia di Amleto Fattori
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 TRASMISSIONI SPERIMENTALI PER I SORDI
18,25 NUOVI ALFABETI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — A TAVOLA ALLE 7
Presenta Ave Ninchi
20 — ORE 20
a cura di B. Modugno
20,30 TELEGIORNALE
21 — CINEMATOGRAFO
«I favolosi primi vent'anni»
Presenta Umberto Orsini (VIII)
«Dagli oggetti animati al dinosauro parlante»
21,30 PASSAGGIO OBBLIGATO
Guida pratica dell'economia oggi
22,15 DEMIS
Programma con Demis Roussos e le sue canzoni

TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
10 — TELESCUOLA (replica)
18 — Per i giovani: ORA G
18,55 LA BELL'ETA'
19,30 TELEGIORNALE
19,45 OCCHIO CRITICO
Informazioni d'arte
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — LARSEN IL LUPO, film
22,20 JAZZ CLUB
Garry Barts al Festival di Montreux (prima parte)
22,50 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io - Speciale GR
11,10 Interviste impossibili: Giorgio Prosperi incontra Giovanni Verga
11,40 Un disco per l'estate
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 L'altro suono
14,40 «Il velo dipinto» (II replica)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,40 Progr. per ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto «via cavo» (Musiche)
20,20 Andata e ritorno
21,15 «La tessera d'abbonamento»
22,05 J. Baker dal cuore d'oro
22,15 Le nostre orchestre di musica leggera

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Raffaella Carrà, Dario Baldan Bembo, Johnny Sax
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 «Il velo dipinto» (II)
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Io la so lunga, e voi?
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic (Dischi)
21,19 Io la so lunga, e voi? (Replica)
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Corso di tedesco
8,45 Concerto d'apertura
9,45 Scuola materna
10 — La settimana di S. Rachmaninov
11 — Radio per le scuole
11,40 Capolavori del '700
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 «Il filosofo di campagna»
16,20 Musica e poesia
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,30 Donna '70
18,45 La nuova Africa
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma
21,30 Tribuna internaz. dei compositori
22,30 Senza titolo

Mercoledì 14

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
Visitare i musei, (replica II p.)
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
«Serie speciale sull'artigianato»
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 INSEGNARE OGGI
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
LE STRAORDINARIE SORPRENDENTI AVVENTURE DI ROBINSON CRUSOE
dal romanzo di Daniel Defoe
Sceneggiatura di Guido Stagnaro e Mino Milani
Musica di Gino Negri
Protagonista Carlos de Carvalho
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
LA GRANDE BARRIERA
«Recupero pericoloso»
con Ted King, Tracey Deane, Steve Gabo - Regia di Peter Maxwell
L'AVVENTURA DEI MESSAGGI
Documentario
18,45 SAPERE
Olmedo: Studio di una comunità
CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 ALCUNE AFRICHE
di Alberto Moravia e Andrea Andermann (III puntata)
21,45 MERCOLEDI' SPORT
Telecron. dall'Italia e dall'estero
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18 — TVE - PROGETTO
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — ALLE SETTE DELLA SERA
Spettacolo condotto da Gianni Morandi (XXIV puntata)
20 — CONCERTO DELLA SERA
20,30 TELEGIORNALE
21 — LA CIOCIARA
Film (1960) - Regia di Vittorio De Sica - Interpreti: Sophia Loren, Jean-Paul Belmondo, Raf Vallone, Renato Salvatori, Vittorio Caprioli

TV SVIZZERA

18 — PER I BAMBINI
18,55 JAZZ CLUB
Garry Barts al Festival di Montreux (seconda parte)
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
21 — Da Basilea (Calcio):
Finale della Coppa Europea dei vincitori di Coppa: [illegible] - Dynamo Kiev (I tempo in cronaca registrata; II tempo in cronaca diretta)
22,15 LA SCOMPARSA DI LESLIE HOWARD (Originale televisivo)
22,30 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io - Speciale GR
11,10 Incontri
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 L'altro suono
14,40 «Il velo dipinto» (III - replica)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,35 Programma per ragazzi
18,05 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica 7
20,20 Andata e ritorno
21,15 «Giona», 3 atti di G. [illegible]
22,45 Gli archi di Norman Candler

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Domenico Modugno, i Flashmen, Wolmer Beltrami
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,35 «Il velo dipinto» (III - replica)
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Un disco per l'estate
13,35 Io la so lunga, e voi?
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic (dischi)
21,39 Io la so lunga, e voi?
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Corso di francese
8,45 Concerto d'apertura
9,30 Radio per le scuole
10 — La settimana di S. Rachmaninov
11 — Radio per le scuole
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Sinfonie di Haydn
16 — Avanguardia
16,15 Poltronissima
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ...E via discorrendo (musica)
18,25 Ping pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 La religiosità nel nostro tempo
21,30 Musiche di Mahler

Giovedì 15

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
Olmedo: Studio di una comunità
12,55 NORD CHIAMA SUD -
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
LE STORIE DI UN CAVALLO
PIERINO E LA NUVOLA ARANCIONE (Disegno animato)
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
SALTO MORTALE (VII episodio)
PRAGA
telefilm con Gustav Kruth, Helmut Lange, Gitty Djamal
18,45 SAPERE
«Le maschere degli italiani» (VII ed ultima puntata)
19,15 CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 VITA DI MICHELANGELO
di G. Prosperi - Seconda parte: «La Sistina»
con Gian Maria Volonté, Maria Colli, Fosco Giachetti, Antonio Battistella, Antonio Crast
Regia di Silverio Blasi (replica)
21,55 PROTAGONISTI ALLA RIBALTA
Miles Davis e il suo complesso
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 PROTESTANTESIMO
a cura di Giovanni Ribet
18,30 SORGENTE DI VITA
Rubrica settimanale di vita e cultura ebraica
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — ATLANTE
a cura di Pietro Ruspoli
«La strada per Mandalay»
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
20,30 TELEGIORNALE
21 — SPACCAQUINDICI
Gioco televisivo a premi
Presenta Pippo Baudo
Regia di Giuseppe Recchia
22,15 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE
Un programma di F. Simongini
«La Deposizione» di Raffaello

TV SVIZZERA

8,40 TELESCUOLA
10,20 TELESCUOLA (replica)
18 — Per i ragazzi: DOCUMENTARIO
18,55 I GRANDI ZOO
Quinta puntata: «Berlino Ovest», documentario
19,30 TELEGIORNALE
19,45 PERISCOPIO
Problemi economici e sociali
20,15 POP, POP, POPEYE
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
22 — CINECLUB
23,30 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io - Speciale GR
11,10 Le interviste impossibili: Mario Landi incontra Mata Hari
11,40 Disco per l'estate
12,10 Quarto programma
13,20 Il giovedì
14,05 L'altro suono
14,40 «Il velo dipinto» (IV replica)
15,10 Per voi giovani
17,05 Fffortissimo
17,40 Progr. per ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Oggi: l'Equipe 84
21,45 Un classico all'anno: «Il principe galeotto»
22,15 Concerto lirico

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Conversazione [illegible]
7,55 Buongiorno con Gilda Giuliani, Otello Profazio, Pino Di Modugno
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 «Il velo dipinto» (IV)
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Io la so lunga, e voi?
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic (dischi)
21,19 Io la so lunga, e voi? (Replica)
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Corso di tedesco
8,45 Concerto di apertura
9,30 Radio per le scuole
10 — La settimana di S. Rachmaninov
11,40 Il disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Musica corale
15,05 Pagine clavicembalistiche
15,30 Concerto diretto da Lorin Maazel
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,05 I grandi del jazz
18,20 Aneddotica storica
18,35 Il mangiatempo
19,15 Concerto della sera
20,15 «L'heure espagnole» (opera di Ravel)

Venerdì 16

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
«Le maschere degli italiani»
12,55 FACCIAMO INSIEME
a cura di Antonio Bruni con la collaborazione di G. Taddeini
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 CORSO DI LINGUA TEDESCA
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
LA RONDA DEL METRONOTTE
Telefiaba di Tinin Mantegazza
Pupazzi di Velia Mantegazza
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
VITA DA SUB
Un programma di Gigi Oliviero e Gianfranco Bernabei con la consulenza tecnica di Duilio Marcante, Enzo Majorca, Luigi Ferraro, Lamberto Ferri-Ricchi, Nuccio Di Dato, Enzo Bottesini, Sergio Caner
«I pericoli dell'apnea»
SCUSAMI GENIO
«Nuotare o affogare»
18,45 SAPERE
«L'attesa di un figlio» (VI p.)
19,15 CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G7
Settimanale di attualità
21,45 ADESSO MUSICA
Classica-leggera-pop
a cura di Adriana Mazzoletti
Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

17 — Milano: Ippica
CORSA TRIS DI GALOPPO
18 — TVE-PROGETTO
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — LANCILLOTTO DEL LAGO
Ispirato ai racconti dei Cavalieri della Tavola Rotonda, con Gerard Falconetti, M. Cristine Barrault, Tony Taffin (II e ultima parte)
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — ELETTRA di Euripide
con Irene Papas, Yannis Fertis, Aleka Catseli - Musica di Mikis Teodorakis - Regia di Michael Cacoyannis

TV SVIZZERA

14 — TELESCUOLA
15 — TELESCUOLA (replica)
18 — PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
I giovani nel mondo del lavoro
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
Rassegna quindicinale di cultura
20,15 IL REGIONALE
21 — PERSONAGGI IN FIERA
21,50 QUESTO E ALTRO
Inchieste e dibattiti
22,45 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io - Speciale GR
11,10 Incontri
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Cinema concerto
13,20 Una commedia in trenta minuti: «La dolce intimità»
14,05 Linea aperta
14,40 «Il velo dipinto» (V - replica)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,35 Programma per ragazzi
18,05 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musiche e ballate del vecchio West
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto diretto da N. Sanzogno
22,10 Strettamente strumentale

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Milly, Mino Reitano, The Coconados
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,35 «Il velo dipinto» (V - replica)
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Io la so lunga, e voi?
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic (dischi)
21,19 Io la so lunga ,e voi? (Replica)
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Corso di francese
8,45 Concerto di apertura
9,30 Radio per scuole
10 — La settimana di S. Rachmaninov
11 — Radio per le scuole
11,30 Meridiano di Greenwich
11,40 Concerto da camera
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,20 Borsa di Milano
14,30 Mahler secondo Solti
15,50 Polifonica
16 — Ritratto d'autore
17 — Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,40 Discoteca sera
18,15 Musica leggera
18,30 Scuola materna
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Farmaci del futuro

Sabato 17

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
L'attesa di un figlio
12,55 OGGI LE COMICHE
Le teste matte
Harry spaventato
13,30 TELEGIORNALE
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI
ROBA DA ORSI
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
IL DIRODORLANDO
Presenta Ettore Andenna
Testi di Cino Tortorella e Guglielmo Zucconi - Regia di C. Tortorella
18,20 SAPERE
«Il cabaret» (II puntata)
18,55 7 GIORNI AL PARLAMENTO
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
19,30 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20 — TELEGIORNALE
20,40 Gino Bramieri presenta
PUNTO E BASTA
21,50 A-Z: Un fatto come e perché
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

15,50 Francoforte: Calcio
GERMANIA OCC.-OLANDA
18 — INSEGNARE OGGI
18,30 DRIBBLING
58° Giro ciclistico d'Italia
Sintesi della prima tappa
TELEGIORNALE SPORT
20 — PROFILI DI COMPOSITORI ITALIANI DEL DOPOGUERRA
Mario Zafred
20,30 TELEGIORNALE
21 — GIRO D'ITALIA 1974
Lo spettacolo più faticoso del mondo - Documentario
22,30 STORIE IN UNA STANZA
«Lo strano caso di via dell'Angeletto» di Maurizio Ponzi
con Nino Castelnuovo, Paola Gassman - Regia di Maurizio Ponzi

TV SVIZZERA

13 — DIVENIRE
I giovani nel mondo del lavoro
13,30 TELE-REVISTA
14,55 KALEIDOS-POP
15,55 Nuovi orizzonti per l'EURATOM
16,20 Incontro con il consigliere federale on. Willy Ritschard (replica)
16,45 LA BELL'ETA'
17,10 PER I GIOVANI
18 — MUSIC BOGGS
18,25 LA VENDETTA DI ANUBIS
telefilm
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,50 IL VANGELO DOMANI
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21 — IL DIAVOLO IN CALZONCINI ROSA, film
22,25 SABATO SPORT
23,50 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili: Fabio Carpi incontra Zelda
11,35 Un disco per l'estate
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 L'altro suono
14,50 Incontri con la scienza
15,40 Gran Varietà (rep.)
17,10 Allegro con brio
18 — Musica in
19,20 ABC del disco
20 — Successi di Caterina Valente
20,30 «Fedora» (dramma)
22,35 C'è modo e modo

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Antonello Venditti, Jackson Five, Santi Latora
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: «Il mercante di Venezia»
10,05 Un disco per l'estate
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 50: Mezzo secolo della Radio italiana
13,35 Io la so lunga, e voi?
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Il quadrato senza un lato
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch (replica)
19,30 58° Giro d'Italia
19,55 Supersonic
21,19 Io so la lunga, e voi? (replica)
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Corso di tedesco
8,45 Concerto d'apertura
9,30 Radio per scuole
10 — La settimana di S. Rachmaninov
11 — Ethnomusicologica
11,40 Il Beethoven di Backhaus
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 «Il giovane lord» (opera)
17,10 Fogli d'album
17,25 Ugo Pagliai presenta: Lo specchio magico
18,05 Parliamo di...
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto diretto da C. Penderecki
20,20 Musiche di Schumann e Beethoven
21,30 L'approdo musicale
22 — Filomusica

Domenica 18

TV

Primo Canale

11 — SANTA MESSA
e DOMENICA ORE 12
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — COME SI FA
Un programma di Paolini e Silvestri, condotto da Giampiero Albertini
15 — MELISSA
Quarta puntata (replica)
16 — LA TV DEI RAGAZZI
17 — TELEGIORNALE
17,15 PROSSIMAMENTE
17,30 DISEGNI ANIMATI
17,45 90° MINUTO
Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio, a cura di Maurizio Barendson e Paolo Valenti
18,05 TANTO PIACERE
Varietà a richiesta
a cura di Leone Mancini e Alberto Testa - Presenta Claudio Lippi
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita
20 — TELEGIORNALE
20,30 MARCO VISCONTI
di Tommaso Grossi
Riduzione televisiva in sei puntate di Anton Giulio Majano e Franco Monicelli
Terza puntata
con Raf Vallone, Pamela Villoresi, Gabriella Lavia, Warner Bentivegna
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

17,30 58° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
organizzato dalla Gazzetta dello Sport
sintesi della 2ª tappa
Modena-Ancona
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19 — HAWK L'INDIANO
Il muro del silenzio
Telefilm
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
20,20 TELEGIORNALE
21 — MUSICA IN LIBERTA'
Angeli e cornacchie
Appunti per una trasmissione a cura di Giancarlo Guardabassi e Enzo Trapani
presentati da Franco Cerri, Stefano Cerri e Renato Sellani
Regia di Enzo Trapani
22 — SETTIMO GIORNO
Attualità culturali
22,45 PROSSIMAMENTE

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle ore 21.

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
11 — Bella Italia
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 L'altro suono
15,10 Due orchestre, due stili
15,35 Iva Zanicchi
15,40 Vetrina di Hit Parade
17 — Tutto il calcio minuto per minuto
18 — Una vita per la musica: Giulietta Simionato
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,15 Programma leggero
21,30 Detto «Inter nos»
22 — Concerto
22,30 Incontro a due voci

Secondo programma

6 — Il Mattiniere
7,40 Buongiorno con il Gruppo 2001, Emil Gordon e Francesco Anselmo
8,40 Un disco per l'estate
9,35 Gran varietà
11 — Carmela
11,30 Un disco per l'estate
12 — Anteprima sport
12,15 Ciao Domenica
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
16,30 Domenica sport
17 — Programma leggero
18 — Domenica sport (seconda parte)
18,40 Tuttafesta
19,55 Opera '75
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il girasketches
22 — Curiosità e storia delle antiche spezierie
22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

8,30 Concerto
10 — Programma culturale
10,30 Pagine scelte
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di danza e di scena
13 — Intermezzo
14 — Canti di casa nostra
14,30 Itinerari operistici: Wagner
15,30 Il gioco del gatto
due tempi di Istvan Orkenyi
20,40 Musica fuori schema
17,05 Musica seria
18 — Programma letterario
18,45 Conversazione
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Uomini e società
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Musica club
22,35 Conversazione

Il cantautore Francesco De' Gregori s'esibisce oggi alle 16 e alle 21 al teatro Ambra insieme con il complesso «Il Volo»

teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Anna Mazzamauro in «Mamma, dai tanto felice»...

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

spettacoli di provincia

in Piemonte

ALESSANDRIA · OVADA · AOSTA · ACQUI · CASALE · NOVI LIGURE · ASTI · CANELLI · CUNEO · ALBA · BRA · NOVARA · VERCELLI · BIELLA

Le debuttanti di Lizzani

Sognano Cinecittà le divette di "Vita e malavita,,

Milano, 12 maggio.

Adesso sarebbero tutte pronte a partire per Roma per iniziarvi un film — nella parte di protagonista s'intende — e a piantar qui il loro lavoro. Sono sei ragazzine scelte da Lizzani, dopo più di cento provini, nel suo film Storie di vita e di malavita*, sequestrato e infine approdato sugli schermi italiani. Le ragazze hanno 19 anni, mentre nella realtà cinematografica e nella verità dell'inchiesta da cui è nato il film vanno dai dodici ai sedici anni. Sono molto serie, aria perbene, poco dipinte, disciplinate nel rispondere alle nostre domande. Non si scuotono neppure quando qualcuno chiede se sarebbero disposte a spogliarsi in un altro film, dopo questo battesimo assai crudo. La risposta è corale.* «Certo, no. Questa è stata una scelta precisa di un copione che è una denuncia agghiacciante di episodi veri. Spogliarci per noi non è stato difficile perché serviva. Era un po' come andare dal dottore».

Lidia Di Corato che fa Laura (la ragazza suicida) è ancora più drastica: «Io mi vergogno a mostrarmi nuda davanti a mia madre, ma con Lizzani è stata un'altra cosa. Lui ci ha subito messo a nostro agio e anche tutta la troupe è stata perfetta». *Alcune, Anna Curti per esempio, che dà il suo viso ad Antonietta, la ragazza incinta, hanno avuto una proposta da Pasolini, ma l'hanno rifiutata. Dice Cristina Moranzoni:* «Con Pasolini si diventa un oggetto, un elemento decorativo, e io non ci sto. Preferisco aspettare un'altra occasione, magari con Lizzani».

Difficile spiegar loro che Lizzani non è Marco Ferreri e non si affeziona a dei visi. Il prossimo film lo girerà ancora a Milano ma con altre facce: riguarderà anche questo storie vere di malavita saltate fuori durante la lavorazione. «Sono vicende vere, incredibili che confermano come la fantasia sia inferiore alla realtà, ma non le ho sfruttate in questo film perché non riguardano la prostituzione ma altri problemi. Sto già lavorando al soggetto. Inizieremo in autunno».

Manca fra le debuttanti Annarita Grappiuto, fotomodella torinese, che sta girando a Roma dei caroselli ed ha già partecipato a un altro film. Fotomodella è anche Daniela Grassini (Albertina) che si secca di dire d'essere la più anziana. E' stata una delle poche che si è doppiata da sé. «Avrebbero potuto farlo tutte, ma ne sono state impedite da qualche incidente».

Cinzia Mambretti, però, non avrebbe potuto farlo perché Rosina, il suo personaggio, è sarda e deve avere un accento spiccato.

Nel film non ci sono figure maschili che si salvano e le ragazze sono d'accordo, anche se hanno la fortuna di appartenere a famiglie normali. «Per noi un uomo di 40 anni che va con una prostituta è un depravato».

Adele Gallotti

Concerto stasera

BUM BA-DA-BUM

Il "Quartetto Percussionisti di Venezia" in un "recital" al Piccolo Regio

Per i Lunedì del Piccolo Regio stasera il Quartetto Percussionisti di Venezia esegue «Double music» di J. Cage e L. Harrison, «Concerto per batteria» di D. Milhaud, «Credo in Us» di J. Cage e «Toccata» di C. Chavez.

La musica moderna ha dato agli strumenti a percussione una diffusione e una valorizzazione assolutamente ignote nel passato: Non di rado i compositori ne impiegano ora a decine, derivandone la quantità e la qualità anche da regioni esotiche e primitive, e riducendo — e perfino eliminando — gli strumenti ad arco, che per vari secoli furono considerati essenziali nella nostra era. Per un processo analogo non solo si è straordinariamente raffinata la tecnica della percussione, ma si è contribuito a creare speciali complessi strumentali, dove la percussione ha una funzione prevalente od esclusiva: tra essi è il nuovo Quartetto Contemporaneo Percussione 4, formato dai quattro strumentisti del teatro La Fenice di Venezia: Guido Facchin, Giuseppe Marotta, Silvano Penzo e Lino Rossi.

Essi iniziano il loro attuale programma col nome dell'americano John Cage (Los Angeles, 1912), che ha ottenuto una fama internazionale con le sue ultra-progressive composizioni, che a liberi suoni e rumori associano stranezze gestuali, che sembrano divertire certi strati del pubblico. La sua *Double music* per quattro percussioni fu scritta nel 1941 in collaborazione con l'americano Lou Harrison. Dello stesso Cage si ascolterà pure *Credo in Us* per pianoforte, radio e due percussionisti (1942).

Lo spirito innovatore che animò il provenzale Darius Milhaud (1892-1974) l'indusse a scrivere nel 1929-30 un *Concerto per batteria e piccola orchestra*, che viene ora riprodotto in una elaborazione per pianoforte, tastiera e percussione; infine la serata si chiude con la *Toccata in tre tempi* («Allegro», «Adagio» e «Allegro») del messicano Charles Chavez (1899), che specialmente con la vivace fantasiosità ritmica di questa composizione (1947) per soli strumenti a percussione riuscì a conseguire una notevole rinomanza.

l. c.

A causa dell'inflazione

Lo Scià di Persia Petrolio più caro

Le riunioni dell'Opec in programma a giugno e settembre

Città del Messico, 12 maggio.

Lo Scià dell'Iran, Reza Pahlevi, ha chiesto un mutamento radicale della struttura finanziaria internazionale, minacciando un prossimo aumento del prezzo del petrolio per far fronte all'inflazione. Lo Scià ha infatti sostenuto che il deprezzamento subito dal dollaro lo scorso anno ha eroso il potere d'acquisto dei Paesi produttori di petrolio dal 30 al 35 per cento.

Lo Scià ha detto ai giornalisti che l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec) «si riunirà a giugno per discutere questo problema e quello della difficile situazione monetaria internazionale» mentre a settembre si terrà un'altra riunione nel corso della quale «si dovrà decidere un nuovo prezzo del petrolio e adottare una soluzione».

Lo Scià ha inoltre sollecitato che il presente ordinamento economico venga radicalmente trasformato per colmare il divario «assurdo» che divide le nazioni ricche da quelle povere. (Agi-Ap)

Come bilanciare la riapertura del Canale di Suez

ISRAELE: CONTRASTI NEL GOVERNO

Il premier Rabin contrario alle tesi di alcuni ministri che vorrebbero un ritiro, anche simbolico, nel Sinai per contrastare la propaganda di Sadat

NOSTRO SERVIZIO

Tel Aviv, 12 maggio.

Un contrasto sarebbe scoppiato nel governo israeliano sull'opportunità di un gesto unilaterale di Gerusalemme nei confronti dell'Egitto per controbilanciare l'impatto propagandistico della prossima riapertura del Canale di Suez, fissata per l'inizio di giugno.

Secondo quanto afferma oggi il quotidiano Haaretz, *il primo ministro Rabin sarebbe di parere nettamente contrario, insistendo sulla necessità di una completa reciprocità; invece il ministro degli Esteri Allon e quello della Difesa Peres sarebbero favorevoli se non a una ritirata, sia pure solo simbolica, dalla linea israeliana, nel Sinai, quanto meno a un loro «assottigliamento» come uomini e armamenti.*

In quest'ultima ipotesi, infatti, non solo Israele potrebbe conseguire vantaggi propagandistici, ma toglierebbe all'Egitto il pretesto per lamentarsi di una presunta minaccia da parte dello Stato ebraico alla libera navigazione nel Canale.

«In consultazioni interne tra i membri del governo — afferma l'Haaretz — si è delineata una diversità di vedute tra il primo ministro e Allon e Peres, i quali insistono sull'opportunità di considerare un gesto del genere e sono del parere che in caso contrario l'Egitto conseguirà un successo propagandistico che potrebbe invece venire compensato con una mossa israeliana».

Sempre secondo il quotidiano di Tel Aviv, un gesto unilaterale israeliano contribuirebbe inoltre a rendere più facile l'atmosfera in occasione dell'incontro che Rabin avrà tra un mese a Washington con il presidente Ford e potrebbe favorire una ripresa del dialogo con l'Egitto, il cui presidente Sadat s'incontrerà con Ford prima ancora di Rabin, a Salisburgo. L'impressione generale è che la tesi del capo del governo israeliano finirà per prevalere.

L'Urss chiede al Sud-Vietnam l'uso di una base

Londra, 12 maggio.

Il «Daily Telegraph» afferma in una corrispondenza da New York che l'Urss ha chiesto al governo nordvietnamita ed al Grp sudvietnamita di poter utilizzare l'enorme base aero-navale costruita nella baia di Cam Rahn, nel Vietnam del Sud, dagli americani. Il giornale cita come fonte della notizia osservatori militari americani.

L'Urss, secondo il giornale, attribuirebbe un'importanza notevole alla base tanto che, afferma il «Daily Telegraph», porrebbe l'utilizzazione di Cam Rahn come condizione per il proseguimento delle consegne di armi e di munizioni al Vietnam del Nord.

(Ansa - Afp)

Ieri a Montecarlo

Caroline e i bolidi

Montecarlo. La principessa Caroline di Monaco durante il Gran Premio automobilistico disputato ieri (Tel. Upi)

Sanremo: ladro d'auto

Arrestato il figlio della vedova del bitter

Sanremo, 12 maggio.

(r. b.) Il figlio di Renata Lualdi, la «vedova del bitter», Carlo Allevi, 24 anni, è stato arrestato ieri pomeriggio a Montecarlo al termine del «Grand Prix» per il furto di un'auto. Il giovane, che è nato a Caltignaga (Novara), due giorni fa aveva rubato ad Arma di Taggia, dove risiede con la famiglia, un'«Alfa GT» di proprietà di Angelo Rolando, titolare di un rinomato ristorante sul lungomare, «Il veliero». E' stato denunciato dal nipote del derubato, Umberto Marino.

Il giovane, che era andato a Montecarlo per assistere alla gara di Formula 1, mentre stava percorrendo boulevard Princesse Charlotte, ha visto parcheggiata poco lontano dal casinò l'auto dello zio e ha avvertito la gendarmeria.

Carlo Allevi — che è l'ultimogenito di Tino Allevi, il rappresentante di commercio di Novara ucciso negli Anni 60 ad Arma di Taggia con un bitter alla stricnina dall'amante della moglie, il veterinario di Barengo, dottor Enzo Ferrari — ha dichiarato ai gendarmi di aver rubato l'«Alfa» per poter raggiungere il Principato ed assistere al «Grand Prix».

A L'Aquila - Sono i Nap?

Tre bombe molotov contro il distretto

L'Aquila, 12 maggio.

(l. b.) Tre bottiglie «molotov» hanno causato stanotte un principio d'incendio all'ingresso della caserma dove ha sede il 48° distretto militare dell'Aquila. Il liquido che contenevano (probabilmente benzina) è stato dato alle fiamme in prossimità dei battenti del portone. I danni sono irrilevanti e l'incendio è stato immediatamente spento dagli alcuni militari che si trovavano all'interno del corpo di guardia. Davanti all'edificio manca la sentinella, non essendovi di stanza alcun reparto, perché i locali sono adibiti ad uffici.

Le bottiglie incendiarie, confezionate molto semplicemente, non sono state scagliate come si fa in genere con le «molotov», ma deposte sulla soglia. Il grave gesto di terrorismo sembra collegato con quello analogo compiuto alcuni giorni fa contro il palazzo del Consiglio regionale, sempre all'Aquila. Sotto il portone aperto dell'edificio, durante la notte, furono collocate quattro bottiglie incendiarie e fu versato liquido infiammabile, risultato poi benzina. Anche questo primo incendio causò danni molto limitati.

Nell'attentato contro la caserma, come già in quello alla Regione, è stata lasciata scritta sul muro la sigla «Nap», quella cioè di nuclei armati proletari. Gli inquirenti tuttavia sono propensi a credere che si tratti di un'indicazione apocrifa, malamente usata per sviare le ricerche. Dei «Nap», infatti, non risulta esistere in Abruzzo alcuna diramazione.

Le indagini vengono svolte dalla polizia, dai carabinieri e dall'autorità militare del comando di distretto.

LE BORSE OGGI

Attività aumentata, contrasti, lievi migliorie

TORINO — La settimana è iniziata con un'altra seduta ricca di contrasti. La attività è lievemente aumentata e gli spunti positivi hanno interessato particolarmente i settori bancari ed assicurativi. Buono anche l'interessamento dimostrato dagli operatori per gli Alimentari e da segnalare il notevole sbalzo delle Magneti Marelli, che hanno fatto registrare un aumento dell'11 per cento circa, senza tuttavia registrare scambi.

Per contro l'offerta si è fatta insistente soprattutto nelle fasi finali per i chimici, che segnano cedenze diffuse, nel complesso comunque la riunione è stata abbastanza positiva e il mercato ha dimostrato una discreta resistenza di fondo. Il settore del reddito fisso ha messo in luce una buona tenuta e le quotazioni hanno segnato miglioramenti. Chiusura delle Montedison 1-1-'74 650, Saiag 1070, Eternit priv. 1465.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1308, 1312, 1313, 1302; priv.: n.t., n.t., 985, 958.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½ per cento 1972 conv. 152; Città di Genova 7% 74,20; Magona 1973 7% conv. 111; Buoni 9% 95,60; Imi 44ª 86; Op. Auto 74 II 72,50; Op. Auto 78 71,50; Imi 43ª 82,10, Imi 42ª 77.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	9-5	12-5
Rendita 5%	[illegible] 30	86 30
Redimibile 3½%	[illegible] 80	98 80
Ricostruz. 3½%	[illegible] 50	87 50
» 5%	[illegible]	99 10
Pr. R. 5% Trieste	[illegible]	93 —
Rif. Fond. 5%	[illegible] 60	92 60
Pr. R. 3% Tr. '94	91 80	91 80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	81 60	81 60
» » '68	81 —	81 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 30	86 [illegible]
» » '71	85 30	85 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » II	98 10	98 20
» » '77	93 90	93 70
» » '78	88 10	88 10
» 5½% '79	86 30	86 85
» » '80	85 30	85 30
» » '82	83 30	83 50
E.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 —	78 —
» » '65 II	78 60	78 60
» » '66 I	75 70	78 —
» » '66 II	75 —	75 —
» » '67	74 90	74 85
» » '68 I	74 50	74 30
» » '68 II	74 20	73 90
» » '69 I	74 30	74 30
» » '69 II	73 80	74 60
» 7% '70	84 —	83 90
» » '71	83 —	82 30
» » '72 I	82 90	82 10
» » '72 II	77 85	78 —
» » '73	78 —	78 —
» Europa 6%	89 30	89 —
IRI 6% '64	83 60	83 40
» » '65	80 80	81 —
» Alfa 7% '70	80 95	80 95
Saiag 5½% '61	75 50	71 50
» » '67	71 50	71 50
Autostrade 6% '68 I	74 30	73 90
» » '68 II	75 80	75 80
» » '69	73 90	74 —
» 7% '71	81 80	81 50
» » '72	80 10	80 30
» » '73	81 60	81 50
OO.PP. 5%	67 50	67 05
» 5½%	67 65	68 10
» 6%	70 10	70 10
» 7%	74 25	73 90
» I.St. 7% 1ª	78 60	78 30
» » » 2ª	77 80	77 50
» » » 3ª	77 40	77 40
» » » 4ª	75 70	76 50
» » » 5ª	76 80	76 80
» » » 6ª	76 80	76 80
» » » 7ª	76 65	76 65
» » » 8ª	77 —	77 —
» Anas 6% '66	70 10	70 10
» » 7% '72	72 50	72 50

–	9-5	12-5
OO.PP. Aut. 6% 1ª	71 —	71 —
» » 7% 1ª	73 70	73 10
» » » 2ª	72 60	72 65
FF.SS. 6% '65 I	77 —	77 20
» » '65 II	75 30	75 30
» » '66 I	75 30	75 30
» » '66 II	74 30	74 50
» » '67	73 80	73 80
» » '68 I	72 30	72 80
» » '68 II	79 —	79 —
» » '70	71 80	71 60
» 7% '71	78 30	78 30
» » '72 I	78 70	78 70
» » '72 II	77 85	77 65
A.F.S. 6% '67	74 30	74 30
» » '68	73 50	73 50
» » '69	72 70	73 50
» 7% '70	78 50	78 30
» » '71	82 85	82 85
» » '72 I	82 —	82 —
» » '73	81 —	81 —
P.Verde 6% Sp. 1ª	78 60	78 60
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	76 50	76 50
» » » 4ª	76 30	76 30
» » » 5ª	74 30	74 30
» » » 6ª	72 50	72 50
» » » 7ª	72 40	72 40
» » » 8ª	71 30	71 30
» 7% I	78 60	78 60
» » II	78 50	78 50
Idrom vent. 5½%	83 —	81 —
» » 6%	73 50	73 50
» » 7% 1ª	77 —	77 50
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	76 50	75 40
» » » 4ª	77 20	77 20
» » » 5ª	76 20	76 20
» » » 6ª	78 —	78 —
IMI 6% XXV	85 10	85 10
» » XXVI	73 80	74 10
» » XXVII	73 80	73 70
» 7% XXVIII	80 80	80 30
» » XXIX	81 15	81 —
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93 30	93 —
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	85 50	85 50
» » XXXIII	80 60	80 10
» » XXXIII op.	90 90	90 90
» » XXXIV	78 90	78 30
» » XXXV	84 30	84 30
» » XXXVIII	78 15	77 80
» » XXXIX	78 70	78 50
» » XL	94 —	94 —
» s.s. '84 I.V.	86 30	86 30
Eni Sud 6% '64 9ª	91 50	91 50
Fiat 6% '57	97 70	97 70
Fiat 5½% '60	87 40	87 —
Olivetti 7% '65-75	99 —	99 —
» » '38	95 80	95 80

–	9-5	12-5
» 6½% '59	95 80	95 80
» 5½% '62 1ª	83 20	83 20
» » » 2ª	85 60	85 60
It. Gas 5½% '61	85 —	82 —
Rumianca 5½% '60	92 —	92 —
» » '62	85 20	85 20
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	91 90	91 90
» » » II	92 —	92 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	70 40	70 40
Lancia 5½% '60	91 —	91 —
» » '62	86 —	86 20
Fergat 5%	88 50	88 50
Torino-Savona 5%	85 70	85 70
Tr.G.S.Bern. 5%	78 50	78 50
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	78 50	78 10
Isveim. 6% '64 9ª	88 90	88 90
» » » 10ª	88 20	88 [illegible]
» » '65 11ª	87 —	87 —
» » '66 12ª	84 25	84 25
» » '67 13ª	81 80	81 90
» » » 14ª	83 —	82 —
» » '68 15ª	81 —	78 90
» » '69 16ª	80 —	80 —
» 7% '70 17ª	84 —	84 —
» » '71 18ª	80 —	79 90
» » » 19ª	78 90	78 90
» » » 20ª	79 90	79 [illegible]
» » » 21ª	80 60	[illegible]
Torino 6% '57	80 30	80 30
» Am. 5½ '60	73 30	73 30
» » » '62	71 50	71 50
S. Paolo 5%	87 —	87 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	80 —	80 —
C.I.S. 7% '70	80 70	80 70
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	79 60	79 60
» » '72	78 60	78 90
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	91 —	95 —
Imm. Roma 6%	115 —	115 —
IRI Stet. 7%	88 —	88 —
Rumianca 6%	106 —	106 20
Pirelli S.p.A. 5%	72 50	72 50
Mediobanca 6%	229 25	229 25
Med. Finsid. 7%	190 50	190 50
Med. C. Erba 7%	99 —	99 —
» Viscosa 7%	110 25	110 75
Metalli 6%	97 —	97 —
Liquigas 7½% '70	91 20	91 20
» » '71	90 —	90 50
» 7½% '72	92 50	92 50

Chiusura quindi molto irregolare e sempre anticipata a causa della modestia degli scambi. Dopoborsa resistente. Reddito fisso povero di affari, con ristretti movimenti nei due sensi.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 88 mila 450, 88.200; Fiat 1311 e 50, 1307, 1306; Montedison 715, 710; Viscosa 1671, 1681; Olivetti pr. 1042; Toro 15.550; Sai 13.500, 13.460.

A MILANO

La Borsa ha effettuato in apertura di settimana un ennesimo tentativo di risollevare la quota azionaria, prendendo lo spunto dai grossi titoli assicurativi finanziari e dai valori primari industriali. Come sempre, però, le energie di cui è dotato il mercato non sono sufficienti a dare al movimento di ripresa una certa continuità, almeno per tutta la seduta. Per contro, anche oggi la composizione del listino ha presentato graduali cedimenti rispetto all'apertura e buona parte dei titoli è tornata sui livelli di venerdì, altri hanno perduto terreno e solo una parte limitata ha potuto conservare i vantaggi acquisiti.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 16.860; Aedes 2050; Alitalia 1205; Alleanza 33 mila 700; Amiata 1090; Anic 1010; Assicuratr. 174.100; Bastogi 1575; B.co Roma 17.700; Beni Stabili 5575; Binda 4760; Breda 2680; Brioschi 83.890; Burgo 14 mila 400; Caffaro 336; Cantoni 10.150; Carlo Erba or. 3976; Carlo Erba pr. 2330; Cascami 6495; Cementir 1655;

Ciga 2586; Cogc 1610; Comit 18.850; Comp. Milano or. 13.898; Comp. Milano pr. 8280; Comp. Toro or. 15.550; Comp. Toro privil. 8049; Cond. Acqua 686; Credit 1972; Cucirini 5950; Dalmine 475; Donzelli 1106; E. Marelli 650; Eridania 2222; Eternit 1350; Falk or. 7125; Falk pr. 5000; Fiat ordin. 1306; Fiat pr. 980.

Finmare 181; Finsider 358,25; Fisac 2968; Fond. Incendio 15.100; Fond. Vita 30.340; Gavardo 1670; Generalfin 971; Generali 88.200; Gim 2480; Ginori 321; Ifi pr. 2800; Imi 9980; Imm. Roma 290,50; Iniziativa 4840; Interbanca 18.810; Invest 2308; Italcable 2885; Italcementi 28.150.

Italgas 588; Italsider 640; Lanerossi 2280; Lepetit or. 12.230; Lepetit pr. 12.310; Linificio 670; Liquigas 227,50; Magneti M. 800; Magona 2000; Marzotto 1151; Mediobanca 78.150; Metalli 2430; Mira Lanza 28.650; Mittel 3300; Mondadori pr. 1878; Montedison 710; Montefibre or. 91,25; Montefibre pr. 169; Motta 1720.

Nebiolo 224,50; Nord Milano 3850; Olcese 224; Olivetti or. 1241; Olivetti pr. 1043; Pacchetti 192,75; Pertusola 3500; Pierrel 1270; Pirelli e C. 1445; Pirelli S.p.A. 826; Pozzi or. 1300; Ras 83.650; Rinascente or. 101; Rinascente pr. 69,25; Risanamento 7928; Romana Zuc. or. 374,87; Romana Zuccheri pr. 528; Rotondi 113.500; Rumianca 2350.

Saffa 6080; Sai 13.450; Saronn 2000; Siele 1280; Silos 3100; Sip 1354; Sme 1410; Stampoli 5940; Standa 10.000; Stet 1750; Tecnomasio 237; Terni 66,50; Tilane 880; Tosi Franco 9056; Trafilerie 801; Un. Manifat. 40.490; Viscosa or. 1681; Viscosa pr. 1345; Westinghouse 2790.

LE AZIONI A TORINO

–	9-5	12-5
ALIMENTARI		
Aliment	—	3400
Eridania	3190	3190
Florio	518	518
Motta	1720	1720
Romana Zuccheri	380	380
Venchi Unica	536	536
BANCARIE		
Banco Roma	17800	17800
Comit	18600	18600
Credito It.	1970	1980
Interbanca priv.	18700	19025
Mediobanca	77700	78200
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1310	1310
Eternit	[illegible]	[illegible]
Cementi Riunite	[illegible]	[illegible]
Italcem	4250	4200
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1009	1008
Italgas	563	553
Liquigas	226	225 50
Liquigas priv.	165	163
Mira Lanza	28700	28670
Montedison	710	710
Montad. Gemina	637	636
Paramatti	1060	1060
Pierrel	1260	1261
Rumianca	2360	2340
SAFFA	6110	6110
Schiapparelli	1850	1800
COMMERCIALI		
Rinascente	101	100
» priv.	72	72
Silos Genova	3150	3150
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	790	790
Beni Imm. It. priv.	520	520
Beni Stabili	5500	5600
Cond. Acqua Roma	695	698
Generale Imm.	304 50	300
Imm. Agr. Vittoria	6400	6500

–	9-5	12-5
Ivim	6450	6400
Risanamento	7750	7750
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13900	14000
» » priv.	8150	8200
Latina	1350	1350
Latina priv.	1145	1145
Generali	68000	68100
RAS	83750	83500
S.A.I.	13310	13470
Toro Ass.	15525	15525
Toro Ass. priv.	8000	8065
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1380	1380
Autostrada To-Mi	2570	2600
Fer. Co.	352	352
Italcable	2880	2880
N.A.I.	3853	3790
SIP	1808	1560
Torino-Nord	110	113
FINANZIARIE		
Bastogi	1580	1580
Finsider	355	355
GIM	2650	2650
IFI priv.	2830	2840
IMI	10050	10000
Invest	2318	2318
La Centrale	10690	10735
Mittel	3385	3385
Piemonte Finanz.	3460	3450
Pirelli & C.	1460	1460
Pirelli S.p.A.	832	830
S.A.R.O.M. Ss.	2080	2080
S.I.F.A.	1085	1090
S.M.E.	1390	1390
STET	1770	1750
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	730	800
Marelli & C.	650	650
Pan Electric	1918	1918
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1301	—
» priv. *	985	—
Castagnetti	2180	2140

–	9-5	12-5
Gilardini	3425	3430
Nebiolo	230	230
Olivetti	1241	1240
» priv.	1042	1040
Westinghouse	3250	3250
MINERARIE METALL.		
Dalmine	471 50	471 50
Fornara & C.	870	860
Italsider	637	625
Metalli	2490	2490
Talco & Grafite	14000	14000
Terni	70	70
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14250	14250
» priv.	6780	6880
Cartiera Italiana	1110	1110
TESSILI		
Cot. Cantoni	10200	10200
Fisac	3000	3000
Lane Borgosesia	15650	15500
Montedison Fibre	90 125	90 12
» » 5%	172	177
Vicunia	1672	1675
» priv.	1220	1225
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1016	1006
Ciga	2350	2605
CIR	6400	6300
Facchetti	185	188
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	93 —	93 —
Im. Roma 6%	116 —	116 —
Iri Stet 7%	88 50	88 50
Pirelli 5%	72 —	72 —
Mediob. 6%	229 —	229 —
Med. Finsid. 7%	151 —	151 —
Med. C. Erba 7%	100 —	100 —
» Viscosa 7%	111 —	111 —
Metalli 6%	96 —	96 —
Liquigas 7½ '70	91 50	91 50
» » '71	90 50	90 50
» » '72	92 —	92 —
» 7½ '73	87 —	87 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.